

OCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

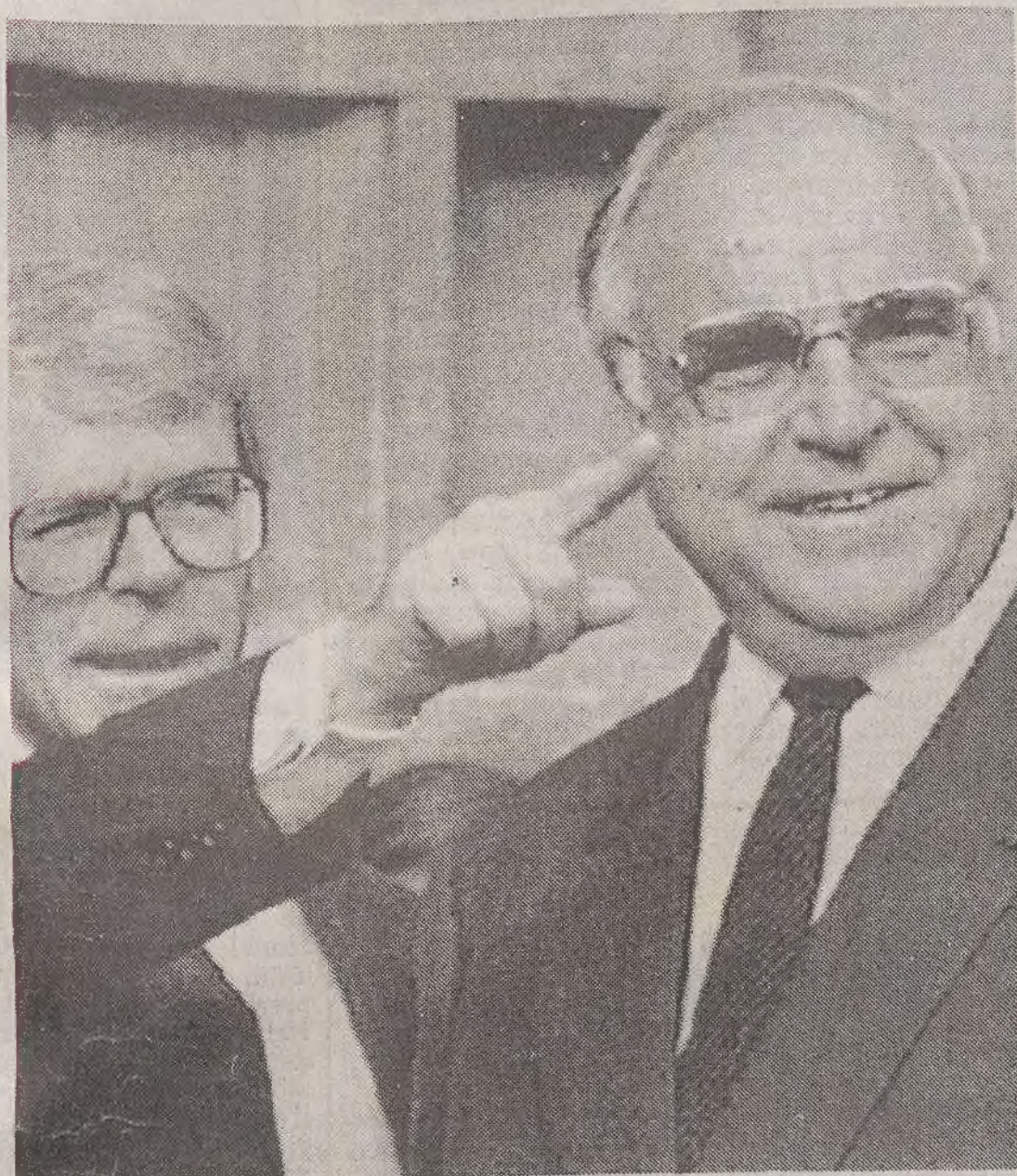
Anno 111 / numero 263 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 12 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti CC Postale 254342 ITALIA, anno L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 90.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni) PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

RIPARTE IL NEGOZIATO GATT Guerra Usa-Cee: Major e Kohl isolano la Francia



BRUXELLES — L'«escalation» iniziata il 3 novembre a Chicago, quando i negoziatori europei e americani del Gatt, il sistema che regola gli scambi internazionali, ruotano le trattative, ha subito un drastico stop e l'aria di guerra sembra scemare dopo che nel vertice di quattro giorni fa dei ministri degli Esteri della Cee è uscita sconfitta la proposta francese di rispondere con sanzioni alla moscia. Riannodare i fili del negoziato non è stata impresa facile. La situazione ha incominciato a rasserenarsi quando Arthur Dunkel, responsabile del Gatt, è stato ufficialmente incaricato di svolgere il ruolo del mediatore. Dunkel ha ieri annunciato che si sarebbe oggi incontrato con i rappresentanti della Cee.

Intanto della questione Gatt e delle conseguenze di una possibile guerra commerciale fra Bruxelles e Washington hanno ieri parlato a Londra nel corso del mini vertice anglo-tedesco il cancelliere Helmut Kohl e il primo ministro britannico John Major, che è anche il presidente di turno della Cee. Al termine dell'incontro con il collega tedesco, Major ha confermato la ripresa delle trattative sul Gatt. Il premier britannico si è detto fiducioso sulla possibilità che venga raggiunto un accordo. Una guerra commerciale, ha poi proseguito, avrebbe conseguenze estremamente negative per l'economia mondiale. Major ha aggiunto che nel corso dei colloqui con Kohl si è parlato anche del vertice Cee, che si svolgerà a Edimburgo l'11 e il 12 dicembre. Sul tappeto sempre la fatidica questione del trattato di Maastricht.

Del Gatt ha ieri parlato anche il presidente «dimezzato» degli Stati Uniti George Bush che ha detto che si impegnerà affinché venga raggiunto al più presto un accordo fra Washington e Bruxelles.

A pagina 6

LA SLOVENIA PREANNUNCIA UNA VISITA DI AMATO

Osimo, aperture

Commissione al lavoro sui temi da rinegoziare

STASERA IL MINISTRO ALLA CAMERA Colombo risponde sul trattato E il Comune di Trieste ne chiede la ridiscussione

TRIESTE — Oggi si conoscerà la posizione ufficiale del governo italiano sulla questione di Osimo. Entro stasera, infatti, si dovrebbe conoscere l'esito delle risposte del ministro degli Esteri Colombo (nella foto) alle numerose interpellanze presentate in proposito. Intanto il Comune di Trieste ha approvato la mozione che impegna la Giunta a intervenire presso il governo perché venga ridiscusso il trattato di Osimo, esprimendo allo stesso tempo un deciso «no» all'ipotesi

della realizzazione di una Zona franca industriale sul Carso. Il testo è passato, con un maxi-emendamento, con i voti di Dc, Psi, Lega Nord. Il Movimento sociale si è astenuto, e si sono schierati contro la mozione la Lega democratica, Rifondazione comunista, Unione slovena, e verdi (quest'ultimo documento, relativo a un referendum per un parco sul Carso al posto della Zfic, era firmato anche da Acquaviva della Lega Nord).



LUBIANA — Il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel ha annunciato ieri che una commissione mista italo-slovena esaminerà il 16, 17 e 18 novembre prossimi i numerosi aspetti «negoziabili» degli accordi di Osimo. Rupel ha anche fatto intendere che in dicembre il primo ministro Janez Drnovsek si recerà in visita a Roma, ma in precedenza vi dovrebbe essere un viaggio a Lubiana del presidente del Consiglio italiano Giuliano Amato in data ancora da fissare.

Rupel ha sostenuto che il suo paese è l'erede della Jugoslavia per quanto riguarda gli accordi di Osimo che lo riguardano direttamente. Il capo della diplomazia slovena ha confermato che, a parte i confini indiscutibili anche sulla base della carta di Helsinki, vi sono molti aspetti degli accordi di Osimo che possono essere rinegoziati. «I nostri rapporti con il governo italiano sono molto buoni - ha detto - e attendiamo la cooperazione italiana per la realizzazione dell'autostrada da Capodistria a Trieste, Gorizia, e l'Ungheria meridionale fino alla capitale ucraina di Kiev, lo sviluppo del porto di Capodistria e l'eliminazione di certi remore sulla collaborazione fra le strutture portuali di Trieste e Capodistria».

Il ministro ha fatto intendere che potrà essere risolto anche i gravosi problemi dei beni abbandonati e della tutela della minoranza italiana.

A pagina 9

MANOVRA: IL GOVERNO CHIEDE IL VOTO AL SENATO

Fiducia, ed è rissa

Dura protesta delle opposizioni - 'Assalita' la presidenza

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DE LORENZO Arriva la salute con franchigia Solo 16 bollini annuali per tutti gli esenti dal ticket



ROMA — Arrivano i bollini per curarsi. Le Usl li riceveranno e li consegneranno agli esenti dal ticket a partire da dicembre. Saranno sedici, pari al numero ipotizzato di ricette che vengono emesse nel corso dell'anno per coloro che sono esentati per motivi di reddito. L'operazione diventerà comune operativa dal gennaio '93. Nessuna formalità esiste invece per chi è esentato a

causa delle patologie, quelle più gravi, invalidanti, croniche, di cui esiste un preciso elenco. Parte così la nuova Sanità, disegnata dalla legge delega e dal decreto fiscale. Ad annunciare lo è stato il ministro Francesco De Lorenzo (nella foto). Qualora i 16 bollini non dovessero essere sufficienti, si potrà fare una seconda richiesta motivata alla propria Usl.

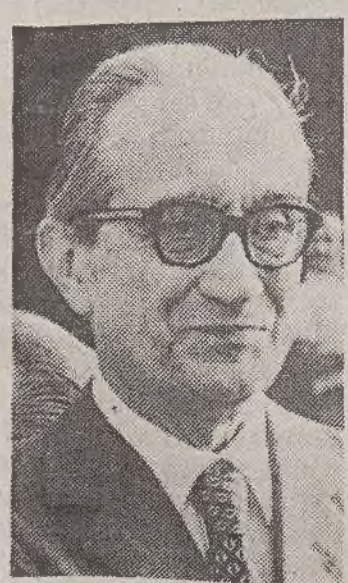
A pagina 5

TRIESTE: PIANO DI RISANAMENTO AL VIA

Austerità in porto

Un'ingiunzione alla Culp - Incontro a Roma

STUDIO D'ARTE Morto Argan (83 anni) Fu sindaco di Roma



ROMA — E' morto ieri sera a Roma, a 83 anni, il critico d'arte Giulio Carlo Argan. Torinese, era stato sindaco della capitale dal 1976 al 1979. Nell'81 era stato eletto senatore. Argan ha rappresentato per cinquant'anni un punto di riferimento internazionale per la critica d'arte. Tra le sue opere più famose, la «Storia dell'arte moderna» e i saggi sul barocco.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — L'ente porto vuole girare pagina. Basta con gli sprechi, con la finanza disinvolta. Gli anni ottanta, gli anni dello scialo, sono terminati. Bisogna mettersi in riga e lavorare. L'Ept ha preparato un piano di risanamento finanziario, per eliminare quello che erroneamente è stato ritenuto per troppo tempo un deficit strutturale (10,11 miliardi). L'inconsuetudine per l'utenza meno agevole e coinvolge un po' tutti: per i dipendenti Ept orario spezzato di 7 ore allo scopo di aumentare la produttività e limitare gli straordinari; per la Compagnia disimpegno quasi totale dal Molo VII, dove basteranno gli addetti Ept. Se verrà attuata (il che è tutto da vedersi), sarà una piccola, grande rivoluzione per le consolidate abitudini portuali. Dei guai della Compagnia parleranno stamane a Roma il sottosegretario Cramer, i commissari Fusaroli e Santoro, i dirigenti della Culp. L'Ept ha intanto chiesto e ottenuto un decreto ingiuntivo nei confronti della Compagnia per 8 miliardi di crediti. Gru al Molo VII, sopralavoro in Punto franco nuovo: la Procura indaga. E la Guardia di finanza è all'erta.

In Economia

L'AUTOPSIA SUL CORPO DELLA LUBIANA CONFERMA

Una lotta disperata

I vani tentativi di sfuggire alla stretta che l'ha strangolata



TRIESTE — L'autopsia ha confermato che Irma Lubiana, la donna il cui corpo senza vita è stato trovato domenica mattina nei pressi di Gabrovizza, è morta strangolata. Ieri il medico legale Fulvio Costantini ha effettuato le indagini di legge sul corpo della donna e i risultati hanno confermato tanto la deposizione dell'omicida quanto le prime osservazioni rilevate poco dopo il ritrovamento del cadavere. Sulle analisi medicolegali il riserbo istruttorio non è ancora sciolto, tuttavia è accertato che tra l'uomo e la donna, all'interno dell'auto, c'è stata una colluttazione: forse lei ha tentato di difendersi, e all'omicida

sono rimasti sulle mani segni di graffi. Non è escluso che nelle prossime ore il magistrato inquirente ordini nuovi accertamenti sul corpo della vittima. Il gip infine dovrà decidere la convalida dell'arresto di Rinaldo Turisini, che lunedì notte a confessato di aver ucciso la donna e che attualmente si trova nelle carceri del Corneo. L'esito di questa udienza è ovviamente scontato. All'avvocato Lucio Frezza, difensore di fiducia, fin dalle prime battute dovrebbe affiancarsi un altro legale, l'avvocato e senatore goriziano Nereo Battello.

In Trieste

SINODO A LONDRA Donne-prete, dagli anglicani un sofferto sì



LONDRA — La Chiesa anglicana ha detto sì alle donne-prete nel Sinodo svoltosi a Londra, al quale sono intervenuti sia i vescovi sia il clero ed i laici della Confessione cristiana. Non è stata una decisione facile: il dibattito che l'ha preceduta ha manifestato una profonda lacerazione all'interno della Chiesa, alla cui testa è la Regina Elisabetta (nella foto). E subito c'è stata una dichiarazione del portavoce della Santa Sede che esprime anche la preoccupazione per i negativi risvolti che questa ammissione del sacerdozio femminile avrà sul movimento ecumenico.

A pagina 6

TRE IMPLICATI IN OMICIDI, 24 SOTTO ACCUSA

Si allarga l'allarme razzismo Nazisti nell'esercito tedesco

IL NOSTRO REPORTAGE

Nuovo antisemitismo a Budapest
La democrazia annega nel Danubio

RUMIZ A PAGINA 8

BONN — L'allarme razzismo in Germania si allarga alle forze armate: i naziskin si sarebbero infiltrati nell'esercito tedesco. La rivelazione, resa da una radio statale e confermata dai vertici della Difesa, ha fatto sobbalzare i responsabili delle forze politiche. Sono infatti ancora vivi i ricordi dell'infame alleanza fra Hitler e la classe militare prussiana, che

portò nel 1933 all'ascesa del nazismo. Tre soldati, in servizio di leva nella Bundeswehr, sono risultati implicati in altrettanti casi di omicidio il cui movente è da ricercarsi nella xenofobia che affligge la Germania del dopo Muro. E non è tutto. Negli ultimi mesi sono ben 241 militari coinvolti in casi di intolleranza razziale, tra cui due

soldati di professione e due sottufficiali dello stato maggiore. Sembra inoltre provato che con la complicità di qualche membro della Bundeswehr alcuni estremisti di destra abbiano potuto fare esercitazioni di tiro nei poligoni delle forze armate.

A pagina 8

LIBRERIA CAPPELLI

a Trieste dal 1919
TRIESTE - CORSO ITALIA 12 - Tel. 630414



* CALENDARI
ARTISTICI '93
* POSTERS
* AFFICHES

* CALENDARI
CANI E GATTI

MAXI-RISSA AL SENATO DOPO L'ANNUNCIO DEL GOVERNO

Manovra, avanti con «fiducia»

Insulti a Lama, il leghista Boso espulso dall'aula - Oggi i capigruppo decidono come votare

ROMA — "Sfido il governo a porre la fiducia sul decreto fiscale". E, in un baleno, il senatore di Rifondazione comunista, Lucio Libertini, viene accontentato. Il ministro del Bilancio, Franco Reviglio, lo annuncia con tono pacato. Ed è subito maxi-ribsa. Comunisti, missini e leghisti insorgono, insultano, assaltano il banco della presidenza. Al vice presidente, Luciano Lama, strappano il campanello mandandolo a quel paese. Il "lumbard" Enzo Boso è immediatamente espulso dall'aula, mentre Reviglio tenta a fatica di spiegare le motivazioni dell'esecutivo. Lama non può far altro che sospendere la seduta e convocare la conferenza dei capigruppo aggiornata, poi, a questa mattina. Oggi alle 9 si decideranno tempi e modi di voto.

Ma ormai è guerra dichiarata. Il governo non ha nessuna intenzione di accettare modifiche alla manovra: l'emergenza economica, sostiene, non lo consente. "La votazio-

ne di fiducia è stata disegnata nella Costituzione - replica il ministro del Bilancio - anche per consentire al governo, su provvedimenti importanti, di superare interessi legittimi, ma partitocratici. Ognuno ha il diritto di esprimere le proprie opinioni: deve, però, lasciar esprimere anche gli altri. In democrazia questa è una regola essenziale e la voglio ricordare al senatore Libertini".

Libertini sbotta: "Il presidente del Senato ci ha garantito di aver ricevuto dal presidente del Consiglio l'assicurazione che, nella giornata odierna, non sarebbe stata posta la questione di fiducia. I casi sono due: o ha mentito Spadolini o ha mentito Amato".

Per la Lega "è una grave scorrettezza", mentre per il Msi la presidenza dell'ufficio di presidenza "hanno mostrato di non essere in grado di difendere i diritti dei senatori e il ruolo del Senato dagli atteggiamenti arroganti dell'esecutivo".

Duro anche il giudizio

del Pds. Per stamane Spadolini annuncia la sua replica. Intanto Reviglio insiste: "Il presidente del Consiglio, nell'incontro con i capigruppo, ha dichiarato che si rende conto che l'uso reiterato della fiducia è un fatto straordinario, ma anche la situazione economica è straordinaria". Punto e basta: gli emendamenti restano nel cassetto.

Una linea intransigente, quella del governo, che in qualche modo richiama il rigore improntato dal presidente della Camera, Giorgio Napolitano, alla discussione della legge delega sulla finanza pubblica.

La "stretta", promette, sarà mantenuta anche nei prossimi giorni. Così Napolitano ha deciso di ritenere inammissibili gli emendamenti non attinenti al contenuto del provvedimento, senza concedere sconti né alla maggioranza, né all'opposizione e neppure al governo. Oggi, tra "tagli" e rigore, è previsto il voto finale.

LA PROTESTA DEI COMMERCianti PER LA MINIMUM TAX

E si riparla di serrata

ROMA — Dichiarare straordinaria la minimum-tax e procedere alla revisione del sistema fiscale, in caso contrario non si esclude la serrata. Ancora una volta la Confcommercio e le associazioni di categoria lanciano nuove proposte al governo, dopo aver "digerito" almeno per quest'anno la fatidica minimum-tax. Il 26 ottobre, infatti, il presidente della Confcommercio Colucci ha avuto un colloquio con il presidente del consiglio Amato, confermando la necessità di nuovi interventi in tutto il settore del terziario.

Il ministro delle Finanze Goria ha comunque confermato, incontrando i rappresentanti delle associazioni il 30 ottobre, il carattere di provvisorietà della tassa. "Se si riuscisse a definire

un nuovo sistema di determinazione del reddito entro il dicembre del '93 - sottolinea Colucci - sarebbe possibile applicare la minimum-tax solo per il reddito del '92, in modo da trasformarla in una "tantum straordinaria".

Sul piano fiscale le associazioni hanno ribadito la forte necessità di snellimento e di semplificazione di tutto il sistema. Colucci ha infatti definito l'Italia "il Paese delle 130 casse", poiché dall'analisi della situazione generale economica del Paese risulta che 13 tasse solamente garantiscono alla cassa dello Stato il 95 per cento circa dell'intero gettito fiscale, mentre le restanti 117 assicurano all'erario solo 10-12 miliardi di lire in tutto. Secondo la

Confcommercio basterebbe sopprimere i cento e più tributi a minor gettito per ottenere un sistema fiscale snello e con meno oneri per i piccoli imprenditori; il buco che si verrebbe a creare potrebbe essere facilmente colmato aumentando di qualche punto i tributi rimanenti.

Colucci, presentando il pacchetto di proposte, ha sottolineato il bisogno delle piccole e medie imprese di investire per salvaguardare le basi produttive e occupazionali del settore, soprattutto adesso in cui si affacciano i grandi gruppi stranieri sui nostri mercati. "Le imprese nostre associate si trovano in grave difficoltà - ha ribadito il presidente - molte hanno già chiuso, le altre hanno bisogno di maggiore ri-

sorse dalle leggi di sostegno per il settore e dell'estensione a tutte le imprese commerciali, turistiche e di servizi della medesima fiscalizzazione degli oneri sociali concessa all'azienda manifatturiera". Per adesso la crescita dei prezzi al consumo è rimasta inferiore a quella dei prezzi di produzione, mentre anche il prezzo all'origine dei prodotti di importazione ha ormai registrato i rincari dovuti alla svalutazione della lira.

Nei prossimi colloqui con il governo si affronteranno anche il tema della sanità e della previdenza. Per quanto riguarda la prima le associazioni rivendicano la piena autonomia e il ritorno alle loro strutture che riuscivano a chiuder-

re i bilanci in attivo. Anche per la previdenza si chiede l'autonomia di gestione sottolineando ancora una volta il suo attivo che però viene destinato a coprire il cronico disavanzo di altre gestioni. Si richiede inoltre il riordino del sistema previdenziale intero in modo che le categorie che desiderino uscire dall'Inps lo possano fare.

Per il 19 novembre è infine convocato il consiglio generale per sentire le risposte del governo a queste proposte. Già si registrano segnali di attenzione e consapevolezza avuti con alcuni emendamenti sulla finanza, ma la serrata, ribatte Colucci, non si esclude se la situazione non si evolve verso conclusioni positive.

Alessia Mattioli

NOMINA
Consulta:
Casavola
è il nuovo
presidente



Paolo Casavola
neopresidente della
Corte Costituzionale

ROMA — Francesco Paolo Casavola sostituisce Aldo Corasaniti alla guida della Corte Costituzionale. Tarantino, 61 anni, è il diciottesimo presidente della Corte. Nella nomina del presidente i giudici costituzionali hanno trascurato il criterio d'anzianità, seguito invece nella scelta degli ultimi predecessori di Casavola. Il mandato di quest'ultimo scadeva infatti nel febbraio del 1995. Negli ultimi anni nessuno dei presidenti della Consulta aveva avuto a disposizione un mandato che si preannunciava così lungo.

Corasaniti, eletto nel luglio del 1991 in sostituzione di Ettore Gatto, aveva dovuto lasciare il posto di presidente in quanto il suo mandato scadeva entro la fine del 1992. Casavola è entrato alla Corte Costituzionale nel febbraio del 1986 come uno dei cinque giudici eletti dal Parlamento. Gli altri dieci componenti sono scelti per metà dal Consiglio superiore della magistratura mentre i restanti sono indicati dal presidente della Repubblica.

Il nuovo capo della Consulta prenderà possesso delle sue funzioni il 15 novembre. Se fosse stato seguito il criterio dell'anzianità il successore più probabile di Corasaniti sarebbe stato Giuseppe Borrelli, attuale vicepresidente.

Subito dopo l'annuncio della sua elezione, Casavola si è intrattenuto con i giornalisti. Il neopresidente ha detto che la Consulta non è un "palazzo chiuso alla vista, all'udito e alle opinioni": nei limiti dei suoi doveri la Corte sarà il più aperta possibile, con l'ambizione di parlare nelle sue sentenze il linguaggio comune e farsi capire da tutti.

Casavola ha poi ricordato le prossime scadenze per il futuro immediato: i giudizi di ammissibilità dei referendum che dovranno essere resi noti entro il 20 gennaio del nuovo anno e l'incontro con la stampa, in cui verrà presentato il bilancio dell'attività della Corte che si svolgerà il 10 gennaio 1993.

chiaramente gli uomini della Lega, "politici nuovi e rampanti propensi per natura alle più temerarie azioni e decisioni" e le volpi gli "esponenti di un ceto politico in decadenza che difficilmente potrà imbrigliare i leoni". Ebbene a Speroni e compagni i contenuti del servizio non sono piaciuti perché - sostengono - ha fatto nascere la preoccupazione che nell'Arma "possano esistere frange golpiste".

Daniela Luciani

IL CONGRESSO DELL'EDERA IN TOSCANA

La Malfa: il Pri non torna indietro

DOPO L'ACCORDO A TRE

Un «siluro» alla Bicamerale

Introdotta il voto segreto - Proteste del Psi

ROMA — Dopo l'accordo di massima raggiunto martedì tra la Dc, il Pds e il Psi, sembrava che i lavori della commissione bicamerale per le riforme almeno per un po' dovessero marciare con un certo ottimismo. Invece si è inserito un nuovo elemento che ha subito riportato ad un clima di incertezza. La "colpa" è della commissione Affari costituzionali della Camera che proprio nella nottata di martedì ha approvato, in sede referente, la legge costituzionale sui poteri della Bicamerale inserendo a sorpresa tre importanti novità rispetto al testo varato dal Senato.



La Ganga (Psi)

to finale della commissione.

Il risultato di questa votazione si è saputo solo ieri mattina. E in breve tempo si è definita la "portata" di tale decisione che con il ricorso al voto segreto mette profondamente a rischio la già delicata approvazione della riforma elettorale. I socialisti hanno duramente protestato. Giusti La Ganga e Silvano Labriola hanno parlato di asse Dc-Pds nonché di legge "stravolta" ed hanno chiesto la reintroduzione del testo approvato dal Senato.

E anche all'interno della Dc e del Pds sono sorte subito grosse perplessità. Lo stesso segretario Mino Martinazzoli - che ieri ha sfumato sul problema della verifica di governo chiesta da Craxi ("ne parleremo dopo l'approvazione della finanziaria") - nel suo intervento alla Bicamerale si è detto "contrario" alle modifiche così come il presidente della commissione Ciriaco De Mita. E anche esponenti piduissimi come Cesare Salvi e Augusto Barbera hanno sottolineato l'opportunità del voto palese.

Nonostante questo nuovo incidente di percorso, Martinazzoli ha voluto mandare un segnale di ottimismo pur invitando tutti alla pazienza. Nel suo atteso intervento alla Bicamerale ha parlato della possibilità di raggiungere un "buon compromesso" ma ci vorrà tempo e soprattutto una "grande mediazione". Ha poi invitato alla "coerenza" per quanto riguarda i "poteri straordinari" della Commissione per evitare di far finire tutto in un fallimento. Entrando nel dettaglio il segretario Dc ha frenato sulle buone parole espresse martedì sull'intervento di Occhetto ("ci siamo limitati a definirlo interessante") ma la proposta "non convince fino in fondo".

Valerio Pietrantoni

MARINA DI CARRARA

— No, non torna indietro Giorgio La Malfa, segretario del Pri riunito a congresso nella terra dei cavatori di marmo di antica tradizione repubblicana. Non «rientra» nel «debole governo guidato dal socialista Amato né in alcuna altra forma di quadripartito». Giudica il quadro politico che aveva generato quelle coalizioni giunte alla fine, dopo i grandi cambiamenti nella scena mondiale. E considera la decisione dell'aprile '91 di non collaborare più ad una coalizione pentapartita, sottovalutata dagli alleati di allora, non solo la rottura di un'alleanza di governo ma «la fine degli equilibri politici di un'intera stagione italiana». In altre parole, «la fine della prima Repubblica».

bica». Ma la storia non

si ferma. E Giorgio La Malfa, al partito che attende nell'emiciclo a forma di edera, costruito dallo scenografo Luciano Damiani sotto al tendone della fiera del marmo, deve dare un duplice segnale nuovo: rispondere alle domande con chi e per cosa. La risposta più forte è la seconda. Nel momento in cui in Parlamento e nei partiti sono in discussione le riforme istituzionali ed elettorali per far sì che il sistema Italia torni a funzionare, La Malfa — che non nasconde l'interesse per il successo Usa di Bill Clinton — propone al congresso l'elezione diretta del «capo dell'esecutivo».

Ma, non sentendosi

allo stesso tempo di dare un'indicazione su quale sistema elettorale e di investitura di governo adottare, invita il partito ad esprimersi in merito. E di dare mandato alla direzione di indire un vero e proprio referendum tra gli iscritti e gli elettori repubblicani. Perché dichiarino qual'è la loro preferenza tra i diversi sistemi di elezione del Parlamento e del Governo.

Si potrebbe facilmente obiettare che alzare il tiro in questo modo, riprendere l'idea di quella Repubblica presidenziale abbandonata da Craxi (qui definito leader della maggioranza con l'aggiunta di un velenoso «ma non so per quanto tempo») potrebbe significare voler lasciare tutto

com'è: lasciare quanto meno aperta la strada ai referendum di Segni che potrebbero portare all'adozione dell'uninominalità. Sistema elettorale che, con o senza la proporzionale, non dispiace affatto a La Malfa. Il quale anzi ha definito l'intesa che si sta delineando nella Bicamerale tra Dc, Pds e Psi «una restaurazione del vecchio sistema». Quel che è certo è che il segretario repubblicano contesta l'«ancien regime» al punto di ripetere due volte un secco «no» a qualsiasi introduzione di premi di maggioranza, quale che sia il sistema elettorale da adottare.

E c'è da sottolineare, intanto, che dovranno sborsare centomila lire a testa come «tassa di par-

tecipazione» gli oltre 1100 delegati al 38.º congresso del Pri. La tassa, che dovrà essere versata all'ufficio deleghe del congresso, garantirà il diritto a prendere la parola e a votare, grazie all'apposita «tesserà di rappresentanza», ed è «comprensiva» — viene spiegato nel regolamento congressuale — dell'abbandono nominativo a costo ridotto alla «voce repubblicana». Il delegato che dovesse eventualmente «ritirare più tesserà di rappresentanza» dovrà versare una tassa addizionale pari a 25 mila lire per ogni delega successiva alla prima. La «facoltà di parola» alle assise dell'Edera è regolata in modo molto severo dalle «norme generali per la discussione».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PRENDE TEMPO

Droga, il governo non decide

Smentito l'imminente varo di un decreto sulla scarcerazione dei 'tossici'

ROMA — Il governo non ha nessuna intenzione di presentare nel Consiglio dei ministri di oggi un decreto per evitare il carcere ai tossicodipendenti. Lo avevano anticipato ieri alcuni quotidiani, ma si trattava di un equivoco. All'ordine del giorno di palazzo Chigi — assicura con un comunicato la presidenza del Consiglio — c'è solo la reiterazione del decreto che prevede la scarcerazione dei malati di Aids perché possano curarsi in altre strutture, proprio oggi in scadenza. Sembrava del resto davvero inverosimile che Amato o il ministro della Giustizia Claudio Martelli presentassero a tempo di record un provvedimento su una questione che ha sollevato tante polemiche.

Per riportare la concordia e placare la Dc che protestava per non esse-

re stata avvertita della «svolta» sulla depenalizzazione del consumo di droga Amato ha dovuto chiarire che questo rimane illecito senza possibilità di marce indietro. Tuttavia il Consiglio dei ministri di oggi sarà l'occasione per aprire una discussione generale sul problema sollevato da Amato. La Dc, del resto, è d'accordo nel privilegiare le sanzioni amministrative al carcere per i tossicodipendenti e a lavorare sul recupero più che sulla repressione, come ha confermato il ministro Jerryolino che con Vassalli firmò l'attuale legge.

Il ministro della Giustizia e quello degli Affari sociali sono al lavoro per preparare un progetto di modifica delle attuali norme. Un ulteriore chiarimento tra Amato e la Dc c'è stato ieri matti-

na in un colloquio tra il ministro dell'Interno Nicola Mancino e il presidente del Consiglio. «Fra novembre e dicembre — ha detto Mancino — si arriverà a capo della questione sulla droga e si farà un passo avanti circa la riforma della legge Vassalli-Jerryolino».

Per Mancino rimane illecito il consumo di droga mentre bisogna pensare a sanzioni amministrative per i tossicodipendenti che non sono macchiatosi di altri delitti da quello del consumo di stupefacenti, poiché metterli in carcere non serve a niente.

Tuttavia il passaggio dalla punizione detentiva alla sanzione amministrativa resta un passaggio delicato perché bisogna trovare una soluzione adeguata al posto del carcere. «Si può pensare — si chiede il

ministro — ad una comunità terapeutica coatta nella quale il tossicodipendente debba andare senza che egli stesso abbia scelto questa strada».

Il senatore dc Saverio D'Amelio ha proposto «speciali strutture di detenzione» per i giovani drogati, che, a suo parere, sarebbero una possibilità intermedia tra il carcere e la strada.

Pieno consenso sulla proposta Amato di scarcerare i tossicodipendenti da un altro dc, il sottosegretario al Bilancio Vito Bonsignore perché il carcere non ha mai curato nessuno, e i tossicodipendenti hanno bisogno di cure. Secondo il responsabile Giustizia del Pli Enzo Palumbo l'iniziativa del capo del governo ha il merito di riaprire il dibattito sulla droga.

VENETO Giunta a tre

VENEZIA — Dopo 130 giorni di crisi, il Veneto ha una nuova Giunta: è il tripartito Dc-Psi-Verdi presieduto dal democristiano Franco Frigo il nuovo governo regionale ha ottenuto 37 suffraggi su 56 voti. Hanno votato a favore anche il rappresentante di Iniziativa Civica; astenuti uno consigliere del Pds e uno del Pds; 17 i voti contrari: Pds, Lega, Veneta, Pli, Union del Popolo Veneto, Antiproliferazione, Rifondazione comunista, Caccia-Pescia-Ambiente.

Subito dopo l'annuncio della sua elezione, Casavola si è intrattenuto con i giornalisti. Il neopresidente ha detto che la Consulta non è un "palazzo chiuso alla vista, all'udito e alle opinioni": nei limiti dei suoi doveri la Corte sarà il più aperta possibile, con l'ambizione di parlare nelle sue sentenze il linguaggio comune e farsi capire da tutti.

Casavola ha poi ricordato le prossime scadenze per il futuro immediato: i giudizi di ammissibilità dei referendum che dovranno essere resi noti entro il 20 gennaio del nuovo anno e l'incontro con la stampa, in cui verrà presentato il bilancio dell'attività della Corte che si svolgerà il 10 gennaio 1993.

chiaramente gli uomini della Lega, "politici nuovi e rampanti propensi per natura alle più temerarie azioni e decisioni" e le volpi gli "esponenti di un ceto politico in decadenza che difficilmente potrà imbrigliare i leoni". Ebbene a Speroni e compagni i contenuti del servizio non sono piaciuti perché - sostengono - ha fatto nascere la preoccupazione che nell'Arma "possano esistere frange golpiste".

Daniela Luciani

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONAMENTI: CC Postale 254942
ITALIA, con prelievo e consegna a domicilio: annuo L. 236.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA, più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.A., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/56565, fax 0432/65046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubbl. L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Pubblicità L. 300.000 (festivi) L. 350.000
Legali: 7.300 al km altezza ITALIA, 8.750 - News L. 4.500-9.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 8.900-11.800 per parola)

La tiratura
del 11 novembre 1992
è stata di 64.350 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.P.A.

DOPO GLI ATTACCHI DELLA LEGA

Cossiga difende a spada tratta la Benemerita

ROMA — Agli attacchi della Lega di Bossi i carabinieri rispondono con il silenzio. Ma l'Italia delle istituzioni fa quadrato attorno alla Benemerita entrata nel mirino di Speroni, il senatore lumbard che ama vestirsi da cow boy, per un articolo apparso su "Il Carabiniere" di novembre in cui si dice in sostanza che "l'unità d'Italia non si tocca". Sei parlamentari delle truppe di Bossi tra i quali l'ideologo Miglio sono andati all'attacco dei 120 mila carabinieri

italiani - con un'interrogazione parlamentare - convinti che tra loro ci siano "frange propense a interventi e illegittimi golpisti". I leghisti insomma hanno mandato avanti l'artiglieria pesante. E durissima è stata la risposta dei politici a cominciare dall'ex Presidente della Repubblica.

Le parole di solidarietà per l'attacco "sproporzionato" dei parlamentari leghisti Cossiga le ha volute esprimere di persona ai vertici dell'Arma.

Sicché di prima mattina si è recato al Comando generale per dire che "a ingiusto attribuire all'Arma tentazioni e tendenze golpiste. Gli amici della Lega che vogliono essere una forza politica giovane e nuova - secondo il senatore Cossiga - dovrebbero tenersi lontani dalle cianfrusaglie del complotto, proprie del passato - ed ancora non del tutto tramontato - regime compromissorio". L'attacco della Lega oltre ad essere ingiusto e non saggio ap-

pare anche incomprensibile. E questo perché nell'articolo incriminato "si parla a favore del mantenimento dell'unità del nostro Paese, cosa del tutto ovvia...". Insomma essere federalisti - per Cossiga - non dovrebbe significare essere nemici dell'unità nazionale.

Con le cannonate risponde l'altra parte della barricata. Antonio Pappalardo, colonnello e deputato del Psdi, ex leader del Cocer dei carabinieri giudica l'attacco di Speroni e compagni "assur-

do e ridicolo". Sostanzialmente le prese di posizione della Lega sono frutto di "meschini giochi di potere". E il ministro per le politiche comunitarie Raffaele Costa si associa a Pappalardo per ricordare che "tra i principi che sono alla base della nostra democrazia c'è la libertà di stampa e questa vale anche per pubblicazioni legate in qualche modo all'Arma".

Incoerenti e privi di serietà gli uomini di Bossi vengono giudicati dal

sottosegretario alla Difesa, Dino Madaudo (Psdi). E queste iniziative ad effetto non nuove per la Lega altro non sono che "meschini giochi elettorali per tentare di scardinare lo Stato proprio nelle sue componenti fondamentali".

Da dove nasce l'ira di Speroni e di Gianfranco Miglio contro i carabinieri? Dalla lettura di un articolo che compare a pag. 28 del "Carabiniere" con il titolo "La guerra dei leoni e delle volpi". Dove i leoni sono

Gpvedi 12 novembre 1992

ROMANZI: TARTT

«Noir» raffinato e ben pagato

Recensione di
Edoardo Poggi

La grande strategia dell'operazione è stata Amanda Urban, agente letteraria di provata esperienza. A lei si è rivolta la giovane (e debuttante) Donna Tartt, probabilmente su consiglio dell'amico Bret Easton Ellis. E Amanda Urban ha compiuto il miracolo, riuscendo a strappare un anticipo di oltre mezzo miliardo di lire per il manoscritto della sconosciuta ventottenne del Missouri, lanciata poi con costruito clamore dalla Knopf attraverso tutte le testate del potente gruppo editoriale.

Il risultato dell'operazione si è rivelato positivo per tutti: Donna Tartt, oltre a mettersi in tasca una discreta somma, ha scalato in poche settimane la lista dei best-seller Usa, fino ad attestarsi al sesto posto; la Knopf ha ceduto i diritti del libro in ben tre paesi, con un ragguardevole utile economico; Amanda Urban a sua volta si è riconfermata agente in grado di incidere sulle scelte del mercato.

In Italia «Dio delle illusioni» è approdato in questi giorni, tradotto da Iolanda Landolfi per la Rizzoli (pagg. 536, lire 32 mila). Si tratta di un discreto romanzo «noir», anche se non siamo certo di fronte al capolavoro, come hanno sostenuto alcuni entusiasti recensori statunitensi. Donna Tartt dimostra in ogni caso un mestiere davvero notevole per una debuttante, padroneggiando con sicurezza una struttura narrativa complessa e, soprattutto, risolvendo con convincente coerenza gli intricatissimi quesiti psicologici proposti dalla sua trama. A differenza di altre storie appartenenti allo stesso genere letterario, qui il mistero ha scarsa importanza. Sin dal prologo, infatti, il lettore apprende l'identità di vittima e assassini. Ciò che conta, dunque, non è chi ha ucciso, ma perché si sia commesso un omicidio, cosa abbia spinto un gruppo di studenti di un tranquillo college universitario del Vermont a macchiarsi di una colpa tanto grave.

L'esordiente americana punta in alto e riesce bene

Narrata in prima persona da uno dei protagonisti, la storia si ancora all'eccentrica routine dei bizzarri e geniali discepoli del professor Julian Morrow, aristocratico docente di greco dotato di un immenso potere carismatico. Di fronte a lui sono ammessi solo Henry Winter, erede di una ricca famiglia, Richard Peppen, che invece ha alle spalle solo un padre benzinai, Bunny Corcoran, un emulatore violento e scroccone, Francis Abernathy, un omosessuale con tratti «a metà tra un principe e Jack lo Squartatore» e una ambigua coppia di gemelli, Charles e Camille Macaulay, «figure degne di un'allegoria».

ASTA Matisse anti-crisi?

NEW YORK — Henri Matisse è riuscito a sconfiggere la crisi che da almeno due anni affligge il mercato dell'arte? Con 11 milioni di dollari per «L'Orient», una tela «fauve» dell'artista francese, Sotheby's è riuscita a troncare un lungo periodo di «ribassi». Potrebbe però trattarsi di un caso isolato: eccezione fatta per i dieci minuti in cui sei accaniti aspiranti compratori hanno battagliato per il Matisse (che è poi andato alla texana Fondazione Kimball), l'asta non ha vissuto momenti emozionanti, e delle 66 opere in vendita ben 31 (tra cui un Degas e un Klimt) non hanno trovato acquirenti.

L'insolito sestetto vive separato dal resto del college, trascorre lunghe ore con Julian Morrow chiosando antichi testi, compone raffinate pagine in greco e discetta di filosofia. Poi un giorno decide di sperimentare nella realtà i dogmi cari a Morrow sul rapporto tra bellezza e terrore, sul sotterraneo legame tra pazzia e poetica estasi.

Purtroppo l'esperimento — di cui sono protagonisti Henry, Francis e i due gemelli — si rivela un disastro. Certo, grazie all'impiego di alcol, droghe e veleni, riescono a raggiungere una dionisiaca liberazione, ma nel corso di una notte uccidono uno sconosciuto. L'atto spezza la solidarietà del gruppo e viene seguito da un nuovo crimine (quello descritto nel prologo), questa volta freddamente premeditato.

Ricchissimo di echi eruditi (abbondano, in particolare, i riferimenti alla figura e alla poesia di T.S. Eliot), il romanzo analizza in profondità la distorsione psicologica dei protagonisti, il loro rapporto con un cattivo maestro luciferino e insopportabilmente snob, getta luce sui riti segreti di un college di provincia dove i più innocenti si abbandonano alla promiscuità sessuale e alla cocaina.

Donna Tartt lascia per fortuna da parte le scene a effetto, ignora i particolari morbosi (dei due delitti si ha notizia in maniera indiretta), e si concentra con intelligenza sulle labirintiche menti dei personaggi. E' questa l'abile trovata che rende interessante (oltre che insolito) un romanzo altrimenti destinato ad aggiungersi alla lunga serie di «noir» statunitensi all'insegna dell'orrore metropolitano e di sanguinari «serial killers».

«Dio di illusioni» è dunque un libro al di sopra della media, ben costruito, intenso, capace di coinvolgere anche il lettore più esigente. Senza dubbio un ottimo risultato per una debuttante non ancora trentenne, di cui si sentirà parlare nei prossimi anni, se riuscirà a mantenersi a questo livello.

MOSTRA: FIRENZE

Botteghe e garzoni

Arte e artisti dietro le quinte, all'epoca del «Magnifico»

Tra vere e proprie «dinastie» di pittori, opere di decorazione minore (non firmate), biografie che ci riportano con vivacità alla «corte» degli artisti (dove maestri e discepoli collaboravano in buon accordo) si snoda l'ultima delle rassegne dedicate all'anniversario (e all'epoca) di Lorenzo.



In alto, «Angelo» (part.) di Francesco Botticini; sotto, «Adorazione del Bambino» del Maestro della Natività Johnson.

Servizio di
Rinaldo Derossi

FIRENZE — Un anonimo agente del Duca di Milano, inviato a Firenze intorno al 1490 per assumere informazioni sui pittori attivi nella città, rimase favorevolmente impressionato dalla bottega gestita dai fratelli Ghirlandajo e definì Domenico «uomo espeditivo et che conduce assai lavoro». E' una delle tante notizie che ritroviamo a compendio della mostra fiorentina che chiude, almeno formalmente, le celebrazioni per il quinto centenario della morte di Lorenzo il Magnifico, e che si può visitare, in Palazzo Strozzi, fino al 10 gennaio del prossimo anno.

Si tratta forse, fra le diverse che sono state realizzate, della rassegna che meglio penetra la realtà operosa della «civitas» fiorentina con il magistero dell'arte. Il titolo, «Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento», introduce infatti a un'impastazione di felice «concretizzazione».

Attraverso la presenza di opere certamente splendide, ma anche di minore rinomanza se non pressoché ignote, la tematica di fondo verte non tanto sull'eccellenza testuale quanto piuttosto sulla natura dei rapporti fra maestro e collaboratori, sull'organizzazione della bottega, sull'addestramento grafico, sul tirocinio dell'artista. Vengono ricordate, enucleandone per quanto possibile personalità e ruoli, vere e proprie «dinastie» di pittori, quali furono i Bicci, i Gozzoli, i Lippi, i Pollaiuolo, i Rosselli, i Ghirlandajo e molti altri ancora. Prende corpo la struttura dell'impresa: ci sono pittori che svolgono da soli la loro attività mentre altri dirigono una complessa organizzazione in cui compaiono, accanto al maestro, collaboratori di diversa caratura, garzoni, aiutanti, macinatori di colori.

Come ricorda Lisa Venturini, «spaccati della vita quotidiana in bottega, testimonianza del rapporto fra maestro, collaboratori e discepoli, ci sono stati tramandati dalle vite vasariane, dai pochi superstiti libri di bottega (in primis le «Ricordanze» di Neri di Bicci) e dai documenti coevi, in particolare quelli relativi a grandi imprese decorative. Il biografo aretino ritorna in più di una occasione sulle relazioni fra capo bottega e aiuti, spesso facendo ricorso alla sua fiorita aneddotica. Così la feroce burla organizzata da Sandro Botticelli ai danni dell'ingenuo garzone Biagio — la storia, una mascherata di immagini dipinte dal giovanotto, è raccontata dal Vasari ne «Le vite» e pare una pagina boccaccesca — ci presenta una vita di bottega dai toni spensierati e un rapporto amichevole, talora complicato, fra l'arguto maestro e i suoi discepoli».

L'elevata richiesta dei committenti, che nasceva non solo dal riconoscimento della bravura di un determinato autore, ma da una complessità di esigenze legate alla tradizione e alla devozione — in una misura di cui oggi si stenta ad avere nozione — faceva sì che per certi modelli particolarmente stimati subentrasse una produzione che è stata definita «di serie»: composizione che con poche varianti — e può essere, ad esempio, uno sfondo da fiorato diventa uniformemente oscuro, mentre permane inalterato il tema principale —, iterano una tematica frequentemente richiesta.

Una particolare sezione è dedicata a riquadrature e restauri di politici trecenteschi o pale d'altare nella seconda metà del Quattrocento, all'intervento cioè di botteghe che, come menziona Cecilia Filippini, si dedicavano «al compito di riaggiornare affreschi e pitture preesistenti, ricorrendo, ad esempio, a restauri operati da Benozzo Gozzoli su un affresco nel palazzo comunale di San Gimignano».

Ma la presenza di opere di pittura andava al di là degli spazi tradizionali e affluiva, assumendo garbati adattamenti, in ambiti minori, decorando arredi domestici, oggetti di devozione privata, forzieri, spalliere, deschi da parto. A questi lavori si dedicavano, accanto a esecutori di cui rimangono denominazioni in qualche modo generiche, quale «Maestro di...», o addirittura assumendo l'etichetta di «Bottega di un determinato pittore di maggior fama, anche autori ben altrimenti stimati, quale un Filippino Lippi o un Francesco Botticini».

L'interesse maggiore offerto dalla mostra fiorentina è certamente il «capitolo», se così può definirsi, che riguarda il tirocinio dell'artista, la bottega come luogo di formazione. Qui più che le parole sovengono gli esemplari pittorici. Una tavola, proveniente dalla Galleria Sabauda di Torino, rappresenta con molta eleganza, in una scena ariosa che sembra vivere sotto il nostro sguardo, i tre Arcangeli e Tobolo. Ne è autore Filippino Lippi, che nel tempo in cui dipinse l'opera era nella bottega del Botticelli, e ne palesa chiaramente i modi, in quello scapigliato gruppo di giovani che potrebbero inciderci in una contrada fiorentina, non fosse per le angeliche ali che spuntano sulle spalle di tre di essi.

Ma a volte l'influenza muove in senso inverso: nella «Sacra famiglia» di Cosimo Rosselli, proveniente dalla Galleria Palatina, il maestro, in un «tondo» dalle calde e finissime trasparenze, sembra mutare i modi di alcuni giovani della sua bottega, come Piero di Cosimo e Baccio della Porta, destinati a ben alte affermazioni. E proprio di Baccio, il futuro Fra Bartolomeo, è presente in mostra il tondo della «Natività», dalla Galleria Borghese di Roma, in cui, come rileva il Longhi, l'artista sperimenta il chiaroscuro spinto e penetrante di chiara origine leonardesca.

Di questo affascinante intreccio di temi, di richiami, di modi d'operare, di acuti e di voci sommesse, si nutre la mostra fiorentina che, secondo la felice sintesi di Anna Padua Rizzo, nell'introduzione al catalogo, «raggruppa manufatti diversi, dalla grande pala d'altare corredata della sua splendida cornice al piccolo dipinto per la devozione, contrita e dolente, dell'adepto di una severa Confraternita, dall'oggetto di arredo domestico sontuoso a quello più quotidiano, ma tutti di accurata, magistrale fattura artigianale, segno della qualità altissima di questa civiltà».

Resta da dire del fitto albo dei prestatori, del proficuo restauro di opere destinate alla rassegna, del chiaro operato di quanti, e sono studiosi in buon numero, fanno parte del comitato scientifico e di collaborazione al catalogo, pubblicato da Silvana Editoriale ed encomiabile per la finezza delle riproduzioni.

«CASO» Paradiso per chi ucciderà Rushdie

TEHERAN — Non c'è pace per Salman Rushdie. Sembra proprio che l'ira dei musulmani aumenti di anno in anno, invece di sbollire. Le recenti apparizioni pubbliche dell'autore degli scomunicati («Versetti satanici»), e il rinnovato impegno dei giornali e della cultura occidentale in favore dello scrittore condannato a morte con sentenza religiosa islamica (la Fatwa) dall'imam Khomeini nel febbraio del 1989 per «apostasia», sembrano aver scatenato la reazione delle autorità iraniane.

In tal senso, sui quotidiani di Teheran sono apparse durissime prese di posizione del presidente della Corte di cassazione, Morteza Mojtadaei, e del presidente della Fondazione «15 giugno» (l'organizzazione che ha messo una taglia sulla testa di Rushdie), Kassei Saneii. Tutte e due partono dalla riaffermazione della non commutabilità della pena, ma poi percorrono strade differenti.

Mojtadaei ricorda che oltre 40 Paesi aderenti all'Organizzazione per la conferenza islamica (Oci) hanno confermato il verdetto dell'imam, e che dar corso alla sentenza di morte è un dovere per ogni buon musulmano, scita o sunnita che sia. L'alto magistrato definisce poi «disperata» i tentativi occidentali per ottenere clemenza. Saneii va oltre: «Nessuna autorità dell'Iran riceverà stranieri che vengano a perorare la causa di Rushdie».

«Bounty killer and business», potrebbe intitolarsi il capitolo che riguarda la taglia posta sul capo dello scrittore. L'ayatollah, infatti, ha spiegato che la Fondazione da lui presieduta aveva posto due anni fa una taglia di due milioni di dollari sulla testa di Rushdie. Nell'attesa di consegnare il premio al «valeroso» assassino, il denaro non rimane fermo, ma viene investito, e quindi cresce. Analogamente cresce il premio.

Ahmad Khomeini, unico figlio maschio sopravvissuto dell'imam (è un religioso privo di poteri formali, ma con grande peso morale), ha rilasciato dichiarazioni più «spirituali». Fatta la solita premessa, quella dell'«insostituibilità» della sentenza, ha soprattutto ricordato l'obbligo dei buoni musulmani di applicarla, sottolineando che sono garantiti i «giardini di Allah», il Paradiso, a chi perdesse la vita nell'«seguirla». Khomeini junior, peraltro, non ha voluto soffermarsi sull'argomento della taglia.

Del premio da versare all'assassino di Rushdie non ha parlato nemmeno il ministro degli esteri, Ali Akbar Velayati. Ma anche lui, il laico più importante del regime degli ayatollah, ha ribadito: «Non esiste alcuna possibilità di commutare la decisione dell'imam Khomeini. E' una sentenza religiosa islamica, nessuno può cambiarla».

ARCHITETTURA: VENEZIA

Uno spazio «sacro» sotto ogni cielo

ROMA — Sinagoghe, chiese cattoliche e ortodosse, moschee, templi luterani e riformati: all'architettura sacra del XX secolo dedica la Biennale di Venezia la Biennale di Venezia, «Architettura e spazio sacro nella modernità», in programma dal 4 dicembre al 6 gennaio agli Antichi granai della Giudecca, un bellissimo spazio restaurato di recente. Nel presentare l'iniziativa, Paolo Portoghesi, presidente della Biennale, ha sottolineato la volontà d'incoraggiare con questa mostra il dialogo fra le grandi religioni, per riconfermare il bisogno di libertà e di tolleranza per tutte le confessioni religiose e per le minoranze.

Nel comitato ordinatore della mostra figurano gli architetti Benedetti, Boidi, Bucciarelli, Calabi, Crippa, Gennaro, Ghanimeh, Luzzatto, Pirzio Biroli, Pisani e Terracina. Le tre grandi sale della Giudecca contengono oltre 180 progetti di luoghi sacri: disegni, foto, modelli, plastici, audiovisivi. Ci saranno una sezione storica, una su «Spazio sacro e modernità», un'altra sullo «Spazio sacro oggi», dedicata all'architettura religiosa degli ultimi vent'anni. E sono proprio gli ultimi decenni, ha aggiunto Portoghesi, che hanno visto la rinascita dell'architettura islamica, mentre cristiani ed ebrei hanno aperto già dall'inizio del secolo il loro scontro-incontro

Chiese, sinagoghe, moschee: i luoghi di culto nei progetti dei grandi architetti di tutto il mondo in mostra a Venezia dal 4 dicembre.

con la modernità.

La multivisione (nove proiettori su schermo unico) permetterà al grande pubblico di centrare il tema della qualità spirituale di uno spazio, alla luce di un percorso storico nel tempo che parte dalla preistoria. La mostra, allestita dall'architetto Franz Prati, sarà dunque dislocata nel grande spazio degli Antichi granai, che per la prima volta si riapre al pubblico: tre grandi navate, limitate da poderose murature, con capriate di legno a dodici metri di altezza.

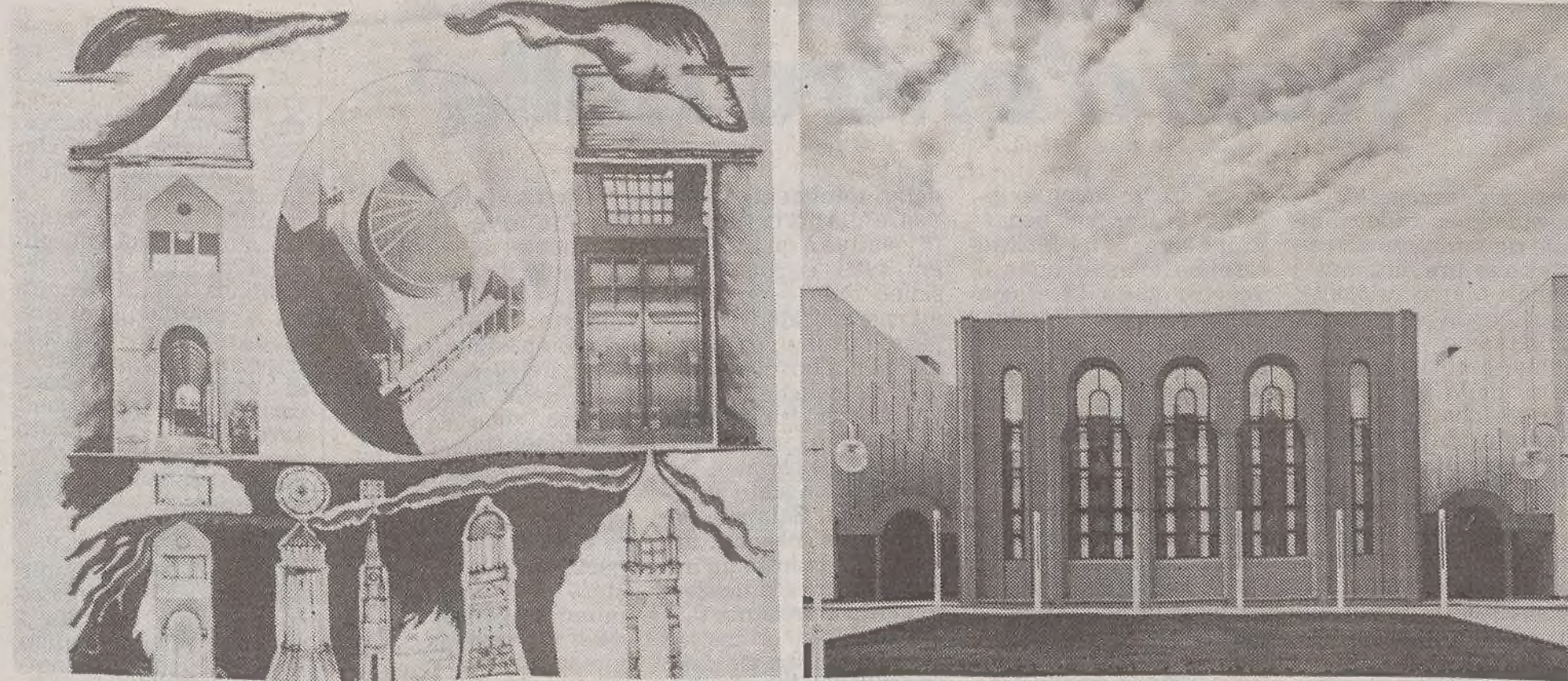
Moltissimi gli architetti partecipanti e rappresentati: europei, arabi, americani, africani, giapponesi. S'incontrano fra gli altri i nomi di Gaudi, Plecnik, Wagner, Wright, Boehm, Poelzig, Michelucci, Gardella, Le Corbusier, Aalto, Boffi, Botta, Cantafara, Celli e Tognon, Gabetti e Isola, Gresleri, Mendini, Pirzio Biroli, Rossi.

Verrà esposto anche il progetto per la sinagoga di Trieste, del 1904, e si potrà scoprire che proprio una sinagoga sarebbe dovuta essere, in origine, la Mole Antonelliana. Una sezione sarà de-

dicata a Israele, un'altra alle sinagoghe e agli edifici di culto cristiano in Germania (tra espressione, spirito del gotico e rinnovamento liturgico), un'altra ancora all'Italia degli anni Cinquanta, tra rinnovamento, modernità e approccio «individualistico» al tema del sacro.

Questa sezione retrospettiva sugli ultimi cento anni illustrerà il contributo delle avanguardie del movimento moderno alla riconfigurazione dello spazio religioso, in rapporto alle riforme introdotte nelle tre religioni monoteiste. Il catalogo, edito da Abitare Segesta, raccoglierà contributi di saggi e studiosi del settore, oltre a centosessanta schede analitiche per ciascun espositore e dieci schede storiche.

Ieri, levando un grido d'allarme, Portoghesi, come detto, ha insistito nel conferire un senso particolare alla coincidenza fra questa mostra e l'attuale momento, in cui pericolosi rigurgiti d'intolleranza avvelenano l'aria: «Perfino in Italia — ha aggiunto Portoghesi — le minoranze non sono ancora libere», e si riferiva a quelle culturali e religiose, oltre che razziali. Ma il percorso della Biennale sarà soprattutto un viaggio tra le «grandi firme» di molte culture diverse, tra concezioni architettoniche e modi d'intendere il senso religioso, nelle sue trasformazioni attraverso i secoli.



Il progetto di Celli-Tognon per la chiesa del quartiere Campanelle di Trieste e, accanto, la sinagoga di Mannheim di Karl Schmucker: due fra le opere e i progetti che saranno esposti alla Biennale architettura di Venezia, dal 4 dicembre.

PREMI: ROMA Festa ai Lincei. Ma arriva Busi Spadolini, i «Feltrinelli» e una brusca irruzione

ROMA — Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, viene eletto socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e la prestigiosa istituzione gli consegna il distintivo con la lince d'oro nel corso di una cerimonia, durante la quale vengono anche consegnati i premi Feltrinelli (a John Ashbery, Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Cesare Segre, Walter Belardi, Luciano Anceschi e all'Opera della divina provvidenza «Madonna della Grappa»). Ma in sala appare lo scrittore Aldo Busi. Al termine del discorso di Ashbery ha fatto irruzione chiedendo a viva voce la parola. Davanti all'esterrefatto pubblico, Busi ha detto che se Ashbery ha ottenuto il

«Feltrinelli» il merito va ascritto a lui stesso, perché ha tradotto per Garzanti il libro del poeta, «Autoritratto in uno specchio convesso». E perché l'ha tradotto? Perché nel '76, a New York, era finito a far le pulizie in casa dell'autore, guadagnando solo 27 dollari in quattro giorni. Per dimostrargli la sua «superiorità», decise di tradurre il libro. Ora Busi chiede che Ashbery regali i 200 milioni del «Feltrinelli» ai malati di Aids.

Quindi lo scrittore (che presenta il nuovo libro, «Il manuale del perfetto Gentilomo», manuale di comportamento per i gay) si è vestito da monsignore e si è esibito davanti allo storico caffè Rosati.

MOSTRA: ROMA Antica Russia, preziosissima Gioielli, armi, arredi esposti a Castel Sant'Angelo

ROMA — Gioielli, copricapi femminili, vasellame pregiato, armi da parata e ornamenti da cavallo. Più di 500 oggetti in mostra a Roma alla «Rassegna d'arte orafa negli usi e nei costumi dei popoli russi dal XVII al XX secolo», allestita fino al 29 novembre a Castel Sant'Angelo. Si tratta di gioielli, per la maggior parte realizzati da artigiani per il popolo, in metallo e pietre preziose: rappresentazione che le diverse etnie avevano della bellezza e dello sfarzo nell'ex impero zarista.

Il periodo in cui fiorì maggiormente quest'arte fu quello tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, tuttavia ci sono delle rarità realizzate tra il XV e il XVIII secolo, come ad esem-

pio gli orecchini russi «Dvojtiatki», «Golubzy», «Orliki», una scatola portatile con un rarissimo smalto di Solovcevodsk e due piatti decorativi in argento e smalto del maestro orafico Ovcinnikov.

Moltissimi anche gli oggetti di culto. Tra questi un'antica icona realizzata in maniera curiosa: un pesce essiccato al sole sul quale è stata apposta un'immagine sacra. La superficie è stata, poi, coperta da uno strato di lacca. Nella collezione anche delle figure in argento dorato, opera di artigiani mongoli della fine del XVIII secolo, che raffigurano immagini popolari della mitologia buddista.

Giovedì 12 novembre 1992

IL BONUS ANNUALE PER GLI ESENTATI DAL TICKET

I bollini per 16 ricette

In arrivo la tessera personale con i nuovi contrassegni per il 1993

ROMA — Sarà composto da 16 bollini annuali il "bonus" per la spesa farmaceutica, ovvero il tetto di spesa massima, previsto dal primo gennaio '93 dal "decretone", per coloro che sono esenti dal ticket per motivi di reddito; i bollini saranno contenuti in una tessera personale e dovranno essere applicati su altrettante ricette.

Le 85 mila lire per il medico di base: come pagare

L'esenzione quindi varrà solo per 16 prescrizioni farmaceutiche, superate le quali anche gli esenti dovranno pagare il ticket, a meno che non dimostrino alla Usl la necessità di nuovi bollini per particolari situazioni.

Lo ha annunciato ieri il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, in una conferenza stampa organizzata dall'ordine nazionale dei giornalisti, rendendo noto il testo di una circolare ministeriale sul cosiddetto "bonus".

Il pagamento delle 85 mila lire per l'assistenza medica di base (che dal prossimo anno dovrà pagare in base al decennio, toccando determinati livelli di reddito e di nucleo familiare) «avverrà», ha detto il ministro, automaticamente, senza oneri per gli assistiti di dover dimostrare il proprio reddito e senza file negli uffici

pubblici.

«Non so ancora», ha aggiunto De Lorenzo, «se ciò avverrà con il modello 740, con il 101 o con la tassa sulla salute, ma in ogni caso Sanità e Finanze stanno lavorando affinché il versamento sia automatico. Tutti dunque, dal gennaio '93, continueranno ad avere il medico di famiglia, anche se pagheranno a maggio o a novembre».

De Lorenzo ha ricordato che il "bonus" non riguarda gli esenti per patologie (il cui tetto è illimitato) e farà risparmiare allo Stato 1.700 miliardi, arginando un fenomeno che negli anni passati ha visto il 20 per cento dei farmaci, spesso attraverso il trasferimento illecito di prescrizioni dagli esenti ai non esenti.

«Il limite di 16 bollini», ha detto il ministro, «è stato stabilito insieme alle Regioni, e varrà almeno in questa prima fase sperimentale». Il Poligrafico dello Stato sta già stampando le tessere con i bollini (adeguati alla lettura ottica) che — ha aggiunto De Lorenzo — saranno in distribuzione da dicembre, per entrare in vigore a gennaio '93. Il ministro ha poi ricordato i punti salienti della riforma sanitaria contenuta nella legge delega, affermando che «l'impegno preso con Amato è di consegnare per il 21 novembre prossimo alla presidenza del Consiglio un unico decreto delegato che dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri verso il 27 novembre, dopo una serie di consultazioni».

Successivamente le Camere avranno 15 giorni di tempo per esprimere un parere, «e quindi l'iter dovrebbe concludersi entro dicembre». Circa la richiesta del Psi di un vertice di maggioranza sulla delega, De Lorenzo ha detto: «Il presidente del Consiglio ci ha chiesto di non discutere con nessuno i testi dei decreti delegati, perché di incontrare la maggioranza per illustrarne i principi».

LA PROTESTA PER LA DIGA SULL'ESARO

Giù il muro, fuori gli operai

Fatta abbattere la parete che li chiudeva in galleria

COSENZA — La parete che chiudeva la galleria nella quale si erano murati i 35 operai impegnati nei lavori per la realizzazione della diga sull'Esaro è stata abbattuta poco prima delle dieci di ieri, su decisione congiunta dei sindaci dei Comuni di Sant'Agata d'Esaro (Fulvio Callisto), San Donato di Ninea (Pasquale Esposito) e di Malvito (Eduardo Fasano), dove risiede la maggior parte delle maestranze.

Secondo quanto reso noto dal sindaco di Malvito, Callisto, «la decisione è stata presa, con grande senso di responsabilità, dai sindaci dei tre Comuni a conclusione di una assemblea, cominciata ieri mattina, e nel corso della quale si sono registrati momenti anche

di grande tensione tra chi proponeva di interrompere la protesta e chi invece, e tra essi proprio i 35 operai che si erano murati, era intenzionato ad andare avanti».

La decisione è stata adottata, ha spiegato ancora il sindaco Callisto, «anche in considerazione del fatto che, alle tre della scorsa notte, sulla zona si è abbattuto un nubifragio, che ha causato imponenti infiltrazioni d'acqua nella galleria. Di fronte a queste oggettive condizioni di pericolo la decisione era inevitabile».

Ad abbattere la parete sono stati alcuni operai della diga dell'Esaro, mentre quelli che erano dentro protestavano. I lavoratori che si erano murati, se-

condo quanto ha riferito il sindaco Callisto, sono usciti dalla galleria stremati e con gli indumenti inzuppati d'acqua. Fuori la galleria erano, intanto, arrivate delle autoambulanze per prestare i primi soccorsi. Le condizioni dei 35 operai, sempre secondo quanto riferito da Callisto, appaiono discrete, «anche se sono visibilmente provati dalla loro esperienza».

Il prefetto di Cosenza, Guido Ceccherini, ed una delegazione di operai sarà ricevuta, venerdì 13 alle ore 9, a Roma, dal Ministro del Bilancio, Franco Reviglio per discutere della vertenza. Nel darne notizia, la Prefettura di Cosenza, ha espresso «soddisfazione» per la celerità della convocazione.

UN EXTRACOMUNITARIO UCCIDE IL SUO EX DATORE DI LAVORO NELLA CAPITALE

«Non mi pagava e mi picchiava»

Ventitreenne del Bangladesh chiedeva inutilmente la liquidazione ricevendo invece solo botte



Il giovane omicida (al centro) che ha ucciso il suo ex datore di lavoro.

ROMA — Gli aveva dato un alloggio e un lavoro. Ma non lo pagava mai. «Mi doveva dei soldi e ogni volta che andavo a chiederglieli mi picchiava, spesso anche con le stecche da bigliardo. Anche oggi era venuto nella mia baracca... Allora ho preso il fucile da caccia e gli ho sparato». In queste parole, pronunciate a fatica con un filo di voce, il dramma di un extracomunitario nella metropoli stanco di una vita piena di pestaggi. E' anche l'amara confessione che Ahmed Talukdar Tipu, un ventitreenne del Bangladesh, ha fatto ai funzionari della polizia che lo hanno interrogato dopo il delitto. La vittima-padrone era il suo ex datore di lavoro, Michele Amatucci di 50 anni, un pensionato del ministero del Tesoro che attualmente gestiva un circolo ricreativo.

Al giovane indiano la polizia è giunta facilmente, poco dopo la scoperta del cadavere. Era al posto di guida della sua auto, una Ford Sierra, con la quale ha cercato di fuggire dopo essere stato raggiunto al ventre da un colpo di fucile calibro 12. L'auto era poi stata data alle fiamme ma il fumo aveva richiamato l'attenzione della gente che ha dato l'allarme. Il giovane indiano si aggirava quasi inebetito in un prato nei pressi della via Nomentana quando sono arrivati gli agenti. A pochi passi dalla baracca dove si è svolto il dramma.

Portato in questura Ahmed Talukdar Tipu ha raccontato la sua storia; con poche frasi ha parlato della sua vita fatta di violenze continue e sopraffazioni. Ha detto di aver lavorato per un certo periodo alle dipendenze dell'Amatucci al "Talenti club". A dormire andava in una delle baracche di pochi metri che il suo datore di lavoro aveva affittato e usava come deposito. Quando è stato licenziato il ragazzo ha preteso la liquidazione. E' spesso era tornato al circolo per chiedere quello che gli spettava. Ma Amatucci, descritto come un tipo violento, brutale, non voleva saperne di pagarlo e così lo minacciava e poi lo picchiava. Poi ieri l'uomo è andato a trovare l'ex dipendente, nella baracca che gli aveva affittato. Si è ripetuta la solita scena. Il dramma era ormai all'epilogo. Ahmed ha visto Amatucci impugnare una stecca da biliardo, ha tenuto di essere nuovamente pestato e accettato dalla disperazione ha preso il fucile e ha fatto fuoco.

RIMBORSI COMUNALI PER IL «COUNTRY CLUB»

Principe Chigi in arresto

Avrebbe gonfiato le spese per l'alloggio agli immigrati

FIRENZE
Violenze sessuali

FIRENZE — Di giorno impiegato modello, di notte sarebbe stato invece un affamato di sesso. Massimo Vannucci, 31 anni, fiorentino, accusato di essere l'autore di una lunga serie di violenze sessuali, è stato rinviato a giudizio per atti di libidine, lesioni e rapina. Le vittime sono sei giovani donne aggredite per strada mentre rientravano a casa. L'ultimo episodio risale al 28 gennaio '92, quando venne arrestato al Parco delle Cascine, poco dopo un tentativo di violenza ad una ragazza.

Il nobiluomo si difende: 'Da un anno non vedo soldi'

Dagli accertamenti del carabiniere del reparto operativo, coordinati dal colonnello Tommaso Viganò, sarebbe risultato che in alcuni casi nel Country club erano alloggiati meno persone di quelle ufficialmente dichiarate.

L'arresto è stato disposto dal magistrato della procura circondariale Mario Ardigò. Gli investigatori hanno eseguito anche perquisizioni in abitazioni ed uffici e raccolto documentazione relativa ai rapporti tra la gestione del Country club e l'Amministrazione capitolina.

Il Country Club è un campeggio che si trova a Castelnuovo, sul litorale romano. Del complesso, di

proprietà del principe Mario Chigi, si cominciò a parlare nel maggio '91, quando il comune di Roma trasferì nei bungalow del Country Club 208 somali sgrornati dall'hotel «World».

Le forze dell'ordine, intervenute per sedare una rissa tra immigrati all'hotel «World», trovarono un'ampia indagine sulle modalità con le quali veniva gestita l'assistenza domiciliare, nell'ambito della quale emersero anche le

irregolarità che sono state attribuite alla gestione del «Country Club».

Polizia, carabinieri e guardia di finanza, nel corso di un sopralluogo al «Country Club», sequestrarono documenti e floppy disk della società che gestisce i servizi del campeggio. Si è così accertato che il comune di Roma rimborsa alla proprietà l'assistenza per 202 milioni e 108 milioni, mentre il numero delle persone realmente ospitate nel campeggio risulterebbe inferiore. «Ma quale truffa?», ha dichiarato il principe Mario Chigi ad un quotidiano romano, nei giorni scorsi, quando gli è stata notificata l'informazione di garanzia per truffa, per lui e per la moglie Donatella Pavia Del Core. «Siamo stati obbligati dall'Amministrazione a ospitare cittadini nordafricani e, da oltre un anno, non abbiamo visto neppure una lira in pagamento».

SONDAGGIO SU CHI FA RICORSO AL CHIRURGO ESTETICO

Impiegati i più 'restaurati'

ROMA — Il mito della bellezza perfetta e irraggiungibile di «pin-up», attrici, indossatrici si sta dissolvendo: essere belli appare sempre più un dovere verso se stessi, un contributo al proprio benessere fisico e psichico. Non è un caso che, tra coloro che si rivolgono al medico estetico — secondo quanto è emerso da un sondaggio della Scuola internazionale di medicina estetica — solo l'8 per cento appartiene al mondo dello spettacolo mentre al primo posto ci sono gli impiegati (18 per cento), seguiti da artigiani e commercianti (16 per cento), casalinghe (15 per cento), dirigenti (12 per cento) e operai (11 per cento).

Nell'illustrare i risultati del

sondaggio, Carlo Alberto Bartoletti, direttore della Scuola di medicina estetica, ha detto che l'attenzione per se stessi si conferma una prerogativa femminile: l'82 per cento delle donne (contro il 18 per cento degli uomini) ha bisogno di consigli di un medico estetico, nella convinzione di dover combattere soprattutto la cellulite. E' questo, infatti, l'intervento più richiesto (30 per cento), seguito da quelli per obesità (17 per cento) e invecchiamento della pelle (14 per cento).

Ma i medici estetici — ha rilevato Bartoletti — riscontrano spesso che la cellulite denunciata dalle pazienti si rivela un inestetismo di altra natura per il quale, in primo luogo, è consigliata una dieta di-

magrante (nel 22 per cento dei casi).

Tra gli altri interventi che il medico estetico ritiene di dover fare più spesso, il sondaggio mette al secondo posto la mesoterapia (15 per cento), poi la pressoterapia (13 per cento), le infiltrazioni di collagene (7 per cento), l'elettrolipolisi (5 per cento).

Il sondaggio conferma, inoltre, che la richiesta di un intervento di medicina estetica parte da un medico solo nel 10 per cento dei casi, mentre funziona molto meglio l'«passaparola» tra pazienti che hanno fatto la stessa scelta (30 per cento) e le informazioni di stampa e televisione (33 per cento).

Il giorno 10 novembre si è spenta improvvisamente

Alda Levi ved. Pregi già ved. Ierco

La piangono il suo amato PIRO, il figlio ITALO con la moglie VILMA, la figlia MARINA, il fratello DUMILIO, la sorella OFELIA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1992

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre: CRISTINA CARLO.

Trieste, 12 novembre 1992

Si uniscono al dolore i nipoti ADRIANA, BRUNO, GIULIANA, SARA, MICHELA, BETTY.

Trieste, 12 novembre 1992

Si associa al lutto famiglia GRISON.

Trieste, 12 novembre 1992

Si unisce al lutto di CRISTINA e MARINA la famiglia MASIELLO.

Trieste, 12 novembre 1992

Le famiglie CASA e PLACCA-LA CAVA ringraziano quanti hanno partecipato al loro lutto per la dipartita della

PROF. Gabriella Casa

Trieste, 12 novembre 1992

XIII ANNIVERSARIO Fanny Rebez

La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito, la figlia e il genero.

Muggia, 12 novembre 1992

E' mancato

Giovanni Sabbadini

Affranti e sconcertati ne danno il doloroso annuncio LUISA, le sorelle LIDIA e MARIUCCI, i fratelli ROLANDO e FRANCO, il cognato ETTORE, le cognate DELMA e RIA e tutti i nipoti con le loro rispettive famiglie.

Un ringraziamento di cuore al primario dott. BUSATO e a tutto il personale medico e paramedico del reparto Riabilitazione per le amorevoli cure prestategli, che resposero la loro alta professionalità e umanità.

E seque avranno luogo oggi, giovedì 12 novembre, alle ore 10 nella Cappella mortuaria dell'ospedale Civile di Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Gorizia, 12 novembre 1992

ANNIBALE e MARISA MALLEGGI e il personale dell'hotel «Al Belvedere» di Buia si uniscono al dolore di FRANCO, LUISA, LIDIA, ROLANDO, MARIUCCI e loro famiglie per la perdita del loro caro fratello

Giovanni Sabbadini

Buia, 12 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

La comunità di Banne ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato alla scomparsa di

Maria Ban

Trieste, 12 novembre 1992

I familiari di

Bianca Godina ved. Cauto

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 novembre 1992

†

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro si è spento serenamente all'età di 87 anni l'

AVVOCATO Marino Fortuna

Capo ripartizione a riposo al Comune di Trieste

Tenente colonnello di complemento di Fanteria in congedo

Ex combattente in Africa settentrionale

Lo piange l'addolorata sorella ERILDA che ringrazia sentitamente il dott. LORENZO FOGHER per le premurose e affettuose cure prestate per molti anni, la cara signora CARLA per l'assidua assistenza, il personale del II piano del Sanatorio Triestino.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corrente alle ore 12.30 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio vecchio).

Trieste, 12 novembre 1992

L'Associazione Triestina Amici della Lirica «Giulio Viozzi» dà l'estremo saluto all'Amico, socio onorario

AVVOCATO Marino Fortuna

per anni suo validissimo consigliere e partecipa al dolore della sorella ERILDA.

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipano al lutto gli amici: — POMPEO CECCHI — ALFREDO CUMAR — CARLO GEROLMICH — STEFANO REVIGNAS

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipa LINA ETORRE.

Trieste, 12 novembre 1992

I cugini PAOLO, EMILIA, MARINELLA, PIERO, LINO, MARIELLA e LUCIANA, con le rispettive famiglie, partecipano al dolore di ERILDA per la scomparsa del caro

Marino

Trieste, 12 novembre 1992

La SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE prende parte al lutto della famiglia per la perdita dell'

AVVOCATO Marino Fortuna

per lunghi anni suo affezionato socio e segretario.

Trieste, 12 novembre 1992

Rimpiangono il caro amico PAOLA, MARIO e PAOLO PIRONA.

Trieste, 12 novembre 1992

GIOVANNI TOMASI, che lo ebbe impareggiabile collaboratore nella ventennale presidenza della Società Alpina delle Giulie, rivolge l'estremo riconoscente saluto all'amico

AVVOCATO Marino Fortuna

e, insieme con la moglie LEA, si unisce nel dolore alla cara ERILDA.

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipano al dolore di ERILDA per la perdita del caro

Marino

la cugina ALBA MERCANTI e gli amici GIACOMO, TERESA, ELVEZIA NADIG.

Trieste, 12 novembre 1992

†

Il giorno 10 corrente è mancata la mia buona e cara sorella

Ida Mosetti assistente sanitaria

Ne danno il triste annuncio il fratello GUIDO, la nipote NELLY, LOREDANA (assente).

Un grazie al dott. GIORGIO PRESCA e al dott. MAGRIS della I medica di Cattinara.

I funerali avranno luogo venerdì 13 alle ore 10 per il crematorio di via dell'Istria.

Trieste, 12 novembre 1992

Con dolore partecipa al lutto famiglia MAJCEK.

Trieste, 12 novembre 1992

III ANNIVERSARIO Umberto Gulich

Lo ricordano la moglie, i figli e famiglie.

Trieste, 12 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Fontanot in Petruzzi

Ne danno il triste annuncio il marito DOMENICO, i figli ELISEO e ARDEA, la nuora, il genero e i nipoti ANDREA e MIRA con GERHARD e la piccola ELISA, la sorella MARIA e i parenti tutti.

Si ringrazia il reparto della III medica di Cattinara per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipa al lutto famiglia OPARA.

Muggia, 12 novembre 1992

E' vicina ad ARDEA e alla famiglia FULVIA GRUBER.

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipano al grave lutto i cognati ARDEMA e GIOVANNI PETRUZZI.

Trieste, 12 novembre 1992

La OSKAR SCHUNCK KG Monaco di Baviera e la filiale di Trieste partecipano al lutto della signora ARDEA BONELLI per la perdita della

mamma

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie VASCOTTO, VOSILLA, CARIOTTI, BORDONARO, SZITER, INGUSCIO.

Trieste, 12 novembre 1992

Addolorate partecipano al lutto famiglie DOZ e GERMAN.

Trieste, 12 novembre 1992

†

Ieri, dopo lunga malattia, si è spenta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari

Bruna D'Agostini

Danno il triste annuncio il marito BRUNO e i figli PAOLO, JOHN e CARMEN.

E seque avranno luogo venerdì 13 alle ore 15 con partenza dall'abitazione di via Alpi 10 in Cardano al Campo (Va).

Cardano al Campo, 12 novembre 1992

Partecipano al lutto, uniti nel dolore, i fratelli ADRIANO e UCI con i nipoti FABIO e ROBERTO e le loro famiglie.

Trieste, 12 novembre 1992

†

Il 10 novembre si è spenta serenamente

Gisella Berzè maestra

Ne danno il triste annuncio il fratello CARLO, il nipote ALFIO con moglie e figlio. I funerali avranno luogo venerdì 13 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipano al dolore le famiglie DE MONTE, VATTI, ROBERTI, OIO, BERTOLIN.

Trieste, 12 novembre 1992

†

L'8 novembre ha cessato di vivere

Arnaldo De Mori

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con immensa tristezza il fratello BRUNO, la cognata GISELLA, il nipote FRANCO e i parenti tutti.

Trieste, 12 novembre 1992

Il 16 novembre ore 19 pregheremo per

Luca Marcheschi

nella chiesa Santa Caterina via dei Milie.

Trieste, 12 novembre 1992

XI ANNIVERSARIO Natale Prodan

La moglie e le figlie lo ricordano.

Trieste, 12 novembre 1992

†

Il giorno 9 novembre si è spenta

Maria Savarin ved. Calucci

Ne danno il triste annuncio le figlie ANNITA, RINA, ROSARIA con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento alla Casa di riposo AD MAIORES.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 novembre 1992

Un grossissimo bacione alla sua

nonna

da TRISSIE.

Trieste, 12 novembre 1992

Ciao

nonna bis CRISTINA.

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipa al lutto NERINA VALLI.

Trieste, 12 novembre 1992

Si associano ARGE e MARIO ROSSI.

Trieste, 12 novembre 1992

†

Il giorno 10 novembre si è spenta serenamente

Elisabetta Zelik ved. Samuelli

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la nuora MARIA GRAZIA, le nipoti ANTONELLA con MAURO e FEDERICA con CHRISTIAN, le cognate, il cognato, i consuecieri RINA e OLIVIERO, i parenti e amici tutti.

Un sentito ringraziamento alla titolare signora APOLLONIO e al personale tutto di Villa Amica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani, venerdì alle ore 9, dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 novembre 1992

Partecipano al lutto MARIANA con ANNALISA, BRUNO, GAIA.

Trieste, 12 novembre 1992

†

E' mancata dall'affetto dei suoi cari

Francesca Jurincic

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero e i figli con le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 novembre 1992

L'impresa CIEFFE partecipa sentitamente al dolore che ha colpito ARDEMIO e MARINO.

Trieste, 12 novembre 1992

Piangono la cara mamma

Francesca

i figli SILVESTRO e MIRO con le rispettive famiglie.

Trieste, 12 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Il marito BRUNO dell'indimenticabile

Armida Coloni in Sartori

ringrazia di cuore tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al suo grande dolore per la perdita dell'adorata moglie.

Trieste, 12 novembre 1992

Nel primo anniversario della scomparsa della loro cara

Alba Maranzana ved. Milli

la sorella, i fratelli, il cognato e le cognate la ricordano a quanti le vollero bene. Una messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Pio X venerdì 13 alle ore 8.30.

Trieste, 12 novembre 1992

CEE / I DUE LEADER STEMPERANO LE RECENTI POLEMICHE

Major-Kohl, fede nell'Europa

Soddisfazione per i negoziati con gli americani, la prossima settimana

Nell'incontro (che si è svolto in un maniero presso Oxford) sembra aver ripreso vigore il progetto del caccia Efa

DITCHLEY PARK — «Un accordo molto valido è alla nostra portata». Così il premier britannico John Major ha commentato la ripresa dei negoziati Gatt la settimana scorsa, al termine dell'incontro di ieri con il cancelliere tedesco Helmut Kohl, nell'antico maniero di Ditchley House, vicino a Oxford.

Sottolineando l'importanza dell'accordo Gatt non solo per gli Stati Uniti e l'Europa ma anche — e forse soprattutto — per i paesi del terzo mondo, Major e Kohl hanno cercato di dare una patina di ottimismo a un difficile momento sia per il negoziato commerciale sia per l'Europa in generale.

I due capi di governo hanno anche rinnovato le loro proferte di stima e amicizia reciproca, lontani dalle polemiche che in queste ultime settimane sembravano aver avvelenato i rapporti tra i due paesi. «Non credo che sia necessario discutere del passato», ha tagliato corto Kohl quando gli è stato chiesto di chiarire le polemiche emerse tra i due paesi al momento della svalutazione della sterlina e della sua uscita dallo Sme.

Anche sulla ratifica del trattato di Maastricht, Kohl non ha voluto prendere posizione. Ha contestato che i ritardi rendano la ratifica più difficile, affermando che «tutti abbiamo imparato molto da questa esperienza». Per l'Europa è una fase di maturazione, stiamo imparando a crescere insieme.

Un importante punto emerso dall'incontro è la volontà di riprendere in mano il progetto per la costruzione del caccia europeo Efa, a cui Londra non aveva mai voluto rinunciare. Secondo Major, da uno studio recente condotto sull'Efa è emerso che è possibile realizzarlo dimezzando le spese. Kohl si è detto disposto a riprendere i contatti con i partner europei (tra cui l'Italia) per esaminare le possibilità di rilancio del progetto.

I due statisti hanno poi esaminato le prossime tappe europee, in particolare il vertice di Edimburgo. «E' nel nostro interesse — ha detto Kohl — che esso divenga un grande successo». «A Birmingham — ha detto — è stato fatto un notevole lavoro preparatorio. E' ora giunto il momento per dare criteri precisi all'applicazione della sussidiarietà».

Sulla necessità di procedere alla ratifica di Maastricht, Kohl ha ricordato che il Trattato «non segna l'inizio di una Europa centralizzata, perché tutti vogliamo conservare la nostra identità nazionale». E ha aggiunto di «rispettare» la decisione britannica di rinvio della ratifica. «Ho comprensione — ha detto — per le difficoltà di Major e sono sicuro che egli riuscirà a portare in porto il processo di ratifica».

Maria Laura Francioso

Gatt: riagganciati gli Usa

BRUXELLES — Già nell'aria da quando la Francia si era trovata lunedì in minoranza all'ultima riunione tra i ministri degli Esteri dei Dodici, l'attesa nel contenzioso tra la Cee e gli Stati Uniti per la riforma del Gatt (l'accordo che regola i commerci mondiali) si è materializzata oggi con l'annuncio che i contatti diretti sono ripresi tra il commissario europeo per l'agricoltura Ray MacSharry e il ministro americano Edward Madigan.

Alle prime conversazioni telefoniche tra le due sponde dell'Atlantico — che hanno anche segnato il rientro, non si sa bene a quale prezzo, di MacSharry nel negoziato — farà seguito all'inizio della prossima settimana, probabilmente a New York, la ripresa formale delle conversazioni bruscamente sospese il 3 novembre, con la partecipazione anche dalla rappresentanza americana per il commercio Carla Hills e del vicepresidente dell'esecutivo europeo Frans Andriessen.

Il segretario generale del Gatt Arthur Dunkel, dal canto suo, sarà oggi a Bruxelles per un incontro con Andriessen e con MacSharry, e si recherà poi a Washington nell'ambito della missione di buona volontà che gli è stata affidata nel tentativo di evitare la pericolosa guerra commerciale prefigurata dalla decisione americana di imporre sanzioni economiche contro la Cee se un accordo non sarà stato raggiunto entro il 5 dicembre.

Questa volta — si dice negli ambienti di Bruxelles — l'accordo sui tagli da apportare ai sussidi comunitari per l'agricoltura, in particolare nel settore dei semi oleosi, (e quindi la più vasta intesa sul Gatt) non dovrebbero sfuggire ai negoziatori, che già vi erano giunti molto vicini all'inizio del mese a Chicago.

La decisione di MacSharry di ritirare le dimissioni da responsabile delle trattative agricole con gli americani è stata presa dopo che i ministri degli Esteri dei Dodici hanno ribadito che un'intesa non potrà non tener conto

di quanto la Cee ha deciso l'estate scorsa per la riforma della propria politica agricola comune. Essi hanno inoltre respinto la richiesta della Francia e degli altri paesi che avrebbero voluto rispondere subito alle minacciate sanzioni americane con ritorsioni europee. Pur pronti a reagire «in modo adeguato» alla mossa di Washington, i Dodici hanno preferito alla guerra con gli Stati Uniti un nuovo sforzo negoziale.

MacSharry aveva rinunciato al proprio incarico per il Gatt, lamentando di essere giunto con Madigan a «soli cinque minuti» dalla conclusione di un accordo, ma di essere stato bloccato in extremis da una telefonata del presidente della Commissione Jacques Delors, che — a suo dire — avrebbe agito in questa circostanza in difesa degli interessi francesi e non di quelli dell'intera Comunità.

Delors ha respinto le accuse del commissario per l'agricoltura, delle quali si è detto «scandalizzato». Ma nelle ultime ore lo scontro tra i due è ovviamente stato ricomposto, anche se non è stato reso noto in quali termini.

La Francia — principale produttrice agricola della Cee — sembra comunque ancora contraria a ogni ulteriore taglio, oltre a quelli già decisi in estate, nei sussidi comunitari all'agricoltura e quindi anche contraria alle concessioni forse necessarie per giungere all'intesa finale con gli Stati Uniti.

Ma da questo punto di vista, forti sono invece le pressioni degli altri paesi della Cee, prima fra tutti la Gran Bretagna, che come ha mostrato la riunione di lunedì dei ministri degli Esteri vogliono che sia fatto tutto il possibile per evitare una guerra commerciale che danneggerebbe tutti.

a. a.

SPAZIO / VERTICE A GRANADA

L'orbita stretta del Continente

GRANADA — L'austerità, con i conseguenti sacrifici per tutti, non ha spezzato lo spirito per creare un'Europa spaziale. E l'Italia è uscita soddisfatta dal vertice europeo che si è tenuto a Granada fra i 13 Paesi dell'Agenzia spaziale europea (Esa). E' stato approvato il piano proposto dal direttore generale dell'Esa, Jean-Marie Luton: a 34.048 miliardi per gli anni dal 1993 al 2000.

Sono state poi approvate altre due risoluzioni: sulla collaborazione internazionale e sull'apertura alla Russia, con 150 miliardi di lire, che fino al '95 finanzieranno in particolare gli studi per una nuova stazione orbitante euro-russa e per un veicolo per trasporto di astronauti che potrebbe prendere il posto di Hermes, il mini Shuttle europeo. Quest'ultimo verrà sottoposto a una profonda revisione, ma fino al '95 avrà a disposizione per studi e ricerche 835 miliardi di lire: «Un po' caro come funale», ha commentato il presidente della Conferenza, il francese Hubert Curien, riferendosi alle voci che davano per spacciato il progetto, molto caro alla Francia.

Altro programma approvato quello dell'osservazione della Terra e delle condizioni ambientali: la sola piattaforma Envisat avrà 270 miliardi in quattro anni.

Le soddisfazioni per l'Italia è stata espressa dal ministro per l'Università e la Ricerca Sandro Fontana: soddisfazione perché l'Italia ha ottenuto il «via» definitivo ai due programmi ai quali teneva di più: il laboratorio pressurizzato Columbus e i due satelliti Drs. per tale comunicazione. Il Columbus è un laboratorio lungo quasi 12 metri e largo 4 e mezzo, nel quale lavoreranno da quattro a sei scienziati: sarà agganciato alla stazione spaziale americana Freedom. I Drs sono satelliti che raccoglieranno e distribuiranno i dati di Columbus e della piattaforma Envisat per l'osservazione della Terra.

g. s.

SPAZIO / COMMENTO Europa chiama Mosca Qualcuno risponderà?

Commento di Fabio Pagan

A Mosca, a Mosca! Da Monaco '91 a Granada '92, dal precoce inverno bavarese al tepore andaluso, il Consiglio dei ministri della ricerca dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea, continua a mandare segnali a quanto rimane dell'impero sovietico. La Russia di Eltsin è l'erede dell'immane giacimento tecnologico che in trentacinque anni ha consentito la transizione dal minuscolo Sputnik alla stazione orbitale Mir.

Ma pare che oggi la Russia riesca a stipendiare non più di centomila tecnici e scienziati rispetto al milione di addetti all'industria dello spazio. Chi può, si arrangia: o cambia mestiere o si ricicla all'estero, mettendo il proprio know-how nelle mani di quanti dispongono di valuta forte. A contendersi con cifre astronomiche i loro servizi sono le aggressive ditte africane. Altri russi offrono invece la loro esperienza all'Occidente: come sta avvenendo anche qui a Trieste, con estiti tutti da verificare.

Giusto ieri l'agenzia Itar-Tass riportava le drammatiche cifre riferite da Yuri Koptiev, direttore della Rosspaz Kosmonaut Agency, l'Agenzia spaziale russa: un terzo degli specialisti dell'industria aeronautica di Mosca si sono già «volatilizzati», i danni economici causati dalla fuga di informazioni e di tecnologie «classificate» ammontano ad almeno un miliardo di rubli all'anno.

Oltre al mercato dei tecnici, poi, esiste anche un mercato di «pezzi» spaziali: strumenti, capsule automatiche, veicoli per astronauti, interi vettori sono oggi in vendita a prezzi stracciati. L'Esa (e segnatamente la Francia) teme che qualche Proton ex sovietico venga comprato da medie potenze, desiderose di conquistare la loro «terza dimensione» per motivi di prestigio o per necessità di piazzare in orbita un «centralino spaziale». Ciò può allontanare potenziali clienti dai costosi ma affidabili vettori europei Ariane. Così l'Esa spalana le sue porte alla Russia, invitandola a condividere le sue tecnologie con i nuovi partner continentali. Ma, a questi vertici spaziali, Mosca è ancora un «convitato di pietra»: nessun funzionario, nessuno scienziato è giunto a Granada, né a Monaco l'anno scorso.

Una situazione imbarazzante e paradossale. La ricca Europa occidentale, costretta a stringere i cordoni della borsa spaziale, offre collaborazione e spartizione di spese a una Russia minata dall'instabilità politica e corrosa da una crisi economica di dimensioni sconosciute.

L'offerta europea è comunque interessante. Mosca dispone di una navetta Buran (simile allo Shuttle americano) che dopo il volo automatico inaugurale di qualche anno fa è stata costretta a rimanere a Terra. L'Europa vede d'occhio il sogno di potersi dotare di una mini-navetta con cui trasbordare propri astronauti sia sulla Mir dei russi sia sulla futura Ima ancora incerta tra le stazioni americane Freedom, Hermes, fiore all'occhiello dei francesi, è troppo caro a giudizio della Germania e degli altri Paesi membri dell'Esa. Perché dunque non unire gli sforzi e le risorse, europei e russi, per realizzare una navetta di nuova concezione? O addirittura una stazione orbitale in proprio? A Granada l'Esa ha deciso di stanziare nel prossimo triennio 110 milioni di unità di conto (circa 150 miliardi) per esplorare le vie di collaborazione con la Russia. Da Mosca, però, è sempre silenzio.

UN VOTO DAL SINODO, RIVOLUZIONARIO E SOFFERTO

Londra, sì alle donne prete

Giubilo dei sostenitori - Ma si rischiano spaccature nella Chiesa d'Inghilterra



George Carey, arcivescovo di Canterbury

LONDRA — La Chiesa Anglicana d'Inghilterra, al termine di un lungo e tormentato viaggio cominciato nel 1975, ieri ha detto sì alle donne prete. La legislazione che istituisce il sacerdozio femminile è stata approvata dal sinodo generale: i voti a favore sono stati 384, i contrari 169. In tutte e tre le Camere — vescovi, clero e laici — è stata raggiunta la richiesta maggioranza dei due terzi. Il risultato si è giocato sul filo di pochi voti: nella camera dei laici appena due.

La decisione segna la fine di anni di dibattito, ma apre la strada a future divisioni: sono infatti un migliaio i preti più tradizionalisti che hanno già minacciato di dimettersi. Un voto contrario avrebbe lo stesso provocato una migrazione: ad andarsene sarebbero state molte delle 1300 diacone che attendono di essere ordinate

sacerdote e che sarebbero emigrate nelle altre chiese di comunione anglicana sparse per il mondo dove è riconosciuto alle donne il diritto di assumere integralmente la missione sacerdotale.

Al voto si è arrivati al termine di una giornata di appassionato dibattito, in cui i sostenitori dei due schieramenti hanno cercato di fare presa sugli indecisi. Un ruolo importante ha svolto l'arcivescovo di Canterbury, da sempre personalmente favorevole all'ordinazione delle donne prete e che ieri ha rivolto al sinodo un accorato appello.

Gli argomenti di George Carey a spostare quei pochi voti decisivi. La Chiesa d'Inghilterra — aveva detto l'arcivescovo — rischia di perdere la sua credibilità e il consenso della società

se non permette alle donne di salire all'altare.

Al termine della votazione, è stato lo stesso arcivescovo a leggere i risultati. L'annuncio, all'interno dell'austera sala della Church House a Westminster dove era riunito il sinodo, è stato accolto in silenzio. Ma appena la notizia è arrivata all'esterno, dove c'erano centinaia di sostenitori del «Movimento per l'ordinazione delle donne», ci sono state scene di giubilo, grida di gioia, canti e acclamazioni.

Ma per coloro che si sono battuti fino in fondo per impedire il sacerdozio femminile è questo un momento molto triste, come ha amaramente rilevato il vescovo di Londra David Hooper.

Era i delusi c'è anche un ministro di John Major. E' John Gummer, responsabile dell'agricol-

tura e membro del sinodo dei laici. Interventendo al dibattito aveva detto che l'ordinazione delle donne è una violazione di quanto c'è scritto nelle Sacre Scritture e che prima di prendere una decisione del genere, la chiesa «avrebbe dovuto aspettare che a dirlo fosse Dio».

Le prime donne prete potrebbero essere ordinate tra circa 18 mesi. La legislazione approvata ieri, prima di diventare operativa, dovrà completare il suo iter: sarà prima discussa dal Comitato parlamentare ecclesiastico e poi dovrà essere approvata dal Parlamento di Westminster. Essendo, infatti, la Chiesa anglicana d'Inghilterra Chiesa di Stato ed avendo come capo la Regina, i suoi atti devono essere approvati anche dal Parlamento e controfirmati da sua maestà.

RUSSIA / ELTSIN RENDE OMAGGIO AGLI EROI DEL '56

Riconciliazione a Budapest

Rinuncia bilaterale a ogni risarcimento dopo il ritiro delle truppe sovietiche

RUSSIA / PAROLA DI GORBY «Sì, la disintegrazione dell'Urss è colpa mia»



MOSCA — L'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov confessa di sentirsi colpevole di non aver «portato alla logica conclusione» il trattato della nuova Unione tra le repubbliche dell'Urss. Un documento che è rimasto sulla carta dopo il tentativo di golpe dell'agosto del 1991 e la successiva disintegrazione del Paese.

In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano «Nezavisimaya Gazeta», Gorbaciov ha ammesso che quello fu il suo «errore più grande». Nondimeno — a suo giudizio — «è un gravissimo errore» la strada intrapresa dalla Russia sotto la direzione di Boris Eltsin, che per «staccarsi dal centro ha sacrificato l'Unione». Senza la Russia, «l'Unione è impossibile, ma per la Russia è difficile vivere senza l'Unione».

Nell'intervista l'ex leader sovietico ripercorre la storia sovietica e individua il seme riformista già nell'era di Khrushciov (1953-1964), nel movimento dissidente e successivamente sotto Yuri Andropov (1982-1984). Gorbaciov ha poi detto che in qualità di segretario generale del Pcus «si trovò nell'impossibilità di mettere in pratica le sue idee innovatrici e ha ammesso di aver usato «per molto tempo termini ormai superati».

BUDAPEST — Il presidente della Russia Boris Eltsin ha chinato il capo dinanzi alla tomba del primo ministro ungherese Imre Nagy, eroe della rivoluzione del 1956 fucilato dai comunisti, in un gesto che ha voluto ricattare le antiche ferite tra i due Paesi, al termine della prima visita di un capo di stato russo in un ex Paese-satellite dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica.

Con questo gesto, senza parlare — come ha riferito a Budapest un portavoce del governo magiaro — Eltsin ha voluto sottolineare che i rapporti nell'Est europeo sono cambiati. Russia e Ungheria hanno firmato sette accordi di cooperazione, fra i quali il più importante è quello siglato dai due ministri della Difesa, il russo Pavel Graciov e il magiaro Lajos Fur, sulla rinuncia bilaterale a ogni richiesta di risarcimento seguita al ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, completata nel giugno dell'anno scorso.

L'Unione Sovietica chiedeva più di un miliardo di dollari per gli impianti lasciati dai militari in Ungheria, mentre Budapest ribatteva con altre richieste in danaro per i danni ecologici causati dalle truppe sovietiche e per la fatiscenza degli edifici abbandonati.

Parlando con i giornalisti dopo il suo incontro con il primo ministro ungherese Jozsef Antall, il presidente russo — in

uno stile che a molti osservatori ha ricordato il leader sovietico Nikita Krusciov — ha detto che egli divide i leader della politica mondiale in quattro categorie. «La prima vede quelli che mi hanno telefonato il 19 agosto, giorno del tentativo di colpo di stato comunista a Mosca; la seconda chi mi ha telefonato il 20; la terza chi mi ha telefonato il 21; la quarta

chi non mi ha telefonato affatto».

In precedenza, Antall aveva ricordato che l'Ungheria era stato il primo Paese a riconoscere ufficialmente la nuova Federazione russa.

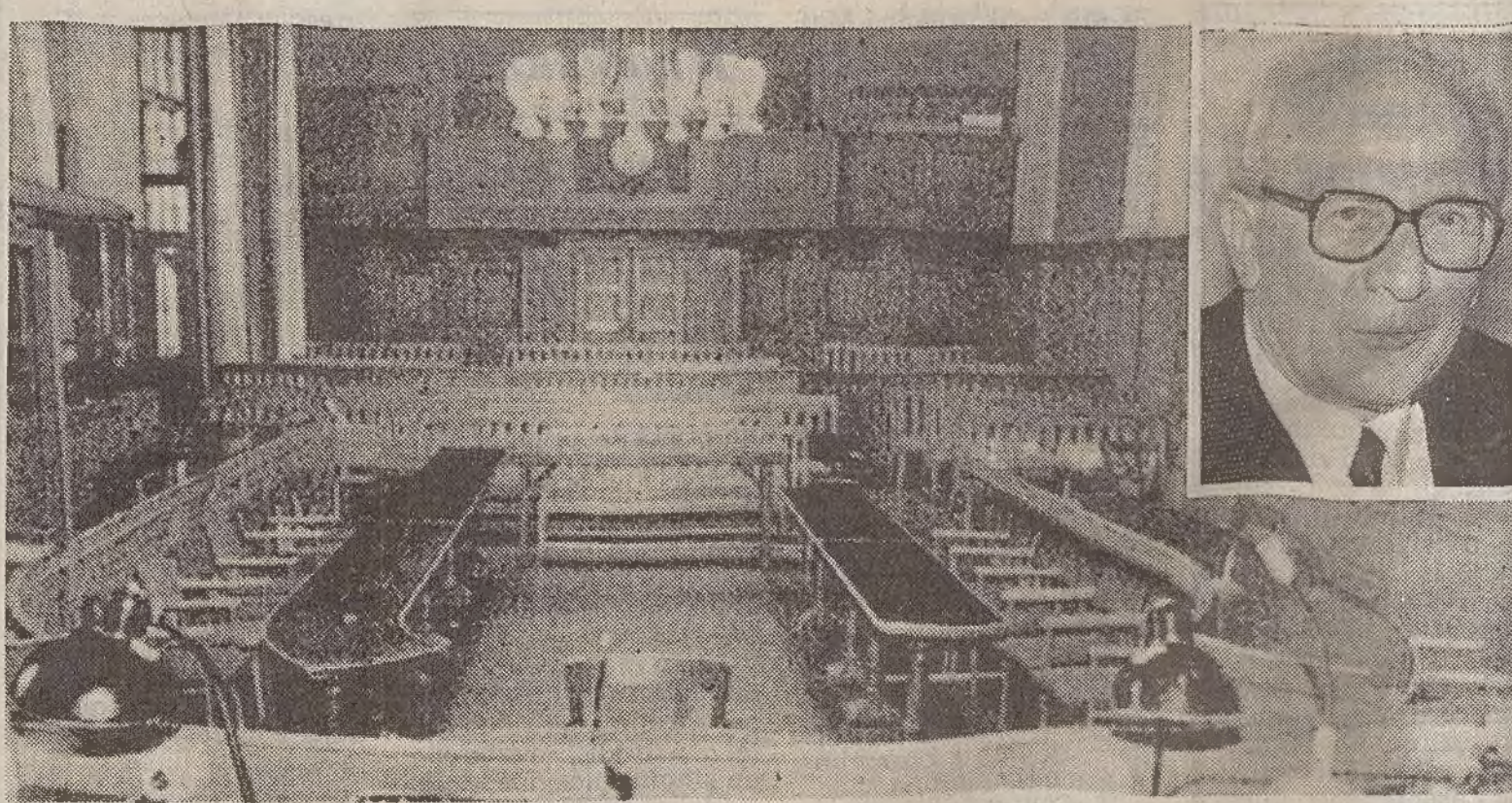
Eltsin e le autorità ungheresi hanno firmato accordi anche sulla restituzione di opere d'arte ungheresi ancora in possesso di Mosca, mentre Budapest — per scopi umanitari — ha annunciato la fornitura di medicinali per un valore di 10 milioni di dollari. L'Ungheria ha promesso inoltre, nell'ambito delle sue possibilità economiche, di contribuire alla costruzione di alloggi in Russia per i militari che si sono ritirati dal territorio magiaro e che si trovano al momento «in difficoltà».

Il primo ministro ungherese, nel riconoscere che la Russia è un fattore vitale per la sicurezza nella regione orientale europea, ma anche nel resto del continente, ha affermato che nell'ambito delle strutture della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csc) l'Ungheria è pronta ad inviare osservatori nel Caucaso per contribuire alla soluzione dei conflitti interetnici nella regione. Il problema è stato discusso in una riunione tra il ministro degli Esteri ungherese Geza Jeszenszky e il suo collega russo Andrei Kozyrev.

Nino Alimenti

PER L'UCCISIONE DI FUGGIASCHI LUNGO IL MURO

Honecker e i suoi fidi alla sbarra Comincia il processo a Berlino



L'aula del tribunale berlinese in cui si svolgerà il processo contro l'ex capo della ex Rdt (nel riquadro). In questa stessa aula si svolse il processo contro Rosa Luxemburg e quelli contro gli attentatori di Hitler, nel 1944.

BERLINO — Tutto è pronto nel tribunale di Berlino-Moabit alla vigilia del primo processo della storia tedesca dopo Norimberga contro i vertici di uno stato che non esiste più. Erich Honecker, il principale imputato, è un tempo l'uomo più potente della Rdt, atteso all'udienza con spirito battagliero nonostante l'età e un male incurabile.

Nel tribunale dove si svolsero altri storici processi (vengono ricordati quelli, d'inizio secolo, contro Rosa Luxemburg e quelli seguiti all'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944), Honecker e altri cinque ex-appartati al consiglio di difesa nazionale dovranno rispondere della morte di alcuni fuggiaschi uccisi

da spari, mine o trappole anti-uomo lungo il confine intertedesco: 13 vittime, ha precisato ieri a Berlino il presidente della corte, Hansgeorg Braeutigam, aggiornando una cifra (12) diffusa ufficialmente in precedenza.

L'ex capo di stato e di partito della ex Rdt — ha riferito ieri un suo ammiratore dopo una visita in carcere — è di umore buono e ha detto che fonderà in aula le proprie idee comuniste senza arretramenti.

Uno «scandalo», una «campagna di vendetta»; così l'ex «numero uno» della Rdt giudica il processo a suo carico secondo quanto riferito da Klaus Feske, portavoce del «comitato di solidarietà con Erich Honecker» dopo la visita.

Nei giorni scorsi gli avvocati difensori avevano sottolineato invece che il morale di Honecker (80 anni) era basso e le sue condizioni fisiche al limite del cedimento a causa dell'ingrossarsi del tumore al fegato da cui è affetto.

A parte la presentazione di numerose istanze della difesa, hanno detto i legali di Honecker; oggi «sostanzialmente non succederà molto». Essi chiederanno comunque l'archiviazione del processo oltre che per il cancro di Honecker in fase terminale anche per l'età avanzata di Mielke (84 anni) e i disturbi cardiaci dell'ex primo ministro Willi Stoph (78). Secondo indiscrezioni, le eccezioni verranno respinte.

Nel corso del processo Honecker intenderebbe provare che la costruzione del Muro di Berlino fu voluta da Mosca. Uno dei difensori, Nicolas Becker, ha precisato che non è stato possibile ottenere la convocazione dell'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov come testimone.

Sui banchi riservati alle parti civili — hanno annunciato fonti ufficiali — probabilmente siederanno sei persone, tra cui le madri di due ragazzi uccisi mentre cercavano di scavalcare il Muro.

Honecker — hanno ricordato i suoi avvocati — è rinchiuso da cento giorni nello stesso carcere dove fu relegato dai nazisti come oppositore del regime di Hitler.

Rodolfo Calò

BALCANI / RINVIATO ANCORA L'ESODO DEI CIVILI

Sarajevo, prigionia di morte

Ferito un autista della Croce Rossa, continua l'odissea di migliaia di persone



Cingolati delle Nazioni Unite sbarcano nel porto di Spalato.

*In attesa del cessate il fuoco
si è continuato a combattere*

attorno alla città e a Mostar.

Aumenta la tensione in Kosovo

BELGRADO — Continua l'odissea dei civili di Sarajevo, mentre si vivono ore di tensione a Pristina, la capitale della provincia autonoma jugoslava del Kosovo dove ieri mattina un gruppo di uomini, sembra appartenenti all'etnia albanese, hanno attaccato militari jugoslavi, ferendone due a pugnalate. I soldati, che hanno risposto sparando, hanno ucciso un attentatore: si tratta, secondo i militari, dell'albanese etnico Nasijet Seljimi, uno studente di 26 anni.

Il corpo d'armata del Kosovo — regione a maggioranza albanese dove la convivenza tra questi e i serbi appare sempre più problematica — ha diffuso ieri sera un comunicato dove parla esplicitamente di «terroristi albanesi».

L'incidente, dalle conseguenze imprevedibili, avviene nell'approssimarsi dell'entrata in vigore di un cessate il fuoco in Bosnia-Erzegovina, deciso dalla mezzanotte di ieri dalle tre parti in guerra, per la prima volta non con un accordo verbale ma con un documento sottoscritto da tutti. Il generale Satish Nambiar, capo dell'Unprofor, ha espresso la sua speranza che l'accordo regga, ma ancora ieri diverse parti della Bosnia sono state teatro di scontri tra le diverse etnie.

E ancora una volta, a soffrirne sono principalmente i civili: ieri pomeriggio è stata nuovamente bloccata, dopo il ferimento di un autista di un pullman, l'evacuazione gestita dalla Croce Rossa di circa 6000 civili da Sarajevo.

Le operazioni, che dovrebbero durare tre giorni, sono andate a singhiozzo per tutta la giornata: ieri mattina la Croce Rossa bosniaca aveva annunciato la sospensione delle operazioni di evacuazione da Sarajevo, dopo che i primi convogli che trasportano i civili avevano incontrato

diverse difficoltà. Prima, martedì sera, c'era stata la mancanza di volontari che guidassero i mezzi in zona sotto il controllo serbo, poi un altro gruppo di automezzi, con 1.300 civili diretti in Croazia, era stato a lungo trattenuto nel villaggio serbo di Iliđa, alle porte della capitale bosniaca.

Infine ieri, il ferimento di un autista da parte di cecchini non identificati appostati lungo la strada per l'aeroporto ha nuovamente bloccato l'evacuazione dei civili, secondo quanto appreso da fonti della Croce Rossa presso il locale ospedale militare.

Un convoglio con 200 persone si trovava nel primo pomeriggio a Lukovica, sobborgo di Sarajevo controllato dai serbi da dove rientrava l'autista ferito, mentre un altro, sul quale viaggiano oltre 300 civili, era atteso in serata a Pale, sempre nei pressi della capitale.

Secondo fonti serbe, combattimenti sono avvenuti ieri nei pressi di Mostar in Erzegovina, dove ci sarebbe stato un attacco delle forze croate, mentre a Foca serbi e croati sarebbero morti 3 militari serbi e 9 musulmani.

Nei pressi di Brcko, è stato riaperto il «corridoio» che collega le due parti della Bosnia, chiuso per i violenti scontri tra croati e serbi nei quali, secondo fonti serbe, sarebbero stati sparati mille colpi d'artiglieria. Ma percorrerlo, affermano fonti serbe, resta «pericoloso».

Infine, a Podgorica nel Montenegro, è giunto ieri, riferisce l'agenzia Tanjug, il primo aereo italiano con gli aiuti umanitari per le popolazioni colpite dalle alluvioni del mese scorso. Il premier montenegrino Miodrag Lekic ha dichiarato all'agenzia che gli aiuti rappresentino un grosso aiuto pratico e morale per il Montenegro.

BALCANI / DURE CRITICHE ALLA CEE Bosnia, un massacro tollerato

L'Europa manda aiuti ma non ferma Belgrado

VENEZIA — «Se fossero stati uccisi centomila pinguini, anziché centomila uomini com'è successo finora, almeno ci sarebbe arrivata una barca di Greenpeace; invece ci mandano solo aiuti alimentari e medicine per alleviare i problemi di coscienza della civiltà europea». E' quanto sostiene il ministro degli Esteri della Bosnia Haris Silajic che si è incontrato ieri alla Fondazione Cini di Venezia con il collega italiano Emilio Colombo per discutere la situazione nella martoriata repubblica della ex Jugoslavia.

Avvicinato dai giornalisti al termine dell'incontro, Silajic non ha avuto peli sulla lingua: pessimista sul buon esito delle trattative per la fine della guerra in Bosnia Erzegovina, assai duro nei confronti dell'atteggiamento assunto dalla comunità internazionale — soprattutto dalla Cee — verso le parti in causa. «Le mire espansionistiche e aggressive di Belgrado — ha sostenuto il ministro degli Esteri bosniaco — sono contro tutti coloro che non sono serbi. Sfortunatamente ciò è stato tollerato dalla comunità internazionale che non ha capito che di fronte a un fatto straordinario bisogna agire in maniera altrettanto straordinaria».

Silajic è d'accordo sulle proposte di compromesso dei mediatori Vance e Owen, avanzate nelle trattative di Gi-

neva, per un nuovo assetto politico-istituzionale della Bosnia Erzegovina che prevede la divisione della Repubblica in sette-dieci province a carattere multi-etnico e multi-religioso; «Avranno tutto il nostro appoggio — ha dichiarato — e sono lieto di sapere che Colombo è con noi su questo terreno; ma i terroristi serbi sono fuori della Storia e della legge internazionale e quindi non le accetteranno mai: continueranno a sfidare tutte le regole internazionali».

Sulle proposte di mediazione scaturite a Ginevra il ministro degli Esteri bosniaco sollecita l'adesione della comunità internazionale: «L'alternativa — ha sostenuto — sarebbe una guerra nei Balcani perché la divisione in etnie — sostenuta dai serbi — è fuori della storia». E ancora una critica all'Europa: «Sono convinto che gli avvenimenti jugoslavi sono stati letti male — sostiene Silajic — di qui l'indifferenza dei Paesi europei; questo atteggiamento avrà conseguenze nel Caucaso e certi ideologhi stanno riprendendo fiato in tutta l'Europa. Intanto, bisogna costringere Serbia e Montenegro a fare la pace, dopo che hanno fatto la guerra. Per il momento, essi sfruttano e utilizzano ogni trattativa per intensificare l'aggressione».

BALCANI / SKOPLJE DENUNCIA Iran e Libia dietro i separatisti

La Macedonia minata dall'estremismo musulmano

SKOPLJE — Nonostante le smentite degli interessati, le autorità macedoni non hanno dubbi: i separatisti albanesi sono appoggiati da estremisti musulmani finanziati da Libia e Iran.

A ribadire le accuse, in dichiarazioni all'agenzia francese «AFP», è stato il ministro macedone dell'interno Ljubomir Frckovski, secondo il quale l'irredentismo albanese sarebbe anche utilizzato per fini di destabilizzazione dal servizio segreto dell'esercito jugoslavo a partire dalla vicina Serbia. Le statistiche sulla presenza albanese in Macedonia variano in base alle fonti: per le autorità locali è appena superiore al 20 per cento dei 2.300.000 abitanti, mentre a Tirana si parla di un 40 per cento,

per quattro quinti di religione islamica. La questione dei separatisti, che rischia di ampliare pericolosamente i conflitti nei balcani, è balzata alla ribalta dopo che venerdì scorso vi sono stati quattro morti in scontri fra poliziotti e albanesi armati. A parere di Frckovski, sebbene i separatisti si limitino ora a chiedere l'autonomia delle zone in cui sono maggioritari, in realtà mirano a una secessione, fomentata soprattutto da «estremisti legati ai fondamentalisti musulmani», mentre i cattolici sono molto diversi e socialmente integrati. Il capo della comunità islamica Suleiman Rexhepi nega invece che fra la popolazione di origine albanese serpeggi il radicalismo.

In realtà, secondo

Rexhepi, oltre metà degli abitanti della Macedonia sono musulmani: a quelli di origine albanese vanno infatti aggiunti turchi, zigani e torbosi (islamici di origine locale). Ma le smentite sul fondamentalismo non bastano a tranquillizzare Frckovski e la popolazione ortodossa, specie dopo il recente arresto di quattro gruppi di croati albanesi che avevano contrabbandato dalla Bulgaria armi e munizioni. Presso Struga, alla frontiera con l'Albania, sono stati in particolare sequestrati parecchi mitra, pistole ed esplosivi. Il ministro ritiene che gli irredentisti, pur non essendo ancora riusciti a organizzare gruppi paramilitari, dispongano già di una specie di «stato maggiore».

DAL MONDO

E' irritato il marito di Camilla: non è l'amante di Carlo

LONDRA — Smentisce che ci sia del tenero tra la moglie e il principe Carlo il marito di Camilla Parker-Bowles, l'amica del principe che la principessa Diana considera la sua più pericolosa rivale. Per la prima volta da quando le tormentate vicende del matrimonio dei principi di Galles sono venute a galla, il generale Andrew Parker-Bowles ha preso al parola per smentire tutte le voci messe in giro dalla stampa sul presunto legame tra la moglie e il principe e ribadite nell'ormai famoso libro di Andrew Morton «Diana, la sua vera storia». «Sono tutte fandonie» ha detto irritato Parker-Bowles «Quante volte devo ripeterlo?».

Pipistrelli e vampiri invadono le campagne di San Paolo

RIO DE JANEIRO — Centinaia di migliaia di pipistrelli stanno distruggendo i vigneti e i frutteti nelle campagne di San Paolo abitate da immigrati italiani e giapponesi. La distruzione delle ultime foreste tropicali ha lasciato senza alimenti i pipistrelli frugivori e quelli succhiatori di sangue che dal fiume Paraná stanno invadendo il fertile altipiano paulista. Pipistrelli della specie «artibeus», con un'apertura alare di mezzo metro, hanno distrutto il raccolto di pere e pesche nel nord-est dello stato di San Paolo. «Mai visto una cosa simile — ha affermato Hisachi Matsunaga che da 20 anni coltiva uva Italia nella sua fattoria di Guaracai, a 300 chilometri da San Paolo — i pipistrelli non risparmiavano nulla. Colpi di fucile, fuochi d'artificio, bottiglie appese per disorientare i «cradars» dei pipistrelli: niente è riuscito ad allontanare i pipistrelli dalle piantagioni. In aumento anche i pipistrelli vampiri all'attacco. La gente è in allarme per il pericolo che questi portino il contagio della rabbia anche all'uomo».

Undici giustiziati in Cina per droga e prostituzione

PECHINO — Dieci uomini che costringevano giovani ragazze a prostituirsi e un trafficante di droga sono stati giustiziati in una regione del Sud della Cina, a quanto riporta il quotidiano cinese «Fazhi Ribao». Il giornale sottolinea che le esecuzioni sono venute in piena campagna anticrimine contro i «sette mali» della società in corso nella regione del Guangdong: solo ieri state condannate a diverse centinaia di anni di prigione 156 persone in 17 città della regione, nell'estremo Sud della Cina.

Libia, in differita Tv sei impiccagioni

IL CAIRO — La Libia ha annunciato che avrebbe mandato in onda ieri sera alla televisione il filmato dell'impiccagione di sei uomini giustiziati per omicidio; il «programma» è intitolato «Sicurezza e società». Le esecuzioni sono state condotte martedì mattina, subito dopo la lettura delle sentenze, che non hanno lasciato sui dettagli raccapriccianti dei crimini dei quali i condannati si erano macchiati: uno di loro, dopo aver violentato e strangolato una donna, abbandonò nel deserto i tre figliuoli della sua vittima, facendoli morire di sete.

Una nonna di 53 anni dà alla luce due gemelle

ANAHEIM — Grazie alla fecondazione in vitro, Mary Shearing, 53 anni, è la più anziana donna ad aver partorito una coppia di gemelli: il lieto evento è avvenuto all'ospedale Martin Luther di Anaheim (California) con 12 settimane di anticipo (i parti prematuri sono comuni per i gemelli) e le due bambine — Amy Lee e Kelly Ann — sono in buona salute, anche se sottoposte a cure intensive. Mary Shearing è già mamma di tre figli e nonna di due nipoti, ma da sette anni cercava di rimanere nuovamente incinta. C'è riuscita grazie alla fecondazione in vitro: le sono stati impiantati ovuli donati da un'altra donna, ma fecondati in laboratorio con lo sperma del marito, Don Shearing di 32 anni.

ARIA NUOVA A WASHINGTON

Nel «galateo» di Clinton porte chiuse ai lobbisti

WASHINGTON — Basta con l'andazzo di chi occupa poltrone di governo e poi diventa lobbista e fa i soldi, sull'inimitabile scia dell'ex segretario di stato Henry Kissinger: «L'agente di cambiamento» Bill Clinton vuol moralizzare la vita pubblica, pensa a un drastico giro di vite nelle «direttive etiche» per i «vip» federali.

A differenza dell'uscente George Bush, che quattro anni fa si precipitò a nominare James Baker segretario di stato il giorno subito dopo la vittoria su Michael Dukakis, il presidente eletto si è preso tempo: ha dato priorità alla messa a punto di un nuovo e obbligatorio galateo morale.

George Stephanopoulos, il portavoce di Clinton, ha anticipato tempi duri per chi aspira a posizioni pubbliche con la speranza di riciclarsi da lobbista: chi sarà cooptato per una delle tremila poltrone riservate alle nomine politiche del presidente potrà rappresentare interessi privati soltanto cinque anni dopo le dimissioni dal governo. Gli «ex» si scorderanno di «tramare» a favore di interessi stranieri: in questo caso la proibizione durerà tutta la vita.

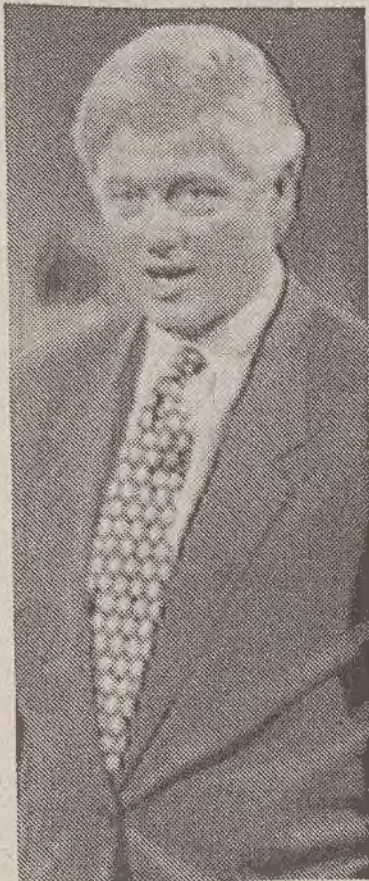
Adesso il lobbismo presso i centri di potere in cui si è lavorato è permesso senza restrizioni appena un anno dopo il ritorno alla vita privata e l'attacco di Clinton al sistema della «porta girevole» potrebbe avere un grosso impatto.

La prima vittima della crescente ansia di moralità è stato Mickey Kantor, l'avvocato californiano che ha diretto la campagna elettorale di Clinton e a cui il futuro presidente ha clamorosamente negato la guida della «squadrone della transizione» anche perché troppo facilmente associabile con il grande business.

Alla luce dei più alti standard etici non sembra però al di sopra di ogni sospetto nemmeno l'avvocato di colore Vernon Jordan: co-direttore del «team della transizione», Jordan è sì famoso per le sue generose battaglie per i diritti civili ma guadagna 50.000 dollari all'anno (65 milioni di lire) soltanto per sedere nel consiglio d'amministrazione della Nabisco, il gruppo a cui fanno capo anche alcune società produttrici di sigarette.

Sarà davvero imparziale nella nuova carica — si sono già chiesti parecchi giornali — se lo pagano profumatamente per difendere l'industria del tabacco?

Le nuove «direttive etiche» Clinton dovrebbe annunciare nel corso di una conferenza stampa — la prima dopo la vittoria — in programma per oggi: ha deciso di cavalcare questa tigre non solo per convinzione personale ma tenendo conto del diffusissimo disincanto popolare nei confronti dell'establishment politico di Washington. Le requisitorie contro i lobbisti e contro la «porta girevole» sono state un ingombrante cavallo di battaglia del miliardario Ross Perot, votato da un americano su cinque.



Bill Clinton

MEDIO ORIENTE / ISRAELE MILITARIZZA LA FRONTIERA CON IL LIBANO

Un confine ad alto rischio

GERUSALEMME — Lo spiegamento militare israeliano lungo i due versanti del confine con il Libano sembra ormai completato o è sul punto di esserlo. Israele, pur tenendo ben coperte le sue carte, ha ordinato alle forze armate di prepararsi a qualsiasi eventualità. Per tutta la giornata, secondo notizie dalle aree di frontiera, truppe, artiglierie e mezzi blindati hanno cominciato ad affluire nella «striscia di sicurezza», creata da Israele nel Libano meridionale a ridosso del confine, col compito di assorbire attacchi e infiltrazioni di guerriglieri contro il suo territorio.

Il premier e ministro della difesa Yitzhak Rabin ha intanto avuto dal governo, secondo fonti

qualificate, l'autorizzazione a prendere tutte le misure militari che riterrà più opportune per riportare la pace in Alta Galilea, dove la popolazione ha trascorso le ultime due notti nei rifugi, nel timore di nuove cadute di razzi «Katiuscia».

La situazione sul confine libanese è drasticamente peggiorata a partire dal «settembre nero» del 1970, quando l'Olp fu costretto dalla Giordania, a conclusione di duri combattimenti, a trasferirsi in Libano. Per la debolezza del governo di Beirut, l'Olp, con un accordo firmato al Cairo nel 1969, aveva intanto ottenuto in pratica piena libertà d'azione in Libano.

Di tale libertà l'Olp fece ampio uso. Approfitto della guerra civile

scoppiata nel paese nel 1975, l'organizzazione palestinese riuscì ad assumere il controllo di fatto del Libano meridionale, trasformandolo in base per attaccare Israele. Lo stato ebraico, a sua volta, fece fronte alla situazione anche allacciando e rafforzando rapporti di cooperazione militare con milizie libanesi che controllavano alcune «enclaves» a ridosso del confine. Nel 1978, in reazione a un sanguinoso attacco di guerriglieri palestinesi, Israele effettuò la prima invasione in profondità nel libano sud, dal quale si ritirò dopo alcuni mesi, lasciando però il controllo di una striscia di territorio nelle mani di una milizia locale, che poi prese il nome di «esercito del Libano Sud» (Els).

Risalgono a quegli anni i contatti segreti tra i capi della comunità maronita libanese e Israele, maturati in un'alleanza informale che portò lo stato ebraico, il 5 giugno 1982, a invadere di nuovo il Libano. Da questo si ritirò tre anni dopo, senza aver conseguito alcun obiettivo politico e dopo la morte di oltre 600 soldati. Da allora Israele ha una presenza militare mobile di sostegno all'Els nella «striscia di sicurezza». La distruzione dell'apparato militare dell'Olp non ha ridato sicurezza al confine, ora minacciato da un nemico implacabile: i guerriglieri sciiti hezbollah, che, aiutati dall'Iran, dicono di volere la distruzione dello stato ebraico.

MEDIO ORIENTE / PACE Il cambio a Washington rallenta la trattativa

NICOSIA — La transizione dei poteri nell'amministrazione Usa allenta la presa americana sul processo di pace in Medio Oriente dove rivalità, dispute e problemi vecchi e nuovi rischiano di compromettere il dialogo arabo-israeliano. Il cambio della guardia alla Casa Bianca sembra autorizzare mosse dirompenti anche nello scacchiere del Golfo dove il non arabo Iran in particolare vuole ridarsi una storica influenza. Le parti arabe che negoziano con Israele, preoccupate per la sconfitta del presidente repubblicano uscente George Bush, mostrano moderazione assolvendo simpatie «elettorali» per lo stato ebraico del nuovo presidente, il democratico Bill Clinton.

Ma Siria, palestinesi e Olp, Giordania e Libano si rincorrono con accuse, minacce e sorrisi nel timore di accordi separati con Israele che pregiudicherebbero quel progetto di trattato di pace globale a svantaggio soprattutto della causa palestinese.

Dopo un asserito concreto approccio negoziale dei palestinesi che ha provocato una feroce disputa nel movimento palestinese, la Siria ha dato

l'impressione di voler accelerare un compromesso osteggiato soprattutto dall'Olp di Yasser Arafat. Il caso siriano è stato infilato nei corridoi della diplomazia grazie allo «scandalo» del momento: un'agenzia neoziale giordano-israeliana fissata nel 7.0 round dei colloqui bilaterali arabo-israeliani, in corso a Washington.

Il presidente siriano Hafez el Assad, nella sua tipica politica a doppio livello, da un lato si dice disponibile alla pace con Israele in cambio della restituzione del Golan siriano occupato, dall'altro rafforza il suo apparato bellico. Il Libano, vincolato da Damasco, cerca di ricostruirsi con un governo uscito da un controverso parlamento ma la sua immagine è devastata da un'incassante guerriglia antisraeliana nel Sud scatenata dal filo-iraniano hezbollah (Partito di Dio). I musulmani-sciiti hezbollah rappresentano uno strumento di presenza attiva dell'Iran nel processo di pace mediorientale che Teheran combatte mentre nel Golfo con un colpo di mano ha messo in allarme i locali stati arabi del petrolio.

Proboscide paralizzata, moria di elefanti

Allarme per una malattia (da piombo?) dei pachidermi nello Zimbabwe

HARARE — Se ne servono per mangiare, bere, inaffiarsi proteggendosi dalla calura, difendersi dalle fiere, lavorare al servizio dell'uomo sollevando enormi carichi. Per l'elefante la proboscide è indispensabile come le mani per l'uomo. Si capisce quindi l'urgenza dell'allarme lanciato dalla dottoressa Nancy Kock, dell'università dello Zimbabwe, di fronte al diffondersi di una misteriosa malattia che sta paralizzando le proboscidi degli elefanti nel parco nazionale di Matsadonha attorno al grande lago Kariba, nello Zimbabwe nord-occidentale, presso il confine con la Zambia. «Siamo molto preoccupati — ha detto la dottoressa Kock — perché gli animali, colpiti nell'organo che garantisce loro la sopravvivenza, perdono rapidamente peso e vanno incontro ad una morte lenta e dolorosa».

Un elefante è già scomparso per andare a morire in solitudine, ad altri due sono stati abbattuti per evitar loro inutili sofferenze. Il

numero di questi bestioni vittime della malattia sta aumentando e nessuno ha ancora fatto una diagnosi esatta: la dottoressa Kock sospetta però avvelenamento da piombo dovuto a olio e benzina disseminati dalle numerose imbarcazioni private che incrociano nel lago Kariba.

La paralisi della proboscide impedisce agli elefanti malati di procacciarsi il cibo, specialmente le tenere foglie che colgono dalla cima degli alberi e di cui sono ghiotti. «Fino a quando l'organo conserva parte della sua mobilità — spiega la dottoressa Kock — gli animali riescono a portarsi l'erba alla bocca aiutandosi con le zampe anteriori, ma una volta progrediti la malattia li condanna a morire di fame».

Per disastarsi sono costretti ad immergersi completamente nell'acqua e raccogliendo con la bocca, esponendosi così agli attacchi dei coccodrilli. La malattia è stata notata per la prima volta tre anni fa e da allora si è propaga-

ta colpendo un numero sempre più alto di animali. Il timore è che possa superare i confini del parco Matsadonha infettando altre zone. L'analisi dell'acqua del lago Kariba ha rivelato tracce di piombo, un inquinante molto pericoloso che, come negli esseri umani causa danni al sistema nervoso e paralisi degli arti, altrettanto potrebbe fare agli elefanti.

Tracce di piombo sono state trovate nelle reni di elefanti uccisi dalla malattia. «Non in grande quantità — dice la dottoressa Kock — ma forse comunque sufficiente a provocare la paralisi della proboscide». Se i ricercatori dello Zimbabwe accertassero che è il piombo nelle acque del Kariba a causare la malattia, il problema successivo sarebbe come curare gli animali. Questo tipo di avvelenamento negli esseri umani può essere curato con un antidoto da somministrarsi giornalmente, una terapia praticamente impossibile per elefanti allo stato brado.



VIENNA — Braccio di ferro sul problema degli stranieri fra il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, leader del Partito socialdemocratico (Spo), e il capo del partito liberal-nazionale (Fpo) Jörg Haider, che cerca di mettere il governo alle strette sul problema degli stranieri.

Dopo un primo ultimatum lanciato al governo perché accogliesse una sua proposta in 12 punti sugli stranieri, pena l'avvio, il 13 novembre, di una raccolta di firme per una consultazione popolare, Haider ha presentato ora un secondo ultimatum: il Parlamento decida la nomina di una commissione speciale che presenti entro la fine dell'

HAIDER MINACCIA UN REFERENDUM SUL DIRITTO D'ASILO

A Vienna il ricatto degli xenofobi

anno risultati concreti sul problema stranieri, o la Fpo si metterà in moto per la raccolta di firme il prossimo 21 novembre. Se si nominerà la commissione, la Fpo potrebbe rinunciare alla consultazione.

L'idea della consultazione popolare incontra l'opposizione degli altri partiti e della Chiesa che temono il rischio di polarizzazioni su un tema così sensibile. Dopo un incontro ieri mattina con i ca-

pigruppo dei partiti, quindi anche con Haider, Vranitzky ha ribadito di essere contrario sia alla consultazione sia alla commissione speciale. Una decisione sulla nomina della commissione dovrebbe essere presa oggi in una riunione della presidenza del parlamento e dei capigruppo dei partiti, Spo, Ovp (popolari), Fpo e Verdi.

In dichiarazioni dopo la riunione con i capigruppo dei partiti, Vranitzky ha detto di essere

contrario alla politica di «andare a elemosinare da Haider» per scongiurare una consultazione popolare. Questa, ha detto, non è lo strumento giusto e non risolverebbe alcun problema, ma se Haider «vuole ad ogni costo è giunto il momento di dire che la Fpo la faccia e se ne assuma la responsabilità».

I popolari sono dal canto loro contrari alla consultazione ma non si oppongono in linea di prin-

cipio alla commissione speciale. Opinioni favorevoli alla commissione esistono peraltro anche in casa Spo, come è il caso ad esempio dello stesso presidente del Parlamento, Heinz Fischer.

I verdi, quarto e più piccolo partito in Parlamento, avversano fermamente la proposta della consultazione popolare lanciata da Haider e sono contrari anche alla nomina della commissione speciale. Il portavoce Peter Pilz ha tuttavia detto ieri

che è ora di finirla con il «mercato delle vacche» che va avanti da giorni fra Haider e il governo e che sarebbe preferibile tenere la consultazione pur di metter fine ai «mercanteggiamenti» in Parlamento. Per quanto «insensata e xenofoba», ha detto, la consultazione avrebbe almeno il merito di permettere di contare quanti estremisti di destra ci sono in Austria. Intanto è cominciato ieri a Wels nell'Alta Au-

stria, il processo contro cinque attivisti neonazisti responsabili di un attentato incendiario compiuto nel gennaio scorso contro una pensione che ospitava 200 Asylanter, gli stranieri in attesa di asilo, a Traunkirchen, presso Gmunden.

I cinque — Alexander Forstnerpöcker di 24 anni, Alexander Tischer di 19, Wolfgang Arner di 20, Gernot Smolke di 19 e il minore Christian H. — sono accusati di apologia del nazismo e dell'istigazione del 16 gennaio. Gli imputati hanno ammesso la responsabilità per l'attentato, per le quali rischierebbero una condanna da uno a 20 anni.

ANCHE A BUDAPEST IL RITORNO DELL'ANTISEMITISMO RICHIAMA CATTIVI PRESAGI

La democrazia annega nel Danubio

Emigrati fascisti del '45 rientrano in patria con finanziamenti sotterranei e il governo protegge gli skinhead

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUDAPEST — Dopo l'isola Margherita, il Danubio accelera l'andatura per forzare la stretta sotto il monte Gellert e il ponte Libertà. Attorno ai piloni l'acqua disegna gorgi grigiovirdi, il fiume segue un'ansa larga fra i solidi edifici asburgici e piega verso Belgrado e le terre inquiete del Sud-Est. In ungherese Sud-Est si dice «délkelet». Non è solo un'annotazione geografica. In linguaggio politico è la metafora della balcanizzazione, dei nazionalismi a catena, del fatale risucchio dell'Ungheria nel gorgo jugoslavo. E' l'opposto di Nord-Ovest, che vuol dire Vienna, Germania, capitali, democrazia, Europa. Così, oggi a Budapest, per localizzare il nazionalismo viscerale e il populismo revanscista, la gente non dice «destra» o «sinistra», ma «délkelet», Sud-Est.

La quarta ondata in questo secolo

L'Ungheria, la «prima della classe» nella corsa all'economia di mercato, la prima ad abbattere il comunismo e la cortina di ferro, l'Ungheria che — aprendo il grande varco — ha reso possibile la riunificazione delle Germanie, questa Ungheria non è mai stata così vicina — come in queste settimane — a ricadere nel pantano del fascismo post-comunista. C'è un segnale infallibile: il ritorno, per la quarta volta nel secolo, delle sirene dell'antisemitismo. La prima volta fu nel '18, nell'anno e mezzo di «terrore bianco» che seguì la breve dittatura rossa di Béla Kun. La seconda fu con l'avvento del nazismo e la deportazione in massa. Nel '52, fu Stalin, nei suoi ultimi mesi di vita, il protagonista della terza ondata, con epurazioni che peraltro si limitarono al vertice del partito. La quarta ondata porta l'anno 1992, anno terzo dopo la caduta del comunismo.

Emigrati fascisti del '45 tornano in patria con finanziamenti sotterranei e forniscono equivoci capitani di ventura ai gruppuscoli di estrema destra. Si riabilita il regime filofascista dell'ammiraglio Horthy; gli skinhead — coperti dalla polizia e dal governo —

innalzano le croci uncinato ungheresi e il vessillo biancorosso del mitico re Árpád, simbolo della purezza etnica magiara; si scopre che il dittatore stalinista Rákosi era fra le altre cose un ebreo, si denunciano con parole roboanti presunte congiure antiungheresi del capitale finanziario internazionale (ovviamente «in mano a ebrei»); si bollano come «nemici della patria» gli intellettuali (spesso ebrei) critici con l'attuale governo di centrodestra; ovunque si cercano capri espiatori cui addebitare le responsabilità di una situazione economica affatto brillante, segnata da disoccupazione e povertà in aumento. Insomma, gli stessi segnali del tragico preludio jugoslavo, ma in versione antisemita.

Attacco cattolico al presidente

Ed ecco che gli uomini del grande centro cattolico (Forum democratico e Partito dei piccoli proprietari) attaccano ormai senza pudore lo stesso presidente della Repubblica, il vecchio Árpád Göncz, uomo dal passato adamantino, reo di ostacolare le operazioni più spregiudicate dei partiti di maggioranza; ecco un deputato del Forum, Isabella Király, tuonare che «l'Ungheria corre il massimo pericolo della sua storia per la sua vulnerabilità alla cospirazione mondiale». Ecco István Csurka, sanguigno leader dell'ala destra dello stesso partito, dichiarare che l'Ungheria può anche fare a meno dell'Europa, demonizzare il mondo intero — ebrei in testa — con discorsi che farebbero impallidire persino Slobodan Milosevic, il macellaio dei Balcani. Ecco un lettore scrivere al «Budapest Week» che «i giornali controllati dagli ebrei vanno posti sotto censura per impedire lo spargersi di sentimenti antiungheresi e favorevoli all'internazionalizzazione della nazione magiara», e che persino Ferenc Molnár, autore del «Ragazzi della via Pal», era solo un ebreo, perché «non una sola molecola di materiale genetico magiario era presente nel suo corpo».

In un incontro a porte chiuse del Forum democratico, l'aggressivo capogruppo parlamentare, Imre Konya dice senza

mezzi termini che, una volta vinte le elezioni, il partito di maggioranza può anche frenare la democrazia in nome di un più efficiente decisionismo. La cosa trapela, scoppia uno scandalo, si parla di rurgiti bolscevichi, ma al vertice nessuno si preoccupa di smentire, anzi: l'ala destra del partito invoca l'epurazione per legge di chiunque abbia commesso «reati contro il popolo», un grimaldello per conquistare potere e, lungi dall'eliminare i veri colpevoli dei vecchi misfatti, rischia di dare via a delazioni indiscriminate. Con la benedizione del ministero degli Interni, basi di nazi-skin

nascono in molte città, Szeged, Győr, Miskolc, Eger e Pécs; Imre Torgyan, massiccio leader dei piccoli proprietari, eccita le masse contadine, promette «una grande Ungheria» a spese di Slovacchi, Ucraini e Rumeni, rei di schiacciare le minoranze ungheresi. Lo stesso Torgyan offre gli scantinati del suo quartier generale a culturisti, nazisti e a complessi rock di skinhead. Cadono i simboli della lotta contro la dittatura: il mitico teatro «Jurt», nel 1989 focolaio di movimenti libertari, oggi è il quartier generale dei nazionalisti del Fronte di salvezza nazionale.

Nessuna speranza di democrazia

L'Ungheria e Budapest in particolare, è l'unico paese dell'Est dove gli ebrei non furono totalmente sterminati. Nelle campagne pochi sopravvissero, oggi le erbacce crescono attorno a molte sinagoghe abbandonate; ma nella capitale la deportazione si interrompe prima della fine e oggi Budapest conta ottantamila ebrei, un ghetto con tre sinagoghe e l'unica scuola rabbinica dell'Est, rimasta aperta anche negli anni di Breznev, per la tolleranza interessata del comunismo al gulasch. E' dalla metà

dell'Ottocento, quando la grande borghesia terriera illuminata occupò le gerarchie amministrative e politiche che gli ebrei — assieme alla minoranza sveda del Danubio — svolgono un ruolo determinante nell'economia come nella cultura e nella politica. Dissidenti sotto il comunismo, oggi — che la democrazia è tornata — molti di essi sono ugualmente all'opposizione contro il nuovo vento che soffia da Sud-Est.

«Ho speso i miei quarant'anni di vita all'opposizione, lottando prima contro i comunisti e poi contro i nazionalisti. Ora sono stanca, voglio andarmene dall'Ungheria», dice Julia Vasarhe-

lyi, giornalista, figlia di Miklos, l'unico degli uomini di Imre Nagy sopravvissuto alla forza dopo il '56. Un mito e un punto di riferimento per l'opposizione liberale, oggi Miklos è nuovamente sotto tiro in quanto ebreo e rappresentante di una fondazione filantropica internazionale guidata da un altro ebreo. «Tira una brutta aria a Budapest da qualche mese, temo che non ci sia nessuna speranza che si possa tornare a essere un paese normale e democratico. Il partito di maggioranza, il Forum democratico — spiega — sta perdendo consensi, per questo diventa più aggressivo, vorrebbe oc-

cupare in fretta tutte le leve del potere, specie le banche e i mass media, cruciali per la gestione del consenso. Ed è per questo — dice Julia — che il Forum accetta l'aiuto dei fascisti. Ed è proprio qui che nasce il grande pericolo, nella storia ci sono tanti esempi di dittature nate a questo modo. Che ci siano degli skinhead non mi disturba. Ma che il governo li tolleri e addirittura li protegga, è cosa gravissima. La stanchezza politica della gente crea un vuoto che chiunque può riempire. E la crisi economica offre a questo gioco delle parti un allarmante scenario weimariano».

E mentre i presidenti della radio e della televisione, per le loro critiche obiettive al governo, sono apertamente accusati di connivenza con gli ebrei, altri redattori iscritti al vecchio Pci, evidentemente più manipolabili, sono difesi a spada tratta. Come Aloys Churudnak, responsabile del programma «Panorama», talmente ultranazionalista da provocare problemi diplomatici con la vicina Romania, per la zizzania seminata da una minoranza ungherese in Transilvania.

Il Danubio va, oltre il ponte delle Catene, fra le guglie neogotiche del parlamento e la rocca di Buda, taglia la splendida capitale di questo stato che la prima guerra mondiale perduta ridusse alla sua minima espressione territoriale. Il regime perse allora, oltre alla Croazia, quasi due terzi delle terre a forte presenza magiara: in Slovacchia, Ucraina, Voivodina, e soprattutto in Transilvania, che da sola è più grande dell'attuale Ungheria. Un terreno perfetto per il revanscismo, e la grandeur di questa Parigi danubiana sembra fatta apposta per accendere pericolose nostalgia.

Sulle orme di Horthy

Andras Nagy, fra gli intellettuali più brillanti della capitale, è nato nel 1956. E' ebreo e il suo secondo nome è Imre, come l'eroe della rivoluzione. Dice: «Il governo di Antal ripercorre le orme di Horthy, una miscela di feudalesimo e capitalismo gestita dalla vecchia aristocrazia terriera in antitesi alla borghesia delle città. Più la crisi avanza e più il consenso popolare diminuisce e più riemerge la voglia di avere un potere assoluto con un governo di maggioranza e torna, di conseguenza, l'idea di una centralizzazione dell'economia. La privatizzazione da noi è terribilmente indietro, specie nell'industria. Ma c'è una differenza in peggio rispetto ai comunisti: che allora c'era almeno l'alibi ideologico del mondo migliore. Oggi c'è solo la voglia di potere». E conclude: «Credo che soltanto la speranza di entrare nella Comunità europea li trattienga dal passare certi limiti. Ed è importante che l'Europa continui a tenere accesa la speranza, per impedire pericolose involuzioni».

Così, mentre il governo rifiuta commissioni d'inchiesta sulle incursioni degli skinhead filonazisti, György Surányi, un uomo del Forum messo a capo del Banco nazionale ungherese, viene silurato in ventiquattrore per aver sottoscritto un documento partito dal liberal dell'opposizione. Lo scopo: rendere la banca nazionale più acquiscente rispetto ad alcuni progetti di «grandeur» come l'esposizione mondiale del '96, uno sforzo colossale privo di base economica.

«Un mese fa mi sono illusa»

«Un mese fa, quando l'opposizione radunò centomila persone contro i nazionalisti, mi sono illusa che la ragione potesse ancora vincere. E' stata una manifestazione fantastica, civile, senza provocazioni, con musica e tanti giovani. Purtroppo, le ultime settimane mi hanno fatto capire che non vi sono motivi di ottimismo. La collusione ormai evidente fra governo e gruppi estremisti è un fatto gravissimo, e anche l'aggressività del primo ministro contro il presidente della Repubblica è pericolosa. Il primo ministro è un malato grave, del futuro dell'Ungheria ormai non gli importa più nulla. Anche questo è pericoloso, lascia più spazio a degenerazioni nostalgiche ed estremiste». E aggiunge Andras Nagy: «Anch'io sono pessimista. A volte mi dico che uno scenario romeno è impossibile. Ma poi penso che fino a tre anni fa per noi la Jugoslavia era un modello di convivenza felice fra i popoli, e allora ho paura che tutto sia possibile, e temo il peggio».

BONN, TRE SOLDATI SOTTO INCHIESTA PER OMICIDIO

Neonazi nella Bundeswehr

Estremisti di destra sono riusciti ad infiltrarsi nei poligoni militari

Wiesel: ma Kohl non è innocente

NEW YORK — Il premio Nobel per la pace Elie Wiesel ha dichiarato che il cancelliere tedesco Helmut Kohl è in parte responsabile per l'aumento del razzismo e dell'antisemitismo in Germania.

Parlando nella sera di martedì a New York di fronte a un migliaio di persone ad una cena con esponenti della Comunità ebraica, Wiesel ha accusato Kohl di aver contribuito a creare in Germania un'atmosfera in cui i neonazisti possono dar vita a dimostrazioni contro gli stranieri. «Ho la sensazione — ha detto Wiesel, superstita di due campi di concentramento — che il cancelliere Kohl sia corresponsabile per quanto sta avvenendo là... corresponsabile per il clima che c'è».

Il vincitore del premio Nobel per la pace 1986 ha accusato Kohl di aver tentato «di riabilitare le Ss». Invitando l'ex presidente americano Ronald Reagan, nel 1985, ad una cerimonia in un cimitero di Bitburg in cui sono sepolti ufficiali delle Ss Wiesel, che tentò senza riuscirci di convincere Reagan a non recarsi alla cerimonia, ha aggiunto che l'ex presidente gli disse «di non poter rifiutare» perché Kohl desiderava che egli partecipasse.

Nel frattempo, da Berlino, il presidente del consiglio centrale degli ebrei di Germania Ignatz Bubis ha rimproverato ai partiti tedeschi di dar prova di «opportunismo» nel dibattito in corso da tempo sul diritto di asilo.

Pur di guadagnare favori presso l'elettorato — ha detto Bubis parlando martedì sera in pubblico sul tema: «Resistere stavolta la democrazia?» — non si esita a ledere principi fondamentali quale il diritto individuale all'asilo politico. Questo «populismo», per il quale si dicono cose ritenute gradite ai cittadini, è — ha detto — assai diffuso.

Riferendosi al dibattito fra i principali partiti attorno al diritto di asilo, garantito dalla Costituzione tedesca vigente con una larga liberalità, Bubis ha detto di prevedere che i socialdemocratici (principale forza dell'opposizione) finiranno per raggiungere un compromesso con i partiti di governo (cristiano-democratici e liberali), già accordatisi per una modifica della costituzione in senso restrittivo.

Non è però questa la via — ha ancora detto Bubis, che è iscritto al partito liberale — per affrontare il problema del crescente afflusso di immigrati in Germania. Occorre invece a suo avviso separare il diritto di asilo politico dall'immigrazione per motivi economici, che va circoscritta con una «normativa sull'immigrazione».

BONN — Xenofobia e neone nazismo hanno contagiato anche la Bundeswehr, l'esercito federale: tre soldati simpatizzanti dell'estrema destra sono sotto inchiesta perché implicati in altrettanti casi di omicidio e altri militari sono rimasti coinvolti in azioni xenofobe e di stampo neone nazista. Lo ha annunciato Alfred Biehle, addetto ai rapporti tra parlamento e ministero della difesa, al termine di una giornata caratterizzata dall'accavallarsi di notizie in un clima reso ancora più confuso dalla reticenza delle autorità militari.

Le vittime di due casi di omicidio sono tedeschi, rimasti uccisi in occasione di riunioni tra ubriachi. Della terza vittima, Biehle ha detto di non sapere se fosse un tedesco o uno straniero. Ma uno dei tre casi, secondo quanto è trapelato, sembra che si tratti di un episodio avvenuto il 19 marzo scorso a Flensburg, città portuale sul Baltico, nell'ex Rdt: un barbone, scambiato per zingaro, è stato picchiato e poi scaraventato in mare, dove è affogato, da uno skinhead perché si era rifiutato di fare il saluto nazista.

La storia alle notizie era stata data dalla radio nazionale che nel notiziario del mattino aveva rivelato che dei soldati hanno partecipato ad atti di aggressione contro gli stranieri e che estremisti di destra sono riusciti a infiltrarsi in alcuni poligoni militari per compiere delle esercitazioni. Sulla scia di queste rivelazioni, il ministero della difesa aveva reso noto che tre soldati con simpatie di destra erano sotto inchiesta per reati imprecisati e solo in un secondo tempo ha ammesso trattarsi di omicidio.

Anche se il ministero ha cercato di gettare acqua sul fuoco, sottolineando l'esi-

Enorme impressione in ambienti politici

Le ultime cinque settimane sono state teatro di violenze di estrema destra, di attentati incendiari contro ostelli per profughi e di profanazione di cimiteri ebraici. Nessuna regione tedesca, né all'Est né all'Ovest ne è indenne, ma mentre nelle nuove regioni dell'ex Germania comunista sono prevalsi gli attacchi agli stranieri, nelle ricche regioni occidentali del Nordreno-Westfalia e del Baden-Wuerttemberg si conta il maggior numero di azioni antisemite.

Uniformi, munizioni, bandiere del Terzo Reich, elmetti della Wehrmacht, foto di Hitler sono il corollario indispensabile per questi gruppi, composti per la maggior parte da giovani, ma spesso guidati da persone più anziane, che si addestrano in tutta mimetici in esercitazioni paramilitari. «Non ci sono mai state camere a gas né alcun genocidio degli ebrei», sostengono le nuove leve neone naziste, mentre uno dei fondatori del «Movimento per la libertà tedesca», Otto-Ernst Remer, ex generale di brigata della Wehrmacht, è convinto che, «in tempi normali», di fronte ad un crescente aumento di profughi, sarebbe intervenuto l'esercito. Sempre su questo tono il volantino di un altro movimento neone nazista, «libertà per la Germania», in cui è scritto che 72 assalti incendiari in una settimana contro gli ostelli dimostrano che la popolazione tedesca sta combattendo una nuova resistenza «contro la sua estinzione».

Siamo di fronte ad una Raf (Rote Armee Fraktion) di destra, visto che sinora nel 1992 sono state uccise più persone di quanto era avvenuto durante gli anni di piombo del terrorismo?

guità delle 24 violazioni rispetto al complesso delle forze armate, che contano 400 mila uomini, il caso ha suscitato enorme impressione negli ambienti politici e reazioni allarmate in un paese dove tornano ad agitarsi gli spettri del nazismo e sono ancora vivi i ricordi delle atrocità di cui si sono macchiate le forze armate tedesche sotto Hitler.

Un quadro esauriente della nuova geografia politica della destra tedesca viene presentato oggi da «Star», dieci organizzazioni neone naziste, sei partiti di estrema destra, 4500 skinheads, per un totale di 60 mila persone. Nel numero che esce oggi, il settimanale di Amburgo pubblica in copertina la foto del presidente Richard von Weizsäcker colpito dalle uova dei dimostranti durante la sua visita a Berlino, un'immagine che ha fatto ormai il giro del mondo. All'interno, oltre alla foto della manifestazione antineonazista, appare un inserto di 14 pagine intitolato «I nuovi nazisti attaccano», con in prima pagina l'immagine di un appartenente ad un gruppo terrorista che si è fatto fotografare in divisa da Ss, con lo sfondo della bandiera con la svastica.

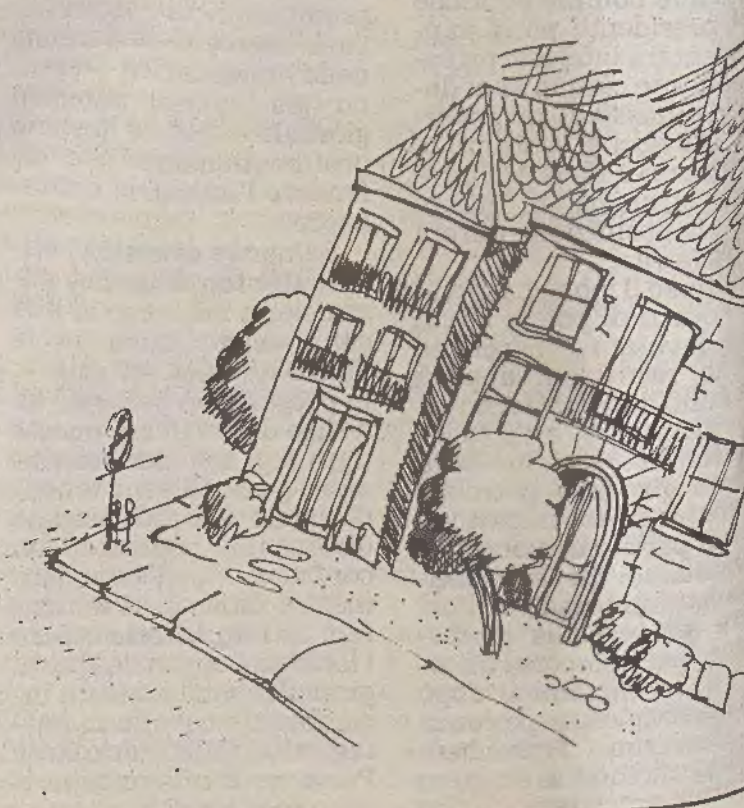
Un quadro impressionante della nuova ondata di violenza appare da una cartina della Germania su cui sono indicate 45 località che nel-

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



Giovedì 12 novembre 1992

Redazione: Capodistria, via Zupancich 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

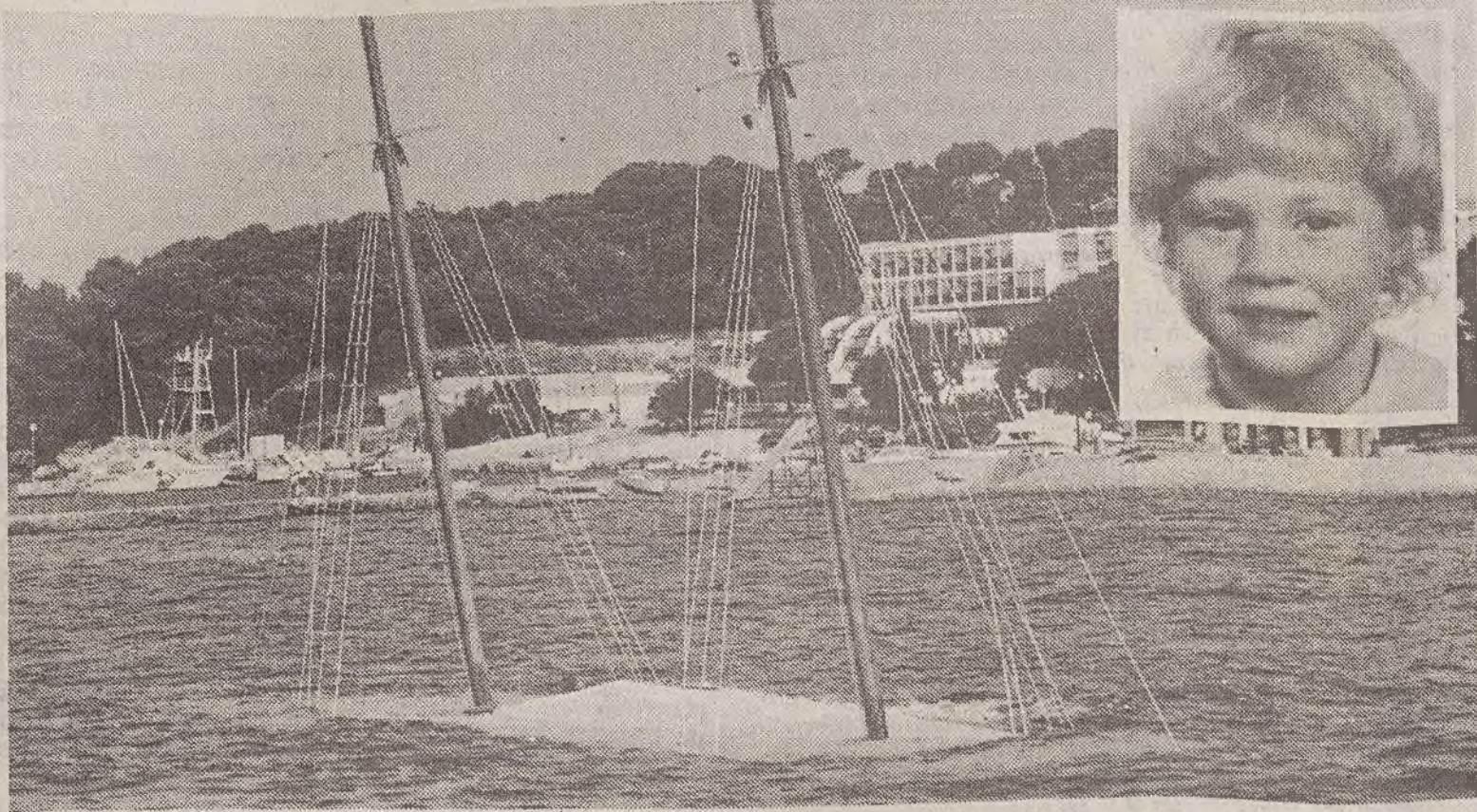
ROVIGNO, A TRE MESI DALL'AFFONDAMENTO DELLA «JABLANAC»

Urša è proprio morta

Il filmato di un cinemamatore disillude i genitori della bimba dispersa

ROVIGNO — Si chiama Bojan Breskavar, abita a Lubiana ed è uno dei testimoni della tragedia del «Jablanac» avvenuta il 10 agosto al largo di Rovigno durante un fortunale. Ma se l'affondamento dell'imbarcazione avvenne sotto gli occhi di molti, Bojan per ora è l'unico ad aver presentato un filmato di quanto avvenuto, ossia dei momenti immediatamente successivi al capovolgimento del natante. Bojan si è presentato alla redazione del quotidiano lubianese «Slovenske novice» che ha pubblicato nel numero di ieri alcune immagini di quei tragici istanti.

Nel seguire la vicenda, erano state poste precise domande sulle responsabilità del comandante del «Jablanac», su quante fossero realmente le persone a bordo, chi comandasse l'imbarcazione al momento della tragedia, e così via. Le risposte, poi, sono state date da Bojan, che ha raccontato la sua versione dei fatti. «L'imbarcazione era in buone condizioni, ma il tempo era pessimo. All'improvviso, senza preavviso, si è abbattuta una tempesta. L'imbarcazione ha cominciato a inclinarsi, e io ho visto che il capitano, Nikola Vuković, e il figlio Ivo (proprietario del natante) e inviando tutti all'incartamento ai giudici. Ma accanto a queste domande, riguardanti le



Il relitto della «Jablanac» nei pressi dell'isola Rossa, al largo di Rovigno. Nel riquadro Urša Rednak, la bimba di 5 anni dispersa nel naufragio: il corpicino non è mai stato ritrovato. (Foto Giovanni)

colpe per quanto accaduto, un altro pesante interrogativo sinora è rimasto senza risposta: dov'è finita Urša Rednak, la bambina di cinque anni, scomparsa nel naufragio (costata la vita ai coniugi Hilda e Franci Koren) e mai più ritrovata?

In quei giorni di agosto si fecero varie ipotesi: si pensò che il corpicino della piccola fosse stato trascinato al largo dalle correnti marine o si fosse impigliato in qualche tratto del fondo sabbioso ai ripetuti controlli ma si ipotizzò persino un

rapimento. Era la tesi a cui si aggrappavano i genitori di Urša, Edo e Zolka Rednak, perché, sebbene drammatica, consentiva loro di sperare che la propria figlia fosse ancora viva.

Ebbene, la testimonianza di Bojan Breskavar, che ha ripreso le scene da una certa distanza usando una telecamera video-8, esclude l'ipotesi del rapimento. Infatti i due motoscafi italiani, visti allontanarsi dal luogo, non parteciparono al salvataggio, e dopo essere stati sballonzati

verso la costa, non appena il maltempo si placò, lasciarono Rovigno senza fare sosta o raccogliere niente e nessuno. Ma la testimonianza del videomaker è preziosa innanzitutto per un altro motivo, ossia perché da essa risulta che il «Jablanac» è stato tirato verso riva, in acqua più bassa, a operazioni di soccorso dei naufraghi non ancora concluse ossia senza che lo scafo e le immediate vicinanze fossero ispezionate a dovere. Questa circostanza quindi non escluderebbe la possibilità che la piccola Urša sia stata smembrata dalle eliche e persa in mare in questa fase di traino. Secondo Bojan Breskavar potrebbe essere anche successo che gli stessi coniugi Koren siano stati travolti anche da qualche imbarcazione avvicinata al luogo del disastro. Ma il Breskavar, stando alle affermazioni dei Rednak, non sarebbe l'unico ad aver ripreso il naufragio. Ecco perché a tre mesi di distanza il caso Urša continua a essere avvolto nel mistero.

Loris Braico

ELEZIONI / MINORANZA

Seggio garantito
Due candidati

L'OPINIONE

Stavolta la Chiesa è lungimirante

La campagna elettorale continua in Slovenia a tambur battente; con colpi alti, ma anche bassi a danno dei vari candidati. Le elezioni americane sono state di esempio. Ma, tra l'altro, è stato ben accettato dall'opinione pubblica, anche da quella di sinistra, il documento riguardante le elezioni, distribuito in questi giorni dalla «Commissione per l'informazione sociale» della conferenza episcopale della Slovenia. Il documento porta il titolo «Direttive ai sacerdoti per le elezioni».

Le «direttive» del titolo, in un primo tempo, prima della lettura completa del documento, fanno una certa impressione negativa; ma al termine della lettura tutto si chiarisce e in modo quantomai soddisfacente. Le «direttive» infatti, non sono, per così dire, unilaterali nel senso di appoggiare questo o quel partito, ma generali, d'indirizzo quasi universali e vanno accolte senza tentennamenti.

Il decimo punto delle Direttive, che è uno di quelli chiave, si rivolge, come è naturale, ai sacerdoti e ai cristiani, raccomandando loro di essere di esempio al prossimo e di essere i primi a fare ciò che raccomandiamo di fare agli altri. La «disposizione» è chiara. E' rivolta ai sacerdoti e ai cristiani, ma, in sostanza, a tutti gli elettori informandoli che la Chiesa vieta ogni tipo di propaganda politica, esercitata non solo dal pulpito ma in tutti i luoghi sacri.

La tolleranza (come anche la perspicacia, ma condotta in maniera intelligente e non agnoscitiva) dell'arcivescovo, Suster è già da tempo riconosciuta; non soltanto dai fedeli, ma decisamente da tutto il mondo politico. Anche prima delle elezioni del 1990 la conferenza episcopale slovena pubblicò un documento di riguardo, che però in alcuni ambienti ecclesiastici non venne ben capito, forse anche perché non fu spiegato a sufficienza; ebbene, Suster prese immediatamente posizione spaziale verso alcuni sacerdoti di nuova leva, avvertendoli che la conferenza non appoggiava «vendette politiche» e posizioni di parte.

Fece un atto che naturalmente giova alla Chiesa; anche il documento, stilato in questi giorni, rappresenta per la Chiesa (nuova, moderna, aperta al dialogo) un'affermazione che gioverebbe anche a essa. In altre parole, un documento intelligente. La Chiesa non solo rifiuta ma critica, e aspramente, la propaganda politica. Ci viene in mente, in quest'occasione, anche l'omelia del vescovo triestino Belloni, proferita in occasione della festa di S. Giusto. Due vescovi, due autorità della Chiesa cattolica operanti in condizioni del tutto diverse (anche se molto meno di quelle rappresentate dalla situazione appena due anni addietro), ma con fini decisamente simili per non dire gli stessi. Anche Belloni raccomandò una profonda riflessione, avvertendo che c'è tra i fedeli (ma anche tra gli altri) un «vuoto di verità» e si adoperò, come compito cardinale, per un maggiore amore verso il prossimo.

L'omelia e il documento dell'autorità ecclesiastica slovena sono due cose distinte, rivolte a due, diciamo, situazioni e necessità diverse, ma hanno non poche cose in comune. E vanno comprese nella loro «universalità». Ogni azione di questa o quella Chiesa, di questa o quella istituzione, di questa o quella organizzazione tendente a «universalizzare» ciò che dev'essere utile per una maggiore comprensione e cooperazione internazionale, sta internazionalmente, dovrebbe essere oggi un dovere.

Ci sono in giro ancora troppe tensioni, conflitti e guerre, tragedie di ogni genere. La piega presa dai fenomeni e dagli avvenimenti di cui siamo testimoni negli ultimi mesi, non è quella giusta. E sono da esaminare alcune riflessioni che vengono espresse in questi giorni dalla stampa slovena; e cioè che la politica di un nuovo rapporto verso il prossimo (che è sostanzialmente sottolineata in ambedue i suddetti documenti) dovrebbe essere sviluppata e approfondita anche in varie istituzioni laiche, ma specialmente nella scuola.

Miro Kocjan

IN BREVE

Alberi saccheggianti
a Valle: spariscono
300 chili di olive

VALLE — A opera di ignoti, il singolare furto avvenuto a Valle, comune di Rovigno. Si tratta di 300 chilogrammi di olive, magistralmente trafugati dall'uliveto di Zeljko Grubič. Al loro passaggio i vandali hanno fatto una vera strage. Non si sono accontentati di rubare olive per un valore di 140 mila dinari croati (360 mila lire), ma hanno distrutto tutti gli alberi «denudandoli» dei rami. Sarà la polizia di Rovigno a occuparsi delle indagini. I ladri hanno avuto il coraggio di «raccolgliere» il bottino restando impegnati per ore.

Sequestrati a Castelvenero
20 chili di datteri

CASTELVENERO — Colpaccio per la polizia e i doganieri di Castelvenero — il confine sloveno-croato sul fiume Dragogna. Un controllo ha portato — nella serata di martedì — al sequestro di 20 chilogrammi di molluschi vari (datteri, per la maggiore). Il tutto si trovava a bordo della «Golf» guidata da Nenad Benda di Cittanova. I mitili, molto probabilmente, erano destinati a qualche ristorante del litorale sloveno o all'Italia. E' risaputo infatti che il mercato italiano vanta una forte richiesta di datteri, il cui prezzo al chilogrammo si aggira tra le 25 e le 35 mila lire. Per chi vive in Croazia, con i tempi che corrono, rischiare 5 minuti per 500 o 700 mila lire è un grosso affare, basti sapere che questa cifra corrisponde a 10-14 mensilità medie.

Conferenza sulla Torre civica
questa sera a Fiume

FIUME — Questa sera alla Comunità degli italiani di Fiume appuntamento con una conferenza che rientra nel quadro della collaborazione tra l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste. Questa serata al sodalizio fiumano la professoressa Erna Toncari parlerà della Torre civica di Fiume e della sua costruzione.

Giuristi croati a convegno
in un hotel di Abbazia

ABBZIA — Nella sala congressi dell'albergo «Adriatic» di Abbazia si è iniziata ieri (per concludersi domani) una consultazione dei giuristi della Croazia. Tema dell'incontro «Le attuali della legislazione croata e la prassi giuridica». Il tradizionale appuntamento, giunto quest'anno alla sua settima edizione, è promosso dall'Associazione per il diritto civile e la prassi giuridica della Croazia. Alla consultazione abbaziana prendono parte giudici, legali e avvocati.

La Dc della Slovenia
fa campagna a Capodistria

CAPODISTRIA — In vista delle elezioni slovene, la Dc del litorale scopre le carte. Ieri, al teatro «Verdi» di Capodistria, il partito ha presentato i suoi undici candidati (quante sono le circoscrizioni elettorali della regione che include anche l'Istria) per la Camera di Stato e altri due per il consiglio di Stato. La formazione, che include a pieno titolo nell'internazionale democristiana, concentrerà gli sforzi in quattro settori fondamentali: scuola, economia di mercato, modernizzazione delle infrastrutture e collaborazione con le regioni confinanti.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI SLOVENO SU OSIMO

«Tra governi c'è intesa»

Una commissione mista al lavoro - «Trieste esaspera il clima»

LUBIANA — I confini non si toccano, per il resto si può discutere; è quanto ha in sostanza ribadito il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel in occasione del diciassettesimo anniversario della firma del trattato di Osimo.

Rupel ha ricordato che il 31 luglio di quest'anno Slovenia e Italia si sono scambiati le note riguardanti il trattato di Osimo, e i relativi documenti collaterali e quindi, con il 1.º agosto, essi sono diventati operanti anche per il governo sloveno. Il ministro ha ripetuto che alcuni concetti contenuti nel trattato sono obsoleti e che vanno approfonditi ed è perciò che la Slovenia è pronta a trattare i singoli segmenti non più attuali, tranne che sui confini. Rupel ha precisato che bisogna riflette-

re su alcuni settori ma che Lubiana non intende fare problemi. Rupel ha annunciato che in occasione del primo incontro con le autorità italiane, in programma il 16-17-18 novembre, da parte slovena verrà avanzata la proposta per la costituzione di una commissione interstatale che tratti i settori da aggiornare. In armonia con lo stesso accordo di Osimo, seguendo la normale procedura, già entro la fine del mese ci dovrebbe essere la riunione di tre commissioni italo-slovene.

Il ministro agli Esteri sloveno ha espresso l'opinione che le dimostrazioni organizzate da Msi e LpT nei giorni scorsi a Trieste, non possono minacciare i rapporti di buon vicinato tra Italia e Slovenia. «Gli atteggiamenti radicali di alcuni partiti non possono essere equiparati alle posizioni ufficiali dei due governi», ha affermato Rupel esprimendo comunque l'opinione che la posizione di Trieste ha avvelenato il clima a ridosso del confine. Incontri italo-sloveni avverranno entro il mese in occasione della riunione dell'«E-sagone», e, a ogni modo, entro la fine di novembre o agli inizi di dicembre ci sarà la visita a Roma del premier sloveno Janez Drnovsek, che sarà preceduta da una missione a Lubiana del capo del governo italiano Amato.

Parlando del miglioramento del trattato nel settore economico, Rupel ha menzionato che la Slovenia è particolarmente interessata alla costruzione dell'autostrada Trieste-Budapest

e agli aiuti dell'Italia per il rafforzamento della base economica della minoranza italiana che vive nel Capodistriano. Rupel ha aggiunto che il governo sloveno non ha firmato l'accordo trilaterale sulla posizione della minoranza italiana che vive in Slovenia e in Croazia, ma è interessata a farlo. Secondo il capo della diplomazia slovena un problema è rappresentato dalla differenza dei diritti di cui godono gli appartenenti della minoranza in Slovenia e quelli in Croazia. Secondo l'opinione del ministro, la minoranza italiana in Slovenia ha maggiori diritti, ma Lubiana non vuole «insegnare» a Zagabria come regolare la materia e nemmeno operare come interprete dei desideri italiani.

I. B.

IN ONORE DEL PATRONO

San Martino,
borghi in festa

MOMIANO — «A San Martino ogni mostro se fa vino». Non sarà la migliore annata, ma anche quest'anno a San Martino l'odore autunnale delle antiche cantine istriane si è riversato nei borghi della penisola. Capitale assoluta, da qualche anno, nell'onore del Santo è Momiano, patria del moscato. Dopo le sagre del fine settimana caratterizzate dal gioco della «mora scantada» e dai tornei sportivi, domenica è stata celebrata una messa solenne. La festa paesana si è conclusa con la tradizionale classificazione dei vini del Momiano. Su 31 campioni di malvasia e 25 di moscato, quattro nomi si sono imposti tra tutti: Armando Coslovich di Valle di Momiano, Angelo Braico di Oscurus, Elio Smilović e Fiorentino Andreassich di Montepiccolo.

Il «feudo» del refosco istriano, invece, sta più a Nord. Nel paese di Maresego, dopo un fine settimana carico di appuntamenti e armonie, la Conferenza paneuropea attinente alle violazioni dei diritti umani nell'ex Jugoslavia. Nel resoconto si parla anche di Fiume, città in cui sarebbero andate distrutte numerose case abitate da persone di nazionalità serba. Il fenomeno avrebbe dato luogo a una cosiddetta purificazione etnica pure nel capoluogo del Quarnero, pulizia razziale che sarebbe continuata anche dopo l'accettazione del piano di pace ideato da Cyrus Vance.

Gli strali della Conferenza sulla sicurezza e la collaborazione in Europa hanno scosso Fiume, centro che, sebbene non possa considerarsi assolutamente incolpevole nei riguardi dei suoi cittadini serbi (registrati attentati dinamitardi contro abitazioni, vetture, rivendite e locali pubblici appartenenti a persone dell'etnia in questione), è pur sempre una specie di «giardino d'infanzia» rispetto a quanto accade in diverse città della Croazia. Il sindaco di Fiume, Zeljko Lužavec, ha inviato una energica missiva di protesta a Jan Kubiš, responsabile del Comitato degli alti funzionari della Csce, esprimendo sorpresa e indignazione per il contenuto della suddetta relazione che qualifica Fiume come una città violenta, dove prevaricazioni e peggio sono all'ordine del giorno. Lužavec si è scagliato specialmente contro gli informatori del luogo, rei di aver fornito notizie distorte da ogni fondamento di verità. «Fiume è una città di 200 mila abitanti, dove nel censimento dell'aprile '91 sono stati in 22 mila a dichiararsi di nazionalità serba. Anche se circa 50 mila fiumani provengono o sono originari delle zone dove i serbi hanno commesso i peggiori crimini, posso dire che Fiume non registra vendite, né rappresentanze e che nessuna casa serba è stata rasa al suolo o distrutta nella mun-

IL SINDACO LUŽAVEC RESPINGE GLI ADDEBITI DELLA CSCE

Fiume, serbi rispettati

lazione che qualifica Fiume come una città violenta, dove prevaricazioni e peggio sono all'ordine del giorno. Lužavec si è scagliato specialmente contro gli informatori del luogo, rei di aver fornito notizie distorte da ogni fondamento di verità. «Fiume è una città di 200 mila abitanti, dove nel censimento dell'aprile '91 sono stati in 22 mila a dichiararsi di nazionalità serba. Anche se circa 50 mila fiumani provengono o sono originari delle zone dove i serbi hanno commesso i peggiori crimini, posso dire che Fiume non registra vendite, né rappresentanze e che nessuna casa serba è stata rasa al suolo o distrutta nella mun-

cipalità fiumana». Nella sua lettera, il sindaco quarnerino ha accennato al fatto che la chiesa ortodossa fiumana sia stata rimessa a nuovo con il denaro stanziato dalla Croazia proprio mentre gli estremisti serbi mettevano a ferro e fuoco decine di edifici sacrali cattolici.

«Colgo l'opportunità — così Lužavec al termine della sua missiva — per invitare lei, gli informatori e i proprietari delle case distrutte a venire a trovare a Fiume, per rendervi conto «de visu» della realtà. Forse allora, signor Kubiš, capirete la verità sulla guerra scatenata contro la Croazia».

a. m.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 14,43 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 2,56 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 55,30 = 838 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 300,00 = 767 Lire/litro

UN CATALOGO PUBBLICATO DAL MINISTERO DEL TURISMO DI LUBIANA

Cure termali in centomila copie

Preso a Spalato un fiumano
generale dell'ex Armata

SPALATO — In attesa di processo da parte del Tribunale circondariale di Spalato e detenuto nelle carceri del capoluogo dalmato, si trova Nikola Mladenčić, maggiore generale dell'ex Armata popolare jugoslava, condannato da questa nel febbraio scorso. Nikola Mladenčić è nativo di Kukuljanovo, un paio di chilometri a Est di Fiume. L'alto ufficiale, che sembra si sia costituito alle autorità di polizia croate, avrebbe preso parte alle più dure operazioni belliche dell'Armata serbo-montenegrina contro le forze croate in Dalmazia, rifiutandosi sempre di passare tra le file del-

l'Esercito di Zagabria. Dopo il bombardamento di Spalato operato da alcune unità della Marina jugoslava nel dicembre scorso, Mladenčić lasciava la città dalmata per trasferirsi nelle Bocche di Cattaro. Contro Mladenčić sarà spedita una forza per crimini contro la popolazione civile.

LUBIANA — E' dedicato alla presentazione delle 16 stazioni termali slovene, con tutte le loro specificità, il catalogo da poco pubblicato dalla Comunità dei centri di cura sloveni e dal Ministero per il turismo della Slovenia. Le centomila copie, delle quali 30 mila in lingua italiana e 40 mila in quella tedesca, sono a disposizione degli utenti interessati nelle agenzie turistiche e di viaggio. Ubicate nelle varie regioni, partendo dalla riviera slovena con lo stabilimento di Portorose e il complesso albergo-sanitario di Strunjan, con la maggiore concentrazione nella Stiria slovena (Rogaska Slatina, Lasko, Dobrna, Podcetrtek-Atomsk Toplice) e nel Pomurje, nella zona della Slovenia più settentrionale (Radenci, Moravske Toplice, Lendava), contano su un potenziale ricettivo di oltre 5 mila posti letto in alberghi di categoria A e B e di oltre mille in bungalow. Sono di proporzioni più modeste e di nascita più recente, come le Medijske Toplice, le terme di Ptuj e Zreče e con tradizioni centenarie è una superiore dotazione di strutture, come Rogaska Slatina, Radenci, Catez e Dobrna.

FIUME — Costante l'aumento dei furti con scasso in chioschi o edicole, nei 12 comuni quarnerino-montani. La scorsa settimana a farne le spese sono state 16 rivendite di questo genere, dalle quali sono stati trafugati ingenti quantitativi di sigarette. Presi di mira soprattutto i chioschi della «Duhan», con danni — per singola rivendita — sino a 900 mila dinari (2 milioni di lire). E' la chiara testimonianza del precipitare del tenore di vita che vede le sigarette diventare un genere quasi

proibitivo per gran parte della popolazione. Anche da due botteghe della «Brodokomerc», a Bucari e Draga Brig, sono stati sottratti pacchi di sigarette, come pure grossi quantitativi di caffè.

Tra gli esercenti privati che la scorsa settimana hanno dovuto subire le «attenzioni» dei ladri vi sono pure due fiumani, molto noti tra i connazionali. Si tratta di Toni Butković, proprietario della pizzeria «Barba Frane», in via Luki,

sfilandogli dal portafoglio la miseria di mille dinari (poco più di 2 mila lire). Sono stati bloccati nella fuga da alcuni passanti che li hanno consegnati alle forze dell'ordine. La seconda rapina si è svolta in un appartamento in via dello Skoj 21, a Fiume: un uomo col viso mascherato da una calzamaglia è entrato nell'alloggio di una donna in età, e dopo averla minacciata con un coltello, si è fatto consegnare 35 mila dinari.

a. m.

NEL QUARNERINO I LADRI SONO ALLA DISPERAZIONE
Ora rubano anche le sigarette

RIDOTTO DAL CONSIGLIO REGIONALE IL NUMERO DI ASSESSORI

Ne restano dieci

TRIESTE — Il consiglio regionale ha approvato ieri la riduzione da 10 a 8 del numero degli assessori effettivi e da 4 a 2 di quello dei supplenti. La proposta è partita dalle convergenti, iniziativa del Pds, della Federazione verdi e del Movimento Friuli nonché del Psi e del Pli, e la Dc, che ha subito l'iniziativa, ha ottenuto che almeno lo «snellimento» della giunta slitti alla prossima legislatura.

In aula Travanut (Pds), Rossi (Fv), Cavallo (Fv) e Poli (Pds) hanno rilevato di aver così inteso accelerare una riforma che per la giunta si limitava, inizialmente, a un riassetto degli enti regionali; e la proposta, pur condivisa anche dalla Dc, sulle prime veniva tacciata di «propaganda strumentale», mentre si trattava di preparare così il terreno, con un segnale «forte», a un futuro migliore della politica.

Dal canto loro Bulfone (Psi), Bruno Lepre (Psi) e Tersar (Psi) hanno parlato di una visione nuova, col ritorno all'antico, della Regione, che tornando all'originario numero di assessori ridà dignità, ruolo e funzioni al consiglio; e ciò prelude a una razionalizzazione dell'intero apparato regionale.

Gambassini (LpT) ha parlato di «pura propaganda», Cecovini (LpT) si è invece schierato a favore di «un'iniziativa utile e opportuna». Giacomelli (Msi) ha detto di una legge «solo strumentale». Tomat (Dc), Strizzolo (Dc) e Oscarre

Lepre (Dc) hanno favorevolmente salutato questo «piccolo passo verso un più ampio processo riformatore», difendendo a spada tratta, però, il rinvio dell'applicazione alla prossima legislatura, a evitare oggi sicure crisi politiche.

Il Psi, il Pds e i Verdi hanno invano tentato, a

suoi emendamenti, di anticipare l'applicazione del «dimagrimento» giuridico e di ridurre gli assessori supplenti al rango di sola supplenza (a norma di legge), ma un muro di 36 voti contro 16 è stato opposto da una maggioranza anche trasversale ai partiti. Socialisti hanno votato contro gli emendamenti di Bulfone, democristiani so-

no usciti diplomaticamente dall'aula. Cecovini ha infine votato sì (assente Gambassini), i missini si sono astenuti prima del voto.

I sottoscrittori delle due convergenti iniziative (che già in sede di commissione ristretta avevano saggiato la ferma disponibilità della Dc a un'immediata riduzione degli assessori e

all'esclusione dei supplenti dalla sovranità di direzioni regionali e dal compimento di atti di rilevanza esterna) si sono dichiarati comunque paghi, intanto, di questo significativo «segnale» all'opinione pubblica. Un «segnale» che va nella direzione, già tracciata dal presidente Turello, di una maggiore snellezza amministrativa, di una concentrazione di deleghe e servizi che sconsigli accavallamenti e doppiamenti, di organici meno plebei.

Gli incarichi saranno così ripartiti: un assessore effettivo nel dipartimento degli affari istituzionali, per le materie di programmazione, finanze, bilancio e patrimonio; due assessori effettivi nel dipartimento per il territorio e l'ambiente; due assessori effettivi nei servizi sociali, per le materie di sanità, istruzione e cultura; tre assessori effettivi nel dipartimento per le attività economiche, produttive, per le materie di agricoltura, artigianato, commercio, turismo, lavoro e cooperazione.

G.P.

LASCIA LE DELEGHE «IL PSI PERDE TEMPO»

La sberla di Carbone



Gianfranco Carbone

TRIESTE — Il socialista Gianfranco Carbone ha restituito al presidente della giunta regionale le proprie deleghe, pur senza dimettersi da assessore (e ciò per forzare la propria sostituzione con Dario Tersar). «Erano quasi due mesi che avevo comunicato la mia decisione agli organi di partito, e nulla veniva deciso; perciò — dichiara — ho rotto ogni indugio».

«Dobbiamo riflettere — aveva scritto Carbone al segretario regionale al Psi — su queste vicende politiche italiane, dob-

biamo discutere della situazione. Secondo me si tratta di rompere radicalmente il vecchio sistema, di mettere in pratica atti coerenti di rottura davanti all'opinione pubblica. Non già perché così ci si salvi da responsabilità passate, ma perché è l'unico modo di salvare la presenza di un percorso socialista e riformista originario».

«Se il partito non è pronto, lo dica; in ogni caso io voglio andarmene — aveva detto — per cui il partito deve affrontare la questione "territoria-

le" (un altro triestino al mio posto)».

E' seguita ultimamente una riunione del gruppo consiliare, che ha preso atto della decisione di Carbone e ha rimesso al direttivo del partito gli atti conseguenti. Il direttivo, più volte rinviato, era stato fissato per lunedì scorso, ma la riunione è ancora slittata. E Carbone, spazientitosi, ha rimesso le deleghe a Turello, pregandolo di comunicare il fatto alla Ragioneria generale per la sospensione dell'indennità di funzione.

SECONDO 21 CONSIGLIERI

Servizi handicap: meglio i consorzi

TRIESTE — L'entrata in vigore della legge di riforma delle autonomie locali — sostengono in una lettera aperta 21 consiglieri regionali appartenenti a sette diversi gruppi politici — ha posto il problema della compatibilità, nel nuovo sistema, dei consorzi fra Enti locali per gli interventi a favore delle persone handicappate che operano nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine.

La nuova normativa, per i consorzi esistenti, prevede lo scioglimento o l'adeguamento ai nuovi principi entro due anni dall'entrata in vigore delle autonomie locali; il termine (12 giugno 1992) è già scaduto.

Alcuni, nella provincia di Udine in particolare, sollevano dubbi sull'ammissibilità della prosecuzione di queste forme con-

sorzi di assistenza agli handicappati oggi operanti nelle province di Gorizia, Pordenone e Udine per una serie di motivazioni giuridiche, sostanzialmente riconducibili all'impossibilità della partecipazione dell'ente provincia ad un consorzio per la gestione di servizi socio-assistenziali in relazione al fatto che alla provincia medesima sarebbe precluso ogni ruolo gestionale nel settore sociale.

A ben vedere, però, nulla vieta che i consorzi possano essere ricostituiti, con statuti aggiornati.

A parere dei firmatari, oltre alle argomentazioni giuridiche, vi è una ragione politica, più forte, che consiglia la continuazione, almeno per una fase di medio periodo, dell'attività dei consorzi in questione.

SI' DELLA GIUNTA - PESANTI TAGLI ALLA CULTURA

Bilancio, 1400 miliardi da spendere Ma la parola d'ordine è risparmiare

TRIESTE — La giunta regionale ha approvato il bilancio pluriennale 1993-1995 e il bilancio di previsione per il 1993, che ora passano all'esame del consiglio regionale.

Le entrate liberamente disponibili per il 1993 sono di circa 2000 miliardi, alle quali si aggiungono i 1600 miliardi che lo Stato assegna alla Regione per la sanità e altri 120 miliardi che giungono dallo Stato per interventi in vari settori tra i quali quelli derivanti dalla legge per le aree di confine. Tolle le spese definite «rigide» la disponibilità di bilancio di circa 1400 miliardi è stata assegnata per il 21 per cento alle attività economiche, per un altro 21 per cento ai servizi sociali, per il 16 per cento al settore territorio e ambiente, per il 10 per cento agli enti locali in base alla legge sul decentramento, per il 25 per cento all'integrazione della spesa sanitaria e per il sette per cento ai tra-

sporti pubblici locali. «Abbiamo cercato di mantenere l'equilibrio negli interventi che ha sempre caratterizzato il bilancio della Regione — ha detto l'assessore alle finanze Bruno Longo — anche in una condizione di inedita difficoltà finanziaria. In questa situazione, derivata dalla diminuzione delle risorse a causa della generale crisi finanziaria dello Stato, abbiamo fortemente ridotto le spese di funzionamento e abbiamo rimodulato gli interventi per opere pubbliche».

«I settori dei servizi sociali non sono stati penalizzati ma abbiamo aggiunto — ha aggiunto — l'impegno a rivedere con il riordinamento degli enti regionali si punta a una maggiore efficienza contenendo anche la spesa. A sostegno delle attività produttive abbiamo previsto di utilizzare disponibilità finanziarie oggi gestite dalla Friulia per circa 30 miliardi da utilizzare attraverso i consorzi «Ga-

ranzia fida». Ma secondo l'assessore Francescutti il bilancio penalizza gravemente le iniziative culturali come il Mittelfest, Ciemazero di Pordenone e la Casa Pasolini di Casarsa.

«Con un disegno di legge si prevede inoltre il riassetto delle partecipazioni azionarie della Regione in campo finanziario e delle infrastrutture. Anche da questo si potranno avere benefici per il bilancio regionale in ordine alla possibilità di intervenire nei settori economici».

«Per quanto riguarda i servizi sociali — rileva ancora Longo — abbiamo anche previsto a fondo globale circa 150 miliardi nel triennio per un riordino della legislazione socio-assistenziale. Un'area di spesa a fondo globale è pure prevista per il settore agricolo». E' un bilancio che introduce qualche elemento di novità e si pone nella prospettiva delle nuove risorse che la legge

finanziaria dello Stato prevede di mettere a disposizione della Regione: 100 miliardi nel 1994 e 200 nel 1995.

«Questa previsione della finanziaria nazionale, anche se non sufficiente rispetto alle esigenze di riequilibrio delle entrate regionali — afferma Longo — è comunque un segnale positivo per il quale è giusto ringraziare quei parlamentari che nella commissione bilancio della Camera e nei contatti con il governo hanno consentito il suo conseguimento: gli onorevoli Coloni e Biasutti e il presidente della commissione bilancio on. Tiraboschi. Resta comunque l'impegno a rivedere con il governo nazionale le modalità per arrivare a un riequilibrio che sia rispettoso delle nostre effettive esigenze».

In serata è stata approvata la seconda variazione al bilancio '92 che prevede la fidejussione al geofisico di Trieste di 5 miliardi.

I REDDITI IRPEF DEL '91

Ecco i guadagni dei consiglieri

Armando Angeli (Dc). Reddito: 98 milioni 440 mila (Irpef 30 milioni 851). Reddito del coniuge Giuliana Spogliarich: 98 milioni 853 mila (Irpef 30 milioni 386 mila).

Silvano Antonini Canterini (Dc). Reddito: 156 milioni 247 mila (Irpef 53 milioni 246 mila). Ha acquistato a Meduno il 25% di un fabbricato rurale in ristrutturazione. Reddito del coniuge Marina Crovato: 67 milioni 937 mila (Irpef 17 milioni 924 mila).

Aldo Arias (Pli). Reddito: 63 milioni 28 mila (Irpef 16 milioni 436 mila).

Dario Barnaba (Unione Democratica). Reddito: 89 milioni 994 mila (Irpef 27 milioni 395 mila). Reddito del coniuge Elena Marinacci: 9 milioni 334 mila (Irpef 230 mila).

Ivano Benvenuti (Dc). Reddito: 93 milioni 152 mila (Irpef 28 milioni 644 mila).

Luigi Blasig (Psi). Reddito: 70 milioni 338 mila (Irpef 18 milioni 538 mila).

Adriano Bomben (Dc). Reddito: 88 milioni 694 mila (Irpef 25 milioni 396 mila). Ha comprato una Mercedes 190 e una Fiat Uno.

Paolo Braidà (Dc). Reddito: 104 milioni 601 mila (Irpef 32 milioni 485 mila). Ha acquistato una Rover.

Mario Brancati (Dc). Reddito: 122 milioni 80 mila (Irpef 37 milioni 700 mila). Reddito del coniuge Marinella Musina: 2 milioni 712 mila (Irpef 271 mila).

Giovanni Bratina (Pds). Reddito: 63 milioni 140 mila (Irpef 17 milioni 121 mila).

Bojan Brezigar (Us). Reddito: 81 milioni 226 mila (Irpef 23 milioni 239 mila). Ha ceduto alla moglie un fabbricato a Duino-Aurisina. Reddito del coniuge Viviana Brezigar: 26 milioni 607 mila (Irpef 4 milioni 779 mila).

Milos Budin (Pds). Reddito: 63 milioni 959 mila (Irpef 16 milioni 743 mila).

Enrico Bulfone (Psi). Reddito: 128 milioni 155 mila (Irpef 42 milioni 581 mila). E' diventato presidente del collegio sindacale della società cooperativa Ideal Service.

Renzo Calandruccio (Dc). Reddito: 317 milioni 637 mila (Irpef 125 milioni 63 mila). Ha tre immobili in proprietà a Trieste e un box di cui è usufruttuario la moglie. Reddito del coniuge Marina Cuttin Zernich: 3 milioni 999 mila (Irpef 400 mila).

Duilio Campagnolo (Dc). Reddito: 90 milioni 435 mila (Irpef 26 milioni 584 mila).

Gianfranco Carbone (Psi). Reddito: 155 milioni 900 mila (Irpef 53 milioni 265 mila). Ha comprato 1000 azioni della Banca popolare di Trieste. Reddito del coniuge Laura Degressi: 33 milioni 556 mila (Irpef 6 milioni 719 mila).

Giancarlo Casula (Msi-Dn). Reddito: 65 milioni 711 mila (Irpef 16 milioni 515 mila). Ha acquistato una Renault Nevada.

Giorgio Cavallo (Fv). Reddito: 72 milioni 835 mila (Irpef 20 milioni 271 mila).

Manlio Cecovini (LpT). Reddito: 223 milioni 413 mila (Irpef 83 milioni).

Lucio Cinti (Psi). Reddito: 63 milioni 250 mila (Irpef 16 milioni 431 mila). Ha acquistato una Mercedes. Reddito del coniuge Viviana Rossetto: 28 milioni 444 mila (Irpef 5 milioni 313 mila).

Adino Cislino (Psdi). Reddito: 233 milioni 942 mila (Irpef 87 milioni 583 mila). Reddito del coniuge Maria Letizia Bertini: 5 milioni 727 mila (Irpef 248 mila).

Mario Coiro (Msi-Dn). Reddito: 138 milioni 321 mila (Irpef 45 milioni 558 mila).

Angelo Compagnon (Dc). Reddito: 70 milioni 337 mila (Irpef 19 milioni 688 mila).

Giancarlo Cruder (Dc). Reddito: 86 milioni 790 mila (Irpef 24 milioni 634 mila).

Marco De Agostini (Mf). Reddito: 62 milioni

Il socialista Bruno Lepre di Tolmezzo, ex senatore, nel 1991 ha dichiarato circa mezzo miliardo (per l'esattezza 492 milioni 460 mila lire). Stando alla sua dichiarazione dei redditi, risulta di gran lunga il consigliere regionale più ricco. Anche se ha pagato oltre 212 milioni di Irpef.

L'assessore democristiano Carmelo Calandruccio di Trieste è al secondo posto. Il suo imponibile è stato di oltre 317 milioni (imposta pagata di 125 milioni). Buon terzo posto per il presidente della giunta regionale, Vini- cio Turello: 247 milioni di imponibile e 92 versati al fisco.

La dichiarazione dei redditi del '91 di tutti i consiglieri regionali e dei tre parlamentari che fino al 31 dicembre erano componenti dell'assemblea regionale, si possono leggere di seguito. Ma ci sono anche altre curiosità, come il reddito dei coniugi e l'irpef pagata da entrambi, o l'acquisto di auto, case e barche.

948 mila (Irpef 17 milioni 58 mila).

Augusta De Piero Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Barina (Pds). Reddito: 76 milioni 477 mila (Irpef 22 milioni 144 mila). Ha acquistato l'11 novembre del '91 un fabbricato a Martignacco.

Fachin: 33 milioni 970 mila (Irpef 6 milioni 690 mila).

Giannino Padovan (Pds). Reddito: 66 milioni 758 mila (Irpef 17 milioni 511 mila). Reddito del coniuge Rosa Zanardo: 16 milioni 713 mila (Irpef 2 milioni 195 mila).

Paolo Padovan (Pds). Reddito: 62 milioni 647 mila (Irpef 16 milioni 647 mila). Ha comprato un'imbarcazione Gola immatricolata nel '74 a 120 cavalli.

Maria Santa Piccoli (Dc). Reddito: 77 milioni 430 mila (Irpef 22 milioni 525 mila).

Ugo Poli (Pds). Reddito: 70 milioni 625 mila (Irpef 19 milioni 725 mila).

Pierantonio Riggi (Psi). Reddito: 80 milioni 224 mila (Irpef 22 milioni 656 mila). Nel corso del '91 ha venduto 5 botte in proprietà con fratelli e parenti a Milano.

Dario Rinaldi (Dc). Reddito: 157 milioni 366 mila (Irpef 53 milioni 669 mila). Ha acquistato una Mini Innocenti dell'83. Reddito del coniuge Maria Gabriella Giannetti: 30 milioni 44 mila (Irpef 5 milioni 65 mila). La signora Giannetti ha avuto in eredità un terzo di un fabbricato a Trieste.

Federico Rossi (Fv). Reddito: 64 milioni 411 mila (Irpef 17 milioni 544 mila).

Ferruccio Giuseppe Saro (Psi). Reddito: 85 milioni 491 mila (Irpef 28 milioni 549 mila). E' diventato presidente della società Udinese calcio S.p.A.

Alessandro Sebastiani (Dc). Reddito: 85 milioni 867 mila (Irpef 25 milioni 574 mila). Reddito del coniuge Nicolina Maffei: 33 milioni 495 mila (Irpef 6 milioni 627 mila).

Lodovico Sonego (Pds). Reddito: 66 milioni 614 mila (Irpef 18 milioni 256 mila).

Angelo Spagnol (Dc). Reddito: 67 milioni 398 mila (Irpef 17 milioni 202 mila).

Ivano Strizzolo (Dc). Reddito: 24 milioni 568 mila (Irpef 4 milioni 44 mila).

Dario Tersar (Psi). Reddito: 63 milioni 674 mila (Irpef 15 milioni 662 mila).

Alberto Tomat (Dc). Reddito: 90 milioni 435 mila (Irpef 27 milioni).

Franco Trapani (Dc). Reddito: 87 milioni 126 mila (Irpef 24 milioni 720 mila).

Renzo Travanut (Pds). Reddito: 64 milioni 322 mila (Irpef 17 milioni 478 mila). Ha donato a un familiare la proprietà di un rustico a Terzo d'Aquileia. Reddito del coniuge Bertilla Zaninello: 2 milioni 178 mila (Irpef 49 mila).

Vincio Turello (Dc). Reddito: 247 milioni 322 mila (Irpef 92 milioni 774 mila). Ha in usufrutto un fabbricato a Lignano Sabbiadoro.

Franco Vampa (Psi). Reddito: 120 milioni 871 mila (Irpef 39 milioni 97 mila). Reddito del coniuge Alida Lazzari: 18 milioni 677 mila (Irpef 2 milioni 537 mila).

Lucio Vattovani (Dc). Reddito: 65 milioni 681 mila (Irpef 17 milioni 149 mila). Reddito del coniuge Roberta De Lorenzi: 27 milioni 156 mila (Irpef 4 milioni 961 mila).

Carlo Vespasiano (Psi). Reddito: 100 milioni 260 mila (Irpef 30 milioni 173 mila). Reddito del coniuge Luisa Cora: 713 mila (Irpef 71 mila).

Roberto Viazzi (Pds). Reddito: 65 milioni 357 mila (Irpef 17 milioni 697 mila). Ha comprato 11 mila azioni della Seta.

Renato Vivian (Vml). Reddito: 67 milioni 139 mila (Irpef 18 milioni 399 mila).

Andrea Wehrenförs (Fv). Reddito: 55 milioni 542 mila (Irpef 14 milioni 536 mila).

Adriano Biasutti (Dc), deputato eletto il 5 aprile. Reddito: 119 milioni 70 mila (Irpef 30 milioni 377 mila).

Diego Carpenedo (Dc), senatore eletto il 5 aprile. Reddito: 126 milioni 214 mila (Irpef 42 milioni 399 mila).

Giovanni Di Benedetto (Dc, senatore eletto il 5 aprile). Reddito: 162 milioni 681 mila (Irpef 56 milioni 625 mila lire).

LA RASSEGNA PORDENONESE APRIRA' SABATO

Il rombo di Fieramotori

Sfida sui kart degli assi della Formula 1 - In mostra le «500»

PORDENONE — E' stata definita la «Rassegna di razza», la Fieramotori di Pordenone, presentata ieri nella sala «Rossa» della Camera di commercio di Trieste. L'esposizione motoristica, che compie otto anni, ha raggiunto un traguardo di prestigio che sta a indicare la bontà della scelta fatta tanti anni fa, quando passò dalla gestione privatistica, che stava languendo, a quella diretta dell'Ente Fiera. Dopo le presentazioni gli anni scorsi a Treviso e a Venezia, gli organizzatori hanno voluto raggiungere Trieste per un intelligente sguardo all'Est, che può aprire sfioramente nuove frontiere. A fare gli onori di casa l'assessore regionale Francesco Cusi che ha voluto evidenziare gli alti livelli raggiunti dalla rassegna pordenonese nel circuito nazionale, senza polemizzare con la fiera motoristica goriziana che ultimamente ha rivendicato la primogenitura fra le due esposizioni regionali.

A presentare il prodotto '92 sono stati il presidente dell'Ente Fiera Bianchini e il segretario generale Testa, che ha sempre avuto, quest'ultimo, un occhio di riguardo per la Fieramotori, la rassegna che ha contribuito non poco a veicolare il nome della Fiera di Pordenone oltre i confini del Triveneto.

Il successo finora riscontrato poggia su quattro pilastri: l'esposizione di auto e moto di serie, le auto da competizione, prototipi, auto ral-

ly e sportive, l'esposizione di attrezzature per autotifine e carrozzerie, e, quarto pilastro, le manifestazioni motoristiche indoor che quest'anno avranno come clou la quarta edizione del «Grand prix» di kart alla quale parteciperanno dieci piloti di Formula 1. Hanno confermato la loro presenza Cappelli, Patrese, Alboreto, Tarquini, Martini (decani dell'amanifestazione) e i debuttanti a Fieramotori Nasseti, Zanardi, Belmondo, Morbidelli e l'astro nascente veneto Luca Badoer, che sarà alla partenza il prossimo anno nel massimo campionato automobilistico mondiale. La rassegna pordenonese verrà inaugurata sabato alle 11 e durerà fino a domenica 22, con orari feriali 15-20, prefestivo 9-22 e festivo 9-20.

Uno stand del tutto particolare sarà dedicato a una vettura che ha segnato una tappa fondamentale della motorizzazione di massa alla mitica Cinquecento. La grande «piccola», prodotta dalla Fiat in tre milioni e 700 mila esemplari, farà bella mostra di sé in 15 esemplari di varie epoche e di diversi carrozzieri. Il revival è stato curato dal comitato sportivo dell'Ac, in collaborazione con il club «Ruote del passato». Trenta Giannini, ma solo in zone soggette a servizio militare, dove l'ambiente è già danneggiato dalle esercitazioni dei carri armati.

La nuova legge è stata approvata a maggioranza, unici contrari i consiglieri della Federazione verdi. L'assessore Adino Cislino si è dichiarato soddisfatto dall'approvazione della nuova normativa, in quanto «concretizza un preciso impegno della giunta, teso a creare maggiore chiarezza in un settore in cui si sono spesso date situa-



GRADISCA - Per quattro giorni l'arte antica del Dio Bacco sarà insegnata a Gradisca nella prima «Convention internazionale dei vini del Friuli» che si inaugura oggi alle 16 al Palazzetto dello sport. Presenti alla giornata di apertura il presidente nazionale dell'Arcigola Carlo Petrini e Ivano Benvenuti, assessore regionale all'agricoltura. La manifestazione, organizzata da «Arcigola Slow Food», vedrà protagonisti 90 fra i migliori produttori di vini del Friuli Venezia Giulia che ospiteranno circa 350 tra commercianti, enogastronomi, albergatori, sommeliers e giornalisti di tutti i paesi del mondo.

I partecipanti potranno seguire diverse conferenze, tenute da eminenti enologi, che punteranno l'attenzione sui diversi

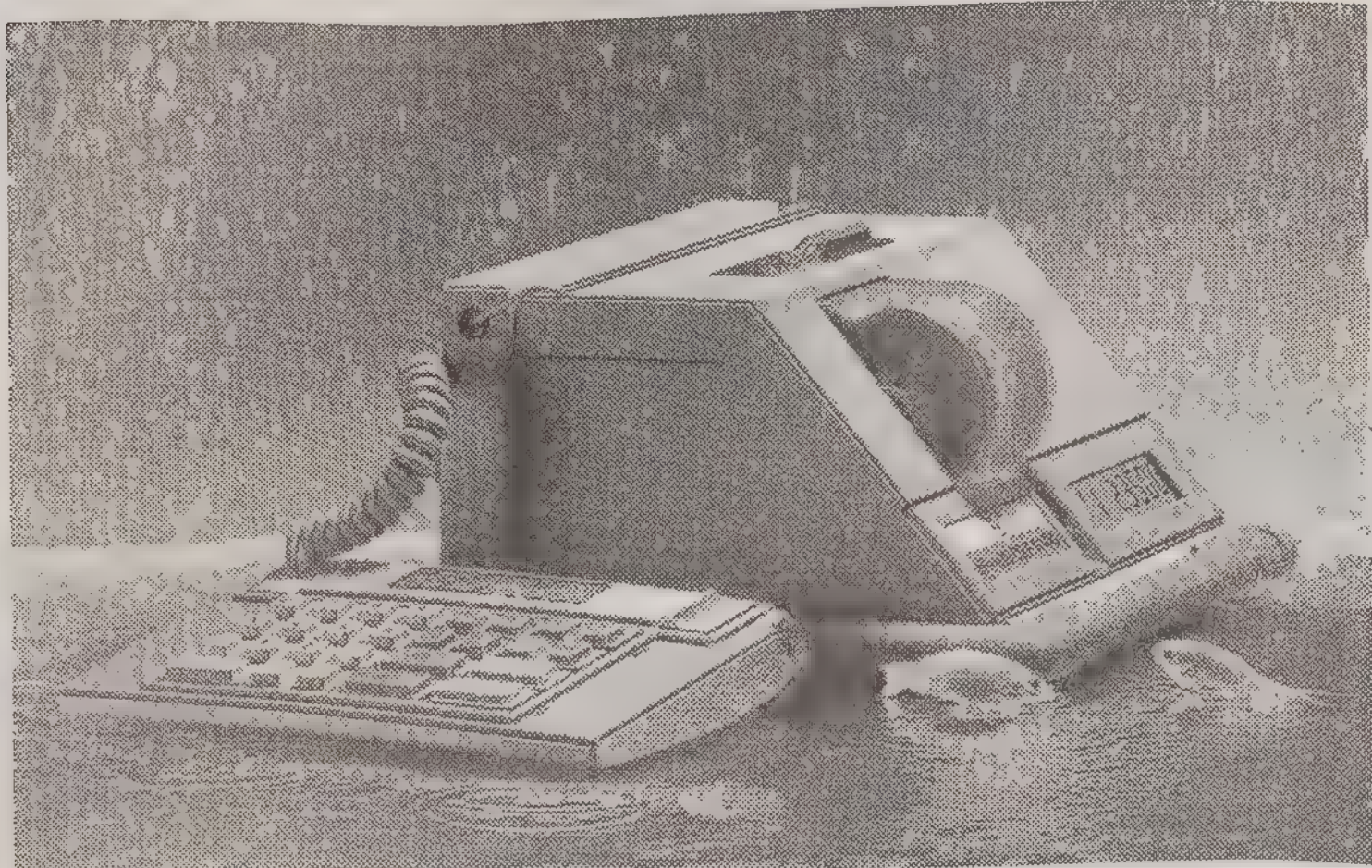
CONVENTION A GRADISCA

Esame mondiale per i vini regionali

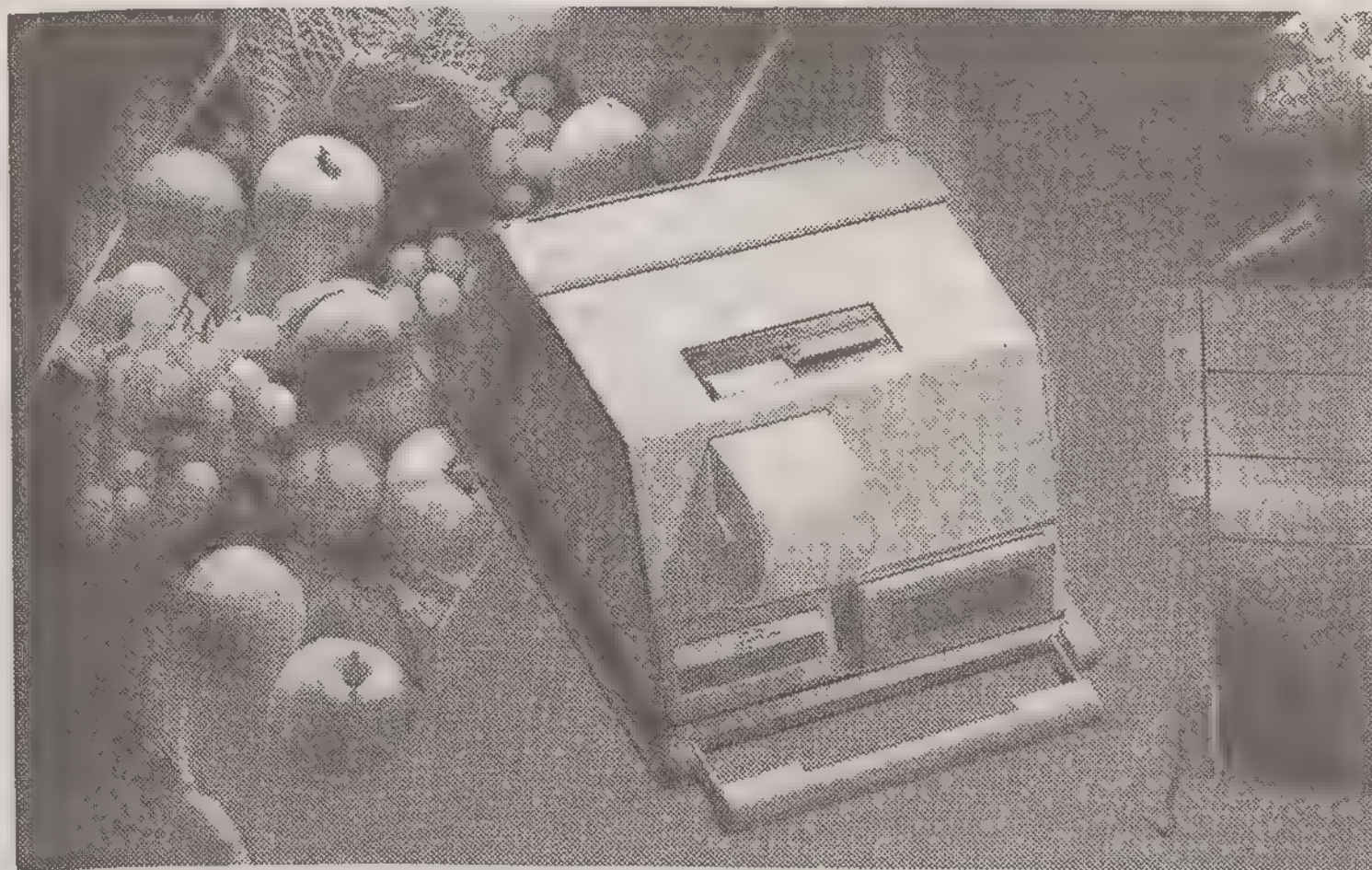
GRADISCA — Per quattro giorni l'arte antica del Dio Bacco sarà insegnata a Gradisca nella prima «Convention internazionale dei vini del Friuli» che si inaugura oggi alle 16 al Palazzetto dello sport. Presenti alla giornata di apertura il presidente nazionale dell'Arcigola Carlo Petrini e Ivano Benvenuti, assessore regionale all'agricoltura. La manifestazione, organizzata da «Arcigola Slow Food», vedrà protagonisti 90 fra i migliori produttori di vini del Friuli Venezia Giulia che ospiteranno circa 350 tra commercianti, enogastronomi, albergatori, sommeliers e giornalisti di tutti i paesi del mondo.

</

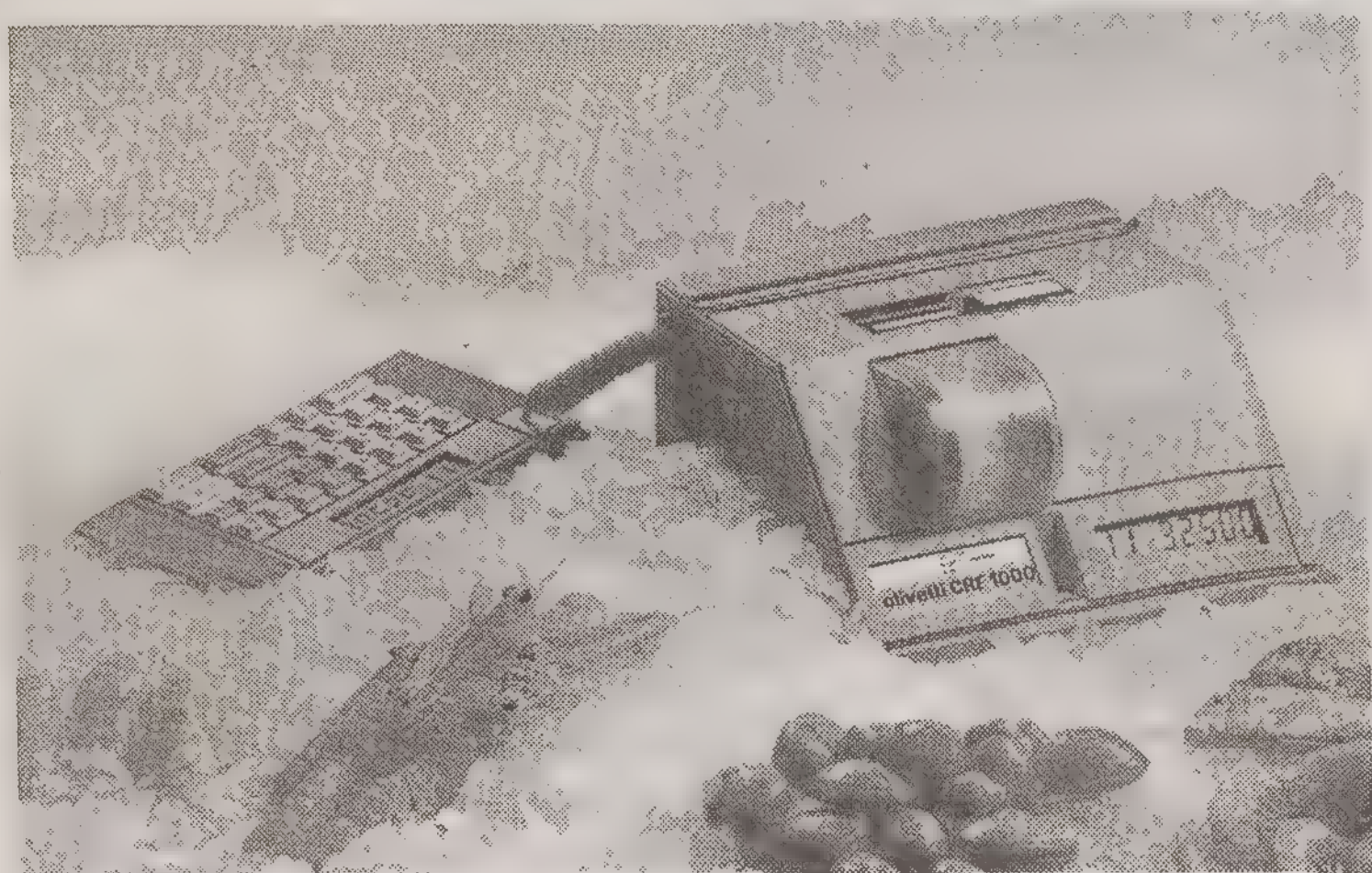
Registratore di cassa Olivetti CRF 1000 Costruito per il commercio ambulante



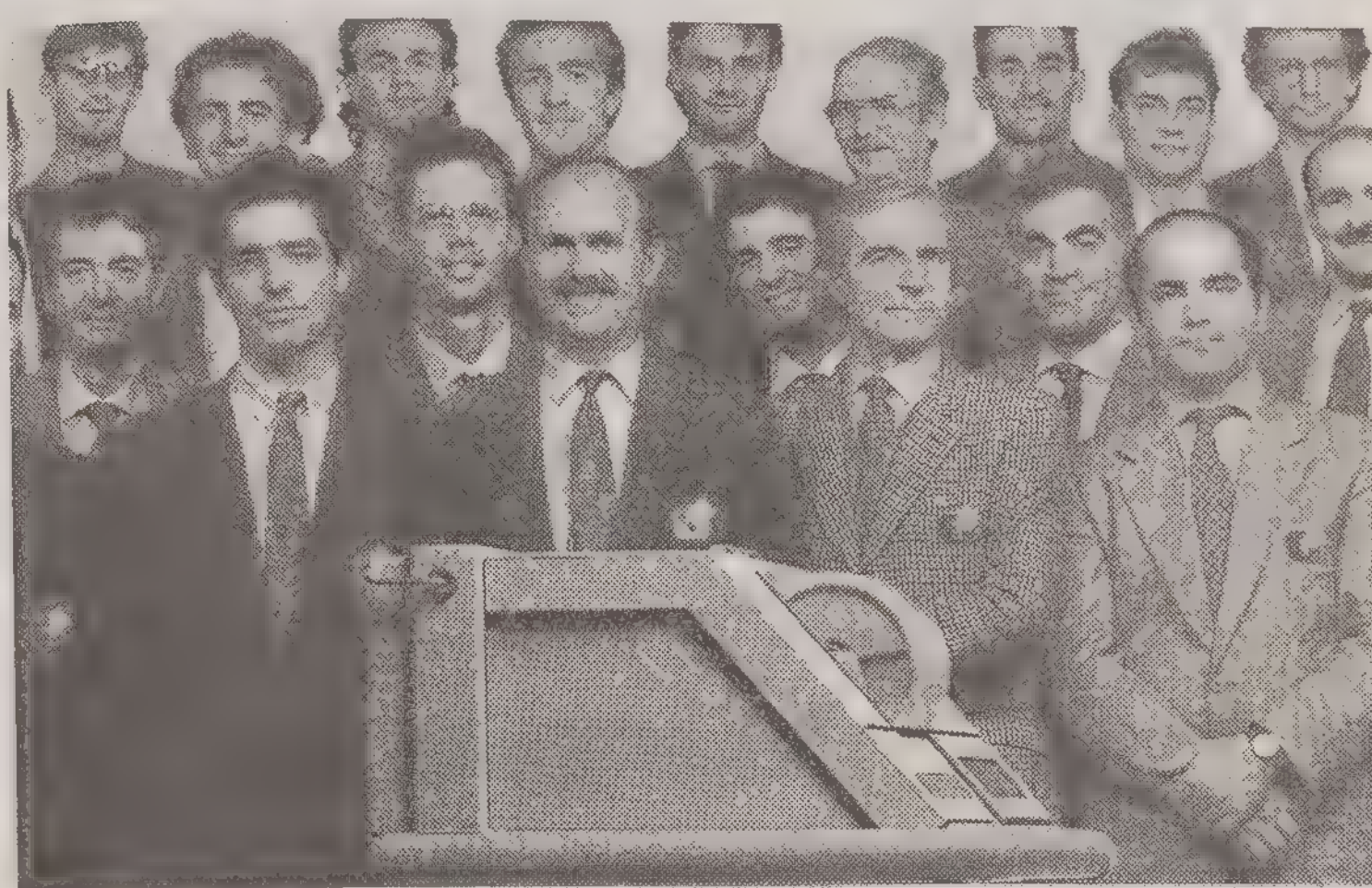
PROVA N°1: RESISTE FINO A 30 mm DI PIOGGIA CONTINUA



PROVA N°2: RESISTE AD URTI E CADUTE DA 80 cm DI ALTEZZA



PROVA N°3: RESISTE FINO A UNA TEMPERATURA DI -20° C



PROVA N°4: ASSISTENZA GARANTITA DAGLI 800 CONCESSIONARI OLIVETTI

Tranquilli, funziona sempre. Ecco le prove.

Polvere, vento, pioggia, ghiaccio (-20°C), caldo (+70°C): Olivetti CRF 1000 non teme nulla di tutto ciò. E non teme neppure urti e cadute, grazie alla robustezza della sua struttura ed alla tastiera staccabile autoprotettiva.

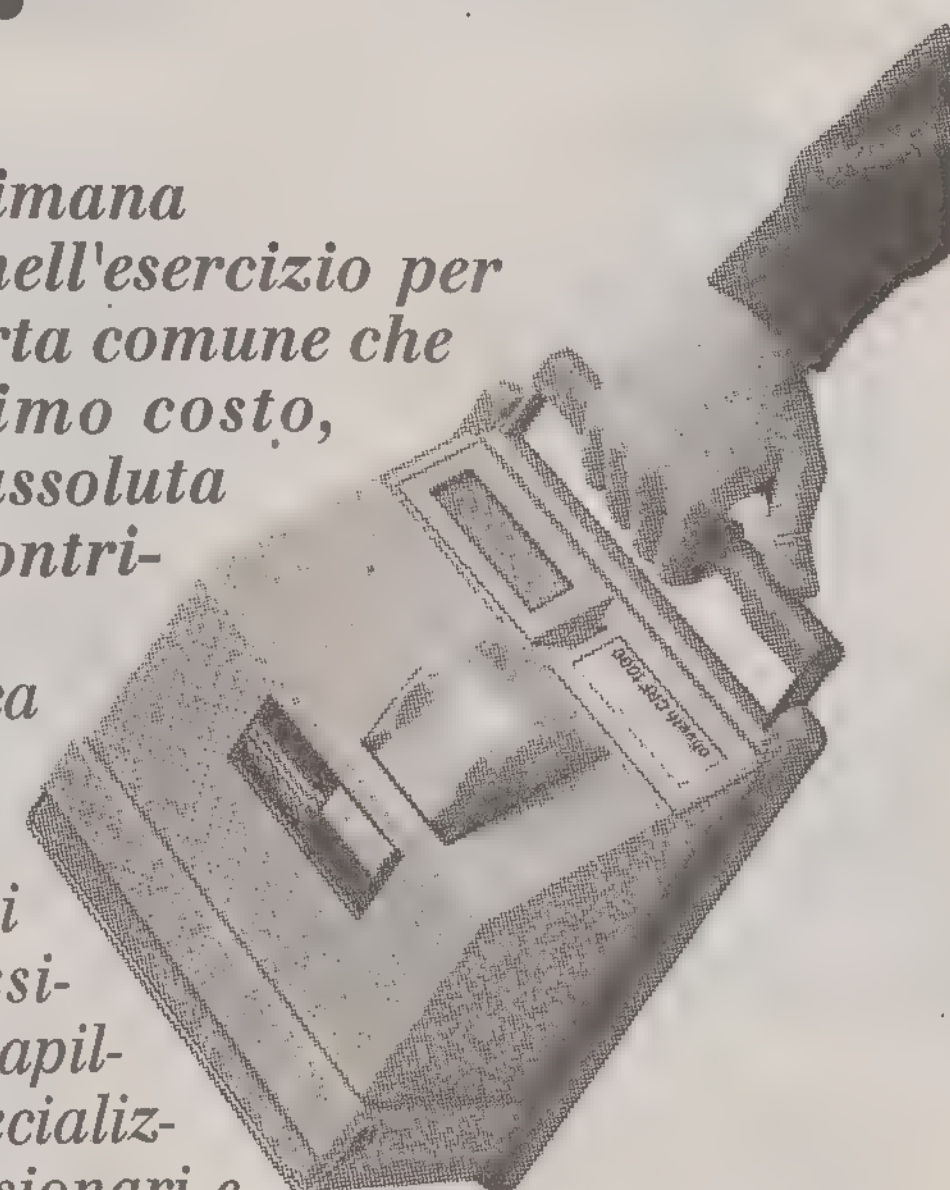
Olivetti CRF 1000 è stato progettato e realizzato proprio per l'ambulante. E':

- **Semplice da usare**
- **Compatto e di ingombro ridotto**
- **Facilmente portatile grazie alla maniglia a scomparsa**
- **Resistente all'acqua senza necessità di protezione aggiuntiva**
- **Collegabile alla rete elettrica, alla batteria dell'automezzo ed al robusto "Battery Box" che garantisce**

autonomia per una settimana

• Economico e sicuro nell'esercizio per l'utilizzo di rotoli di carta comune che garantiscono bassissimo costo, reperibilità ovunque, assoluta conservabilità dello scontrino di chiusura.

Olivetti CRF 1000 significa nessun problema per l'attività dell'ambulante, grazie alla garanzia dei prodotti Olivetti e all'assistenza della più vasta e capillare rete di operatori specializzati in Italia: 800 Concessionari e 3.500 tecnici abilitati agli interventi dal Ministero.



olivetti

L'OMICIDA DI IRMA LUBIANA RACCONTA L'INCONTRO FATALE SUL CARSO

«L'ho presa per il collo...»

«Non c'ho visto più. L'ho presa per il collo con le due mani, premendo i pollici. Le sono finito addosso e ho mantenuto la presa per un minuto. Non ho controllato se fosse morta. Poi ho vagato attorno alla vettura per una decina di minuti senza rendermi conto di cosa era accaduto. Quando l'ho vista rammentata ed esanime davanti al sedile del passeggero, ho capito. Ho spostato la «Y 10» per una trentina di metri verso alcuni arbusti, ho chiuso le porte e mi sono allontanato a piedi in direzione di Gabrovizza».

E' questo l'agghiacciante racconto di Rinaldo Turisini, il geometra cinquantenne chiuso da tre giorni al Coroneo per aver ucciso la sua amica Irma Lubiana. E' un racconto in presa diretta, visto dagli occhi dell'assassino. Le parole possono costituire un'ultima disperata difesa per giustificarsi. Possono essere vere o solo verosimili. Sta di fatto che costituiscono una testimonianza non mediata. Sulla loro corrispondenza alla realtà decideranno i magistrati.

Il racconto parte da lontano, da venerdì 6 novembre. Poco dopo le 9 del mattino Irma Lubiana alza il telefono e compone il numero 3772156. L'apparecchio squilla nell'ufficio di Turisini, in via Carducci 6, dove ha sede la Segreteria generale della Giunta regionale. «Ti voglio vedere» dice la donna. Si sono conosciuti in quello stesso ufficio e da qualche tempo il geometra aiuta l'amica nella ricerca di un appartamento. Vaglia gli avvisi economici dei quotidiani, interpellare le agenzie, si dà da fare, forte della sua conoscenza tecnica. Ma Irma Lubiana quella mattina di venerdì non chiede informazioni su case o appartamenti. La sua è una chiamata carica d'angoscia e di sconforto.



A sinistra Rinaldo Turisini all'uscita dalla Questura, dopo il fermo per l'omicidio di Irma Lubiana: «Mi minacciava, non ci ho visto più...»

«Voglio venire a vivere con te».

Turisini si schermisce. Cerca di prender tempo. Dice che non può, che sabato mattina è già occupato. Deve portare dal meccanico la «R 5» della moglie che ha il radiatore rotto. Il meccanico lavora in un box di via Buie d'Istria, una laterale di via Cantù.

Sabato alle 10 il geometra sale la rampa che porta all'ufficio e trova la donna che lo attende al volante della sua «Y 10» bianca. Consegna la «R 5», prende accordi per la riparazione. Poi sale sulla vettura della ex compagna di lavoro. Partono, direzione Opicina.

Guida lei ma in modo tutt'altro che corretto. Sbanda, invade la corsia opposta, tant'è che il geometra si offre di

prendere il volante. Superano le «Beatitudini», lasciano sulla destra la stradina che sale a Concello, passano davanti all'Obelisco, si mettono in fila al semaforo del quadrivio. Dopo dieci minuti sono a Gabrovizza. Lei vorrebbe fermarsi sul ciglione della carruggiata. Lui teme di essere visto e imbocca il viottolo sterrato che porta verso l'ingresso della grotta «Ercole». Li potranno parlare con più tranquillità.

Secondo l'imputato lei lo investe con insuita violenza verbale. «Prendeva che lasciassi la mia famiglia anche se tra noi non c'era mai stato nulla». Così racconta. Scendono dalla vettura. Iniziano gli insulti. Volano parole grosse per una ventina di minuti. Poi la donna si calma e rientra in macchina.

«Non la consideravo molto normale» dirà due giorni più tardi l'accusato agli investigatori della squadra mobile.

Nel piccolo abitacolo la tragedia è alla stratta finale. Il geometra dice di essere stato preso a calci e pugni. In effetti il medico legale risconterà alcune abrasioni sulle sue braccia. «Mi è saltata addosso e per fermarla le ho stretto i polsi». Lei non molla. E' disperata. Minaccia di coinvolgere le famiglie, di raccontare cose anche non vere pur che lui lasci la moglie. «Mi sono visto crollare il mondo addosso, amo mia moglie» dice Rinaldo Turisini. Lei incalza disperata.

«A quel punto non ci ho visto più. L'ho presa per il collo con le due mani, premendo i pollici».

Dopo aver ucciso l'uomo si allontana a piedi. Da Gabrovizza raggiunge Monte Grisa. Attraversa il bosco e sbucca in via Nazionale. Sale sull'autobus della linea 4 e scende in città. Ritorna dal meccanico, poi va a pranzo dalla madre. Sono le 14.30. «Ho fatto tardi a causa della macchina».

Mangia, è tranquillo per tutto il fine settimana. Come se non fosse accaduto nulla. Lunedì ritorna in ufficio. I giornali parlano di quel povero corpo trovato sul Carso e degli interrogatori cui è stato sottoposto il marito. La squadra mobile entra nel palazzo della Regione e bussa alla sua stanza. «Dovrebbe testimoniare, è una formalità...» dicono gli agenti. Ma sono troppo numerosi per una banale testimonianza. 24 ore più tardi Turisini esce dalla Procura col volto nascosto da una giacca tra i flash dei fotografi. Ha confessato con l'illusione di ottenere gli arresti domiciliari. Gli hanno raccontato questa pietosa bugia per indurlo a parlare.

Dall'autopsia la conferma della colluttazione in auto

L'autopsia ha confermato ciò che già si sapeva: Irma Lubiana è morta strangolata. Ieri il medico legale Fulvio Costantinides ha effettuato le indagini di legge sul corpo della donna, e i risultati hanno confermato tanto la deposizione dell'omicida — almeno per quanto riguarda la dinamica della morte — quanto le prime osservazioni rilevate poco dopo il ritrovamento del cadavere. Nell'auto parcheggiata al limite del sentiero, nei pressi di Gabrovizza, il corpo senza vita di Irma Lubiana non si vedeva dall'esterno. La donna era, all'interno dell'abitacolo, incastrata tra i sedili anteriori e il cruscotto, il volto rivolto verso il basso. Questo spiega perché, lungo un sentiero tanto frequentato, siano trascorse diverse ore tra il momento della morte e la scoperta da parte di alcuni cacciatori, domenica mattina, della vittima. In un primo momento si era pensato a un suicidio, attuato se non con il tubo di gomma collega-



to allo scappamento, forse con l'assunzione di medicinali. La polizia scientifica ha scattato le fotografie, e quindi hanno estratto il cadavere dall'auto. Solo in quel momento i segni visibili sul collo della donna hanno indirizzato le indagini verso l'omicidio. «Il decesso — dice Costantinides — dev'essere avvenuto in un tempo molto breve; nei casi di strangolamento la morte può essere di due tipi: riflessa, causata cioè dalla pressio-

ne sul nervo vago, e in questo caso il decesso è quasi istantaneo; oppure può avvenire per soffocamento, e allora l'agonia può durare anche diversi minuti, in genere quattro». Sulle analisi medico legali il riserbo istruttorio non è ancora sciolto, tuttavia è accertato che tra l'uomo e la donna, all'interno dell'auto, c'è stata una colluttazione: forse lei ha tentato di difendersi, e all'omicida sono rimasti sulle mani segni di graffi.

Non è escluso che nelle prossime ore il magistrato inquirente ordini nuovi accertamenti sul corpo della vittima. Nelle prossime ore il giudice per le indagini preliminari dovrà decidere la convalida dell'arresto di Rinaldo Turisini, rinchiuso al Coroneo. L'esito di questa udienza è ovviamente scontato. All'avvocato Lucio Frezza, difensore di fiducia, fin dalle prossime battute dovrebbe affiancarsi un altro legale, l'avvocato e senatore goriziano Nereo Battello.

MENTRE CARDARELLI RESTA ANCORA IN CARCERE

La Regione coinvolta nel crac Fintour

Servizio di Claudio Ernè

Dagli uffici del Comune di Duino-Aurisina all'appartamento dell'ex direttore regionale della pianificazione territoriale. La Guardia di Finanza ha cercato documenti collegati all'inchiesta sul crac «Fintour» anche nell'abitazione dell'architetto Luciano Venier, fino al 1989 direttore di questo ufficio. I militari hanno suonato alle 6 del mattino al citofono di via Chiadino 13/1. «Apriteci la porta, siamo della Tributaria» si è sentito intimare uno dei tanti assommati inquilini del complesso residenziale. Dopo una breve trattativa ha aperto il portone e i militari hanno potuto bussare alla porta del direttore regionale ormai in pensione. La sorpresa era stata assicurata ma la perquisizione non ha avuto alcun esito. Nulla di nulla. «Non confermo e non smentisco» ha detto ieri sera piuttosto seccato l'architetto. «Comunque vorrei sapere chi vi ha dato questa notizia».

Le ragioni dell'ordine della Procura sono più che evidenti. L'architetto Venier ha retto l'ufficio che nella seconda metà degli anni Ottanta invitò il Comune di Duino ad adeguarsi ai nuovi indirizzi urbanistici regionali che dovevano valorizzare la Costiera e la baia di Sistiana.

La perquisizione, pur senza alcun esito, racconta comunque molte cose. L'inchiesta non trascurava alcun aspetto dei multifari rapporti intercorsi dalle società di cui fu leader Quirino Cardarelli. I

tre magistrati vogliono verificare ogni cosa, facendo girare all'indietro e al rallentatore la pellicola che racconta questa storia finita in un crac da 300 miliardi.

La Regione in questa storia ha avuto un ruolo non di secondo piano e rischia di averne uno anche nel fallimento. La Giunta, una decina di giorni fa, ha deciso di resistere all'azione revocatoria proposta dal curatore del fallimento «Fintour», il professor Lino Guglielmucci. Il professionista ha nel mirino l'edificio di via Giulia che nell'omonimo complesso ospita le Direzioni dell'ambiente, dei servizi tecnici, della pianificazione territoriale.

L'amministrazione pubblica ha pagato una decina di miliardi alla «Fintour» per questo stabile ma dal momento del-

Il curatore del fallimento avanza l'azione revocatoria per gli uffici al Giulia: in gioco almeno dieci miliardi di lire.

l'acquisto a quello del fallimento, non è passato il lasso di tempo previsto dalla legge per metter al riparo la nuova proprietà. Da qui l'azione revocatoria del curatore nell'interesse di chi attende da anni dalla «Fintour» il pagamento di quanto gli è dovuto. Gli uffici di via Giulia non saranno mai sfrattati ma la Regione rischia di dover pagare due volte lo stesso immobile. Da qui

la delibera per resistere nella causa. In un primo tempo l'edificio al centro della disputa era stato solo affittato per restare al riparo da ogni responsabilità. Poi il cambiamento di rotta che ha portato 10 miliardi di denaro fresco nelle esangui casse del gruppo finanziario-turistico. Una sorta di trasfusione che l'ente pubblico oggi rischia di pagare a caro prezzo.

In effetti il gruppo travolto dal più cospicuo crac della storia triestina ha avuto numerosi rapporti con l'amministrazione. Per il Polo Dreher è stato coinvolto l'ufficio patrimonio, per la baia di Sistiana la Pianificazione, per il Monte Avanza le Misure, per il dragaggio del porticciolo il Turismo. Vanno poi sottolineate le ripetute concessioni per la messa in sicurezza della

cava Faccanoni da cui minacciava di staccarsi una frana.

Nelle prossime ore la posizione di Quirino Cardarelli verrà riesaminata dal giudice per le indagini preliminari, la dottoressa Alessandra Bottan. I difensori hanno chiesto la liberazione dell'imprenditore o in alternativa gli arresti domiciliari. Non vi sarebbero i presupposti per tenerlo rinchiuso dopo l'interrogatorio e le ampie dichiarazioni. Com'è noto Cardarelli è accusato di bancarotta fraudolenta ma è stato arrestato per la strana vicenda di una cassetta di sicurezza. Lui l'ha aperta prelevandone il contenuto il 19 giugno. Il sequestro ordinato dalla Procura di Trieste era del 16 dello stesso mese ma la Guardia di Finanza si era scordata di quella cassetta. Cardarelli la riteneva libera e l'ha aperta. Durante l'interrogatorio ha sostenuto che vi erano custodite solo le lettere della moglie.

Da giugno a novembre sono passati cinque mesi. «Perché hanno atteso tanto per arrestarlo per la banale vicenda della cassetta?» si chiedono molti avvocati. Poi aggiungono che non vi è alcun motivo di tenerlo in cella. «Se avesse voluto scappare o inquinare le prove avrebbe avuto tutto il tempo necessario per farlo». Il sostituto procuratore Antonio De Nicolò ieri ha depositato il suo parere sulla scarcerazione. Ufficialmente non lo si conosce, visto il riserbo del magistrato. Le voci più ricorrenti dicono però che sia negativo.



Cortile del Coroneo, dieci del mattino: Quirino Cardarelli esce per l'ora d'aria e cerca di mantenersi in forma, camminando a grandi falcate lungo un monotono percorso. Avanti e indietro. Un due con le mani dietro la schiena. L'abbigliamento è lo stesso che aveva al momento dell'arresto, manca solo la cravatta.

AL TRIBUNALE DI POLA Rinvio il processo a Licata

L'accusa è di detenzione e possesso d'armi

Rinvio a Pola, per la seconda volta in due mesi, il processo al veneziano Giovanni Battista Licata, che attualmente si trova in esilio a Cittanova, e ai cinque «complici» della cittadina istriana, accusati principalmente di detenzione e possesso illegale d'armi e munizioni. La decisione è stata presa dal tribunale comunale di Pola che, a sua volta, aveva già posticipato a ieri la data del processo che avrebbe dovuto inizia-

re il 21 settembre. L'improvvisa malattia dell'indiziato principale, Mirko Cojar di Cittanova, ha pregiudicato ieri l'inizio del procedimento penale. Il tribunale polesse tuttavia non ha comunicato la nuova data del processo.

A rivelare il nome di Giovanni Battista Licata agli inquirenti, come colui che per mesi, dalla sua residenza in Istria coordinava il traffico di materiale bellico in entrata e in

uscita dall'ex repubblica socialista jugoslava, era stato un corriere d'armi. Il L'uomo che viene considerato come uno dei boss del traffico d'armi e di droga che passano per Trieste era già stato arrestato nei primi mesi di quest'anno dalla polizia di frontiera mentre stava tentando di portare in Italia alcuni kalashnikov, pistole e proiettili, destinati probabilmente alla mafia e alla camorra.

dal 14 novembre
al 6 dicembre 92

tappeti persiani

tradizionale vendita con sconti fino al 50 %

oltre 3.000 pezzi d'importazione diretta con una prestigiosa collezione di antichi



DOMENICA E LUNEDÌ APERTO PER ESAMINARE I PEZZI ESPOSTI

ZERIA

TRIESTE, VIA SETTEFORE

7 EDIAL A META

ARREDAMENTI IN CUCINA E VIALE SANZIO
NON STOP FINO ALLE 19

DISCUSSA IN REGIONE LA QUESTIONE DELL'OSSERVATORIO GEOFISICO

«Terapia d'urto» per l'Ogs

Dure accuse all'attuale gestione: per rimediare serve uno stanziamento straordinario

IN PRETURA

Sconvolta, insulta il giudice: assolta

La tragedia di una madre, Giovannina Casarotto, 56 anni, di Mestre, rivive davanti al pretore Manila Salvà che la giudica in contumacia per oltraggio a magistrato. La donna, che è difesa dall'avvocato Virgilio Ressaure, viene dichiarata non punibile perché erroneamente ritenne il giudice negligente. Il calvario della Casarotto ebbe inizio il 27 febbraio dell'89 quando il suo unico figlio morì perché avrebbe acceso nello stanzone di bagno un bacile d'alcol che, evaporando, bruciò l'ossigeno. Non convinta di questa tesi, la donna chiese per due volte al giudice di Vicenza, Giacomo Oliviero, di disporre una perizia ma la sua istanza venne respinta. Si rivolse allora alla procura generale che ordinò un'inchiesta e si pervenne alla conclusione che la fine del giovane era dovuta al difettoso funzionamento dello scaldabagno. Il proprietario della casa fu imputato e condannato per omicidio colposo e in appello la sentenza fu confermata. Quando seppe del rinvio a giudizio dell'uomo, la Casarotto piombò nell'ufficio del giudice, sconvolta com'era, lo insultò con offensive espressioni.

Trovate mentre rubano in oratorio: reclusione e multe per tre nomadi

Le nomadi Maria Levacovich, 34 anni, le sue cugine, Giulietta 21 anni, e Patrizia, 24 anni, tutte domiciliate in via Petrarco 2, si intrufolarono intorno alle 13 del 9 giugno del '90 nell'oratorio Don Bosco, in via dell'Istria 53 e approfittando che i religiosi erano a pranzo entrarono nelle loro stanze e vi rubarono poco più di 200 mila lire destinate alle missioni. Furono scoperte dal direttore don Resen che chiamò i carabinieri. Assistite dall'avvocato Francesco Sferco le nomadi sono state processate e a Giulietta sono stati inflitti cinque mesi di reclusione e 500 mila di multa con i benefici, a Patrizia sette mesi e 700 mila e a Maria un anno e un milione.

Compie una truffa senza saperlo Punito il vero artefice dell'affare

Per vendere la sua «Mercedes», Alberto Zito, via Sara Davis 166, si rivolse all'autosalone di Stefano Loy, 31 anni, via Sinico 13, il quale la cedette a sua insaputa a Roberto Massa, via Berlam 21, che la pagò con un assegno. Un giorno Zito si recò da Loy, non trovò l'auto e seppe com'erano andate le cose. Massa, che pure aveva sborsato un notevole importo, gli diede sette milioni e mezzo e con i carabinieri Zito prelevò dall'autosalone una vettura usata. Imputato di appropriazione indebita della «Mercedes» e di truffa a Massa, Loy è stato condannato per la prima accusa a 4 mesi di reclusione e 2 milioni di multa con i benefici, subordinati al risarcimento dei danni a Zito (gli deve ancora sei milioni) costituitosi parte civile con l'avvocato Alberto Zaro ed è stato assolto dalla truffa.

Colpito perché parla in napoletano Un mese di reclusione al colpevole

Nel sentire il pizzaiolo Salvatore Alberoni, via Foscolo 8, esprimersi nel dialetto napoletano, Dario Pisa, 33 anni, strada Vecchia dell'Istria 21, gli sferrò rabbiosamente un pugno, producendogli ferite guaribili in 25 giorni. Imputato di lesioni e difeso dall'avvocato Stefano Chiappini, il pretore gli ha inflitto un mese di reclusione.

Un malato grave e molti medici attorno. Ieri la difficile situazione finanziaria dell'Osservatorio geofisico è rimbalzata in Regione. Numerosi gruppi politici hanno sottoscritto un ordine del giorno che oltre a fare una diagnosi spietata della malattia indica anche i rimedi per uscirne.

Le accuse all'attuale gestione sono pesantissime. Nel documento si parla apertamente di «sovradimensionamento dei servizi amministrativi», di «insufficiente utilizzazione della nave Explora», di «mancanza di un piano finanziario per ammortizzare i costi», di «quasi esclusiva concentrazione degli investimenti nel settore della ricerca di idrocarburi».

Ma non basta. I consiglieri socialisti, verdi e del Pds scrivono a chiare lettere di «distribuzione di utili al personale nel 1991, in una situazione già gravemente debitoria» e di «mancato accantonamento delle indennità di fine rapporto per il personale». Sono fatti che se risultassero provati comporterebbero



L'Ogs Explora

per una qualsiasi azienda privata pesantissime sanzioni.

Nell'ordine del giorno si legge anche che «il mancato o minore introito dello Stato per il 1992-93 non è sufficiente a giustificare il gravissimo deficit accumulato, ma anche occultato negli ultimi anni». Viene messo

infine l'accento sulla richiesta del personale di sostituire il presidente professor Cesare Roda. «Il maggior responsabile della cattiva gestione insieme al consiglio di amministrazione».

Fin qui la diagnosi. Per curare l'Osservatorio geofisico i sei consiglieri (Andrea Wehrenfennig,

Giorgio Cavallo dei verdi, Dario Tersar e Luigi Blasig del Psi, Ugo Poli e Perla Lusa del Pds) propongono che la Regione si attivi col governo per ottenere uno stanziamento straordinario. Chiedono inoltre alla giunta di proporre al ministero per la Ricerca scientifica e al presidente del Consiglio il passaggio alla gestione straordinaria con l'obiettivo di risanare il deficit e rilanciare l'attività, garantendo gli attuali posti di lavoro.

Infine la Regione dovrebbe attivarsi «tramite il proprio rappresentante nel Consiglio di amministrazione dell'Osservatorio», il democristiano Dario Rinaldi - affinché i bilanci dell'Istituto dal 1985 al 1992 vengano certificati da una società di revisione iscritta all'albo».

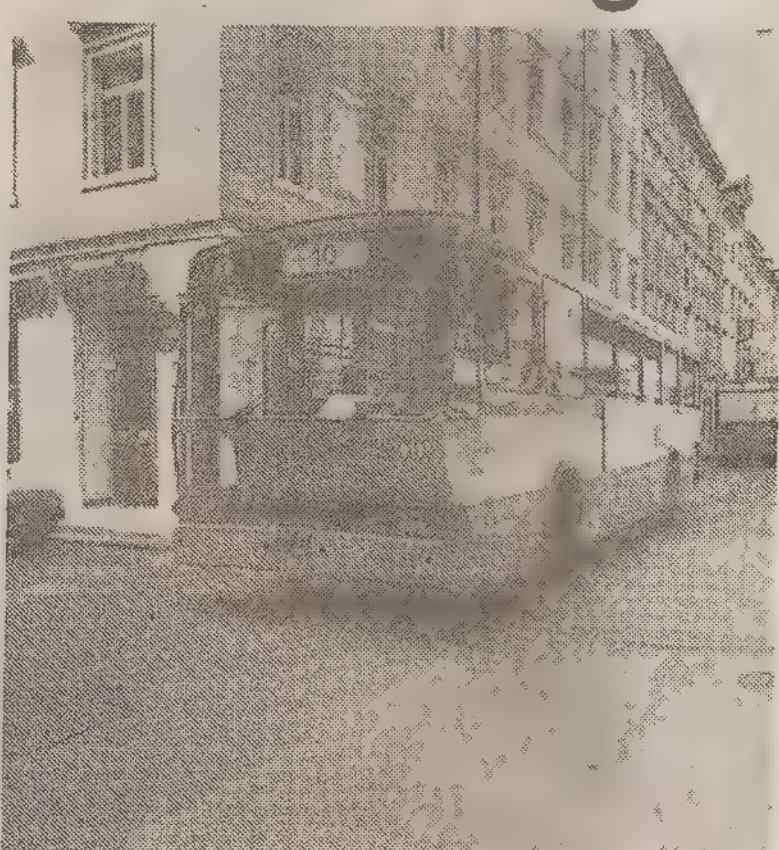
Attualmente all'Ogs lavorano circa 120 persone in maggioranza altamente qualificate. Dodici sono i miliardi di debito che mettono in pericolo la stessa sopravvivenza dell'Osservatorio.

CONVEGNO Biblioteca d'Europa

«Bibliotecari nella nuova Europa»: è questo il tema del convegno internazionale di studio che si svolgerà a Trieste dal 26 al 29 novembre, con il patrocinio della Commissione cultura del Parlamento europeo. La manifestazione, ha detto in una conferenza stampa l'assessore alla Cultura Perelli, intende valorizzare in chiave internazionale la funzione delle Università nella nostra regione nel campo delle biblioteche e cioè quella di Trieste, che sta per attivare il corso di laurea per bibliotecari, secondo le disposizioni europee e quindi con un titolo che sarà riconosciuto nei paesi Cee.

PROTESTE DEL PDS

Act, rinvio a oggi per mancanza del numero legale



Era prevedibile, ed è successo. Vista anche la concomitanza con il consiglio comunale, che iniziava più o meno alla stessa ora, l'assemblea generale dell'Act non ha raggiunto il numero legale ed è stata rinviata a stasera. Martedì sera, infatti, erano presenti soltanto nove consiglieri su 26, e poco prima dell'appello, svoltosi dopo un'ora di attesa, due dei presenti, il verde Maurizio Bekar e Massimo Gobessi della Lista per Trieste, se ne sono andati stufi di aspettare invano un numero legale che non si sarebbe raggiunto.

Per il Comune di Trieste hanno risposto all'appello, oltre al socialista Luigi Weber, presidente dell'assemblea, il socialista Luigi Anghelone, i piduisti Giorgio De Rosa e Giorgio Apostoli. Assente in blocco la rappresentanza Dc - Renzo Codarin, Massimo Marzulli, Romanita Molinari, Giuseppe Pangher e Rossana Poletti - e quella dei missini - Innocente Maccan e Mauro Di Giorgio - oltre al liberale Gabrio Hermet.

Assente in blocco anche la rappresentanza del Comune di Muggia, composta da Edi Giacchi e Luciano Tremuli della Lista Frausin, dal cattolico democratico Italo Derossi e dal socialista Gianni Millo. Per Duino Aurisina erano presenti il verde Alessandro Sgambati e Mitja Tercon dell'Unione Slovena (assente solo la democristiana Rita Contento). Non hanno risposto all'appello neppure il Comune di San Dorligo, rappresentato da Claudio Coffoli (Psi), Roberto Drozina (Dc) e Aldo Stefancic (Unione Slovena), ed il Comune di Sgonico, rappresentato da Sergio Ferrari della Lista Progressista. Presente invece Gabriele Marucelli, indipendente della Lista Progressista, rappresentante unico del Comune di Monrupino.

Il gruppo del Pds ha espresso vivo rammarico e profonda preoccupazione per quanto sta accadendo in assemblea, tenuto presente che il trasporto pubblico locale è cosa seria; lo è il deficit aziendale per il 1991, di 55 miliardi; lo è la drammatica previsione finanziaria per l'immediato futuro, quando le risorse disponibili saranno sempre più ridotte. Ebbene - ha detto il capogruppo del Pds De Rosa - con tutto ciò le forze politiche di maggioranza non si fanno vedere».

L'ordine del giorno, che verrà discusso questa sera, tratta solo di ordinaria routine e non riserva colpi di scena. Tra gli altri argomenti, si discuterà il conto consuntivo 1991; l'appalto per l'acquisto di pneumatici per bus e auto aziendali; la liquidazione delle spese sostenute per lo studio di fattibilità del sistema di teleselezione e telerilevamento dei bus e una delibera per lo stanziamento di tre milioni di lire ad un laureando in ingegneria che effettuerà uno stage riguardante una parte della pianificazione e gestione della rete dei trasporti pubblici.

Federica Clabot

ALLA CONFESERCENTI STANNO BENE PROVVEDIMENTI DRASTICI

«Centro chiuso, affari migliori»

I valori dello smog sono scesi ma oggi e domani sono giornate a rischio

PLI GIOVANI Un nuovo «leader»

L'assemblea provinciale della gioventù liberale di Trieste ha eletto nuovo coordinatore provinciale Michele Spinelli, incaricato nazionale della G.L.I. Prende il posto di Alessandro Strica, dimissionario per raggiunti limiti di età. L'assemblea provinciale - rileva una nota - ha approvato la relazione del coordinatore provinciale uscente che ha parlato della necessità di riformare la politica attraverso una maggior partecipazione dei giovani.

Lo smog ha un nemico in più: la Confesercenti triestina. «La decisione del Comune di chiudere il centro a determinate condizioni - affermano in una nota il presidente Bruno Mecchia e la segretaria provinciale Ester Pacor - è tardiva e imperfetta perché alcune ore di chiusura non saranno sufficienti. In sostanza non è possibile fermare un fenomeno pericoloso come quello del traffico, affidandosi soltanto alle condizioni meteorologiche favorevoli. Andrebbe piuttosto approfondito l'argomento relativo a un "Piano di mobilità urbana" per la città, chiudendo il centro al traffico privato, individuando, per i residenti, parcheggi fissi, e istituendo per i non residenti i parchimetri, ai

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI			
GIORNO 10	MESE NOVEMBRE	ANNO 1992	
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc 40	4.8
media 8 ore	14-21	mg/mc 10	3.8

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.83 IN VIGORE DAL 28.5.93

quali andrebbero affiancati parcheggi periferici a prezzi contenuti.

«Gli affari di un negozio - si conclude - non solo non calerebbero nell'ipotesi di chiusura, ma avrebbero un significativo incremento invece in una Trieste bella, arredata, nella quale gli acquisti potrebbero avere tempi e ritmi più rilassati e meno inquinati».

La Confesercenti dunque si schiera su una po-

sizione antitetica a quella dei commercianti che, nelle ultime settimane, avevano criticato piuttosto aspramente la delibera della giunta comunale, in base alla quale si ipotizza la chiusura del centro al traffico.

Martedì intanto, nonostante la riapertura di tutti gli esercizi commerciali, i valori del monossido di carbonio sono stati inferiori ai limiti di guardia, anticipando

qualsiasi intervento drastico da parte del Comune e dell'assessorato all'ambiente, competente per l'argomento.

Sarà eventualmente proprio questo assessorato, che fa capo a Rossana Poletti, a dover annunciare la chiusura, se dovessero concretizzarsi le condizioni necessarie e cioè superamento dei limiti previsti in una certa giornata e pessime previsioni atmosferiche per quella immediatamente successiva.

Il primo importante banco di prova lo si avrà fra oggi e domani, perché statisticamente sono le giornate di fine settimana a far segnalare solitamente le condizioni peggiori di inquinamento atmosferico.

U. S.

GENEROSO SLANCIO DI UNO STUDENTE ALGERINO

Nel fuoco per salvare una donna

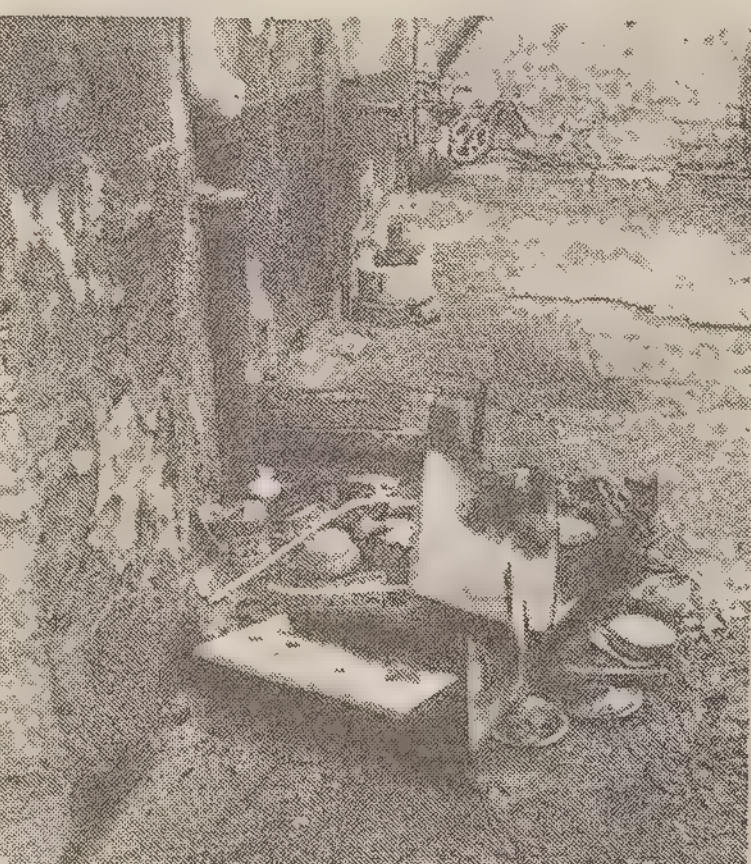
Un'anziana svenuta nell'appartamento in fiamme in via Ginnastica salvata a rischio della vita

Solo il generoso slancio di uno studente algerino ha impedito la tragedia, ieri mattina, nell'edificio al numero 48 di via Ginnastica. A rischio della vita Abdelhamid Laroui, iscritto alla facoltà di Ingegneria del nostro ateneo, ha tratto in salvo un'anziana coinquilina intossicata dai fumi di un incendio sviluppatosi nel suo appartamento. Ora la donna, Giovanna Macovez vedova Beselli, classe 1905, è ricoverata all'Ospedale Maggiore per i postumi dell'intossicazione di ossido di carbonio ma le sue condizioni non destano eccessive preoccupazioni.

L'incendio si è sviluppato poco prima delle 11 al piano terra dell'edificio, nella cucina dell'abitazione dove l'anziana vive sola. Il tubo di mandata del gas della stufa catalitica, difettoso o usurato, ha provocato lo scoppio che ha dato origine alle fiamme. L'incendio ha subito aggredito la televisione e il mobilio della stanza.

Giovanna Macovez, che era a letto, intossicata dai fumi è caduta in svenimento: la sua sorte era segnata. E' a questo punto, prima ancora dell'arrivo dei vigili del fuoco, che è intervenuto Abdelhamid Laroui. Nonostante il fortissimo calore, così intenso da poter bruciare i capelli, si è gettato nel fumo, ha raggiunto la donna e l'ha trascinata fuori dalle stanze.

I pompieri, coordinati dal caposquadra Nunzio Concas, hanno lavorato con le pompe ad alta pressione per un'ora per domare l'incendio.



I resti della stufa e dei mobili di cucina aggrediti dalle fiamme. (Italfoto)

VIA DEI LEO Camera a fuoco

Un principio d'incendio si è sviluppato l'altra notte, per cause in corso d'accertamento, alle 2.45 circa nella camera da letto dell'appartamento di via dei Leo 14 abitato da Cristina Troian, 26 anni, nubile. Al momento dell'incidente la ragazza non si trovava in casa e l'allarme è stato dato da alcuni vicini. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri della compagnia di via Hermet. I danni ammontano a circa tre milioni.

IN CORTE D'APPELLO Malmenò una guardia: applicata l'amnistia

In una sala da ballo avvenne la scenatacchia che tirò addosso a Giuliana Donato, 30 anni, via dei Leo 11, l'accusa di lesioni a pubblico ufficiale, reato per il quale fu condannata a due mesi di reclusione con i benefici.

Ricorse, e la corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, pg Antonio Baiti, le ha applicato ieri l'amnistia.

Nella tarda serata

del 20 luglio dell'89 in un locale notturno, la ragazza si sentì ammonire di mantenere un contegno più corretto e il rilievo le fece saltare la mosca al naso.

Dopo avere «battibeccato» con gli agenti, la Donato allungò un poderoso ceffone alla guardia Giuseppe Longo, producendogli contusioni esecrate guaribili in pochi giorni.

Occasione rara. Cinque Schiffini ad un prezzo «qualunque».

Una di quelle cose che capitano talmente di rado da sembrare che non succedano proprio mai. La campionatura delle cucine Schiffini esistente nella mostra di via San Nicolò 32 viene offerta ai prezzi segnati qui a fianco. Inutile ogni commento sulla qualità Schiffini. E' oziosa qualsiasi divagazione sulla convenienza. La campionatura consta proprio di cinque, e solo di queste cinque cucine. Dell'offerta potranno perciò godere solo cinque clienti. Peccato per gli altri. Ma beati loro.

I prezzi includono trasporto e montaggio. Su eventuali elementi integrativi verrà applicato uno sconto del 30%

Designer arch. Vico Magistretti
Mod. 35 in laminato bianco millerighe
24.115.000 lire **12.500.000**
Mod. "Cina" in legno laccato rosso lucido
12.695.000 lire **10.600.000**
Mod. "Campiglia" in faggio naturale
19.995.000 lire **12.200.000**

Designer arch. Tito Agnoli
Mod. "Madia" in noce francese
19.520.000 lire **9.700.000**
Mod. "Suomi" in laminato bianco goffrato
11.700.000 lire **5.900.000**

SCHIFFINI CUCINE DESIGN

TRIESTE VIA SAN NICOLÒ 32
Telefono 63 21 91

CASA POLIFUNZIONALE PER L'ANZIANO

L'ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE

INFORMA CHE

SABATO 14 NOVEMBRE ALLE ORE 10.30 e seg.

nei locali di VIA BONOMO N. 4, verranno posti in vendita all'asta, i mobili e gli arredi degli uffici del

mento FIN-TOUR SPA (n. 10/92)

ormazioni rivolgersi all'Istituto anian n. 2 o telefonando al

ALLEGGERITA UNA DECINA D'UFFICI, ESCLUSA LA MATRICE POLITICA

Razzia notturna alla Lega Nord

Razzia notturna, l'altra sera, nello stabile di via Mazzini 30, sede, tra l'altro, della Lega Nord. Ignoti «topi d'appartamento» hanno forzato le porte di una decina circa di uffici, tra i quali quelli del movimento di Umberto Bossi, prelevando in ogni vano somme di denaro non ingenti.

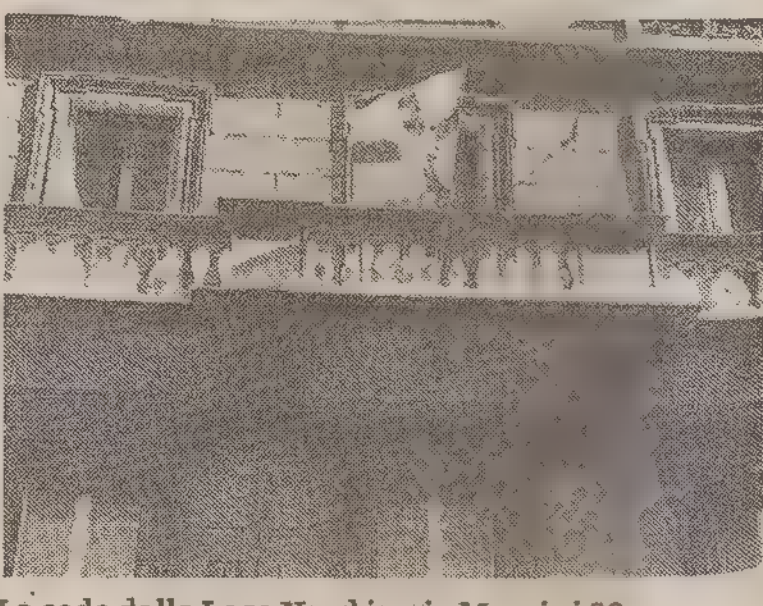
«Recentemente - ha affermato il segretario della Lega, Fabrizio Belloni - siamo stati bersaglio di provocazioni. Ci hanno rotto il campanello e la cassetta della posta; hanno imbrattato il

nostro simbolo e scritto frasi ingiuriose ma non credo che il «colpo» notturno abbia avuto una matrice politica».

Da una prima, sommaria ricerca, sembra che i ladri non abbiano messo mano ai documenti della Lega Nord. «Il computer con i nostri dati e i registri più importanti sono in ordine - ha precisato Belloni -; i ladri hanno prelevato denaro dai cassetti della mia scrivania e da quella del segretario amministrativo: piccole somme, di sostenitori o

frutto della vendita dei nostri gadget. Poi hanno manomesso la macchina per il caffè, asportando però solo moneta cartacea. Il danno dovrebbe ammontare al milione di lire circa».

Sembra che un operatore economico che ha sede nello stabile sia stato derubato o abbia smarrito il suo mazzo di chiavi. Da tale circostanza sarebbe maturata l'incursione notturna, uno dei sempre più numerosi «colpi» dei «topi d'appartamento».



La sede della Lega Nord in via Mazzini 30.

NAUFRAGA L'INCONTRO TRA SINDACATI E AZIENDA SULLA «MOBILITÀ»

Monteshell, fumata nera

Stamattina Cgil, Cisl e Uil incontreranno l'assessore Saro per sbloccare la situazione

DROGA Sert, come «uscire»

Da 380 nel 1989 sono arrivati a 580 nel 1990 i tossicodipendenti che si sono rivolti al Sert (Servizio per la tossicodipendenza) dell'Usl di Trieste, con un'età tra i 18 e i 30 anni e con una percentuale del 22-23 di sieropositivi. I dati 1991 sono in corso di verifica. I minori accedono con difficoltà al servizio per il fatto che è loro necessario un permesso di cura, con il consenso dei genitori o appoggiato dal giudice tutelare. L'aumento del fenomeno negli ultimi anni si spiega soprattutto con l'apertura delle frontiere e la fine della vecchia Jugoslavia. Prima dell'89-90 non esistevano né un mercato cittadino né un mercato confinario. La gente si riforniva a Mestre, Verona e Milano. Oggi Capodistria e Isola sono diventate città di mercato e quindi anche Trieste.

«Si è creata una zonizzazione del mercato — spiega Maria Grazia Cogliati, medico psichiatra, aiuto responsabile del Sert — ogni rione, più o meno, ha un luogo di spaccio, perciò il fenomeno si è diffuso capillarmente ed è logico che ad un mercato sovrabbondante corrisponda un'utenza eguale. Inoltre — continua Cogliati — quello confinario è un mercato che offre costi più bassi e prodotti meno tagliati. Con quest'ultimo spieghiamo anche le numerose overdose e morti per droga degli ultimi due o tre anni».

Il Sert conta su un personale di 15 elementi, non tutti a tempo pieno, che vedono ogni giorno 90 persone, di cui 50-60 in sede, altre 30 nell'ambulanza che si muove in città. In Friuli-Venezia Giulia si è voluto agganciare il fenomeno della tossicodipendenza al problema, molto sentito e presente, dell'alcolodipendenza, alla quale sono addette 11 persone.

A fine mese potrebbe chiudersi il capitolo «Monteshell» e tramontare il progetto per la realizzazione dei depositi di gpl nell'area ex Aquila. Scade infatti la cassa integrazione per gli 87 dipendenti rimasti e ieri, nonostante la mediazione dell'Ufficio provinciale del lavoro, Monteshell e sindacati non hanno raggiunto un accordo per la messa in «mobilità» del personale. La situazione si complica ulteriormente mancando i requisiti necessari a supportare una richiesta di proroga della «cig», e l'azienda non è in grado di realizzare l'impianto desiderato non essendo stata approvata la variante al piano regolatore da parte dei comuni interessati al provvedimento.

Particolarmente delusi dalla situazione sono i sindacati. Riccardo Devescovi, della Cgil, si lamenta della posizione «attendista» della Monteshell e intravede in tale comportamento un segnale di abbandono della barca. «Mi preoccupa — afferma — questa situazione di stallo.



Presuppone che si intenda lasciar perdere il progetto». La questione è ferma al ministero dell'Ambiente, al quale compete l'autorizzazione alla realizzazione degli impianti, una volta valutate le ricadute ambientali. «In questa situazione — continua il sindacato — diventa impossibile pure proporre uno slittamento in avanti della cassa integrazione».

Per la verità una scappatoia potrebbe esserci. I tempi sono stretti e tutto si basa sulla legge che la giunta regionale ha già approvato (e ora passa al consiglio) per avocare a sé tutte le deliberazioni sulle grandi infrastrutture con problemi di impatto ambientale. In questo modo sarebbero superati dai Comuni di Muggia e Trieste e degli altri veti che hanno im-

redito, in questi due anni, il rilancio dell'area ex Aquila e la rioccupazione dei lavoratori.

Stamattina, Cgil, Cisl e Uil incontreranno l'assessore regionale all'Industria, Saro, per chiedere il rispetto degli accordi sottoscritti un anno fa. «C'erano — spiega Devescovi — degli impegni da parte di Regione, Monteshell e Enti locali per arrivare alla soluzione del problema in tempi brevi. Ora sarà necessario ricontattare i ministeri competenti e il Cisl». Domani pomeriggio, poi, la vicenda sarà affrontata con l'associazione degli industriali e gli amministratori pubblici locali. In serata, però, il sindaco Staffieri ha dato forfait per precedenti impegni. «Eppure — conclude Devescovi — i tempi sono stretti. Entro il 23 novembre, la Monteshell deve decidere se chiedere l'avvio della procedura di mobilità o se percorrere altre strade. E' fin troppo evidente che attende un segnale positivo dalla città».

ALLARME RAZZISMO Lettera aperta della Cgil al commissario Marrosu

TRIESTE — «I fatti accaduti in Europa ed in Italia nell'ultimo periodo, con un formidabile rigurgito di razzismo, intolleranza e sopraffazione, pongono seri problemi anche alla comunità triestina». Lo rileva la Cgil di Trieste in una lettera inviata ieri al Commissario alla Provincia, Mario Marrosu.

«Il dibattito sviluppatosi in città a seguito del riconoscimento da parte del Governo Italiano della Slovenia come nuovo stato depositario degli Accordi di Osimo — si legge ancora — ha fatto emergere nuove tensioni e nuove contrapposizioni che rischiano di compromettere il lavoro svolto in questi anni, in termini di civile convivenza e ri-

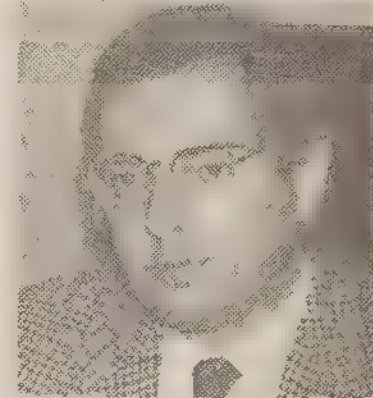
spetto reciproco, con gravi ricadute anche in campo economico. Crediamo che anche il silenzio di Trieste, rispetto alla giornata nazionale di mobilitazione indetta lunedì scorso contro il razzismo — rileva ancora la Cgil — sia indicatore di una disattenzione, per alcuni versi, e di un malessere, per altri, molto gravi».

La Cgil ha quindi chiesto a Marrosu di convocare urgentemente il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle Istituzioni Democratiche «per poter affrontare tali questioni, in modo da porre in essere tutte le iniziative che, concordamente, verranno ritenute opportune».

POILLUCCI SI DIMETTE

«Lascio l'incarico: in Provincia c'è un 'virus' nefasto»

«Il futuro
è nei giovani:
sostenerli
è un dovere»



Dopo essere stato eletto per la terza volta, nel giugno scorso, al Consiglio provinciale, il capogruppo Dc e vicepresidente della giunta Crozzoli, Manfredi Poillucci, getta la spugna: e fa sapere di non avere nessuna intenzione di partecipare alla prossima tornata elettorale per palazzo Galati.

Perché questa decisione, Poillucci? «Il calvario che da alcuni anni a questa parte caratterizza la vita della Provincia rivela una sindrome di autodistruzione che mi induce a considerare esaurito il mio mandato, nell'attesa di un effettivo rinnovamento delle istituzioni e della classe politica».

Parole adattissime a esprimere anche la situazione del suo partito, una Dc nella quale il vento delle novità finora non ha certo spirato molto forte...

«Le nuove figure di Martinazzoli e Jervolino hanno però dato un segnale di speranza e di cambiamento anche per la Dc triestina, nonostante gli esponenti della più che trentennale egemonia mo-

rotea si improvvisino araldi del rinnovamento, dimenticando forse quanto sia nocivo travasare vino nuovo in otri vecchi. Ora bisogna arrivare assolutamente ad un congresso straordinario, trovare una nuova sintesi fra la gente e le istituzioni, rinnovare una classe dirigente mummificata».

Lei esce dalla Provincia, ma rimane nel partito: come orienterà il suo impegno?

«Col vento leghista che tira non è certo il momento di tirarsi indietro. Rimango comunque a disposizione della Dc: sempre che si faccia una verifica seria delle prospettive, si dischiudano nuovi spazi a nuove persone: si affronti, insomma, il problema dell'identità della Dc triestina».

Una Dc che ha concorso anche a quest'ultima

crisi di palazzo Galati, non crede?

«Lo spettacolo offerto alla gente è stato penoso, individuarne le colpe non serve più. La Dc comunque si era adoperata a favore della governabilità, anche a prezzo della rinuncia agli incarichi che le spettavano come gruppo di maggioranza relativa. Il fatto è che la Provincia ancora una volta è stata strumentalizzata agli interessi di altri palazzi».

Allusione trasparente. Ma la sua sovrapposizione territoriale col Comune fa della Provincia un ente su cui non sono in molti a credere.

«Il fattore territorio accentua un oblio che la Provincia paga da anni, vendendo compromesse da un esito elettorale penalizzante stabilità ed efficienza amministrativa. Eppure l'istituzione potrebbe avere un ruolo fondamentale per il coordinamento, la sinergia, la razionalizzazione degli interventi di tutti gli enti pubblici. Potrebbe essere, insomma, il necessario tavolo di concertazione per assicurare lo sviluppo di questa città».

Un futuro nelle mani di quelli che oggi sono i giovani. Che lei, come assessore all'Istruzione, ha avuto modo di conoscere nella realtà dell'istituzione scolastica.

«Per i numerosi sintomi di un diffuso disagio giovanile si riscontra a Trieste un'indifferenza incredibile, che porta all'ereditarietà di questo male per il quale manca una strategia comune su cui giocare il futuro dei cittadini di domani».

Ma Trieste è una città molto attenta al suo passato: basta pensare a Osimo...

«Mi sembra doverosa la rinegoziazione economica per garantire giustizia agli esuli. Ma per il resto, credo che le priorità di questa città, e soprattutto dei suoi giovani, oggi siano ben altre».

p. b.

L'OPERAZIONE COME SUGGERIMENTO DI UNA CONVERGENZA PLI-LPT

Tabacco dall'Ezit al Porto

Giri di poltrone, accordi elettorali, promesse, voci e indiscrezioni: la campagna elettorale, in vista del rinnovo del Consiglio regionale previsto per la primavera prossima, è iniziata seppure informalmente. Il personaggio più chiacchierato di questi giorni è Franco Tabacco, segretario regionale dimissionario del Pli e presidente dell'Ezit. I soliti bene informati lo vorrebbero alla guida dell'Ente porto a conclusione della gestione commissariale. Un'operazione che avrebbe come padrino la Lista per Trieste in cambio di un accordo per le elezioni regionali, nelle quali il Pli si presenterebbe sotto la bandiera del Melone o con appiamento. La nuova legge elettorale (che introduce una forma

di sbarramento alle formazioni minori) taglia fuori i liberali dalla corsa allo scranno, ma il loro seguito viene appetito da più parti. Già alle scorse amministrative, il Pli aveva candidato, nel pordenonese, propri uomini nelle file di altri partiti (in quel caso si trattava della Dc).

All'Ezit, poi, Tabacco avrebbe dato una prova convincente del proprio modo di lavorare. A chiudere il ragionamento, infine, c'è la recente nomina nel consiglio di amministrazione della Finporto in rappresentanza dell'Eazit.

«C'è stata ultimamente una convergenza di vedute con la Lista — conferma l'interessato — ma i discorsi regionali sono ancora tutti da fare». Sull'apparentemen-

to con la LpT il commento non si limita al «se son rose fioriranno», ma lascia intuire che la possibilità non è poi tanto remota. «Non ci sto — continua Tabacco — a parlare di combine che mi riguarda. E' vero che ho dato la mia disponibilità a lavorare per la città, ma solo se esiste una ampia solidarietà e al di fuori di logiche spartitorie». Una ricerca di consensi più larghi di quelli in grado di assicurare la Lista, dunque, e in ogni caso al riparo da eventuali franchi tiratori.

Una disponibilità, quindi, per rilanciare anche l'Eazit? «Dall'interno della Finporto — prosegue il segretario liberale — mi sto addentrando nelle problematiche portuali in modo preciso, pur avendo avuto modo

di conoscerle, almeno in parte, dall'osservatorio dell'Ezit. Di presidenza mi sembra però prematuro parlarne».

A difesa della propria posizione, Tabacco ricorda che resta in ballo la presidenza dell'Eazit. Il regime di «prorogazione» (la proroga dei termini di validità delle nomine già scadute) non potrà superare la prima decade di dicembre e lo stesso interessato ammette che esistono delle proposte per confermarlo nell'incarico «e poi — afferma — con l'Ezit ho un legame affettivo». Il rilancio di una candidatura per l'ente industriale? «Mi va — è la conclusione — di impegnarmi per migliorare la città. Ma se la logica è quella della lottizzazione sono il primo a tirarmi fuori».



PRODOTTI D'ITALIA

Olio Extra Vergine
Oliva Delizia
75 cl.

Lire 4990

Olio Semi Girasole
Giglio Oro
1 lt.

Lire 1390

Pasta Semola
Voioello
Gr. 500

Lire 1150

Pomodori
Pelati Coop
Gr. 400 sgocc. 240 Gr. (1 Kg. e 1250)

Lire 420

Birra Peroni
Nastro Azzurro
bott. cl. 66 (1 lt. 1955)

Lire 1290

Vino
Isonzo Doc
Cl. 75 (Pinot B., Merlot, Tocai)

Lire 3990

Buondi Motta
Integrale
Gr. 320 (1 Kg. e 996g)

Lire 3190

Formaggio
Montasio
1 etto

Lire 998

Stracchino
Friulino
1 etto

Lire 799

Prosciutto
Crudo Parma
1 etto

Lire 2990

Mortadella Vismara
al Pistacchio
1 etto

Lire 899

Fette Biscottate
Misura
Gr. 330 (1 Kg. e 5121)

Lire 1690

Spinaci in Foglia
Iglo
Kg. 1

Lire 3190

Patate Fritte
Iglo
Kg. 1

Lire 2890

Latte Intero
Torvis
UHT bott. lt. 1

Lire 1150

Yogurt Vipiteno
alla Frutta
Gr. 125

Lire 420

OFFERTA VALIDA
FINO AL 21 NOVEMBRE

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

NOVITA!!
ANCHE A OPICINA E VIALE SANZIO
SABATO NON STOP FINO ALLE 19

OSIMO: DC-PSI-LISTA-PLI-PRI E LEGA NORD VOTANO LA MOZIONE PASSATA CON UN EMENDAMENTO

Dal Comune il no alla Zfic

Servizio di
Fabio Cescutti

L'alba è di moda nelle vicende politiche nostrane. L'ultimo comitato provinciale della Democrazia cristiana in tal senso fa testo. E ieri mattina attorno alle quattro, il consiglio comunale ha approvato la mozione della maggioranza Dc-Lista-Psi, integrata da un maxi emendamento di Pli-Pri e Lega Nord sulla rinegoziazione di Osimo e il no alla zona franca industriale sul Carso. Non è stata proposta una nuova mozione organica, com'era sembrato in un primo tempo. La convergenza nella notte è tuttavia stata ampia, dopo che tutti i gruppi non avevano rinunciato ad esprimere posizioni ma anche sfumature diverse. Il Movimento sociale si è astenuto. Si sono dichiarati contro Lega democratica, Rifondazione comunista, Unione slovena e Verdi (quest'ultimo documento, relativo a un referendum per un parco sul Carso al posto della Zfic, era firmato anche da Acquaviva della Lega Nord). Msi, Lega democratica, Rifondazione e Verdi hanno comunque voluto porre al voto le loro mozioni, tutte ovviamente respinte. Curioso il no del Psi alla proposta Gherisina, dopo che Carbone nei giorni scorsi si era schierato con l'iniziativa dell'esponente ambientalista. Leghisti e Pli hanno consegnato i loro documenti agli atti, visto il sì alla mozione emendata. E' stato posto agli atti anche l'ordine del giorno del Psi, mentre quello missino è stato respinto.

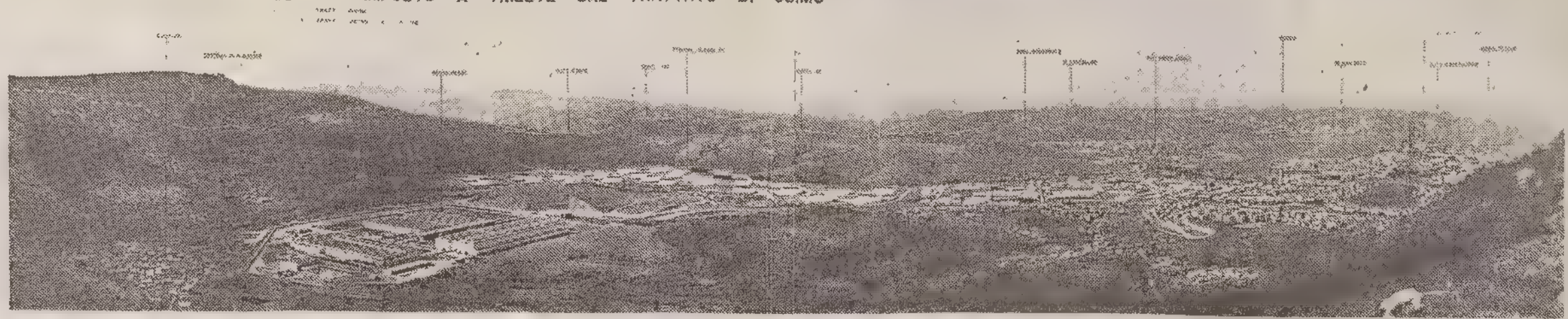
La maratona oratoria che ha portato via circa venti ore di dibattito in due giorni, comprese le riunioni dei capigruppo, si è conclusa con l'imponente consenso politico della Lega Nord. E' stato accolto il piano di sviluppo economico sociale dell'Alto Adriatico da lei proposto, con incontri fra le amministrazioni di Trieste, Gorizia e Udine con esponenti di Fiume, dell'Istria e della Carinzia. Merito di questa svolta va al repubblicano Castiglione, che fin da lunedì sera si era adoperato per un ampio

coagulo sulla rinegoziazione di Osimo, rinunciando subito a presentare una propria mozione.

La Dc ha digerito non bene il punto tre del maxi emendamento. In esso si affermava che qualora la zona industriale sul Carso non fosse superata, il consiglio comunale si impegnava a consultare, per quanto di competenza del Comune, la popolazione mediante referendum. Il segretario Tripiani in particolare ha fatto il possibile perché questa dizione non fosse accolta. Era la linea maggioritaria della Dc (esclusi gli amici dell'assessore Calandrucchio, fanfaniani e parte dei dorotei) che si era pronunciata per referendum, purché propositivi. E questo era stato sempre valutato inutile, strumentale ed elettorale. Il capogruppo Rinaldi ha chiesto che fosse inserita nell'emendamento «la più netta contrarietà al progetto della Zfic, del cui definitivo accantonamento si richiede urgente conferma al governo, cui dovrà seguire la formale cancellazione nella rinegoziazione degli accordi di Osimo». Se referendum consultivo ci sarà, risulterà insomma un'estrema ratio. L'emendamento ha tuttavia bloccato l'iniziativa referendaria della Lista che era stata avviata dal Melone con un comitato promotore. E che risultava come una mina vagante sul futuro della maggioranza. La governabilità per ora sembra salva. La vicenda Osimo ha dato sì una spallata alla giunta comunale Dc-Lista-Psi, ma la coalizione è tuttavia rimasta in piedi. Il Pli ritiene fra l'altro che la ridefinizione delle acque territoriali, prevista nel maxi emendamento, vada interpretata come una revisione confinata. Questo punto come i primi sei del maxi emendamento, sono stati votati anche dal Msi, che poi si è astenuto sulla mozione nel suo complesso. Il prossimo consiglio tratterà i temi economici. La vera emergenza, quella per la salvaguardia di tanti posti di lavoro minacciati, troverà così finalmente udienza.

Il confine sancito dal Trattato

CONFINI IMPOSTI A TRIESTE DAL TRATTATO DI OSIMO



Ma le sinistre si chiamano fuori

Dc. «Il documento finale è un po' pasticciato e impreciso, conseguenza di una ricerca alquanto affrettata di ulteriori adesioni». Lo ha detto il capogruppo Rinaldi ieri, dopo la maratona su Osimo. «Peraltro — ha aggiunto — l'obiettivo primario era quello di stabilire un indirizzo e una serie di richieste al governo e al ministero degli Esteri; come sempre anche in questa circostanza ha dato prova di responsabilità».

Lista. Il capogruppo Antonione aveva subito annunciato l'adesione del movimento autonomista alla mozione della giunta, giudicata di per sé esauriente. L'inserimento del referendum come estrema ratio, se può andare bene al sindaco Staffieri, pone in stallo il comitato dei dieci già costituito dal Melone sull'iniziativa referendaria.

Psi. Ha presentato un ordine del giorno ampio e circostanziato che andava a integrare la scarsa mozione della giunta. I contenuti del documento socialista sono stati recepiti.

Pri. Ha subito rinunciato a presentare mozioni proprie. Ma il consigliere e segretario dell'edera, Castiglione, si è adoperato sin da lunedì sera per un'opera di coa-

gulo. E' anche merito suo il primo abbraccio dei leghisti con la maggioranza.

Lega Nord. Il segretario Belloni ha rimarcato come la proposta della Lega sia stata l'unico fatto innovativo del consiglio comunale. I leghisti chiedono che la giunta comunale si faccia promotrice di un incontro con le amministrazioni di Gorizia, Udine, della Carinzia dell'Istria e delle zone vicine sia ad amministrazione slovena che croata. Lo scopo è lo sviluppo di un piano eco-

nomico e sociale. Belloni ha sottolineato la proporzionalità del maxi emendamento rispetto alla «volutamente fumosa, politichese e inconcludente mozione di maggioranza».

Lega democratica. Il

capogruppo Treu si è chiamato fuori da mediazioni, in quanto già nella mozione della giunta aveva individuato punti negativi. In una nota ha infatti definito la mozione ambigua. A suo avviso quando si parlava di revisione dei trattati, questo poteva generare equivoci sotto l'aspetto dei confini. E anche per i beni abbandonati potevano esserci interpretazioni diverse. Treu ha avuto parole dure per la Lista e per il suo atteggiamento demagogico di protesta nei confronti

del governo dove è fra l'altro presente il suo sottosegretario, Giulio Camber.

Rifondazione comunista. Anche questo gruppo parla di forte ambiguità del documento che ha ottenuto così il consenso di forze eterogenee «e per di più mosse da motivazioni diverse e spesso contrapposte». Secondo i comunisti lo schieramento include di fatto i missini che si sono astenuti sulla mozione globale. «Ma il Msi — dicono a Rifondazione — è apparso addirittura la

forza egemone di una sorta di maggioranza allargata».

Verdi. «Lista, Lega democratica, Pds, Dc: sono questi i maggiori responsabili dello spreco di un'occasione istituzionale concreta, per convogliare in senso democratico e definitivo una legittima espressione popolare contro la Zfic». Lo ha dichiarato Gherisina che ha puntualizzato come in consiglio non si volesse alcun referendum.

Movimento sociale. «Diciassette anni fa il Msi era solo in consiglio comunale a levare la voce della protesta della città contro Osimo (la Lpt doveva ancora nascere) mentre tutto il gregge dei partiti di regime belava, con i suoi complici comunisti, nel sostenere l'infame trattato, ma oggi le cose sono radicalmente mutate, segnando la vittoria del larghissimo fronte anti Osimo». Lo ha affermato Menia che ha rimarcato il problema aperto dalla revisione dei confini.

Unione slovena. Con il segretario Breclj ha sottolineato la piena validità dei Trattati, pur essendoci il diritto dovere degli Stati a trattare questioni di interesse comune, affrontando il problema delle minoranze, compresa quella slovena in Italia.

RUPEL «Osimo è nostro»

Il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel ha annunciato ieri che una commissione mista italo-slovena esaminerà il 16, 17 e 18 novembre prossimi i numerosi aspetti «negoziabili» degli accordi di Osimo. Riferendosi alla manifestazione organizzata domenica scorsa a Trieste dal Movimento sociale italiano, Rupel ha detto che si è trattato di una dimostrazione di estremisti che hanno solo voluto sfruttare i sentimenti degli esuli dall'Istria e dal Quarnaro. Rupel ha sostenuto che il suo paese è l'erede della Jugoslavia per quanto riguarda gli accordi internazionali che lo riguardano direttamente ed ha ricordato che già l'ex ministro degli Esteri italiano Gianni de Michelis aveva parlato di «coltre Osimo». «I nostri rapporti con il governo italiano sono molto buoni — ha detto Rupel — ed anzi noi attendiamo la cooperazione italiana per la realizzazione dell'autostrada da Capodistria a Trieste, Gorizia, e l'Ungheria meridionale fino alla capitale ucraina di Kiev, lo sviluppo del porto di Capodistria e l'eliminazione di certi legami negativi sulla piena collaborazione fra le strutture portuali di Trieste e Capodistria». Il ministro ha fatto intendere che potrà essere risolto anche il gravoso problema dei beni degli italiani esuli dall'Istria e dal Quarnaro, nazionalizzati dalla Jugoslavia, e che l'accordo per la tutela della minoranza italiana è in vista, anche se la Slovenia non l'ha ancora firmato. Lubiana ha invece regolato giorni fa, con un accordo, la tutela della minoranza ungherese.

MENTRE LA LEGA NAZIONALE APPOGGIA IL REFERENDUM

Turello rassicura gli esuli

Il presidente della Giunta regionale Vinicio Turello ha incontrato ieri Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione delle Comunità istriane.

Rovatti ha illustrato a Turello la posizione dell'Associazione che punta tra l'altro — ha detto — ad ottenere una nuova legge dal governo italiano, più aggiornata, per l'indennizzo dei beni abbandonati dagli esuli in Istria. E' stato inoltre sollecitato un intervento romano del

presidente Turello affinché, per sopire le polemiche sorte in questi giorni sul trattato di Osimo, «si giunga ad una dichiarazione politica congiunta italo-slovena sulla non percorribilità dell'istituzione di una zona franca industriale sul carso triestino».

Intanto la Lega Nazionale torna in campo chiedendo ai propri iscritti «la popolazione triestina tutta» a sostenere la richiesta

popolare di referendum quale occasione irrinunciabile per cancellare definitivamente la zona franca industriale italo-jugoslava prevista dal Trattato di Osimo non che quale strumento per far pervenire alle forze politiche e al governo il rifiuto inequivocabile di Trieste nei confronti del trattato di Osimo. Così si legge in un comunicato della Lega, dove tra l'altro si esprime «il giudizio più ne-

gativo sul comportamento del ministero degli Esteri, e la necessità che le prossime trattative «abbiano quali obiettivi irrinunciabili la cancellazione della zona franca, il riconoscimento dei diritti degli esuli e la tutela degli italiani in Istria, Fiume e Dalmazia». La Lega invita infine il Parlamento e il Governo «a porre precise indicazioni affinché venga affrontata una rinegoziazione integrale».

IL DOCUMENTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA CHIEDE NUOVI ACCORDI

Tutti i punti della revisione

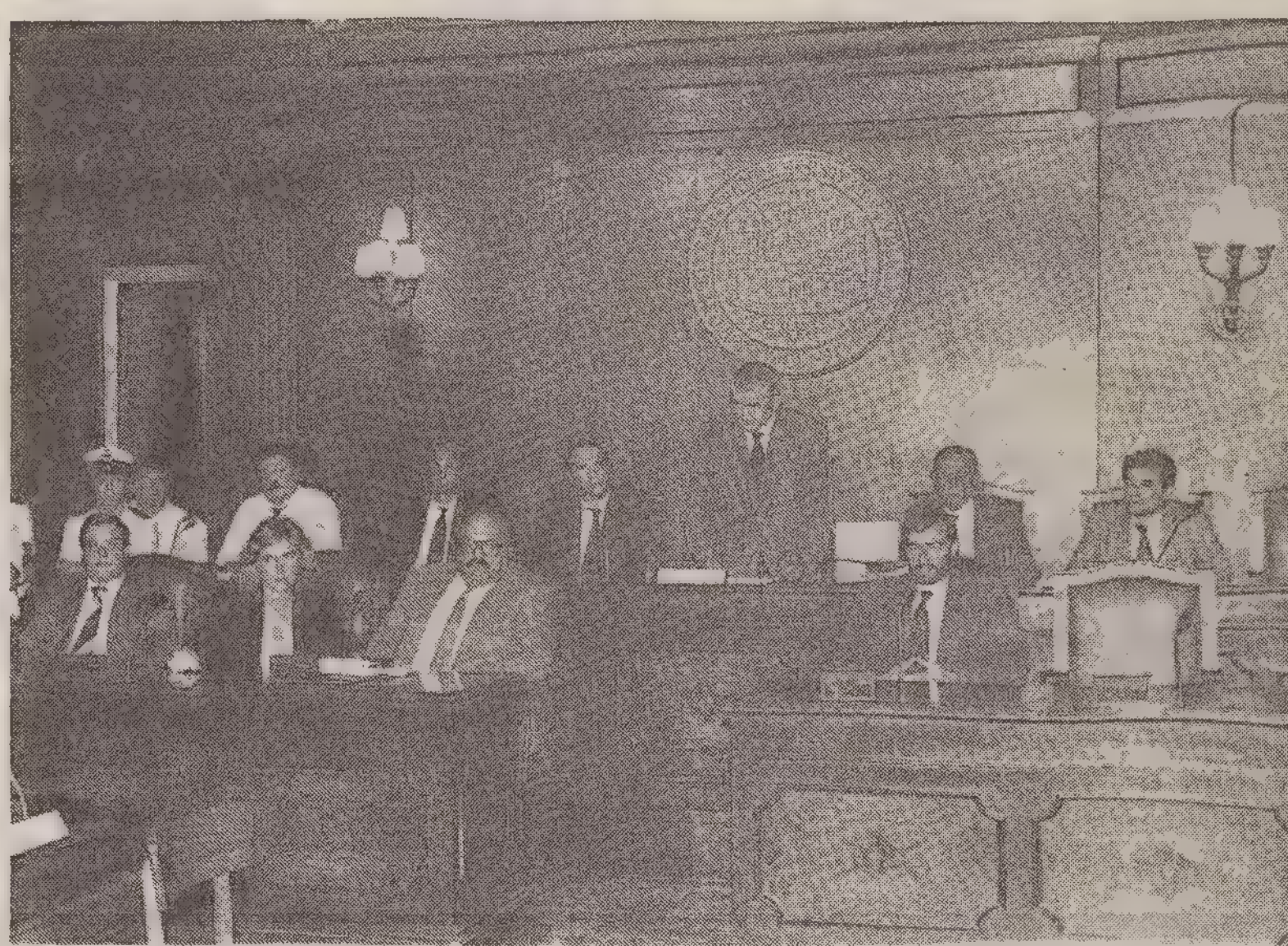
Il Consiglio comunale di Trieste, premesso che Trieste, città italiana proiettata verso l'Europa, attraversa un'emergenza economica di assoluta gravità;

— che per la vita e lo sviluppo della città di Trieste e dell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia rivestono particolare rilevanza i rapporti con tutti i popoli e gli Stati del Centro Europa;

— che di fronte alle prospettive e ai problemi che derivano dai grandi mutamenti del quadro europeo ed internazionale si rende assolutamente necessaria assicurare e mantenere un'adeguata azione del governo alla realtà triestina attraverso opportune sollecitazioni presso il governo stesso e la Regione perché siano rappresentate e tenute in attenda considerazione le istanze di Trieste in relazione ai problemi di carattere locale, nazionale ed internazionale di preminente interesse per la Città;

— che sulla G.U. dell'8 settembre 1992 è stata resa nota una comunicazione ufficiale della Repubblica di Slovenia all'Italia in merito al suo subentro — per quanto di competenza — ad una serie di trattati già stipulati fra l'Italia e la ex Jugoslavia, ivi compresi gli Accordi di Osimo e che il governo italiano ne ha preso formalmente atto;

— che al riguardo è mancata una preventiva informazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia, in conformità alle previsioni dello statuto speciale di autonomia, non-



ché alle altre realtà locali interessate;

— che di fronte a tale nuova situazione per evitare possibili sviluppi negativi s'impone l'intervento urgente e continuo del Comune nei confronti dello Stato e della Regione, per garantire un fondamento autentico e sicuro di strategia di ripresa e di sviluppo di Trieste, impedendo comunque qualsiasi stravolgimento riguardo gli insediamenti produttivi territoriali e le componenti della sua forza lavoro;

— richiamando l'im-

pegno assunto dal governo in sede parlamentare in ottobre e ribadito anche nei giorni scorsi dal ministro degli Affari esteri, nel senso di avviare con le Repubbliche di Slovenia e di Croazia, subito dopo il loro riconoscimento internazionale, l'aggiornamento e la rinegoziazione dei vari trattati e accordi fra l'Italia e la ex Jugoslavia, nello spirito e secondo i principi dell'Atto finale di Helsinki;

— impegna il Sindaco e la Giunta ad operare con im-

mediatezza affinché il governo proceda sollecitamente alla rinegoziazione, con le nuove realtà statuali coinvolte, di quanto già agli Accordi di Osimo, nonché agli accordi bilaterali sulle diverse materie in correzione con i nuovi trattati di carattere generale e primari;

in particolare a far sì che la rinegoziazione avvenga:

1. assicurando la consultazione ed il coinvolgimento delle realtà locali;

2. definendo tutti i

problemi ancora aperti, relativi ai beni abbandonati, alle proprietà ed alla possibilità per i profughi giuliani, fiumani e dalmati di rientrare in possesso delle proprietà abbandonate;

3. superando definitivamente la previsione di Zona Franca Industriale sul Carso come configurata negli Accordi di Osimo. Ove ciò non avvenisse il Consiglio comunale si impegna a consultare, per quanto di competenza dell'Amministrazione comunale, la popolazione mediante referendum;

4. affermando la tutela della comunità italiana di Istria, Fiume e Dalmazia;

5. procedendo alla ridefinizione delle acque territoriali, a nuovi accordi in materia di cooperazione portuale e pesca e in generale a tutta la parte economica del trattato;

6. provvedendo alla revisione degli accordi relativi ai trattamenti pensionistici erogati dall'Inps a favore di cittadini della ex Jugoslavia;

ribadisce la più netta contrarietà al progetto della Zona Franca Industriale sul Carso, del cui definitivo accantonamento si richiede urgente conferma al governo, cui dovrà seguire la formale cancellazione nella rinegoziazione degli accordi di Osimo;

infine impegna la

Giunta a farsi promotrice di un incontro fra una delegazione di consiglieri comunali e provinciali di Trieste, Gorizia e Udine con esponenti delle amministrazioni locali dell'Istria e di Fiume, nonché della Carinzia, per redigere un piano comune di sviluppo economico sociale del comprensorio dell'Alto Adriatico, piano che dovrà essere presentato ai governi di Roma, Lubiana, Zagabria e Vienna, pur coscienti che è la particolare situazione di Trieste, dell'Istria e di Fiume a obbligarne le amministrazioni locali a farsi eccezionalmente carico di problemi non di loro stretta competenza.

SPACCA IL PREZZO!
VENDITA PROMOZIONALE
PER RINNOVO COLLEZIONI

VIA RAFFINERIA 6
Tel. 371312
TRIESTE

IL SALOTTO

— NOVEMBRE —

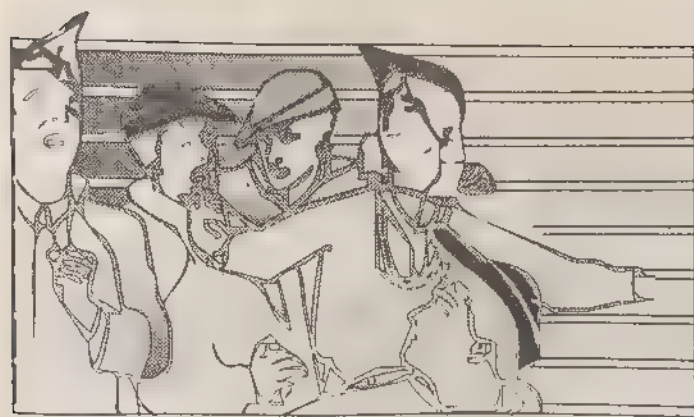
30 GIORNI DI SUPERCONVENIENZA
CANDY - REX - ARISTON - GASFIRE
IGNIS - ZEROWATT - INDESIT - PHILCO

CUCINA	4 fuochi gas term.	da L.	275.000
FRIGORIFERO	tavolo 140 lt.	da L.	255.000
FRIGORIFERO	doppia porta	da L.	440.000
LAVATRICE	cesto inox	da L.	385.000
FORNO MICROONDE	17 lt.	da L.	185.000

VENDETA RATEALE GARANZIA 3 anni e a tutti una gradita sorpresa

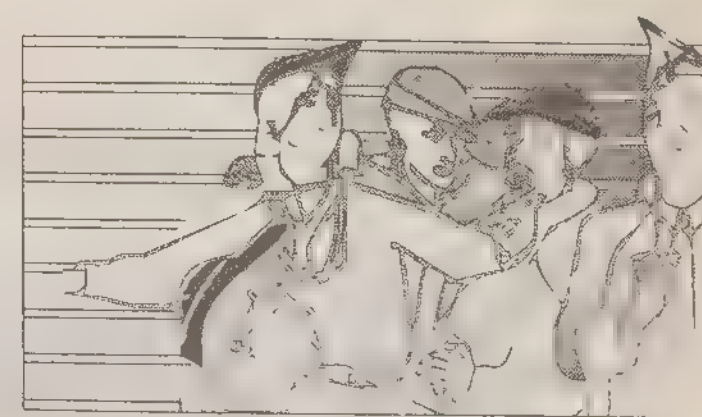
Luisa Celletti
ELETTRODOMESTICI

TRIESTE
VIA F. VENEZIAN 10
MOSTRA VIA F. VENEZIAN 10C
TEL. 307480



speciale università

Il Piccolo - Giovedì 12 novembre 1992. Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



SEMPRE PIU' CARI I LIBRI DI TESTO E LE DISPENSE

La cultura ha un prezzo

In libri di testo un esame di anatomia costa all'incirca quattrocentocinquanta mila lire. Per sostenere l'esame del quarto anno di Lingua e Letteratura tedesca è necessario aver letto venti opere, tredici in italiano e sette in tedesco, per quella inglese ne bastano diciassette. Sono sufficienti questi pochi dati a far comprendere che l'onere finanziario che uno studente deve sopportare per frequentare l'università non si limita al pagamento dei tanti contestati contributi universitari. Chi sceglie una facoltà umanistica o Medicina, deve mettere in preventivo una spesa di milioni per quanto riguarda volumi, fotocopie e dispense.

Studiare costa, quindi, soprattutto quando per prepararsi si è costretti a leggere moltissimo. Il problema dei testi universitari spesso non è rappresentato solo dall'aspetto finanziario. Frequentemente i libri sono introvabili, devono essere ordinati con mesi di anticipo, sono difficilmente reperibili nelle biblioteche di facoltà. «Alcuni testi — spiega Lorena Bacac, della Libreria Goliardia di Trieste — ci fanno proprio disperare. O sono in ristampa oppure non si trovano proprio più. Molti docenti quando stilano il programma di esame non si preoccupano di controllare se i testi consigliati sono reperibili rapidamente sul mercato. Difficile in realtà anche recuperare i libri usati da un anno all'altro. I corsi monografici infatti, cambiano in continuazione costringendo gli studenti ad acquistare testi sempre nuovi. «In questi casi — continua ancora la Bacac — tutto dipende dal docente. Se l'insegnante è lo stesso dell'anno scorso nella maggioranza dei casi il programma rimane invariato, in caso contrario quasi sempre lo studente deve ricomparsi tutti i libri».

Certo — ammette Nadia Cok, iscritta al secondo

Si arriva anche a sfiorare il milione di lire per superare un esame. Infuria la polemica sulle fotocopie, ma il fenomeno non accenna a rallentare: escamotage per aggirare la legge.

anno di Lingue e Letterature straniere — per noi a volte i libri da leggere sono veramente tanti. Se dovessimo comperarli tutti bisognerebbe essere milionari. Spesso, per ovviare al problema dell'eccessiva onerosità gli studenti optano per il noto sistema delle fotocopie. Soprattutto gli iscritti alle facoltà umanistiche consumano decine di «abbonamenti» nelle copisterie solitamente ubicate nei punti strategici della città, quasi sempre a pochi passi dalla facoltà. Questo genere di servizi lavorano a pieno ritmo e spesso, nello stanzone in cui trovano posto diverse fotocopiatrici, gli studenti «si servono da soli». Un po' per esigenze di comodità e rapidità, ma forse anche per evitare

ogni responsabilità di tipo legale. Fotocopiare un testo regolarmente in commercio infatti è illegale. Questa pratica in realtà tra gli studenti universitari è piuttosto diffusa, ma i responsabili delle copisterie affermano di non essere a conoscenza del problema. «Noi esponiamo il decreto-legge — spiegano — e non facciamo mai fotocopie di un volume reperibile nelle librerie. Ci limitiamo alle fotocopie di volumi usati, ormai introvabili, il nostro lavoro si limita a questo». La Cusl, cooperativa studentesca universitaria di via Fabio Severo lascia agli studenti il compito di fare le fotocopie. Un «self-service» che mette a riparo i responsabili della cooperativa da ogni genere di illecito. «I nostri soci sono avvertiti

— spiega infatti una delle ragazze che si alternano nei turni di mattina (la Cusl è aperta solo dalle 9 alle 13) — perché il decreto è affisso all'ingresso della sede. Certo, poi, ognuno è libero di fare quello che vuole, noi non controlliamo se uno studente si fotocopio tutto un libro di testo o cento pagine solamente. Sull'arbitrio di una persona non abbiamo però nessuna responsabilità».

Piuttosto florido anche il mercato delle «dispense» redatte o consigliate agli stessi docenti universitari. Spesso si tratta di veri e propri strumenti sostitutivi dei libri di testo. Sempre la Cusl ha stretto una specie di «convenzione» con alcuni professori per stampare in esclusiva le

dispense utili al superamento di alcuni esami. Si tratta di fascicoli reperibili solo alla cooperativa e acquistabili solamente dai soci. Il loro costo varia dalle dieci alle ventimila lire mentre la tessera sociale costa diecimila lire. Chi invece preferisce comunque avere il libro di testo sul quale studiare, ma non riesce a sostenere il pesante onere finanziario richiesto da alcuni esami, ricorre all'acquisto di volumi usati o al prestito in biblioteca anche se quest'ultimo molto spesso si trasforma in una corsa a ostacoli tra orari differenziati delle varie biblioteche di facoltà, personale carente e limitata disponibilità di copie dello stesso volume.

Ma sono proprio necessari tutti questi libri per superare gli esami? «Per alcuni esami senza dubbio — risponde Roberto Bertinetti, docente di lingua e letteratura inglese alla facoltà di Lettere e filosofia di Trieste — la nostra materia copre l'intera civiltà inglese, secoli di letteratura. Per noi è praticamente impossibile ridurre i programmi. Uno studente non può laurearsi senza aver letto un'opera di Dickens. Forse gli studenti dovrebbero organizzarsi meglio, pianificando gli esami e magari ricorrere anche alle fotocopie se il volume non si trova in biblioteca. E' chiaro che il nostro servizio prestiti non può tenere tante copie quanti sono gli studenti. Sembra anche vero però che alcuni testi sono irripetibili. Stefano, iscritto al primo anno di corso sta diventando matto per trovare un libro di inglese che le librerie cittadine non conoscono neppure. «Adesso vado in biblioteca — racconta — per vedere se posso aiutarli perché questo libro mi sta facendo diventare matto. Il mio cognome preferirei che non lo scriveste, sapete come sono certi docenti...».

Erica Orsini

IL NUOVO RETTORE MARZIO STRASSOLDO SI PRESENTA

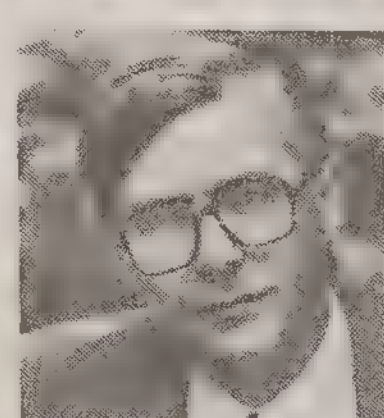
Un cambio ai vertici all'insegna della continuità dell'ateneo

UDINE — Cinquantadue anni di cui 21 all'Università, ordinario di statistica economica, pro-rettore per tre anni durante la reggenza di Frilli e, infine, figlio, o meglio, nipote... d'arte (il nonno, fu professore di geodesia al Politecnico di Budapest e, successivamente, rettore dello stesso istituto). E' l'identikit di Marzio Strassoldo che sabato 31 ottobre si è visto mettere al collo il monile con il pendaglio raffigurante il simbolo dell'ateneo udinese dall'ex rettore Franco Frilli. Un passaggio di consegne simbolico (dal 1.0 novembre Strassoldo avrebbe preso l'incarico che per nove anni è stato del sacerdote entomologo, ma nel segno di una stretta continuità, visto che i due hanno collaborato attivamente negli ultimi tre anni. «E' vero — afferma Strassoldo —, in questi periodi io e Frilli siamo stati a contatto di gomito e, con il suo aiuto, ho potuto verificare quali sono i problemi del nostro ateneo. La situazione è positiva, dato che abbiamo un'articolazione più che discreta per quanto riguarda le aree disciplinari, il patrimonio edilizio è di buon livello e, soprattutto, l'alta specializzazione dei nostri corsi (scienza dell'informazione e conservazione dei beni culturali non ci sono in altre sedi vicine) ci ha diventa-

'Gli studenti hanno la sola ambizione di poter studiare'

re un polo di studi di un certo rilievo. I problemi tuttavia non mancano: il completamento definitivo delle strutture universitarie è uno dei miei obiettivi primari assieme all'allargamento delle aree didattiche e di ricerca. Da qui, appunto, parte il futuro del nostro ateneo».

I rapporti con i docenti? «Il rettorato assorbe



ne è fra le più creative. Ad ogni modo non mi sembra ci siano dei delusi nel corpo docente». Frilli, ad ogni modo, parlò anche di gruppi di potere. «Anche questo può succedere — dice ancora Strassoldo — quando un ateneo si ingrandisce e si amplia. E' una specie di aiuto più stretto fra i professori. Tuttavia veri e propri gruppetti non ne ho visti e spero che se verranno fuori non facciano danno all'università. Università che mi auguro, e farò il possibile perché ciò si avveri, non soffra più del cambiamento frequente di docenti, che non permette di instaurare programmi a lungo termine sia per la ricerca che per la semplice didattica. Il rimedio comunque non è impossibile: basta coinvolgere maggiormente i professori nella vita del nostro ateneo».

E gli studenti? «Nella nostra università — sbotta orgoglioso il rettore — abbiamo un corpo studentesco di prima qualità. Da rilevazioni dei professori stessi chi viene all'Università di Udine ha una sola ambizione: poter studiare. Generalmente sono ragazzi che escono da un tessuto sociale di buon livello, che li ha cresciuti e stimolati ad imparare». Il futuro allora è già cominciato.

Francesco Facchini

APPUNTAMENTI In servizio civile nei musei regionali

Il ministero della Difesa ha stipulato una convenzione con gli istituti periferici del ministero per i Beni Culturali e ambientali per l'espletamento del servizio civile dei cittadini obiettori di coscienza.

In istituti periferici presso la Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali della Regione è prevista l'assegnazione di 60 posti per obiettori di co-

scienza che abbiano reale residenza nel circondario dei luoghi indicati: Galleria nazionale di arte antica di Trieste, Museo storico di Miramare, Museo archeologico di Aquileia, Museo archeologico di Cividale. Per ogni informazione gli studenti potranno rivolgersi esclusivamente alla Soprintendenza regionale oltre che ai distretti militari.

PRIMI DATI SULLE ISCRIZIONI

Matricole in calo

FACOLTÀ	MATRICOLE	
	1991/92	1992/93
Giurisprudenza	690	729
Scienze politiche	682	590
Economia e commercio	643	563
Lettere e filosofia	617	615
Magistero	150	144
Medicina e chirurgia	115	89
Scienze mm. ff. e nn.	427	411
Farmacia	124	126
Ingegneria	471	419
Scuola sup. lingue moderne	46*	25*
TOTALE FACOLTÀ	3.965	3.711
Diplomi universitari	-	191
Scuole dir. fini spec.	113	98
Scuole specializzazione	0*	0*
TOTALE SCUOLE	113	289
TOTALE GENERALE	4.078	4.000

In rialzo Giurisprudenza, in calo le altre facoltà. I primi dati parziali rilasciati dalla Segreteria studenti dell'ateneo triestino relativi alle nuove immatricolazioni rivelano un aumento moderato nella facoltà di Legge, l'unico riscontrato nel quadro generale delle iscrizioni. Gli iscritti in totale, almeno fino a oggi, hanno già superato i dati riportati lo scorso anno nello stesso periodo. Più di sedicimila iscritti contro i quindicimila dell'anno precedente. Le matricole però sono calate quasi dappertutto. Circa cento in meno sia a Economia e commercio che a Scienze politiche, mentre tengono bene il passo le facoltà

umanistiche. Buoni risultati invece per il debutto dei diplomati universitari, più noti come lauree brevi. In tutto sono state registrate 191 iscrizioni. Un vero e proprio boom l'ha registrato il corso di diploma istituito dalla facoltà di Magistero in «Abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari», che ha ottenuto più di ottanta iscrizioni. I dati resi noti dalla Segreteria studenti sono aggiornati al 5 novembre e quindi incompleti. Per avere un quadro più esatto bisognerà attendere gennaio, quando saranno completate le iscrizioni per i fuori-corso, le matricole «tardive», i passaggi e i trasferimenti di facoltà.



Frilli da Gonano

Il presidente del Consiglio regionale, Nemo Gonano, ha ricevuto il rettore uscente dell'Università di Udine, Franco Frilli, per la visita di congedo e la consegna di un riconoscimento per l'opera svolta alla guida dell'ateneo friulano. Frilli, alla fine di ottobre, ha lasciato l'incarico a Marzio Strassoldo. (Foto Rizzo)

In cerca di un lavoro per far valere la laurea

FACOLTÀ DI FARMACIA
Corso di laurea in farmacia
Al Naib Mazen
nato il 12.4.1962 a Hilla (Iraq), laureato con punti 85 su 110, il 14.7.1992
Andreozzi Roberta
nata il 29.4.1969 a Desenzano del Garda (Bs), laureata con punti 96 su 110, il 13.7.1992
Bertoni Elena
nata il 31.10.1965 a Cremona, laureata con punti 100 su 110, il 14.7.1992
Bertoni Stefania
nata il 23.8.1967 a Udine, laureata con punti 100 su 110, il 14.7.1992

Callegari Francesca
nata il 22.1.1966 a Aviano (Pn), laureata con punti 110 su 110 e lode, il 14.7.1992
Chicco Raffaella
nata il 27.5.1968 a Udine, laureata con punti 106 su 110, il 14.7.1992
Chittaro Cristina
nata il 11.4.1965 a Udine, laureata con punti 100 su 110, il 13.7.1992
Galeazzi Riccardo
nato il 4.8.1952 a Firenze (Fi), laureato con punti 90 su 110, il 14.7.1992
Leghissa Fabio
nato l'8.11.1966 a Popoli (Pe), laureato con punti 89

su 110, il 13.7.1992
Lovrovich Guido
nato il 22.9.1962 a Udine, laureato con punti 86 su 110, il 14.7.1992
Modenese Elisabetta
nata il 27.7.1965 a Conegliano (Tv), laureata con punti 94 su 110, il 13.7.1992
Moreale Fabiola
nata il 4.3.1961 a Remanzacco (Ud), laureata con punti 94 su 110, il 13.7.1992
Muhsen Harb
nato il 19.2.1965 a Qariut (Giordania), laureato con punti 90 su 110, il 13.7.1992

GOLIARDIA SUL REGOLAMENTO DEI POSTI AUTO

In macchina solo i più bravi

L'ipotesi di un servizio navetta di nome «patriarca» avrebbe dovuto allentare gli studenti, ma qualcuno c'è cascato ugualmente. Del resto, sulla comunicazione scherzosa affissa negli atri principali dell'Università di Trieste, c'era un timbro che richiama l'ateneo e una firma (naturalmente falsa) del direttore amministrativo Zeno Possega. Che esiste realmente, ma che non s'è mai sognato di sottoscrivere un provvedimento per l'assegnazione di posti macchina per gli studenti, basata su scala meritocratica. Probabilmente i più si saranno chiesti come mai le domande per ottenere posto e tesserino dovevano essere ritirate lunedì scorso allo sportello del Cus universitario, dato che nell'andare in macchina non c'è proprio nulla di «sportivo». Ciononostante, alcuni giovani si sono presentati regolarmente lunedì chiedendo che cosa si doveva fare per accaparrarsi uno dei tanti ambiti posteggi universitari. Purtroppo, quando sono venuti a sapere che di posti con tesserino, per gli studenti non ce n'erano, non hanno potuto neppure consolarsi con la navetta che avrebbe dovuto partire dal parcheggio de «Il Giulias». E gli è toccato rassegnarsi a venire a piedi.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Soluzioni affini generali

Prox 06/10

Trieste 02/1992

Oggetto: assegnazione posti macchina per studenti

Vista la delibera del consiglio di amministrazione n°51 del 30/10/92, si procede all'assegnazione dei rimanenti posti macchina agli studenti che ne faranno richiesta. A tal fine si invitano tutti gli studenti a presentarsi regolarmente allo sportello del Cus, presso la segreteria studentesca C.U.S. il giorno venerdì 31/10/92 dalle 10 alle 12.

La segreteria non appone né sigilla le domande inviate presso i recapiti del servizio magnetico necessario per l'ottenimento del tesserino.

L'elenco di assegnazione si baserà esclusivamente su scala meritocratica (max due anni fuori-corso).

Comunque coloro che saranno esclusi dall'assegnazione avranno diritto di accedere gratuitamente al servizio navetta di prossima costituzione esercitato dalle linee «Il Patriarca» del parcheggio del centro commerciale «Il Giulias» al centro sportivo universitario.

Il direttore amministrativo
Zeno Possega

LA LETTERA

I parcheggi della discordia

470 milioni, denaro di tutti, frutto di tasse pagate da cittadini italiani, sono stati spesi male per chiudere i parcheggi dell'ateneo; una parte, quella servita a finanziare le sbarre delle aree antistanti il comprensorio destinate agli studenti, è stata addirittura spesa inutilmente. Come studenti ci possiamo e dobbiamo indignare, come rappresentanti degli studenti che erano presenti alla decisione dobbiamo però anche registrare una sconfitta personale. Non siamo state convincenti, evidentemente, quando abbiamo avvertito che una spesa così elevata per un fine così futile è un insulto per i cittadini che fanno dei sacrifici per pagare le tasse, quando abbiamo segnalato i gravi disagi che si creeranno per la cittadinanza tutta, non si è neppure tentato infatti di avviare una seria collaborazione con il Comune, la Circoscrizione, e l'Azienda dei Trasporti per rendere più agevole la possibilità per tutti di raggiungere l'Università con i mezzi pubblici evitando in questo modo ingorghi e inquinamento. Né siamo state capite quando abbiamo ricordato che quelle sbarre, chiuse solo per gli studenti, saranno per ciascuno il simbolo tangibile di una discriminazione: la presenza di uno studente all'università è meno importante di quella di un docente, di un ricercatore, di un lavoratore. Abbiamo però delle attenuanti, la nostra era una battaglia impari in un consiglio formato da 24 membri di cui solo 3 studenti, in un consiglio poi in cui la discussione delle proposte è continuamente strozzata dai ritmi forsennati che il rettore impone nell'adozione delle deliberazioni. In nome dell'efficienza e della fretta all'ultimo consiglio ancora una volta, come sulle tasse universitarie, la nostra proposta di dare a tutti, anche agli studenti, il tesserino di accesso a tutti i parcheggi non è stata discussa e votata perché giudicata «alternativa», l'altra proposta, quella di lasciare libero e gratuito l'accesso alle aree di parcheggio destinate agli studenti è stata votata in modo fulmineo; noi, in tutta onestà avevamo capito che su quella proposta il Rettore si era astenuto tenendo così fede in qualche modo al suo impegno di lasciare ai rappresentanti degli studenti la decisione sulla gestione di quegli spazi; ora apprendiamo dalla stampa che il Rettore afferma di non essersi astenuto ma di aver votato contro; è evidente che avevamo capito male. Il punto non è questo, il punto è che una democrazia realmente praticata, dando a ciascuno la possibilità di ascoltare e di discutere, non è un astratto valore romantico ma uno strumento di riflessione e di verifica plurale in grado di evitare scelte inique e irrazionali come quella di cui sopra.

Simonetta Lorigiola
Giulia Milo

DUINO A. / BURRASCOSA RIUNIONE DEGLI OPERATORI SOCIALI DEL COMUNE

Gli assistenti in rivolta

**AL CONSIGLIO COMUNALE
L'Us apre a sinistra,
«disco verde» per il Pds**

E l'Unione Slovena apre a sinistra. Con un intervento a sorpresa in tarda serata Mitia Tercion, consigliere comunale dell'Us nel Comune di Duino Aurisina, ha letto una dichiarazione del capogruppo sloveno Bojan Brezigar, assente nel consiglio comunale di ieri. In sintesi, una dichiarazione di disponibilità e di massima attesa all'allargamento della maggioranza attuale con l'inserimento del Pds, subito dopo l'approvazione del bilancio 1993. L'ipotesi ha trovato concorde anche l'assessore socialista al bilancio Lorenzo Corigliano, che ha evidenziato però la necessità di un minimo programma e di facce nuove.

Il Pds però non ne ha voluto sapere, anzi, ha subito chiarito la questione. «Quando in seguito allo scandalo Fintour — ha spiegato il capogruppo De-pangher — abbiamo chiesto dei cambiamenti, parlavamo di azzeramento della Giunta, non di rimpasto. Allargare la maggioranza da 14 a 18 membri è pura fantascienza. Niente crisi, per ora, ma il dibattito politico proseguirà nella prossima seduta del Consiglio, prevista per fine mese».

Nel corso del Consiglio la delibera di privatizzazione sperimentale del servizio socio-assistenziale nel Comune di Duino-Aurisina è stata approvata all'unanimità. In relazione alle contestazioni mosse da Goruppi, il segretario comunale Cibi ha confermato la regolarità del diniego apposto dal Comune. «Nel caso un'organizzazione sindacale desideri riunirsi in assemblea negli spazi comunali — ha spiegato Cibi —, non è necessaria la semplice comunicazione, ma occorre una precisa richiesta in merito. Non si tratta di un'ipotesi, ma di una certezza».

G. O.



Alla fine gli operatori hanno chiamato la polizia e hanno tenuto l'assemblea all'aperto. Il portone del Centro occupazionale di Borgo San Mauro era rimasto infatti chiuso. La loro protesta verte sulla possibile privatizzazione del servizio. (foto Sterle)

Hanno chiamato polizia e carabinieri e alla fine si sono riuniti in assemblea in piedi e all'aperto. La riunione degli operatori socio-assistenziali del Comune di Duino-Aurisina, convocata per ieri alle due del pomeriggio nel Centro occupazionale di Borgo San Mauro dal segretario provinciale della Fiedel-Cisal Fabio Goruppi, si è svolta così. Tutti in piedi davanti al portone chiuso del Ceo. Motivo, il divieto da parte dell'amministrazione comunale di usufruire degli spazi del centro in assenza di dipendenti comunali.

«Questo, almeno — racconta Goruppi — è quello che ci ha spiegato il responsabile del Comune, non certo il frutto di un colloquio con l'assessore responsabile, né tantomeno il frutto di una comunicazione ufficiale. Io — spiega ancora il segretario — ho avvertito il Comune che avremmo tenuto un'assemblea una settimana fa. Si tratta di una prassi abituale che non necessita di alcun tipo di autorizzazione. Ieri in mattinata mi hanno comunicato che l'assemblea non si poteva fare. Ritenendolo un comportamento antisindacale da parte del Comune ho tentato immediatamente di ritracciare il segretario comunale o l'assessore competente per farmi spiegare i motivi di questo divieto».

«Al Comune — dice Goruppi — purtroppo non ho trovato nessuno. Il sindaco non si trovava in sede, il segretario comunale in quel momento era in viaggio verso un altro comune, dell'assessore nemmeno l'ombra. A questo punto ho deciso di presentarmi al Ceo e di chiamare la polizia per segnalare quella che a mio avviso è una vera ingiustizia. Si tratta di ostruzionismo e decisa opposizione all'attività sindacale».

«Non vorrei — conclude Goruppi — che l'amministrazione avesse deciso di agire in questo modo perché immaginava che nella riunione di ieri avremmo parlato di una delibera che si sarebbe discussa nel consiglio comunale della sera stessa».

All'ordine del giorno del consiglio comunale di Duino-Aurisina ieri sera figurava effettivamente la proposta di privatizzazione dei servizi socio-assistenziali. Tutti i servizi dovrebbero essere delegati a una cooperativa privata.

«Una proposta — spiega il segretario provinciale Goruppi — che crea non poco scompiglio tra gli operatori e le accompagnatrici del Ceo. Si tratta di una completa rivoluzione nell'assetto dei servizi attuali, che mette in difficoltà dipendenti e familiari dell'utenza. E che, oltre a questo, sembra del tutto ingiustificata, dato che i posti per nove operatori socio-assistenziali sono previsti nella pianta organica del Comune».

Sabato mattina Fabio Goruppi presenterà un esposto alla procura della Repubblica chiedendo chiarezza sull'assegnazione dell'appalto alla cooperativa privata. «Voglio sincerarmi — sostiene — che tutto sia effettivamente in regola. Desidero sapere se il servizio è stato affidato con una gara pubblica o attraverso una licitazione privata e con quali criteri è stata scelta una cooperativa piuttosto che un'altra. Anche perché il futuro di questi operatori è ben diverso se alle loro spalle hanno dei privati invece del Comune».

Erica Orsini

VERDE / (17. FINE)

Il degrado avanza



Ville, parchi, giardini costituiscono un bene primario della collettività, che spesso però viene trascurato sia dagli amministratori che dagli utenti.

Dopo due mesi di ricognizioni, valutazioni, pareri ed opinioni scambiate con operatori e utenti sul patrimonio comunale del verde pubblico di Trieste, pare opportuno azzardare qualche conclusione. Si è cercato di offrire una panoramica dello stato attuale di quelle ville storiche, di quei parchi e giardini che costituiscono uno dei beni più preziosi per la cittadina intera. Alcuni spazi mancano all'appello, un po' per la loro marginalità, un po' perché vicini ad altri più frequentati e «visibili» dall'utenza cittadina.

Si è parlato di piazzale Rosmini, per esempio, ma si è appena accennato all'aspetto dimesso ed anemico del paesaggio Sant'Andrea, oppure al poco frequentato ma discreto piazzale Carlo Alberto.

Così per quel che riguarda Barriera Nuova-Città Nuova si sono evidenziati pregi e difetti del giardino pubblico Muzio de Tommasini e di piazzale Volontari Giuliani, tralasciando altri spazi più piccoli (ma certo non meno importanti) come il decrepito giardino condominiale di vicolo dell'Erica a Pendice Scoglietto, o quello chiuso col «catenaccio» di via Catullo, uno spazio verde quanto mai necessario per chi gravita attorno ad una via Fabio Severo «al monossido di carbonio».

Per non parlare di tutti i viali alberati (sono più di 6500 piante di diverse dimensioni e valore in tutto il comune), dello spettacolo dimesso offerto dai poveri ed anneriti lecci disposti lungo le rive, per finire con il parziale riassestato della lunga passeggiata barcolana, ancora lontana da un aspetto gradevole e dignitoso per una riviera che si rispetti.

Luci, ma soprattutto ombre per un settore che nell'amministrazione comunale non compete ad alcun assessore e che di fatto è certo «magliera nera» nei pensieri di chi amministra. Con il personale ridotto all'osso, i mezzi in economia, aiuto parziale fornito da alcune cooperative private, il settore del verde pubblico ha cercato di mantenere a buoni livelli le ville storiche (Revolletta ed Engelmann) ed alcuni giardini di pregio. Per il resto bonifiche parziali e saltuari provvedimenti nello spirito precario del «tira a campà».

Di nuove progettazioni e predisposizioni del verde pubblico neanche a parlarne. Trieste periferica e perurbana è cresciuta a ritmi sostenuti senza pensare a quegli spazi verdi che per molti non sono altro che inutili accessori. Se a tutto questo si somma un uso improprio, poco responsabile del bene pubblico, ecco che il panorama diventa sconsolante.

Secondo le molte opinioni riportate, Trieste è città verde «di serie» ma è difficile per l'utenza proporsi in sana veste autocritica. Sì, perché l'educazione civica è solo un concetto sulla carta, molto antiquato e per di più fuori moda. Mancano la sorveglianza che tuteli i piccoli e grandi da eventuali loschi figure che bazzicano tra le fronde, ma soprattutto da chi talvolta scambia certi spazi verdi per piste di cross, o per chi fa fatica ad imporre una certa disciplina alla propria bestiola, spesso priva di guinzaglio o museruola. D'altronde esiste un regolamento della nettezza urbana (adottato con delibera consiliare n. 628 del 28.12.1990) che disciplina chiaramente tutta la materia, ed esistono pure le relative sanzioni da applicare a chi viola la legge. Esiste pure una legge regionale (la n. 39 del 30.8.1986) attraverso la quale l'amministrazione (su indicazione da parte delle varie amministrazioni comunali) intende promuovere la realizzazione di parchi urbani e risanamento di aree in situazioni di degrado ambientale, quale elemento essenziale del processo di recupero del territorio urbano.

Recuperare un'area verde vuol dire non solamente ripristinare un certo tono estetico, ma soprattutto ricucire quegli spazi aperti dove socialità, dialogo, scambio spesso lasciano campo libero a fenomeni di degrado non solo strutturale, ma soprattutto umano. E questi spazi «devianti» a Trieste oggi esistono, e a farne le spese è soprattutto quell'utenza dai pochi mezzi che certo non può permettersi dei modesti posti di villeggiatura. Scendere in strada, sedersi su una panchina, respirare un po' d'aria pura è un diritto di tutti i cittadini, pure di quelli che non sono o non riescono (e sono tanti nell'attesa di Trieste d'oggi) a salire sui mezzi urbani per recarsi in Villa Revoltella o da qualche altra parte.

Il verde triestino va ripensato nella sua globalità, mantenuto nei suoi angoli meravigliosi, ripristinato in quelli oscuri, riconvertito per chi ne auspica un uso diverso, e cominciare dai genitori che richiedono nuovi giochi per i bambini per finire a chi si fa accomodare dal «migliore amico dell'uomo». In questa fase interlocutoria di una città alle prese con tanti e diversi problemi, parrebbe anacronistico e fuori luogo occuparsi di simili tematiche. Eppure una pausa di riflessione sotto un bel'ippocastano potrebbe facilitare il cammino di chiunque.

C'è bisogno infine, e tutta l'utenza interpellata ne conviene, di una nuova educazione civica ed è tra i più piccoli che questa coscienza verde deve nascere. Proprio tra i banchi di scuola.

Maurizio Loezi

MUGGIA / COMPORTAMENTI GIOVANILI AL CENTRO DEL PRIMO DIBATTITO 'PROGETTO GENITORI'

La devianza non abita quaggiù

«La condizione dei giovani nella realtà di Muggia». Su questo tema si è svolto ieri, al centro culturale «Gastone Millo», il primo di una serie di incontri pubblici dedicati alle diverse cause del disagio giovanile, con particolare riguardo ai comportamenti devianti. Il consiglio di circolo delle scuole materne e delle elementari cittadine, promotore dell'iniziativa in collaborazione con il provveditorato agli studi di Trieste e il Comune di Muggia, ha voluto focalizzare il problema partendo quindi da una «radiografia» del tessuto socioculturale locale, considerando nei suoi molteplici aspetti.

«E' necessario che le famiglie e la scuola lavorino insieme, confrontando le diverse esperienze, per migliorare il futuro dei nostri figli. Ma prima di parlare di prevenzione bisogna decidere che cosa si vuole prevenire», ha sottolineato il presidente del consiglio di circolo, Roberto Resaver, riferendosi alla circolare ministeriale sull'educazione alla salute e alla prevenzione delle tossicodipendenze, da cui è nato il «Progetto genitori».

Alla presenza di un numeroso pubblico, il coordinatore Rolando Incontera, del servizio sociale scolastico, ha dato il via al dibattito. Protagonista indiscusso il mondo della scuola muggesana, terreno di formazione e crescita del «pianeta giovani». Il direttore didattico Andrea Avon ha subito ceduto la parola all'insegnante Fulvio Fortuna, che ha tracciato un quadro preciso di una realtà scolastica che già vent'anni fa aveva anticipato i più moderni orientamenti didattici, scegliendo la formula a «tempo pieno».

Il preside della scuola media Giovanni Lucio ha invece illustrato i più significativi mutamenti che nell'ultimo decennio hanno interessato i ragazzi nel difficile momento di passaggio dalle elementari alle medie. Si tratta di misurarsi con un mondo pieno di incognite (nuovi insegnanti e compagni di classe, moltiplicarsi dei libri di testo) che però possono agire come fattori di crescita e maturazione. In generale, continua il preside, si può dire che i ragazzi d'oggi risentono molto dell'influenza televisiva, e spesso sono portati a dedicare più tempo all'attività ricreativa di vario genere che allo studio.

Nuova proporzione assume, rispetto al passato, il fenomeno della separazione dei genitori, che specie se traumatica, si riflette negativamente sul rendimento scolastico dei figli. C'è poi da rilevare anche l'affievolirsi di certi valori comportamentali riguardanti la sfera dell'rispetto per l'altro (l'anziano, l'insegnante, l'handicappato).

Quanto alle devianze, tali da richiedere l'intervento del tribunale dei minori, alla «Gazzetta» si sono registrati negli anni scorsi solo pochissimi casi, dovuti per lo più a situazioni familiari segnate da grave disagio economico e culturale. I problemi delle fasce pre-adolescenti e adolescenti sono stati poi esaminati nelle loro implicanze più strettamente psicologiche da Lilli Mezzavilla, del servizio di psicologia dell'età evolutiva dell'Usi e dell'assistente sociale del Comune, Jasna Petaros. Sui giovani e la giustizia è intervenuta infine Daniela Gregori, del servizio sociale presso il tribunale dei minori: «La trasgressione è tipica dell'adolescenza — afferma — ed è quindi un incidente di percorso che non va drammatizzato, pur essendo il sintomo di un disagio reale. A Muggia le segnalazioni di reato minorile sono estremamente contenute (i dati dello scorso anno indicano cinque casi), ma questo non significa che il malesere giovanile non si incanali in altre forme, meno evidenti, ad esempio in ambito familiare. Bisogna poi considerare che una comunità di piccole dimensioni tende a controllare e a riassorbire gli episodi di devianza».

Barbara Muslin

MUGGIA / VOCI A FAVORE DELLA COMUNITA' PER TOSSICODIPENDENTI

'Noi siamo dalla parte di don Vatta'

Le associazioni cattoliche di Muggia scendono in campo per difendere l'ipotesi di centro di recupero di tossicodipendenti di don Vatta. Piero Pesce, dell'Azione cattolica, Mauro Gili e Giovanni Samsa degli scout locali e di Trieste, e Roberto Rosa dell'oratorio parrocchiale, esprimono «tutta la solidarietà all'iniziativa della Comunità San Martino al Campo».

«Auspiciamo l'accettazione — dicono — se non addirittura la collaborazione tra gli abitanti e la comunità perché, se lo scopo della stessa è il

recupero e il conseguente reinserimento dei soggetti nella «società civile», la sperimentazione di situazioni negative, di rifiuto, di intolleranza non può altro che aggravare ed esasperare la disperazione di «chi fa più fatica a vivere».

«Le iniziative sorte contro il prospektato centro — affermano — che vuole ricalcare le orme di esperienze positive in altri luoghi del territorio nazionale, ci inducono a intervenire per dare un contributo di chiarezza, per evitare che spinte

emotive possano indurre ad errati giudizi e ad atteggiamenti negativi».

«Non possiamo considerarci una nazione tra le più civilizzate — proseguono — se di fronte alla responsabilità di accettare delle iniziative di chi è più sensibile a certi problemi, antepriamo il nostro perbenismo, la tranquillità acquisita, il rifiuto della diversità. E non è possibile continuare a pensare che il problema delle tossicodipendenze esista soltanto lontano da noi e che quindi sia altrove che si debbano creare strutture

di recupero. Come dimenticare, infatti, che in questa parte della nostra provincia il problema è concreto anche se una lettura superficiale non rivela realtà difficili. Non a caso — si fa notare — il Comune di Muggia ne è stato investito e non a caso le strutture scolastiche locali si stanno adoperando in un'assidua opera di prevenzione».

A proposito delle posizioni contrarie alla realizzazione del centro, secondo Pesce «sarebbe opportuno un incontro tra

la popolazione e i fautori dell'iniziativa. Non c'è infatti un'adeguata conoscenza del tipo di esperienza che si fa in un centro di recupero. In realtà, vi è in tutto ciò una buona parte di pregiudizio. E' facile fare i moralisti in casa degli altri».

Luca Loredan

RIONI / ANCORA DISAGI A CHIADINO ROZZOL

Discarica 'maledetta'

**RIONI
Prossime
riunioni**

Prosegue la maratona del decentramento amministrativo. Dopo la riunione del consiglio circoscrizionale di Valmaura-Borgo San Sergio, tenuta ieri sera, questa sera si riunisce il consiglio di San Giovanni.

Domani sarà invece la volta di quello di Servola-Chiarbola, mentre lunedì 16 toccherà a San Giacomo e martedì 17 a San Vito-Cittavecchia.

In fondo a via Cumano e poi su verso Rozzol, avere la puzza contro il naso non è un optional: contro quella discarica che doveva essere provvisoria, ma che dal 1987 continua a emanare miasmi insopportabili, gli abitanti della zona hanno ormai dichiarato guerra, con tanto di denuncia, manifestazioni e proteste. Del problema si è interessato anche il consiglio di circoscrizione Chiadino-Rozzol: alla seduta di martedì, che l'aveva inserito come primo punto all'ordine del giorno, era stato invitato anche il sindaco Staffieri, trattenuto però all'ultimo momento dalla lunga discussione su Osimo in consiglio comunale.

Della discarica maledetta si è parlato ugualmente: una folla rappresentativa di abitanti ha manifestato per l'ennesima volta il disagio ormai intollerabile per la presenza di una struttura che il Comune deve assolutamente eliminare. Tanto più che la discarica ufficiale, cioè quella realizzata a Zaule costata un'ottantina di miliardi, è praticamente pronta; mancherebbero alcuni interventi marginali all'impianto elettrico e, cosa ben più delicata, l'appello per la sua gestione.

Tanto le autobotti che depurano i pozzi neri di Trieste, continuano a scaricare la loro olezzante scarica nella spangherata discarica di via Cumano; proprio in questa fase, cioè durante il tarso del camion al torrente Settefontane intubato, prima del trattamento di filtrazione, si espande la puzza che nelle giornate di bassa pressione o in mancanza di vento o di pioggia, arriva fino alla scuola «Stuparich» di strada di Rozzol; la stessa direzione di datti-

ca a suo tempo aveva sottolineato la gravità del problema all'amministrazione comunale. Adesso non se ne può più: se nei prossimi giorni dal Comune non dovessero arrivare i segnali della chiusura della discarica di via Cumano, gli abitanti sono ben decisi a inscenare nuove e clamorose forme di protesta.

Da parte sua, anche il consiglio di circoscrizione ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si richiede la presenza del sindaco alla prossima assemblea, in programma la prossima settimana, che affronti il tema; inoltre viene richiesta la chiusura definitiva e immediata della discarica.

Di chiusura, ma del centro, si è parlato anche nel corso della seduta del consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova,

lunedì sera: al termine della riunione i consiglieri si sono trovati concordi nel giudicare inadeguate le misure che il Comune intende adottare in caso di «smog alarm»; fasce orarie e zone di divieto di transito andrebbero estese. Sempre in tema di vivibilità, il consiglio ha rilevato come le zone pedonali e quelle a traffico limitato sarebbero ormai diventate terra di conquista un po' per tutti gli automobilisti in cerca di parcheggio di scorciatoie; particolarmente ignorati i divieti esistenti in piazza della Borsa, in via Muratti, oltre che in tutto il borgo tere-siano. Sull'argomento, il presidente Cante ha già inserito in calendario per lunedì prossimo un incontro con i tre assessori competenti, De Comelli (urbanistica), Poletti (ammona) e Codarin (inquinamento).

G. I.

RIONI / CHIADINO ROZZOL: INTERVENTO DEL PRESIDENTE SASCO

«Se il decentramento non funziona, va ripensato»

Ritengo necessario puntualizzare la situazione e le prospettive del decentramento amministrativo alla luce del nuovo ordinamento delle autonomie locali in applicazione della legge n. 142/90.

Tale legge stabilisce l'obbligatorietà della presenza delle circoscrizioni per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, quali organi di partecipazione, di consultazione e di gestione dei servizi di base presenti sul territorio, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune. Lo statu-

to del comune di Trieste, entrato in vigore pochi mesi or sono, stabilisce che le competenze attribuite o delegate alle circoscrizioni siano disciplinate dal relativo regolamento comunale e attuate mediante opportune deliberazioni della giunta, che dovranno individuare puntualmente gli atti di competenza circoscrizionale, nonché i tempi e le modalità di trasferimento. Emerge dunque una nuova legittimazione e valorizzazione del decentramento amministrativo.

Ma affinché quanto previsto da leggi e statuti non si tramuti in un bel pacco dono dal gradevole aspetto ma vuoto al suo interno, è necessario che l'amministrazione comunale, nel più breve tempo possibile, predisponga e approvi il nuovo regolamento dei consigli regionali. La bozza a suo tempo redatta dall'assessore Pittoni può costituire una buona base di partenza, ma va ridefinita in base allo statuto comunale e ai pareri che le circoscrizioni formuleranno. I consigli rionali inol-

tre dovranno essere dotati di opportune deleghe con le quali «ricostituire» il decentramento amministrativo, deleghe che contemplino la gestione e il controllo delle strutture, delle attività e dei servizi di interesse rionale. E' necessario nei prossimi mesi un segnale deciso e inequivocabile: alcune nuove competenze di effettivo peso amministrativo potrebbero fin d'ora rilanciare i consigli di quartiere, verificando la loro capacità ad amministrare la cosa pubblica con criteri di economicità, efficienza e trasparenza.

Taluni servizi potranno essere erogati anche da associazioni e organizzazioni di volontariato di provata esperienza operanti nel rione nel settore sportivo, ricreativo, culturale e assistenziale, previa stipula di apposite convenzioni e sotto il controllo della circoscrizione.

L'attuazione pratica di tali provvedimenti è però subordinata alla predisposizione del relativo regolamento e all'istituzione di un albo delle associazioni aventi precisi criteri di ammissione, così come

previsto dallo statuto comunale. Le circoscrizioni vanno radicalmente ridotte di numero al fine di raggruppare ognuna una popolazione compresa fra i 40.000 e i 50.000 abitanti. Tale operazione, assai delicata, non va effettuata con semplici accorpamenti, bensì mediante una definizione precisa e puntuale dei nuovi ambiti circoscrizionali, omogenei per morfologia, caratteristiche ambientali, bacini di utenza dei servizi presenti o previsti.

I consigli rionali possono e debbono avere un ruolo propositivo primario in tali scelte. La ridefinizione dell'assetto territoriale, il nuovo regolamento e le deleghe delle circoscrizioni costituiscono aspetti interagenti che non vanno valutati separatamente e il cui obiettivo finale deve essere quello di fornire servizi moderni, partecipativi ed efficienti alla collettività residente.

Roberto Sasso, presidente consiglio circoscrizionale Chiadino-Rozzol

Secondo le molte opinioni riportate, Trieste è

ORE DELLA CITTA'

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, sesto incontro con i soci e amici della lirica. L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative (Puccini e i grandi tenori): Beniamino Gigli - Giuseppe Di Stefano.

L'invenzione di Freud

Oggi, alle 20.30, alla Libreria Cooperativa Servi di Piazza, via F. Venezian, lo psicanalista veneziano Massimo Mezzanin introdurrà un dibattito sul tema «L'invenzione di Freud. Contro i pregiudizi fondamentalisti e antieuropei», in occasione dell'uscita del libro di Octave Mannoni «Freud», edito da Spirali/Vel.

Centro Meru

Nella sede di via Mazzini 13 si terrà oggi una conferenza introduttiva al corso di meditazione trascendentale: «Vivere senza stress», con inizio alle 17. L'ingresso è libero.

Pensionati Cisl

Domani, con inizio alle 9, all'hotel Savoia Excelsior, assemblea del sindacato pensionati Cisl per esaminare l'attuale situazione sindacale, con particolare riferimento alla condizione degli anziani e dei pensionati.

Il malato terminale

Lo studio D'Orlando in collaborazione con il Centro di psicologia «Il Dardo» promuove un convegno sulle problematiche di assistenza psicologica del malato terminale rivolto a tutto il personale dei reparti e a strutture interessate e a tutte le associazioni di volontariato che si svolgeranno domani, con inizio alle 9, nella sala convegni del Circolo della stampa, di corso Italia 13. Interverranno il dott. Claudio Vagni e la dott.ssa Anna Zanardi del Centro di psicologia applicata «Il Dardo» di Milano, che vantano una notevole esperienza in questo campo.

Latinità al Rotary

«Alcuni caratteri del lirismo di Orazio» è il tema della conversazione che sarà tenuta, oggi, al Rotary club Trieste, dal professor Franco Serpa. La riunione conviviale avrà inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Sfilata Pellicceria Sossi

Oggi alle ore 21.50 su Rta Teleantenna verrà presentata la nuova collezione di alta moda 1992-'93.

STATO CIVILE

NATI: Bencek Christian, Lietter Alex, Berlot Barbara, Balzano Rudi.
MORTI: Pagliaro Bortolotto, di anni 77; Benussi Romana, 62; Cesmici Sabina, 73; Jurinac Francesca, 79; Cergol Olga, 76; Germani Santina, 85; Galini Bruno, 63; Mosetti Ida, 87; Marussi Raffaele, 14; Boschin Nives, 79; Rojac Iolanda, 71; Gentili Ennio, 89; Dolgan Vittorio, 85.

Università Terza età

Oggi, ore 10-11, prof.ssa R. Kostoris: Lezioni di teoria e solfeggio; 16-17, dott. M. Messerotti: Bioastronomia, stime probabilistiche sull'esistenza della vita dell'Universo; 17-18.15, prof. R. Della Loggia: Piante medicinali, ieri, oggi, domani (aula magna); 10.30-11.30, prof. P. Coretti: Invito alla chimica; la lezione del prof. S. Luser è stata sospesa; 17.30-18.30, con la G. Badina: Meteorologia (aula B).

Propeller club

Oggi, alle 19.30, al Jolly Hotel, riunione conviviale del Propeller Club Port of Trieste. Relatore, il prof. Renato Midoro, ordinario di Economia e tecnica dell'armamento e della navigazione all'università di Genova, sul tema «Le strategie delle imprese intermediali a livello internazionale».

Erboristeria corso

Questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeologia, via Cologna 5, conferenza di presentazione del corso teorico-pratico di erboristeria, impostata sulla tradizione antica e sulle moderne scoperte scientifiche.

Circolo Cossetto

Oggi, alle 17, nella sala dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, il dott. Vittorino Zamborlini presenterà, in una serie di diapositive a colori in dissolvenza, il tema: «Ragusa e Mostar».

Lions club Miramar

Oggi, i soci del Lions club Trieste Miramar si riuniranno alle 20.15 per la consueta riunione conviviale al Jolly Hotel. Durante la serata la signora Indra Valtà terrà una conferenza sul tema: «Il teatro delle marionette come fatto culturale in Europa e in Italia». La serata è aperta a familiari e ospiti.

Anziani Ras

A cura del Gruppo lavoratori anziani della Ras verrà celebrata oggi, nella chiesa di S. Antonio taumaturgo, alle 17.15, una messa in suffragio di tutti i defunti delle compagnie facenti capo al gruppo assicurativo Ras.

Conferenze su Goldoni

Nell'ambito del ciclo di conferenze promosse dall'Istituto d'arte drammatica con la partecipazione del «Teatro Rotondo», oggi alle 18.30, al teatro «La Scuola dei Fabbri» di via Fabbri 2/A, conferenza del dott. prof. Rodolfo Unterwiesingh, dal titolo «L'umorismo in Carlo Goldoni». L'ingresso è gratuito.

Round Table 9

Questa sera, in occasione della prima riunione conviviale del mese di novembre della Round Table n. 9 Trieste, sarà presente quale ospite relatore la dott.ssa Gabriella Fortuna che parlerà sul tema «La donna e il giornalismo». La serata è aperta anche alle signore. Appuntamento alle 20.15 nella consueta sede.

Soroptimist club

Oggi, alle 19.45, si terrà la conviviale del Soroptimist club nell'abitazione in crisi, nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, lo psicologo Luigi Mazzolini terrà una conferenza su: «Il gruppo di auto-aiuto dopo il divorzio». Informazioni oggi 17-19 (tel. 767815).

Comunità istriana

Oggi, alle 17.30, nella sede di via Mazzini 21, sarà presentato dall'autore, Gianni Martinelli, il libro «Rugada di memorie».

Volontari ospedalieri

Per il XIV corso di formazione al volontariato ospedaliero, oggi, alle 18.30, nella sala conferenze della sede dell'Avv. di via Cesare Battisti 13, la psicologa dott.ssa Laura Mulich parlerà su «Il colloquio con l'ammalato».

Seminario all'Area

Oggi, in occasione della quarta giornata mondiale della «Qualità totale», seminario «sull'Approccio pragmatico alla qualità totale. I key point per il successo nel miglioramento aziendale» del prof. Ryul Fukuda. Il seminario è coordinato dall'«Eaquals - The European association for quality language services e dalla British school Friuli-Venezia Giulia e verrà tenuto all'Area di ricerca.

S. Martino di Sicciole

Nella ricorrenza del patrono verrà celebrata una messa dal parroco don Guido, nella parrocchia di via Vasari, alle 16 di domenica. Seguirà il consueto incontro conviviale nella sede dell'Unione degli istriani, in via Silvio Pellico.

Volontariato Andis

Oggi alle 20.30, in occasione del 1.º corso di volontariato per la famiglia in crisi, nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, lo psicologo Luigi Mazzolini terrà una conferenza su: «Il gruppo di auto-aiuto dopo il divorzio». Informazioni oggi 17-19 (tel. 767815).

Istituto grafologia

L'Istituto italiano di grafologia comunica che il terzo corso di grafologia psicologica ha inizio oggi, alle 17.45, al liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3.

Lega Nazionale

Conferenza della dott.ssa Luciana Alessio Beas sul tema «Salute e bellezza», nella sede sociale di corso Italia 12, oggi, alle 18.

Lavoratori industria

Oggi, alle 17.30, nella sede del Pds di strada Vecchia dell'Istria, attivo dei lavoratori dell'industria.

Acli single

Gruppo amicitia e solidarietà fra singoli Acli, è operativo nelle giornate di martedì e giovedì, dalle 20, e le domeniche dopo le 18 in Salita Zugnano 4/2 (tel. 821358).

PICCOLO ALMO

Ritrovata in via Petrarca busta contenente occhiali. Telefonare al 360588.

Chi avesse visto uscire dal parcheggio dell'hotel Riviera, venerdì 30 ottobre, verso le 14.45-15, un'auto di grossa cilindrata di colore scuro, targata Udine, che ha poi causato un incidente, se è in grado di fornire dettagli precisi telefonare al 367989, dal lunedì al giovedì, dalle 8.30 alle 17; oppure in qualunque orario al 291226.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali:
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiola - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campi Elisi - Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Giochi fantastici

Le introspezioni e i sortilegi di Petrone

ALLA GALLERIA ARTE3 Il teatro della memoria di Maddalena Arone

Per Maddalena Arone, che espone fino alla fine del mese alla galleria Arte3, viene subito spontaneo usare parole come teatro, finzione, assenza. I suoi quadri, infatti, hanno spesso per soggetto abiti disabitati. Abiti per lo più femminili. Gruppi di vestiti vuoti che paiono allontanarsi da una festa, un corpo struttura muta di un abito fatto di colori autunnali, un mantello avvolto in una lunga pelliccia bianca dietro a cui sta crollando un colonnato che forse è un tempio, forse molto di più una sorta di inquietante teatro della memoria. Forse un monito. Accanto a questi quadri, oltre a due colonnine e ad un tavolo che l'artista ha trattato come se fossero sculture, viene esposta una serie di pennelli, cinque dei sei che facevano parte del progetto originale, ispirati all'Arcadia. Un omaggio un po' ironico al tanto vagheggiato, inesistente luogo di beatitudine. Ognuno dei pennelli, legati da un ampio, profondo passaggio, propone precisi riferimenti: la Fontana della Fortuna dipinta nel Cinquecento da D'Angio, il quadro del Guercino (1618) che porta la scritta «Et in Arcadia Ego», l'Arca di Poussin. E i personaggi che abitano questi luoghi simbolici sono simbolici anch'essi: figure assortite, una ragazza in jeans, un suonatore di flauto.

Personaggi fuori del tempo. Perché, dice la citazione di Serafini che la Arone ha scelto per presentare questa mostra: «L'opera è un luogo mobile, sempre in fuga dal passato dove però inevitabilmente ritorna — e sempre in rotta verso il suo futuro».

Lilia Ambrosi

PRESENTATA L'OPERA DI MARCELLO BOGNERI

Stampa della diaspora

Un'accurata analisi delle pubblicazioni giuliano-dalmate

Esortazione alla salvaguardia del patrimonio storico culturale del popolo istriano e della pubblicistica dell'esilio

«Che il libro sia non solo acquistato, ma anche diffuso e apprezzato, perché risale alle nostre radici e getta semi che devono fruttificare, affinché la nostra identità non vada perduta». L'esortazione di mons. Luigi Parentin, unita alle parole di apprezzamento del sen. Arduino Agnelli, ha corollato la presentazione del volume «La stampa giuliano-dalmata in esilio» di Marcello Bogneri (ed. Lint), avvenuta sabato pomeriggio nella sala maggiore (gremita di persone) dell'Unione istriana, in via S. Pellico 2. Quasi richiamandosi allo statuto dell'Unione istriana, che pone l'accento sulla salvaguardia e la tutela del patrimonio storico-culturale del popolo istriano, il lavoro di raccolta della pubblicistica dell'esilio, compiuto da Bogneri, assume una valore particolare.

«Resterà non solo nei ricordi — ha affermato Denis Zigante, presidente dell'Unione istriana — ma anche nella storia del nostro popolo, nella storia nazionale e nella storia di questa parte d'Italia che occupiamo, quale esempio della forza, della tenacità, dello spirito di adattamento e di rivalsa dimostrati dagli istriani».

Moderna, ben impaginata e illustrata, l'opera di

Bogneri rivela, nella sua veste grafica, un'eleganza che non nuoce all'importanza culturale del suo contenuto, come hanno sottolineato sia mons. Parentin che il sen. Agnelli. I due relatori hanno giudicato molto saggia la scelta dell'ordine alfabetico, per raccogliere le molteplici riviste, che vanno dai periodici di «alta dignità scientifica» alle pubblicazioni a carattere politico, dai giornali curati nell'a-

spetto tipografico a quelli ciclostilati. Il volume dimostra, inoltre, una completezza e una ricchezza di dettagli tale da renderlo un documento prezioso soprattutto per gli storici. «La stampa della diaspora non è in via di estinzione — ha detto il sen. Agnelli — ma si è rafforzata e razionalizzata. E il libro di Bogneri dimostra che c'è uno spostamento, nonché una concentrazione sempre più costante di queste riviste nell'alto Adriatico. Inoltre, è estremamente benefico un volume come questo per far conoscere i giornali che hanno inciso sulla nostra esistenza, divenendo nel tempo oggetto di meditazione per coloro che, nei prossimi mesi o anni, saranno chiamati a decidere le nostre sorti».

Maria Cristina Vilardo

MOSTRA BENEFICA Nei colori di Israele rinasce la speranza

Anche da una mostra in sedicesimo può scaturire l'impegno artistico e civile dell'autore. E' il caso dei sedici quadri di Sergio Kostoris esposti nella sede del Gruppo Sionistico di Trieste: tele di piccolo e medio formato, accomunate dalla tematica e tese ad attivare nel visitatore la capacità di guardare attraverso ed oltre.

Il breve itinerario di Kostoris parte da argomenti liturgici («Lampada votiva», «Sciò-far») e approda ad alcune immagini ispirate dalla Guerra del Golfo. Se non è tutto una tragedia, poco ci manca, ma a metà strada, un indugio di

colori d'Israele («Fiorire», «Le melancolie», «Eilat») induce a qualche speranza. L'artista, che con continuità e caparbietà si è ritagliato uno spazio tutto suo e in piena autonomia nel panorama della pittura triestina, ha inteso donare questi quadri alla Comunità, avvertendo l'esigenza di stare uniti e destinando il ricavato in beneficenza: in favore dell'ospedale per paraplegici «Alym» di Gerusalemme e per incrementare la borsa di studio locale intitolata a Raffaele Grassini, il rabbino triestino prematuramente scomparso.

C. G.

CANZONI IN DIALETTO «La città del no se pol» fra i brani per il festival

Sono stati selezionati i brani per il XIV Festival della canzone triestina che si terrà il 27 dicembre al Politeama Rossetti («storica» sede dal lontano 1893 dei concorsi di canzoni in dialetto). Il tradizionale e festoso avvenimento musicale è a carattere benefico a favore dell'Associazione italiana per la ricerca del cancro, ed ha l'adesione dei principali enti pubblici e del nostro giornale. La commissione, formata da Marco Sofianopolo (compositore), Carlo Pacchioni (musicista e arrangiatore), Sergio Brozzi (critico e poeta), Bruno Natti (giornalista), ha valutato i lavori inediti proposti in base alla musicalità e orecchiabilità degli spartiti e alla validità

e attualità dei testi. Questi i motivi selezionati: «Andar sui monti... Viva il Cai!», «Bon anno, Trieste mia», «El campanon», «El ziel de Trieste», «Grazie Trieste», «Innamorati a Trieste», «La città del no se pol», «Noi semo muli sgai che non se arrendi mai...», «Primo amor... che cine!», «Semo de qua», «Trieste biondina», «Trieste e Venezia», «Trieste fiction», «Trieste ieri e oggi», «Trieste in blu», «Varda Trieste», «Vien zo la neve». Avranno luogo ora gli abbinamenti con i complessi, cantautori e cantanti che interpreteranno le canzoni nei tre generi in programma (musica tradizionale, moderna, giovane).

ELARGIZIONI

- In memoria di Carlo per l'onomastico e di Irma Tomè da N.N. 50.000 pro Uic (Giorgio C. Tomè), 50.000 pro Mac.
- In memoria di Gabriella Corelli nel III anniv. (4/11) da Anita Suppani 50.000 pro Avo.
- In memoria di Valeria Valmarin Stochelli nell'anniv. (6/11) dalla figlia 20.000 pro Unione Italiana Ciechi.
- In memoria del prof. Giovanni Scheriani nel X anniv. (12/11) dalla fam. Accorboni 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
- In memoria di Domenico Carniato per il compleanno (10/11) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei carissimi fratelli Libero, Mario e Mariuccia da Angela Cescutti ved. Fassetta 300.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
- In memoria di Aldo Giotta nel X anniv. (10/11) da Giorgio Nerina e Paolo 50.000 pro Unicef Bambini ex Jugoslavia.
- In memoria del papà Ernesto Mancini nel XVII anniv. (10/11) dalla fam. Tomassini 30.000 pro Aia Spastici.
- In memoria di Silvano Radeschi per il compleanno (10/11) dalla moglie e figlio 50.000 pro Chiesa Santa Caterina da Siena.
- In memoria di Beatrice Damiani da Lucia e Emilio Piras 100.000 pro Astad.
- In memoria di Massimiliano Bortolotti (Massimo) per l'anniversario di matrimonio (12/11) dalla moglie Licia 100.000 pro Ass. Italiana Scie-rosi Multipla.
- In memoria del cap. Libero Cescutti nel I anniv. (12/11) dalla moglie 100.000 pro Fondo Cap. Banelli 50.000 pro Airc.
- In memoria di Renato Flego per l'onomastico (12/11) dalla moglie Carmela 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Roberto Lucchesi (12/11) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Gino Matrucci nel II anniv. (12/11) da Anna Del Net 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renato Papà e nipote per il loro onomastico (12/11) dai parenti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Olimpia Zidar da Maria Sutura 25.000 pro Chiesa S.S. Andrea e Rita.
- In memoria di Valeria Zolla dalla fam. Duda 30.000 pro Caritas diocesana.
- In memoria di Lidia Zolla Carangello da Mary Zanettini ed Edera Cecchin 30.000 pro Airc.
- In memoria di Romano Witine da Eleonora Ciani 20.000 pro Lega tumori Manti.
- In memoria di Vittorio Zanardi dagli inquilini di via Pratiello 3 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Pierina Zigor Fortunat da Mirella e Sergio Battaglia 200.000 pro Casa di riposo Isralia.
- In memoria del prof. Camillo Zanetti dell'Unione segretari scuola 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Uli-geri da Giannina Pancino 50.000 pro Amici dei musei (Tritico Santa Chiara).
- In memoria di Duilio Vin-digni da A.V. Cinerari 50.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato.
- Dagli Amici della pressione 26.500 pro Sweet Heart.
- In memoria di Gianna Visentini Flego da Itala Schiavon Bencher 30.000 pro Airc.
- In memoria di Cornelia Zarnetovich dai nipoti Annamaria, Loreana, Serena, Gianni, Licia e Stelio 60.000 pro Pro Senectute.
- In memoria dei propri cari da Neda Neri 30.000 pro Astad.
- In memoria di tutti i propri cari defunti da Carlo, Pina e Lidia Kosuta 100.000 pro Uildm.
- In memoria dei propri cari da Anna Zavagno 20.000 pro Sweet Heart.
- Da Maria Margu e Leopoldo Rignotto 50.000 pro Unicef.
- Dagli Amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
- In memoria del cap. Guido de Visintini da Anita 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Gisella Ambrosi dai condomini di via Smareglia 5 140.000 pro Piccolo Suore dell'Assunzione.
- In memoria di Libero Benediti dalle fam. Remigio Diviacco 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
- In memoria di Alberto Billolevo dal fratello Luciano 100.000 pro Cest (pro appartamento via Udine 42), 100.000 pro Centro tumori Lovenati, da Loreana e Oriella Reis e rispettive fam. 200.000, da N.N. 50.000 pro Cest (pro appartamento via Udine 42).
- In memoria di Vittorio Bortado dai cugini Eni, Ferdinando, Giuseppe Mariolina, Bruno, Vittorio e Renzo 180.000, dalla cognata Betta e dai nipoti Laura e Aldo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Etta e Silvio da Zoe e Sergio 50.000 pro Enpa.
- In memoria di Mariano Boscà dai nipoti Nives, Dorina, Norma, Gastone e rispettive fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Brigida Bubbula ved. Verzier dai fratelli, dalle cognate e nipoti 400.000 pro Airc.
- In memoria di Mario Busan dalla fam. Pauletti 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Edy Braz da Anna e Nello Vida 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Gina Cervini ved. Dolimini da Cervini, Ferruccio, Umberto e Marisa, da Nidia Dessanti, figlie e nipoti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Beatrice Cherbavaz ved. Damiani dalla figlia e nipoti 50.000 pro Fammea Portolana.
- In memoria del prof. Antonio Ciana dagli amici e colleghi del dipartimento di Biochimica, Biofisica e Chimica delle macromolecole 800.000, da Modesti, Tomassella, Lan-za, Clementi, Malossi, Rizzi, Arbulla e Carbone 130.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Cecilia Cor-rezz ved. Pecchiari dalla sorella Giovanna Corressez con i nipoti tutti e la nipote Ortensia Pecchiari 200.000 pro Uildm., 200.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Laura Frandolig e Paola Ruzzier 20.000 pro Uildm.
- In memoria di Gilda Fegitz da Renata Brunetti 30.000, da Jole Petronio 30.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Silvano Furlan dalla fam. Pauletti 300.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Lidia Del Piccolo ved. Trani da Ercole, Morante, Rinaldi, Tomizza, Cerchia, Madrusan, Lenaz, Erminio, Carraro, Degri, Giurgiovecchi e Casali 210.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
- In memoria di Irene Esposito in Siroki da Claudio, Gabriella e Stefano 100.000 pro Enpa.
- In memoria di Beatrice Damiani nata Cherbavaz (Chini) dai condomini di viale Campi Elisi 52 100.000 pro Uildm.
- In memoria di Ada Loredan Furlanich dal personale Ata e comunale scuola media «Addobattini-Brunner» 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giorgio Roberto e tutti i cari defunti da Giuliana Lipizer 200.000 pro Comunità San Martino in Campo (don Mario Vatta).

LA 'GRANA' A quell'incrocio l'incidente è in agguato

Care Segnalazioni,

vorrei richiamare l'attenzione dell'autorità competente sulla pericolosità dell'incrocio tra la via Caboto e la via Malaspina in zona industriale. L'automobilista non pratico del posto che, provenendo da via Malaspina, si immette sulla via Caboto direzione centro città, può ritenere che le automobili a cui — allo stop — deve dare la precedenza, siano quelle che vede discendere dal raccordo della sovrastante autostrada e nemmeno sospettare che altre auto, ben più veloci, possano sbucare dallo stesso lato, improvvisamente come dal nulla: quelle che sopraggiungono dalla stessa via Caboto la quale, in quel punto, è quasi nascosta dai pilastri della superstrada e dalle erbacce che nessuno si prende la briga di tagliare.

Se non si provvede a installare opportunamente uno specchio e non si ripuliscono i margini stradali dall'erba, prima o poi ci scappa... l'incidente.

Antonio Marottoli

STORIA / RICERCHE

'Sensazionalismo o eccezionalità?'

La pubblicazione «Adriatisches Kustland 1943-1945 (zona d'operazioni litorale adriatico)» di Marco Pirina e Annamaria D'Antonio, già nel titolo ricalca il sinistro linguaggio militare di chi nella seconda guerra mondiale fu sconfitto. Come per gran parte di coloro che sono stati battuti, i vinti, secondo gli autori, sarebbero diventati vittime «... delle interpretazioni di parte, che hanno condizionato la storiografia ufficiale...» (p. 3). Pirina e D'Antonio intendono ora riportare i vinti nell'alveo della ricerca storica imparziale e autentica facendo giustizia dei «... soloni che guardano a schemi precostituiti di storia» («Il Piccolo» 2/6/92).

Questi predicatori della «verità» storica sostengono di essere i soli ad avere il «culto del documento». Sarebbero dotati di raro fiuto storico, capaci di stanare documenti che gli storici «ufficiali» occultano o minimizzano o, non potendo altro, alterano con le loro faziose e intellettualistiche interpretazioni. L'opera cui hanno dato vita dovrebbe quindi essere innanzitutto un contributo alla verità documentaria.

Ecco, tra i molti, un luminoso esempio. A pagina 203 Pirina e D'Antonio riportano, «integralmente» una relazione del Comitato di liberazione nazionale della Venezia Giulia sui rapporti con il Fronte di liberazione sloveno pubblicata da «La voce libera» il 13 agosto 1945. A parte ogni considerazione in merito alla tematica affrontata dalla relazione, gli autori premettono baldanzosi: «Siamo in grado di pubblicare integralmente, senza tagli e/o censure, un documento di eccezionale valore storico (...) i fatti (...) che il documento rivela (...) vista la vicinanza degli avvenimenti, non sono ancora inguainati dalle convenienze e dagli ambigui equilibri richiesti dalla politica e dalle convenienze ideologiche».

Essere finalmente in grado di pubblicare integralmente un documento eccezionale non creerebbe difficoltà come giustifica la mia non denuncia ai fini Irpef/Ilor sul 740?

Erica Silvestri

ria opera di bonifica. In realtà, qualsiasi lettore solo un po' avveduto, diffiderebbe subito di un tono tanto sensazionalistico. Qualsiasi lettore che abbia poi un minimo di conoscenza dei criteri e delle norme che si seguono quando si cita un documento, noterebbe subito una singolare contraddizione; la citazione dei due autori inizia con dei puntini di sospensione che l'«integrale riproduzione» non può ammettere.

Alcuni giorni fa, mentre mi trovavo in Biblioteca civica per alcuni accertamenti bibliografici, ho pensato di verificare se l'«eccezionale documento» fosse reperibile in quella sede. Infatti, alla collocazione 170 L, vale a dire la collocazione che corrisponde alla collezione del quotidiano «La Voce Libera», chiunque può prendere visione integrale dell'«eccezionale documento». Si tenga presente, per inciso, che «La Voce Libera» è reperibile in Biblioteca civica dal lontano 1945. Ho così potuto constatare che i puntini di sospensione non sono presenti nel documento. Ho inoltre constatato che, accanto ad alcuni grossolani errori (Prefetto Cocuzza per Cocuzzo — p. 204 —, 2 aprile per 29 aprile — p. 210 —, punti d'interpunzione inventati di sana pianta — p. 205 e p. 208 —), mancavano due interi spezzoni di frasi: «... in due conferenze avute in giorni 7 e 8 settembre...» (originale p. 3); «... egli "non voleva saperne di squadristi", e cercando di convincere il Comitato che egli...» (originale p. 3).

Insomma, per essere degli storici così rigorosi nella riproduzione dei «documenti», l'inizio non mi pare essere dei più promettenti. Ciononostante vorrei, per un momento, assumere le difese degli autori. Ammettiamo che l'«eccezionalità» del documento, così facilmente reperibile, non sia poi tanto «eccezionale», e che qualche errore di copiatura sia pur stato commesso. Qui si tratta d'altro (così, immagino, argomenterebbe l'ipotesico difensore), agli autori non interessava fare uno «scoop» (nonostante la baldanzosa premessa), né adentarsi in una pedante disamina filologica,

quello che interessava è la sostanza del documento, ciò che afferma nel suo carattere d'insieme. Ma (ribadirebbe l'accusa) non è proprio nel saper cogliere questi caratteri di fondo, questa buona sostanza, confortata dallo scrupolo filologico e da una solida cultura generale, che passa il sottile esercizio dell'interpretazione dello storico tanto osteggiato dagli autori?

Anche uno storico dilettante sa che non basta fidarsi del nero sul bianco per sostenere di aver «scoperto» un documento. Ma per i due autori questi sono ragionamenti da «soloni», per noi, invece, sono ragionamenti di chi è semplicemente onesto con se stesso prima ancora che con gli altri.

Prof. Marco Coslovich

Una città generosa

Vorrei rivolgermi al vescovo Bellomi, dopo l'articolo apparso sul Piccolo del 4 novembre, in cui vengono riportate le sue dure critiche su una città «infetta» e cioè Trieste. Le accuse sono molto pesanti, e il suo giudizio verso i politici, ma soprattutto verso noi cittadini, non lascia dubbi. Forse monsignor Bellomi, che a suo tempo ci ha esortato a dimenticare il passato, ma solo la parte scomoda a qualcuno, non conosce bene la storia della nostra città, una Trieste sottoposta per secoli a occupazioni, vessazioni e ingiustizie, che ha lottato duramente per riacquistare la sua identità italiana, e che nello stesso tempo è stata sempre generosa e aperta alle culture e popolazioni diverse, ma non per questo ha voluto assumere un volto diverso e cambiare la sua connotazione nazionale a unico beneficio di una minoranza che ha già tanti privilegi.

Probabilmente monsignor Bellomi vuole ignorare altre realtà italiane, dove il malgoverno, la corruzione, la delinquenza, sono il pane quotidiano. Trieste, al suo confronto, è un'oasi di pace, serenità e pulizia, e gli onesti, i buoni, sono la maggioranza. E' chiaro che per la Chiesa triestina è un grave peccato essere italiani e amare la propria patria.

Gianna Prossio Romano

Cerca l'antenato



Questa è la prima serie di otto ritratti ricavati dagli archivi fotografici della nostra redazione. IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

INPS / PROTESTA

'Subito applicati i tagli alle pensioni mentre aspettano ricalcoli e rimborsi'

Ho richiesto alla mia banca un estratto del conto corrente e ho così riscontrato, con legittima rabbia, non lo nego, che l'importo della sesta rata riportata sul certificato di pensione ricevuto nell'aprile del corrente anno era stato decurtato di L. 504.730 e precisamente del 7,34%. Da non trascurare inoltre il contributo di L. 326.150 già trattenuto nel suddetto certificato di aprile per il Ssn relativo all'anno 1991, contributo che verrà poi sistematicamente applicato sui futuri ratei della pensione. Tutto ciò anche se, dal 1.º gennaio 1993, dovrò pagare un cospicuo importo annuo per il medico di base e al completo le visite specialistiche, le analisi di laboratorio e i medicinali. E tutto questo dopo aver versato dei salatissimi contributi durante l'intero arco della mia vita lavorativa (per ben 2144 settimane) e malgrado l'attuale estorsione della mia digerita «tassa sulla salute» alla quale devo sottostare in seguito a una attività che, allo scopo di arrotondare la pensione, svolgo saltuariamente.

«Volsi così colà dove si puote ciò che si vuole»

scrisse il sommo Poeta e io aggiungo con rassegnazione «mal comune mezzo gaudium», riferendomi particolarmente ai nostri onorevoli i quali, con encomiabile spirito di sacrificio, hanno ritenuto di congelare (non si sa per quanto tempo però) il più che modesto aumento di L. 750.000 mensili che avrebbe dovuto rivalutare i loro emolumenti, erosi dall'aumento del costo della vita nonché dalla ricorrente inflazione.

Chiedo scusa se ho divagato, ma la domanda che intendo rivolgere è la seguente: come si spiega il fatto che l'Inps applica sempre, con zelante sollecitudine e puntualità, le ritenute relative alle leggi emanate dal governo, mentre fa trascorrere dei lunghi anni prima di procedere a operazioni di ricalcolo che comportano esborsi, comunque legittimi, di denaro?

Per la cronaca, io attendo dal 1985 una ricalcolazione della mia pensione (1982-dicembre 1985, in base alla legge 413/84 - art. 26; e inoltre sono in speranzosa attesa della rivalutazione

dell'attuale pensione 9402765 PMS a par pronuncia 72/90 della Corte Costituzionale per diritto di sfondamento del tetto, pur avendone presentato per tempo le relative richieste.

Renato Vitali

«Neo» didascalico

Leggo con vivo interesse e con commozione la biografia di monsignor Santini, pubblicata dal giornale, ed edita dallo Studio Tesi per la collana «Civiltà della memoria». Nel secondo fascicolo inserito ho notato, a pagina 20, sotto l'ultima fotografia la seguente didascalia: «Il Vescovo al "giuramento" della Guardia Civica istituita a Trieste dal Governo Militare Alleato». Mi permetto di precisare che la Guardia Civica non fu istituita dal Governo Militare Alleato bensì, tra il dicembre e il gennaio 1943, dall'allora podestà avv. Cesare Pagnini. Dall'esame della fotografia appare evidente che trattasi non della Guardia Civica ma della Polizia Civile.

Desidero segnalare questo piccolo «neo» didascalico perché possa essere eventualmente tolto dal libro di prossima pubblicazione anche se poco o pochissimo nuoce alla sostanza dell'opera biografica che decine di migliaia di giuliani attendevano da anni, e che ora possono apprezzare con profonda commozione e rinnovata stima verso il Presule scomparso.

Enzo Laurenti

Insulto

all'italianità

L'altro giorno, dopo la partita della Triestina, passando vicino ai tifosi del Ravenna mi è giunto un coro di «Italia-Italia». Dopo un'ora, a casa, ascoltando la radiocronaca della partita di pallacanestro della Stefanel a «Pistoia» ho riaccolto lo stesso incitamento dai nostri avversari.

Negli anni precedenti lo avevo già sentito allo stadio «Grazzan» e veniva applaudito dai nostri tifosi. Purtroppo non è un incitamento alla loro squadra ma un insulto alla nostra italianità e non credo sia farina del loro sacco, ma un qualcosa di più.

Remigio Parenzan

ENORMI SCONTI PER CHIUSURA DI ATTIVITÀ

Pellicce stupore

Di questi tempi conviene investire in beni durevoli. Soprattutto quando si presentano straordinarie occasioni come questa. Le Pelliccerie San Giorgio, per cessazione di attività della filiale di Trieste, offrono le loro pellicce di grande qualità a puro prezzo di realizzo. Sono visioni (90 diversi modelli!) american e canadian minks.

E poi: volpi argentate e rosse, blue frost e golden island, martore, zibelini, castori, persiani e montoni che uniscono alla grande eleganza la splendida fattura del «made in Italy».

Tutte garantite dal certificato di garanzia. Se aggiungete la possibilità di pagamento dilazionato e il ritiro della vostra pelliccia usata capirete di essere di fronte all'irripetibile occasione di mettere al riparo il vostro capitale e le vostre spalle.

Avete tempo fino al 5 gennaio '93: ma chi prima arriva...

San Giorgio
PELLICCERIE

Via Palestina, 10 - Tel. 371636 - 366402

COLLEZIONI '92-'93



MICOLOGIA

Sapori dei funghi: dal dolce all'acido

I sapori nei funghi. Sono molti gli odori, ma non meno abbondanti i sapori presenti nella carne dei funghi, cominciando da quello dolce, che si attribuiscono ai carpofori non dotati di particolare sapidità, ma comunque gradevoli all'assaggio, a quello acre, frequente nelle Russule e nei Lattari, a quello amaro, al pepato, a quello di rapa, a quello piacevole di nocciola, di frutta, ecc.

Certi sapori specialmente quelli acidi si percepiscono all'atto della masticazione, mentre altri solo dopo qualche tempo; alcuni poi sono percettibili direttamente sulla lingua, altri invece in gola. Ciò avviene in special modo per il lattice che emettono i Lattari.

L'assaggio dei carpofori al fine di valutarne il sapore (che con il colore e l'odore può essere utile, talvolta determinante aiuto per l'identificazione della specie) va compiuto con la masticazione, senza deglutizione, di un piccolo pezzo, che è cosa per nulla pericolosa, neppure trattandosi di tipi fra i più tossici; purché, si ripete, non in ingenerosa nulla. Molti insomma gli odori, i sapori e gli aromi dei funghi: gra-



Il Lycoperdon gemmatum, la profumata e gustosa vescia minore.

devoli e sgradevoli, allettanti o scostanti. Sono qualità, si ripete, che possono tuttavia essere affrontate dal luogo in cui i funghi si sono sviluppati.

Ad esempio, l'Armilleria mellea, il comune chiodino, accentua il gusto di fondo amarognolo di cui è dotato se cresce sotto le conifere, e gli stessi Porcini e Cantarelli riescono

più dotati e commercialmente più apprezzati a seconda della esposizione oppure della composizione della vegetazione fra cui vengono raccolti.

Un esempio tipico del fungo aromatico (componente ideale di qualsiasi misto di funghi) è il Lycoperdon gemmatum, ovvero la profumata e sapida Vescia minore. E' uno dei funghi più comuni e diffusi

si un po' dovunque. Cresce in qualsiasi tipo di bosco e nei suoi margini erbosi, generalmente in grandi colonie. E' commestibile quando all'interno è ancora completamente bianco, cioè, con la carne (gleba) perfettamente bianca, molto compatta ed uniformemente soda. Di questo fungo vi diamo una ricetta semplice e gustosa: affettare molto sottilmente una bella quantità di vesce (anche mezzo chilo o più), farle cuocere per una ventina di minuti con olio, burro, cipolla tritata, sale, pepe e, alla fine un battuto di prezzemolo. Preparare contemporaneamente delle frittatine molto sottili con due uova, 200 grammi di farina, e un po' di latte.

Quando si sono raffreddate tagliarle a listarelle larghe un centimetro e mescolarle alle vesce. Mettere tutto in una pirofila, coprire con abbondante grana grattugiato e alcuni fiocchetti di burro. Mettere in forno a lasciare gratinare per cinque minuti.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino
ricetta di Anna Lucia Bauer

BRIDGE

'Trevisan' al giro di boa

La squadra favorita stenta ad ingranare la marcia giusta

Giro di boa per l'interprovinciale a squadre, trofeo «Gioielleria Trevisan» in programma questa sera al Circolo del Bridge. Le 20 squadre partecipanti affrontano la quinta giornata per essere poi suddivise, in base ai risultati complessivi, nei gironi A, B, C. Pronostici risaputati finora, nel girone A dovrebbero confluire le sei squadre più quotate; ha destato qualche sorpresa il cammino stentato fin qui della formazione favorita guidata da Sara Cividin.

Diagramma di una mano di bridge con le carte distribuite tra i giocatori.

ce, è sulla tavola. Mettiamoci alle spalle di Nord, l'apertore, e ragioniamo con lui. Ovest attacca di piccola cuori per il J del morto, la Q di Est che prosegue con l'A tagliato dal dichiarante.

Bilancio della situazione: 6 prese di lunga a picche, una presa per il taglio a cuori, 2 prese a fiori, 2 prese a quadri dando per scontato che l'impatto al K riesca. Totale 11 prese ma la dodicesima? Possa-

mo puntare sul doppio impasse a quadri, decisamente troppo arrischiato oppure sperare di trovare in una sola mano Q, J di fiori terzi. Comunque non costa nulla battere quattro colpi di atout: Est scarta 3 cuori e una picche; Ovest risponde a picche, e si libera di una cuori e due quadri. Sono finito al morto e la situazione rimane nebulosa. Ancora una picche dal morto per lo scarto dell'8 di quadri di mano, Est scarta ancora cuori mentre Ovest tranquillo fino a quel momento mostra evidenti segni di preoccupazione. Si ritrova in mano il J terzo di quadri e la Q quarta di quadri. Decide per lo scarto di una quadri e il gioco prosegue con piccola quadri dal morto per la Q del dichiarante che incassa anche l'A cogliendo il K e il J ormai secchi in mano ai due difensori. La terza quadri

del morto ormai franca costituisce la dodicesima presa e quindi la realizzazione dello slam. Ovest è in questo caso senza colpa: se teneva il J terzo di quadri e scartava una fiori il gioco proseguiva con A di fiori, fiori al K, ancora fiori tagliati al morto e quadri per l'impatto al K, che, come detto in premessa, deve riuscire. La dodicesima presa viene fuori in questo caso dalla quarta fiori del morto ormai affrancata. Facile vero? Io non ho avuto questi problemi, seduto in Nord sono approdato a 6 senza proteggere il K di cuori e, dopo l'attacco passivo a picche di Est sono finito 2 down! Risultati Torneo: Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 6/11/92 1) Brusini-Velari; 2) Trost-Cividin; 3) Martini-Zennaro Lino.

Silvio Colonna

VIVERE

Medicina antroposofica

Un miscela particolare di terapie farmacologiche e spirituali

Concludiamo quest'oggi la breve panoramica aperta la scorsa settimana sulla medicina antroposofica. Nata agli inizi del secolo su iniziativa di Rudolf Steiner, l'antroposofia punta a un ampliamento dell'arte medica, utilizzando terapie farmacologiche, fisiche e spirituali in una miscela molto particolare. Ciò che disorienta è la complessità dell'apparato filosofico sul quale si basa questo tipo di medicina, di certo molto diversa da quella tradizionale.

Sentir parlare di corpi «minerali», «eterici», «astrali» e dell'«io» dell'«essere umano fece ridere buona parte dei medici del primo '900. Eppure i migliori risultati che riusciva a raggiungere la terapia antroposofica convinse alcuni studiosi

a seguirne i dettami. Si giunse così negli anni '20 a fondare la prima clinica specializzata vicino a Basilea, alla quale seguirono molte altre, specialmente in Germania e Austria.

Oggi l'antroposofia è stata riconosciuta da parte del Parlamento europeo come una branca della medicina, ed esistono dei corsi universitari in Germania su questa specialità. Inoltre, nel mondo esistono diverse cliniche, alcune delle quali convenzionate con il sistema sanitario pubblico, che praticano le terapie steineriane.

In Italia non ci sono invece riconoscimenti formali per questo tipo di cure, anche se esistono 120 medici antroposofici — diplomatisi con studi all'estero —. Tre di que-

sti operano stabilmente a Trieste e si stima che solo in questa città vi siano circa 2000 persone che seguono questo tipo particolare di terapie.

A scanso di equivoci chi decidesse di affidarsi alla medicina steineriana può stare tranquillo: chi la pratica a livello ufficiale si deve essere prima laureato in medicina «tradizionale». Ovviamente di ciarlatani se ne possono trovare ovunque, ma di rischi reali se ne corrono pochissimi, basta non rivolgersi a dei praticanti non laureati. Inoltre i farmaci antroposofici sono regolarmente in commercio sotto il controllo del ministero della Sanità.

Ma chi decidesse di tentare questa terapia deve essere preparato a confrontarsi con un me-

dicato che, in consulti di una-due ore, prenderà in considerazione non solo la condizione fisica del paziente, ma anche quella interiore e spirituale. La finalità della terapia steineriana è infatti quella di ricostruire uno stato di salute generale, non limitato al solo corpo.

Le cure sono conseguenti: non soltanto — quindi — medicina tradizionale, ma anche farmaci antroposofici, massaggi ritmici, terapie artistiche, del movimento, del sonno, della respirazione e della parola. Chi desiderasse delle ulteriori informazioni in merito può rivolgersi al Centro antroposofico «Rudolf Steiner» di Trieste, in via Trento 12 (tel. 040/364406).

Maurizio Bekar

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE S. RENATO

Il sole sorge alle 7.01 e tramonta alle 16.38 La luna sorge alle 18.06 e cala alle 9.12

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	12,2	14,2	MONFALCONE	5,6	14,0
GORIZIA	11	14	UDINE	4,8	11,6
Bolzano	2	9	Venezia	7	11
Milano	5	10	Torino	5	9
Cuneo	5	8	Genova	12	16
Bologna	8	15	Firenze	13	18
Perugia	10	15	Pescara	13	17
L'Aquila	9	18	Roma	15	21
Campobasso	11	16	Bari	13	23
Napoli	14	20	Potenza	10	14
Reggio C.	16	24	Palermo	19	22
Catania	14	26	Cagliari	14	20

Tempo previsto per oggi: sulle zone meridionali annuvolamenti irregolari associati a residue precipitazioni e tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con schiarite temporanee. Dal pomeriggio tendenza a nuovo peggioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali e dalla Toscana con precipitazioni a carattere sparso e temporali localmente intensi; tali fenomeni saranno più frequenti sul settore Nord-orientale, sulla Liguria e sulla Toscana; nevicate sull'arco alpino oltre i mille metri di quota.

Temperatura: in diminuzione al Nord, e successivamente, al centro.

Venti: inizialmente moderati occidentali, tendenti a rinforzare sensibilmente sulla Liguria, sulla Toscana e sulle Venezia.

Mari: mossi, con moto ondoso in aumento sui bacini settentrionali e sul mare di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

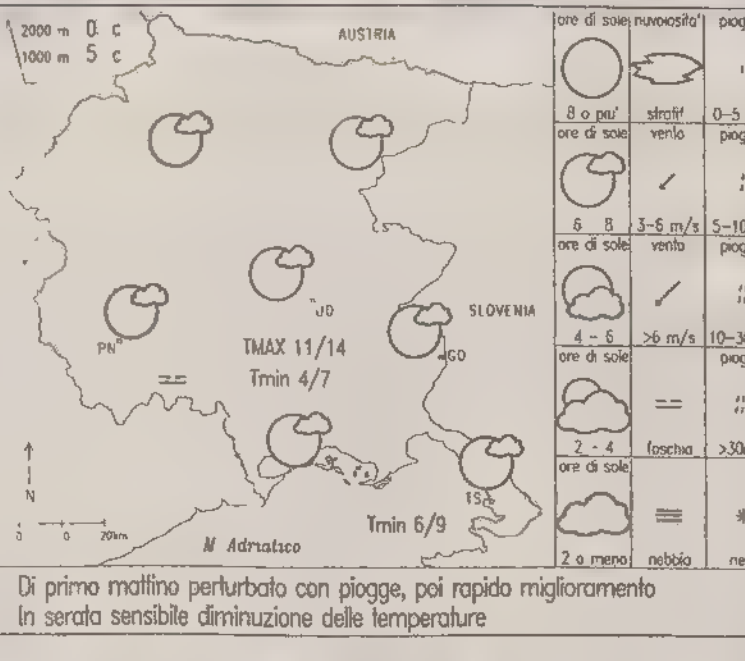
DOMANI: sulle regioni Nord-orientali, su quelle centrali del versante adriatico e al meridione condizioni di variabilità perturbata con addensamenti intensi, associati a rovesci e temporali, più frequenti sulle zone orientali; nevicate sui rilievi sopra gli 800-1000 metri; in giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni sul settore Nord-orientale. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con possibilità di residui rovesci e tendenza a miglioramento.

SABATO: sul basso versante adriatico e sulle zone litorali addensamenti residui con possibilità di qualche breve rovescio o temporale e tendenza ad ulteriore miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso con ampie schiarite. Dalla serata nuova intensificazione della nuvolosità stratificata sul settore Nord-occidentale ove non si escludono brevi piovoschi.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDÌ 12.11 con attendibilità 70% emessa il 11.11



Di primo mattino perturbato con piogge, poi rapido miglioramento. In serata sensibile diminuzione delle temperature.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Tempo previsto

Al Nord, sulla Sardegna e sulla Campania condizioni di variabilità perturbata, con addensamenti associati a piovoschi e temporali, nevicate sull'arco alpino al di sopra dei 1.000 metri. Venti ovunque moderati da Nord-Est. Temperatura in diminuzione al Nord, stazionaria sulle altre regioni. Mari da poco mossi mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

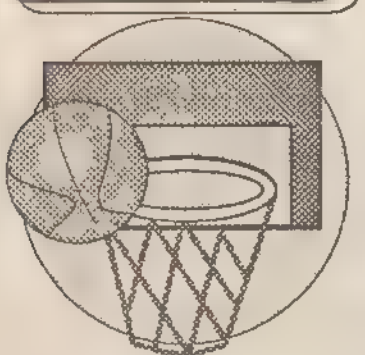
Amsterdam	pioggia	4	12
Atene	variabile	8	18
Bangkok	sereno	18	27
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	variabile	7	19
Belgrado	pioggia	6	12
Berlino	variabile	5	10
Bernuda	pioggia	19	23
Bruxelles	pioggia	3	11
Buenos Aires	pioggia	19	24
Il Cairo	sereno	13	24
Caracas	nuvoloso	18	28
Chicago	nuvoloso	9	11
Copenaghen	nuvoloso	5	9
Francforte	nuvoloso	6	11
Helsinki	nuvoloso	1	3
Hong Kong	sereno	14	19
Honolulu	sereno	24	30
Istanbul	sereno	3	13
Gerusalemme	pioggia	11	17
Johannesburg	nuvoloso	13	27
Kiev	sereno	-7	0
Londra	nuvoloso	7	9
Los Angeles	sereno	14	23
Madrid	nuvoloso	23	25
Manila	sereno	8	22
La Mecca	variabile	20	34
Montevideo	nuvoloso	16	21
Montreal	nuvoloso	-5	3
Mosca	sereno	-4	-2
New York	nuvoloso	1	10
Oslo	nuvoloso	2	6
Parigi	pioggia	12	13
Pechino	nuvoloso	13	19
Perth	nuvoloso	20	32
Rio de Janeiro	sereno	10	20
San Francisco	sereno	10	20
San Juan	nuvoloso	24	31
Sanlioglu	nuvoloso	8	20
San Paolo	nuvoloso	18	26
Seul	nuvoloso	0	10
Singapore	pioggia	22	24
Stoccolma	variabile	4	5
Tokyo	sereno	11	19
Toronto	pioggia	4	10
Vancouver	pioggia	3	6
Varsavia	variabile	0	5
Vienna	nuvoloso	4	11

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

 Ariete 21/3 20/4 La sensazione di essere sotto controllo non vi abbandona. Che la persona del cuore vi abbia messo alle costole un segreto? Ma in questo caso resterà delusa perché non avete nulla da nascondere.	 Gemelli 21/5 20/6 L'ambiente familiare è distensivo e finalmente sereno, dopo periodi di tensione e di incomprensioni polemiche. Finalmente si sono appianate difficoltà ed incomprensioni. Anche se ognuno è rimasto della sua idea.	 Leone 22/7 23/8 Simpaticamente trainante la giornata nella vita sentimentale. Chi vi piace attualmente? La cosa si sta facendo interessante...	 Bilancia 23/9 22/10 La vostra personalità creativa, entusiasta e leale vi fa pensare che tutti siano in buona fede, esattamente come siete voi. Non sempre è così e occorrerà che mettiate in preventivo qualche cocente delusione.	 Sagittario 23/11 21/12 State in campana e non seguite gli interessi e insistenti consigli di una persona che può trarre vantaggi dalle vostre azioni. Quando vi decidete ad aprire gli occhi e ad attenervi a un comportamento meno ingenuo?	 Aquario 21/1 19/2 Agevolate i contatti, stimolate la nascita e il proseguio di rapporti nuovi e intensificate le amicizie, perché il periodo è confacente a un'espansione della vostra popolarità. E Saturno nel vostro segno afferma che sarà una popolarità destinata a durare.
 Toro 21/4 20/5 Si profila una scelta, si profila la necessità di sposare un partito piuttosto che un altro. Ma saranno gli altri problemi a rendervi le cose un tantino difficili. L'unica a affidarsi alla propria famosa grinta.	 Cancro 21/6 21/7 La situazione è due risente della vostra irruenza. La vostra attuale smania di libertà e di indipendenza, sponsorizzata alla grande dalla presenza del coltello di Marte nel vostro segno, sconcerta e avvilisce il partner.	 Vergine 24/8 22/9 Certi progetti di lavoro non decollano, forse per il fatto che chi dovrebbe occuparsene ha già tante altre cose da parlare. Potreste occuparvene in prima persona, oppure - se vi interessano - potrete rimandarli.	 Scorpione 23/10 22/11 Se una situazione è troppo complicata e risolverla non è nelle vostre attuali possibilità, allora, ancor più inutilmente, esiste un'altra strada: quella di fare in proposito più attenti progetti e di realizzarli con calma...	 Capricorno 22/12 20/1 La vostra posizione è invidiabile: siete aiutati e supportati dagli astri. Siete in una fase sì della vostra vita e siete coloro che più di tutti, negli ultimi tempi, hanno tenuto fede ai vostri progetti. Siete più soddisfatti dell'intero zodiaco.	 Pesci 20/2 20/3 Perché creare sogni e allarmi ingiustificati e timori infondati nella persona che vi ama appassionatamente e che trema ogni volta che vede distratti? Evitate atteggiamenti freddi e distaccati.

BASKET



B2 / FINALMENTE LO JADRAN HA ROTTO IL GHIACCIO

L'euforia sarebbe fuori luogo

Drvaric soddisfatto della prova di San Marino ma predica prudenza - Arriva la Mestrina

SERIE C / RIASSAPORATO IL GUSTO DELLA VITTORIA

Più tranquilla la Servolana

Dopo quattro settimane di digiuno anche per il Latte Carso è giunto il momento di riassaporare il gusto della vittoria. Nell'ambiente servolano, alla luce delle buone prestazioni fornite finora, nonostante i soli due punti all'attivo, non era mai calata la fiducia nei propri mezzi, ma è certo che questo risultato positivo permette di guardare al futuro con maggiore tranquillità. C'era, infatti, la consapevolezza di disporre di una formazione che, potenzialmente, non aveva nulla da invidiare anche ai più forti avversari, ma che in troppe circostanze, a causa di errori banali e ingenuità, non aveva raccolto quanto era nelle sue possibilità.

Proprio da questo tema ha inizio il commen-

to di Brumen, sentito nel dopo gara. A suo giudizio, infatti, «una prima chiave di questo successo può essere individuata nel fatto che la squadra non ha accusato quei vistosi cali di lucidità, quei passaggi a vuoto che spesso la penalizzano. Un piccolo cedimento c'è stato quando il Rho si è fatto più pressante in difesa, ma è stato superato velocemente. «Qualcosa, tuttavia, c'è ancora da fare perché l'allenatore vorrebbe vedere nei suoi giocatori una maggiore adattabilità alle varie situazioni. Nel caso di domenica, con gli ospiti che marcano al limite del regolamento, non ci si doveva ostinare a tentare le conclusioni a ogni costo, ma piuttosto cercare il fallo dell'avversario, soprat-

tutto in una buona serata dalla lunetta, come prova l'ottimo 15/17. Il secondo motivo di soddisfazione per Brumen nasce, invece, dalla ottima vena dimostrata da Kaiser, Tomasini e da Radovan nel secondo tempo. «Finalmente la squadra ha potuto disporre di almeno tre giocatori su buoni livelli, condizione irrinunciabile per ambire a qualche risultato. Non bisogna però dimenticare la prova di Galaverna, un ragazzo che, pur avendo segnato solo 6 punti, sta diventando la vera anima della formazione, perno della difesa e utilissimo anche in attacco».

Il tecnico non nasconde i meriti del Rho, una compagine che, specie nel primo tempo, si è espressa su livelli

notevoli. In attacco disponeva, infatti, di ottimi giochi contro la zona 2-1-2 servolana e in questo modo si spiega il 16/21 da 2, totalizzato quasi integralmente dal trio Turri, Molteni, Frassini. I lombardi hanno ceduto però negli ultimi cinque minuti, quando il Latte Carso è stato impeccabile, facendosi prendere dalla fretta e quindi perdendo troppi palloni.

Sabato i servolani andranno a far visita al Legnano, una formazione che merita rispetto speciale fra le mura casalinghe. Un avversario ostico, dunque, che dovrebbe rivelarsi un buon test per misurare le ambizioni del Latte Carso in un campionato ancora da decifrare.

m. g.

Tutt'altra musica questa settimana in casa dello Jadran dopo il primo successo stagionale ottenuto a S. Marino; due punti quanto mai utili ai fini della graduatoria, ma importanti soprattutto perché maturati grazie a una confortante prestazione dell'intero collettivo. Una partita, dunque, che infonde nuova fiducia ed entusiasmo a un ambiente sicuramente provato dalle amarezze di questo avvio di campionato.

Si tratta della fine di un incubo per lo stesso Drvaric che non ci nasconde la soddisfazione per questo primo risultato positivo. «Un successo che davvero ci voleva, che finalmente ci consente di raccogliere qualche frutto dopo la considerevole mole di lavoro svolta. E', tuttavia, soltanto un primo passo che ci deve permettere di proseguire con maggiore tranquillità, sempre però mantenendo il massimo impegno negli allenamenti». Il coach teme,

quindi, che tra i giocatori possa instaurarsi prematuramente un clima di euforia che in questo momento sarebbe del tutto fuori luogo. Se, infatti, lo Jadran è riuscito a uscire dal tunnel, lo deve principalmente al rinnovato spirito con cui la squadra è scesa in campo, grintosa e determinata, decisa a far suo l'incontro.

In particolare, hanno convinto l'allenatore la cattiveria e l'aggressività con cui la formazione ha reagito alle situazioni difficili, recuperando un divario che ha anche toccato le dieci lunghezze. Un primo successo che ha coinciso con il maggior minutaggio affidato dal tecnico ai più giovani, come Crisma e Rebuta, che hanno molto ben ripagato la fiducia loro concessa. A giudizio di Drvaric proprio l'utilizzo di tutti i giocatori a mia disposizione ha reso possibile quel cambio di ritmo che si è rivelato decisivo con un avversario che ha patito la notevole

pressione dei difensori. Molto confortante poi l'evoluzione riscontrata in attacco, dove non si sono forzate le conclusioni, ma piuttosto si sono preferiti le penetrazioni e i tiri dalla media distanza. Si spiega così, e con un frequente ricorso al contropiede, il notevole 73% da 2 (32/44 dicono le statistiche), un risultato finora mai raggiunto.

Sarà vera gloria? La risposta non si farà attendere molto perché già nel prossimo turno lo Jadran se la vedrà con la Mestrina, squadra a sua volta neopromossa, vincitrice dello scorso campionato di serie C. Un anno fa aveva espugnato Chiarbola, mettendo in mostra un ottimo basket, per cui rappresenta di certo un'ottima occasione per verificare i progressi effettuati dalla formazione allenata da Drvaric, assolutamente necessari per il raggiungimento di quell'obiettivo dichiarato che è la salvezza.

Massimiliano Gostoli



Lo Jadran finalmente ha rotto il ghiaccio e sul parquet di San Marino ha incamerato i primi punti della stagione. I triestini (qui Starc si libera di un avversario) nel prossimo turno ospiteranno la Mestrina. (Italfoto)

SERIE D / SALTANO I PRONOSTICI

Aumenta la «bagarre» in coda

Don Bosco e Beretich capicordata con quattro punti di vantaggio sulle seconde

Giornata piuttosto strana la sesta di campionato. Parecchi, infatti, gli incontri sovrastati dal pronostico, con la conseguenza di aumentare ulteriormente la bagarre in coda alla classifica. In vetta, continuano a vincere Don Bosco e Beretich Portogruaro, i quali accusano già un vantaggio di quattro punti sulle dirette inseguitrici.

Isalesiani hanno sofferto

un solo tempo nel derby con il Dinocenti. Nei primi

venti minuti i mugugnesi con un'accorta difesa e un

buon attacco hanno irritato

notevolmente i ragazzi di

Garano, che sono tornati

a essere i primi della

classe solamente nella

ripresa. Il Dinocenti, alla

terza sconfitta consecutiva,

nella ripresa è caduto

negli errori che hanno

caratterizzato le ultime,

sfortunato uscite. Periodo

nero per Trimboli e soci,

che faticano più del dovu-

to a trovare la via del canestro. E all'orizzonte si staglia il Beretich Portogruaro, ospite a Muggia sabato prossimo, e sicuramente con poca voglia di scherzare. A quattro punti dalle prime troviamo un terzetto formato da Martignacco, S. Daniele e Corridoni. I primi, considerati l'unica squadra che poteva opporsi allo strapotere delle due regine, è clamorosamente caduto sul campo del C.B. Udinese, formazione che aveva fatto vedere veramente poco sinora. Il S. Daniele, dopo un cattivo avvio di campionato, è giunto alla quarta vittoria consecutiva. Con una rosa notevolmente ringiovanita, l'allenatore Zanon sta veramente facendo un ottimo lavoro e forse è proprio il team friulano la terza forza del campionato.

Il Corridoni, si sta rivelando una compagine vali-

da, e alla vigilia erano in pochi a darle otto punti dopo sei giornate. Nell'ultimo incontro gli isontini hanno superato il Kontovel. Kontovel che in questa prima parte di torneo sta alternando a prestazioni più che positive prestazioni scialbe e senza grinta. E' stato il caso dell'ultimo match nella quale i «plavi» non sono mai stati in grado di preoccupare gli avversari.

A sei punti si trovano Conegliano, Bor Radenska, Arte, Dinocenti, Limena. I veneti sono stati clamorosamente superati in casa da quel Porcia sommerso due settimane fa sotto 62 punti di scarto, consegnati loro dal Don Bosco.

Seconda vittoria esterna del Radenska in casa del Limena. Dopo i primi minuti di sbandamento, i «sangiovannini» hanno sempre tenuto la testa del-

la gara, dimostrando così parecchia maturità per una neopromossa. Di questo passo, con qualche vittoria interna, la salvezza non dovrebbe essere un obiettivo troppo difficile da raggiungere. Da segnalare il ritorno di Ivan Bajc da un infortunio alla caviglia.

A quattro punti ci sono una serie di quattro squadre che presumibilmente si giocheranno tra loro la salvezza: Sg. C.B. Udinese, Virtus Friuli, Kontovel. Già detto dell'inaspettata vittoria del C.B.U. e della sconfitta del Kontovel, veniamo all'incontro tra la Ginastica Triestina e Virtus. I friulani, con una gara buona e un Coccio in versione monstre (autore di 37 punti, top scorer della giornata), hanno tenuto in scacco per tutto l'incontro i biancocelesti incapaci di reggere. E' proprio questa capacità di reagire

a preoccupare maggiormente. In più si vociferava di un Porcia destinato ad altri lidi nel mercato novembrino, ed è chiaro quindi che la situazione in via Ginastica non è delle migliori. Coach Goia dovrà rimboccare le mani per cercare di portare il team in acque più consone al bilione della società.

A quota due si trova solitario il Porcia, come già detto inaspettatamente vittorioso a Conegliano. Solitario fanalino di coda lo Jesolo a cui ormai vengono date poche speranze di salvezza. Ricapitolando, Don Bosco a gonfie vele, verso la serie C, Radenska che si sta ben comportando, mentre è crisi per Dinocenti. In acque calde Sg. e Kontovel che avanti di questo passo si giocheranno la salvezza fino all'ultima giornata.

m. l.

PROMOZIONE / QUARTO TURNO

Continuano le sorprese

La Lega Nazionale prende un po' di respiro - Soffre il Santos

Il campionato di promozione maschile sta continuando la sua corsa e anche questo quarto turno ha riservato non poche sorprese. La più eclatante, è fuor di dubbio, la vittoria della Lega Nazionale sulla ben più quotata Barcolana, vittoria che ha dato un po' di respiro alla classifica della formazione di Aurisina e ha contribuito ad accrescere la credibilità della squadra.

Momento chiave dell'incontro è stato un parziale di 15-0 ispirato da due bombe da tre punti di Pastori che invertiva l'andamento dell'incontro, fino a quell'istante nettamente favorevole al team di Bevitoli. Nonostante alcuni tentativi di riavvicinamento degli avversari, la Lega manteneva ben saldo lo scet-

tro anche nella ripresa mettendo in carriera due punti importantissimi. La capollista Santos ha sofferto oltremodo nella gara col Plasteredilizia che, in questo frangente, si è confermato organico solido, esperto e altamente competitivo. Match-winner è stato Fortunato autore di quattro canestri da tre punti nei momenti topici dell'incontro dopo che i «plavi» erano stati avanti per tutto il confronto. L'acuto personale della guardia giallorossa ha ribaltato le sorti dell'incontro consentendo al Santos di mantenere l'imbattibilità.

L'altra capollista, il Dif Leader, si è sbarazzata molto più agevolmente del Sokol nonostante che un buon secondo tempo dei «plavi» abbia tenuto

viva la sfida fino al 40', ma il margine accumulato nella prima frazione dai pupilli di Turco rendeva vano ogni tentativo di rimonta da parte del pur meritevole team di Vavovec.

Si stanno risolvendo anche le due grandi maledette del campionato, ovvero Inter 1904 e Stella Azzurra Sinesis. L'Inter 1904 ha fatto un sol boccione della Egida grazie a un furbo sempre più positivo e a un organico finalmente al completo.

E' stata assai più dura per la Stella Azzurra Sinesis che, impegnata sul parquet del Breg, non ha ancora convinto. Tre miseri punticini di margine sulla squadra meno in forma del campionato sono veramente pochini per un'équipe come

quella di Basolo che un organico per punti al salto di categoria. Vittoria interna per Fincantieri su un'imita Libertas che, con di consueto, ha venduto cara la pelle. Il diedi Tremul ha intelligentemente sfruttato l'incostanza sotto le piante dei biancorossi con Mazzavilla e Basili, una delle coppie di lunghi più competitive del torneo.

Il Cus, infine, ha espugnato di misura la Spivich, teatro delle gare interne dello Scoglietto. La spina nel fianco della difesa di casa è stato Riccardo Garbin, autore di una maiuscola prestazione offensiva, mentre sull'opposto versante si è distinto l'ex di turno Sandi Gherbaz.

Roberto Lisjak

JUNIORES / SECONDO GRUPPO

Non ha deluso Bor-Don Bosco

La vittoria ai salesiani, affiancati sempre sulla vetta da Latte Carso e Dino Conti

L'incontro tra il Bor e il Don Bosco, come previsto, si è rivelato il match di maggior interesse della quarta giornata del campionato juniores 2.0 gruppo. La gara è stata ben giocata su entrambi i fronti con due quintetti animati da acceso agonismo. Nonostante la sconfitta, il Bor ha fatto la sua parte, specie nelle battute dei primi 7 minuti, grazie anche alla buona vena dimostrata da Simoncic e Debeljush. Dal canto suo il Don Bosco ha ribadito il suo ruolo di leader, scorrendo nella consueta sicurezza, con il prezioso apporto, per l'occasione, di Gaio (24 punti con 10/11 ai liberi) e Massimiliano Vlaci, lucido in difesa.

Il Dinocenti mantiene

il ritmo dei salesiani superando

il Kontovel al termine d'una gara anch'essa valida per i

contenuti tecnici proposti. I

mugugnesi, con Ruviz sugli

scudi, hanno sempre controllato l'incontro,

ben fronteggiati da un

quintetto mai domo che ha avuto in Gulic l'e-

lemento di maggiore spicco

(38 punti per lui).

Per la prima volta dall'inizio

delle ostilità, il torneo ha

proposto un turno caratteriz-

zato da un certo equilibrio: In-

ternazionale 1904 - Dif, gara

legata al fondo classifica,

è stata risolta dai

ferrovieri nelle battute

finali dopo un continuo

testa a testa. Battuta d'arresto

per la Sg. Costretta a cedere le

armi a una volitiva Libertas;

dopo la prima frazione conclusasi in parità (35-35), nella ripresa si è registrato l'allungo della Libertas (64-50) gestito con efficacia nonostante il buon pressing operato dalla compagine di Norbedo, penalizzata nella rincorsa dall'uscita di Borean, gravato di falli.

Senza storia e privo di

acuti, la vittoria del Latte

Carso, ottenuta a spese d'un Santos incoloro (6

punti nei primi 10 minuti,

15 al termine della prima

frazione).

Senza affanni il successo

dei Ricreatori sul Cicibona, in una gara che ha

visto le buone prove di

Gustin e Bajc.

Francesco Cardella

SANTOS 35

SERVOLANA 71

Autosandra: Fait 2,

Cernettic 2, Bassi 2, Ram-

pini, Sussi 2, bembic 7,

Sciaronne 1, Clautani 4,

Ugrin 11, Lapel 4. T.L.: 11/23.

Latte Carso: Colocci 11,

Milco 9, Savi 2, Tomasini 14,

Monticello 11, Visotto 2,

Menis 1, Cortivo 14,

Stefani 3, Sodomaco 4. T.L.: 13/35.

LIBERTAS 77

SGT 69

Libertas: Borghesi 9,

Boucher B 6, Bibalo, Trevisan

n.e., Franceschini n.e., Boucher A.n.e., Maio-

la 20, Di Giacco 10, D'Orlando

18, Persaglia 14. T.L.: 21/38.

Sgt: Momi 4, Verde,

Messini, Tiziani 13, Borean 15,

Drioli 8, Baldini 9, Medoet 6,

Srebenich, Nobile 6, Zaccobina 2,

Peresutti 6. T.L.: 8/20.

BOR 70

DON BOSCO 95

Bor: Simoncic 21, Gallopin 6,

Vidali, Debeljush 16, Zuppin 13,

Bandi, Porporati n.e., Palmisano

n.e., Giacomini, Grbec 7, Samec 10. T.L.: 10/16.

Don Bosco: Gaio 24,

Gorin 10, Burolo, Vlaci 20,

Pitteri 3, Giovannelli 15,

Bacar 8, Guzik 1, Vlaci F. 2, Fabrici 2,

Clementi 10. T.L.: 20/24.

DINOCENTI 90

KONTOVEL 82

Dino Conti: Bevitoli 14,

Di Rocco, Castri 4, Cociancic 3,

Glavina 15, Millo, Bergamin 16,

Riaviz 26, Chelleri 10, Postogna 2,

Postogna S. T.L.: 20/32.

INTER 1904 62

DIF 68

Inter 1904: Martucci 17,

Simeoni 13, Ivancic, Policastro 10,

Patuanelli, Baici 13, Cesaratto, Fabi 9,

Pausin. T.L.: 8/18.

Dif: Di Candia 4, Ledda 2,

Di Candia A. 8, Vascotto, Umek, Muner 17,

Goina, Ivancich, Gioia 27,

Preda 9, Lucano 1. T.L.: 10/16.

RICREATORI 86

CICIBON 63

Classifica: Latte Carso,

Don Bosco, Dinocenti, punti 8;

Sgt 6; Libertas, Bor, Kontovel,

Ricreatori 4; Dif 2; Cicibona,

Autosandra, Inter 1904 0.

JUNIORES / FEMMINILE

Iscritte cinque squadre (quattro sono triestine)

Ha preso il via lunedì il campionato juniores femminile. Le formazioni iscritte sono cinque, delle quali quattro triestine (Ginastica Triestina, Interclub, Oma e Libertas) e una friulana (Pallacanestro Casarsa). Il campionato è articolato in quattro tornei (praticamente due andate e due ritorni) prima dei play-off finali a quattro.

Nel primo turno si è rivisto il tema dominante dello scorso campionato con le due compagini più quotate (Ginastica e mugugnesi) che hanno conquistato i primi due punti. Rispetto allo scorso torneo le ragazze allenate da Franco Filipaz sono molto ben attrezzate con l'arrivo della De Stradi e soprattutto con la maturazione delle giovani cresciute a Muggia.

Le biancocelesti, invece, conterranno ancora sul «mucchio» 74 che ha sempre conquistato importanti successi anche se quest'anno dovrà fare a meno della Stadio in partenza per Firenze.

L'Interclub ha faticato solo nei primissimi minuti (contro la zona 3-2) per delegare contro la Libertas. Al termine le rivierasche hanno triplicato le avversarie (96-32). La De Stradi è apparsa di un'altra categoria e, nell'ottimo collettivo, si è distinta la Pugliese. Bisogna ricordare che le mugugnesi sono in ritardo con la preparazione visto che raramente si allenano assieme per il fatto che ben sette juniores fanno parte della prima squadra.

L'Oma, dopo essere stata a lungo in testa, si è arresa alla Sg. che ha potuto contare sulla Mici Suppanc in ottima vena. Per le giallonere Deborah Del Bello e Romina Milanese hanno entrambe segnato 15 punti.

Sgt: Zubin 2, Suppanc 20, Gerebiza 12, Alme-riotti 14, Valenta 4, Zavagno 2, Mohovic 4, Rotta 17. All. Cosa.

Oma: Grison 10, Minisini 3, Verderber 7, Roman 7, Del Bello 15, Milanese 15, Facciati. All. Pozzeco.

LIBERTAS 32

INTERCLUB 96

Monteshell: Tenace R. 6, Tam 3, Ragù 10,

Mauri 6, Pugliese 11, De Stradi 20, Pecchiari 13,

Taddeo 2, Borroni 16, Sergati 4, Cucari 5. N.e.

Bertotti. All. Filipaz. T.L. 18/29.

Riposa Pallacanestro Casarsa.

Classifica: Interclub e Sgt 2; Pall. Casarsa, Oma

e Libertas 0.

Prossimo turno: Interclub-Pall. Casarsa; Oma-

Libertas; rip. Sgt.

ALLIEVI / LA SERVOLANA BATTE LA LIBERTAS

Campionato alla ricerca di equilibrio

Ancora risultati con scarti abissali

Il campionato Allievi stenta a trovare un suo equilibrio, e anche in questa giornata gli scarti sono stati abissali nella gran parte delle partite. Nel match clou della terza di andata l'ha spuntata la Servolana su una combattiva Libertas, mentre la Stefanel ha fatto un sol boccione dei Ricreatori. Medesima sorte è toccata al Sokol nel confronto con la capollista Lunanova e il Don Bosco B ha mantenuto la sua imbattibilità col Bor. La Lega Nazionale le ha buscate dalla Pizzeria Ferriera, al pari di Stella Azzurra e Don Bosco A che hanno perso rispettivamente con Inter 1904 e Santos.

r.l.

STELLA AZZURRA 48

INTER 113

Stella Azzurra: Glavici 6,

Bartoli 4, Giorgi 13,

Gasparotto 9, Vuga 4,

Del Vecchio, Iaccarino 4,

Lucchini 6, Camber, Piusi 2.

Inter: Salvemini 13,

Giovedì 12 novembre 1992

NAZIONALE



NAZIONALE / GLI ESPERIMENTI DI SACCHI IN VISTA DELLA SCOZIA

Signori, si cambia (Viali fuori)

Contro i giovani dell'Empoli (5-0 il risultato), il città ha provato la punta laziale accanto a Baggio

SULLA TELECRONACA DI SCOZIA-ITALIA Oggi la decisione della Rai

Unità d'intenti nel consiglio di amministrazione

ROMA — La trasmissione della partita Scozia-Italia, in programma il 18 novembre, è stata al centro del consiglio di amministrazione della Rai che si è conclusa ieri sera a Viale Mazzini. Come si ricorderà, nei giorni scorsi si sono svolte trattative tra i rappresentanti della Rai e della Rai sull'ipotesi della partita in onda in differita di mezz'ora dell'incontro da parte di una delle reti della tv pubblica. Telepiù 2 avrebbe invece trasmesso la diretta (criptata), quindi per soli abbonati, alle 21.

La discussione su questo tema è più in generale sull'assetto dei diritti tv degli av-

venimenti sportivi sarà ripresa oggi e si concluderà con una posizione ufficiale dell'azienda. Ma il Cda, sottolinea l'ufficio stampa della Rai, ha mostrato grande unità di intenti. Sembra che i consiglieri abbiano convenuto su un orientamento preciso da dare alla direzione generale su questi temi, al di là della trasmissione del match del 18 novembre. O la diretta o niente.

Il consiglio ieri ha anche discusso la questione della «titolarità» delle trattative. Sembra comunque confermato che, se si dovesse decidere di riprendere la trattativa, questa non potrebbe che riguardare la trasmissione in diretta di un avvenimento di questa rilevanza.

Secondo quanto si è appreso, tra i consiglieri non ci sono spaccature. Sembra comunque confermato che, se si dovesse decidere di riprendere la trattativa, questa non potrebbe che riguardare la trasmissione in diretta di un avvenimento di questa rilevanza.

Secondo quanto si è appreso, tra i consiglieri non ci sono spaccature. Sembra comunque confermato che, se si dovesse decidere di riprendere la trattativa, questa non potrebbe che riguardare la trasmissione in diretta di un avvenimento di questa rilevanza.

FIRENZE — Fuori Costacurta e fuori anche Gianluca Vialli. Nella partita di allenamento giocata ieri pomeriggio a Coverciano Sacchi ha provato una nuova coppia centrale, quella formata da Baresi e dallo stesso Maldini che, così, può anche imparare a prendere familiarità con quel ruolo che il ct gli ha ormai assegnato in modo definitivo, suo malgrado.

La nuova difesa azzurra è stata troppo poco impegnata dai giovani dell'Empoli per poter essere valutata, ma Sacchi sembra ormai deciso a non cambiare idea da qui a mercoledì. Diverso il discorso per l'attacco. Il ct ha tenuto Viali in panchina ed ha schierato Lentini a destra, Signori a sinistra e Baggio al centro. Gli attaccanti azzurri hanno segnato i primi tre gol della partita: Baggio su rigore concesso per un fallo di Bini su Di Chiara, Lentini con un bel diagonale su passaggio di Erano e Signori assist di Baggio. Tre reti, ma soprattutto quel movimento che tanto piace a Sacchi. Signori è stato senza dubbio il più attivo, dimostrando di essere in ottime condizioni di forma e coprono bene la loro posizione. Visto che di Maldini la Nazionale non può fare a meno, Sacchi ha inaugurato una nuova coppia centrale, quella formata da Baresi e dallo stesso Maldini che, così, può anche imparare a prendere familiarità con quel ruolo che il ct gli ha ormai assegnato in modo definitivo, suo malgrado.

La prima riguarda Manini e Di Chiara. I due difensori laterali (gli unici, con Bianchi e Signori, ad avere giocato tutta la partita) sono in un buon mo-

mento di forma e coprono bene la loro posizione. Visto che di Maldini la Nazionale non può fare a meno, Sacchi ha inaugurato una nuova coppia centrale, quella formata da Baresi e dallo stesso Maldini che, così, può anche imparare a prendere familiarità con quel ruolo che il ct gli ha ormai assegnato in modo definitivo, suo malgrado.

La prima riguarda Manini e Di Chiara. I due difensori laterali (gli unici, con Bianchi e Signori, ad avere giocato tutta la partita) sono in un buon mo-

ma. Del trio di centrocampisti nel primo tempo hanno fatto parte Bianchi, Albertini ed Erano. Molto mobile l'interista, disciplinato Albertini, con molte pause. Erano che ha segnato comunque il quarto gol.

Nella ripresa Viali e Mancini hanno preso, rispettivamente, il posto di Lentini e Baggio, a centrocampo. Corini e Donadoni hanno rilevato Albertini ed Erano mentre Costacurta e Lanna si sono presentati come coppia difensiva centrale di riserva. Viali ha cercato di fare gol in tutti i modi, ma non ci è riuscito. La quinta rete della partita l'ha segnata Lanna, ma non gli servirà a conquistare il posto. Mentre Donadoni con la sua prova potrebbe aver portato via la maglia ad Erano.

Per Maldini il futuro in azzurro è al centro della difesa. Dopo la partita di allenamento di ieri, non ci sono più dubbi, ma il giovane difensore rossoneri non si rassegna. E da ieri la solidarietà nei confronti dell'escluso Costacurta gli dà un motivo in più per resistere. «Sembra che per ora il mio destino sia quello di giocare centrale - af-

ferma Maldini al termine della partita - ma Costacurta in questo ruolo ha più esperienza di me. Avrò bisogno dei suoi consigli e di quelli di Baresi perché io in quella posizione ho giocato poco».

Se da una parte c'è Maldini che fa resistenza al nuovo ruolo, dall'altra c'è

Costacurta che sembra aver perso il posto da titolare. «Maldini - dice - è il miglior difensore del mondo in qualsiasi posizione giochi: è giusto che giochi lui». Poi il centrale milanista analizza il suo momento di crisi: «Sono due o tre partite che con la Nazionale non vado bene, ma con il Milan va meglio. Ora sto bene. Spero che il periodo di appannamento non mi capiti più, l'ho già vissuto anche nel Milan con Sacchi sia con Capello. Credo, comunque, che sia normale. Medici e preparatore mi dicono che è un calo dovuto alle 25 partite giocate in due mesi e mezzo, quindi solo stanchezza, ma ora credo di avere superato il momento».

Dalle sue parole però si capisce che il posto da titolare non è più suo. «Mi piacerebbe essere titolare, ma non mi faccio una colpa se non lo sarò. Farò di tutto per riconquistare il posto. Si chiude con una battuta legata al ritorno di Baresi che potrebbe avere convinto Sacchi a rinunciare a Costacurta. «Non sono stato certo io - dice Billy - a chiedere il ritorno di Baresi».

GENNAIO L'Italia al 'Rocco'?

TRIESTE — Sta prendendo consistenza l'ipotesi di vedere all'opera la nazionale di Arrigo Sacchi il prossimo 20 gennaio allo stadio «Rocco». Per quella data la squadra azzurra ha in programma un'amichevole con il Messico di Cesar Luis Menotti. Sarebbe, quindi, una buona occasione per inaugurare ufficialmente il nuovo impianto. Se n'è parlato in occasione del raduno della nazionale che sta preparando la partita con la Scozia. A questo proposito il nuovo presidente del Comitato regionale dilettanti della Fardercalcio Mario Martini subito dopo il suo insediamento si era impegnato a portare gli azzurri a Trieste. Forse ci riuscirà.

MERCATO / SCAMBIO TRA UDINESE E INTER

Desideri per Manicone

UDINESE — Lo prendo io, lo prendi tu. Due miliardi a me, due miliardi a te. Va, non va, salta, è fatta. Si, finalmente è fatta! Nel pomeriggio di ieri l'Udinese ha raggiunto l'accordo definitivo per l'acquisto di Stefano Desideri, 27 anni, centrocampista dell'Inter. La contropartita tecnica risponde al nome di Antonio Manicone che, dopo essere stato valorizzato da quattro società (Lecce, Palermo, Foggia e Udinese), ritorna alla squadra che lo ha scoperto e inserito nel grande circo del pallone professionistico. In più, i bianconeri riceveranno un congruo di 2.500 milioni i quali andranno a rimpinguare le casse che già furono tonificate dalla cessione autunnale di Marco Nappi e Rodolfo Vanoli. Desideri, che nell'ambiente calcistico è soprannominato «Cic-

ciobello» per le sue cosce voluminose, è un elemento tatticamente molto utile che può giostrare sia al centro sia sulla fascia destra. Ha firmato un contratto valido fino al 1995. E' un giocatore potente, dal piede più che discreto e dal tiro molto forte. Nell'organico della società friulana potrebbe essere inserito al posto di Delio, l'anno o, meglio ancora, potrebbe prendere possesso della fascia destra che ora è di Mattei (questa ipotesi è sicuramente più plausibile).

Tutto ciò che Bigon non sembra intenzionato a rivoluzionare l'assetto di una squadra che in fondo ha una ben determinata personalità tattica. Altra colorita possibilità potrebbe essere quella di un impiego dell'ex romanista quale arma tattica, spe-

cialmente nelle partite esterne: con la maglia numero «11» sulle spalle potrebbe fungere efficacemente da centrocampista aggiunto, viste le sue buone capacità di interdizione.

Altre voci da Villa Erba? No, solo qualche sussurro. Il più importante ci sembra quello che coinvolge l'ex presidente della Lazio, Gianmarco Calleri, quale acquirente del pacchetto azionario di maggioranza dell'Udinese. La «roesa» riporta di un incontro che dovrebbe tenersi tra le due parti nella giornata odierna, ma sembra improponibile che, colui che provocò la squalifica del paron bianconero anni orsono, sia l'acquirente principe della società. Del resto il nome dell'ex numero uno laziale viene propinato spesso quale possibile acquisito-

re di società calcistiche; sembra proprio abbia una voglia matta di rientrare nel mondo del calcio (trattato con Borsano la cessione del Torino e con Gelfusa quella della Ternana), tuttavia vi è un altro nome interessante nella lista dei possibili compratori: si tratta di Ivan Ruggeri, industriale della chimica, ex vicepresidente dell'Atalanta e uomo di fiducia del povero Bortolotti.

Intanto ieri sera si è conclusa alle 19 la fase autunnale della campagna trasferimenti a Villa Erba di Cernobbio. Come spesso accade in questa seconda tornata del calcio mercato, l'ultima giornata ha visto qualche trasferimento importante e alcune sorprese. Il Brescia ha acquistato il quarto straniero: si tratta di un altro romeno, l'attaccante Mateut, pro-

veniente dal Real Saragoza.

Non ha trovato conferma ufficiale a Cernobbio la voce insistente secondo cui il Foggia avrebbe raggiunto un accordo con l'attaccante olandese Roy, attualmente all'Ajax, dove era finito fuori rosa per contrasti con il tecnico Van Gaal. Si tratterebbe di uno dei più consistenti «colpis» sul mercato estero.

Adesso che è arrivato l'allenatore Bianchi, il Napoli si è mosso sul mercato alla ricerca di un attaccante, assicurandosi Giorgio Bresciani, chiuso da Oliveira nel Cagliari. Il Napoli ha acquistato la metà del giocatore dal Cagliari, dove era in comproprietà con il Torino. Il Napoli ha anche ceduto in comproprietà al Parma il 21enne attaccante Marco Ferrante, anche lui presente ieri a Cernobbio, che

in un primo momento sembrava destinato ad andare in serie B al Bari o all'Ascoli.

Il difensore Padalino è passato dal Foggia al Bologna. Il Pescara ha intanto definito la trattativa con la Fiorentina per il centrocampista Zironelli. La squadra neopromossa in serie A non cambierà, invece, il portiere. L'allenatore Galeone ha spiegato a Cernobbio che sarà il giovane Marchioro a difendere la porta pesarese. Per quanto riguarda il destino dell'argentino dell'Ancona, Ruggeri, che ieri era presente a Villa Erba, la società marchigiana gli ha sottoposto la risoluzione del contratto, che sarà però valida solo nel caso in cui il giocatore si accordi con l'América, squadra di città di Messico.

Francesco Facchini

GENOVA / IL NUOVO ALLENATORE

Aria nuova con Gigi Maifredi

Il presidente Spinelli si affida al calcio-champagne

GENOVA — Il Genoa e Gigi Maifredi

insieme per ricominciare. E' questo lo slogan che ha accompagnato ieri, nella sede della società rossoblu, la presentazione del nuovo allenatore, subentrato a due giorni dalle dimissioni di Bruno Giorgi. L'accordo tra il tecnico bresciano ed il presidente Aldo Spinelli è stato raggiunto soltanto martedì sera, alle 22.30, ad Arluno, piccolo comune del milanese dove i due protagonisti si sono incontrati, a mezza strada tra le rispettive residenze, dopo un pomeriggio di contatti telefonici, meditazioni e proposte.

«Devo confessare - ha spiegato ieri mattina Spinelli - che fino a mezzogiorno di martedì il nostro obiettivo era Ottavio Bianchi. Ma quando lui ci ha comunicato di avere preferito Napoli, allora la società ha deciso di cambiare rotta di 90 gradi, per rinviare completamente. Ed ecco allora emergere il nome di Gigi Maifredi, debuttante a Genova, propugnatore del calcio-champagne, della zona più o meno «sporca», del gioco-amicizia: l'ideale per una piazza come quella rossoblu attualmente at-

traversata da polemiche e rabbie nascoste.

«Avevamo bisogno di spettacolo - ha spiegato Spinelli - di riportare la gente allo stadio, di tornare a sorridere, di risultati. C'era la necessità di riconquistare un ambiente e per questo abbiamo scelto un allenatore che volesse fare tutto questo insieme a noi: Gigi Maifredi, contratto di un anno, compenso di 700 milioni.

Lui, Gigi da Brescia, 45 anni e una voglia matta di tornare su una panchina, ha impiegato poco per decidere. «Un allenatore che vive fuori dal suo habitat - dice sorridendo, seduto al grande tavolo della sede rossoblu - è un uomo spaesato. La pausa agonistica che ho vissuto, dopo Juve e Bologna, è stata salutare, per eliminare una certa nausea che mi stava crescendo dentro verso l'ambiente calcio. Ma ultimamente ho sentito nuovamente prepotente il desiderio di riprovarci, di misurarmi con le difficoltà di questo campionato. E quale migliore occasione, dunque, di una squadra ricca di tradizioni, difficile e stimolante come una bella donna da corteggiare?».

DOPO GLI ACQUISTI DI DONATELLI E LA ROSA

Alabarda riveduta e corretta



GIUDICE Giocatori «cattivi»

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie «C» Pasquale Grateri ha squalificato, in C1, per due giornate Putelli (Messina) e Ferminelli (Carrarese). Per una gara Gentilini (Chievo), Bonadio (Spezia), Maran (Chievo), Incarboni (Palermo), Floridi (Siena), Carli (Empoli), Gasparini (Vicenza), Giordano (Bari), Grossi (Catania), Airoldi (Giarre), Mayer (Giarre), Spigarello (Palermo), Valentini (Palermo), Bizzarri (Carrarese), Mancuso (Giarre).

Sono stati ammoniti con diffida: De Simone (Sambenedettese), Manieri (Lodigiani), Fornasari (Prosestol), Arrigoni (Lodigiani), Vessella (Carpini), Pala (Palazzolo), Gasparini (Vis Pesaro), Cancelli (Acireale), D'Eustachio (Chieti), Giunti (Perugia), Del Giudice (Potenza), Avanzi (Messina), Baldini (Ravenna), Perrotti (Empoli), Fraterna (Salerno).

L'incontro Triestina-Pro Sesto sarà diretto da Prisco di Nocera Inferiore.

Finita la sosta ai box di Villa Erba a Cernobbio, la Triestina torna in pista con due nuovi cavalli nel motore. Con l'ingaggio di Donatelli e La Rosa la squadra alabardata si è guadagnata i titoli sulla stampa sportiva che l'hanno eletta regina del mercato di C. In effetti quest'anno il «governatore» Nicola Salerno ha agito con oculatezza puntando più sulla qualità che sulla quantità al contrario di quanto era accaduto la passata stagione quando a novembre erano arrivati sette ragazzotti a portare le caldarroste. Se Donatelli e La Rosa dopo tante battaglie sostenute fossero ancora fisicamente integri la Triestina potrebbe anche risolvere quei problemi creati nelle ultime giornate con la crisi di gioco e gli infortuni di Labardi e Panero. Se proprio vogliamo cercare il pelo nell'uovo in questa squadra ci poteva stare ancora un difensore centrale, ma senza soldi Salerno non poteva certo fare miracoli. Già così non si riesce bene a capire bene come abbia potuto concludere questi due affari. Ieri da Cernobbio, si sono comunque appresi alcuni interessanti dettagli sulle operazioni della Triestina. In cambio di La Rosa la società alabardata ha offerto il giovane attaccante Go-deas (classe 1975) sul quale il sodalizio pugliese potrà esercitare un diritto di opzione. «Ciccio» La Rosa si è portato a casa un bel contratto biennale che dovrebbe discostarsi di poco dai 200 milioni netti a stagione. An-

che Donatelli ha firmato un biennale per una cifra piuttosto sostanziosa. La Triestina, che aveva invano tentato di sblondare Marino alla Lucchese, è proprietaria solo di metà cartellino.

Attorno a La Rosa ieri pomeriggio si è sviluppato un piccolo «giallo». L'attaccante sarebbe dovuto arrivare all'opera di pranzo per essere poi presente all'allenamento pomeridiano. Il fido Marolla, però, lo ha atteso invano all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Il giocatore, invece, è arrivato solo ieri sera con l'ultimo volo da Roma e oggi si metterà a disposizione di Perotti. Visto che mancano Labardi e Panero, potrebbe debuttare già domenica con la Pro Sesto.

Salerno ieri è rimasto a Villa Erba fino alla chiusura del mercato nella speranza di piazzare qualche esubero. Ma è andato in porto solo l'affare Pasquale che è stato ceduto al Trani. Niente da fare, invece, per Trombetta. Ma Maurizio è senza contratto per cui potrebbe trovare una sistemazione anche più avanti.

La Triestina non è stata la sola squadra ad aggiustare il tiro dopo essersi guardata bene allo specchio. Quasi tutte le squadre di vertice hanno preferito imbellettarsi ancora un po'. Così il tanto conteso Zauner è finito all'Empoli, mentre il difensore Ferraresi è ritornato a Vicenza che giusto aveva un buco nel reparto arretrato.

Maurizio Cattaruzza

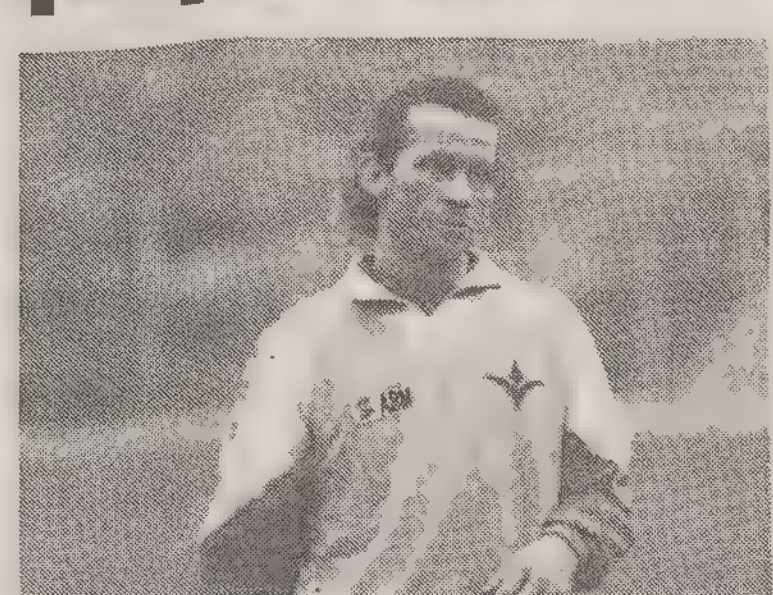
DONATELLI SI E' ALLENATO IERI AL «GREZAR»

«Sono qui per vincere la C»

TRIESTE — Il più sorpreso di tutti è stato proprio Attilio Perotti. Non più di cinque giorni or sono, infatti, il tecnico bresciano sperava in qualche rinforzo di valore ma era convinto che le casse societarie non consentissero alcun colpo di testa. Invece, Nicola Salerno ha giocato bene le carte in suo possesso e la rosa alabardata si è arricchita con un frequentista di qualità e un attaccante assai potente. Il primo, Mario Donatelli, cavallo di ritorno a Trieste dopo dieci campionati tra Campobasso e Lucchese, si è presentato già ieri pomeriggio agli ordini di Perotti, pronto a scendere in campo insieme ai nuovi compagni per la ripresa degli allenamenti.

Tutte le attenzioni dei presenti al Grezar, dunque, sono state riservate a Donatelli che ha dato l'idea di essere in uno stato di forma soddisfacente, 29 anni, marchigiano, il centrocampista dalla zazzera rossa è sceso in campo nella seduta del pomeriggio che ha riservato la solita partitella a campo ridotto e una robusta serie di balzi e allunghi.

«Anche allora venni acquistato a ottobre - ha ricordato - per completare una rosa che



Donatelli è tornato a Trieste dieci anni dopo la sua prima esperienza con la maglia alabardata. (Italfoto)

avrebbe stravinto il campionato di serie C. Fu una stagione bellissima e sono ritornato molto volentieri. Con Buffoni ebbe poche occasioni di mettersi in mostra ma successivamente, due anni a Campobasso e otto a Lucca, lo hanno riportato sovente alla ribalta delle cronache. «In estate avrei dovuto passare all'Ancona, addirittura in serie A, ma Ottico mi ha chiesto di restare. Ho accettato - ha confessato - ancora stizzito - ma presto il rapporto si è logorato, come nei grandi amori che giungono al termine. I giornali ne hanno parlato molto ma le accuse di dolce vita

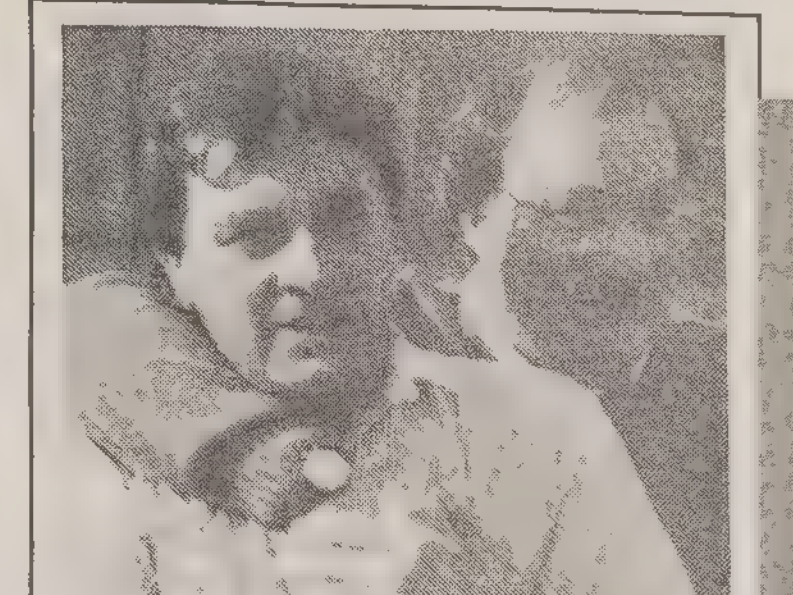
erano solo frutto dell'immaginazione di un uomo, un tecnico in difficoltà che ha gettato la croce addosso ad alcuni giocatori per salvarsi. Ora - ha promesso Donatelli - sono qui per vincere con una squadra molto competitiva. Non sarà facile, poiché non bastano i nomi per raggiungere traguardi importanti, ma andremo molto lontano».

Dei nuovi compagni conosce bene Cerone, Torracchi, Danelutti e Facciolo, mentre di Perotti ricorda solo la gara di Cesena dello scorso anno, come avversario. «La sua squadra giocava un buon calcio. So che pratica la zona ma non

conosco i particolari tattici - ha ammesso - né il modulo scelto. Comunque sono a sua disposizione, consapevole che è il collettivo a essere determinante e i singoli devono adeguarsi con grande impegno. Sono in discreta forma fisica, forse non ancora pronto per i novanta minuti ma entro due settimane ritornerò al massimo».

Attilio Perotti sembra assai soddisfatto dei nuovi acquisti. «Parlando con Salerno non credevo si potesse andare oltre una punta per completare la rosa. Invece, il presidente De Rù e Nicola hanno voluto farmi un regalo con due elementi che hanno rinforzato il gruppo. Donatelli - lo ha descritto il tecnico - è una mezzapunta più di qualità che di quantità, che in mezzo al campo può fare la differenza come ha dimostrato in tante occasioni ad altissimo livello». La Rosa è invece «un esterno sinistro di grande potenza e con il fiuto del gol. Certo non è un doppiogolista di Mezzini, né tantomeno di Labardi. Forse assomiglia un po' allo sfortunato Panero, con un bel tiro, opportunismo e una notevole elevazione».

Daniele Benvenuti



Ispiro silurato

TRIESTE — Gli errori commessi la passata stagione non hanno insegnato niente al San Giovanni che anche quest'anno è partito malissimo. Così male che la società rossonera ha dovuto ripetere le stesse mosse a pochi mesi di distanza. Stavolta l'allenatore silurato non si chiama Medet ma Gianpaolo Ispiro il quale ha avuto il solo torto di aver accettato l'incarico di allenare una squadra scarsamente attrezzata per la categoria. La sconfitta interna con il Tamai gli è costata la panchina. E chi subentra a Ispiro nella conduzione tecnica della squadra? Ma naturalmente il presidente Spartaco Ventura (nella foto) e il direttore sportivo Franco Zadel, secondo un copione ormai collaudata. Potevano, perciò, anche fare a meno quest'estate di cercarsi un allenatore. «Il consiglio direttivo del San Giovanni - recita una nota - considerati i risultati espressi dalla prima squadra ha deciso di rinunciare alla collaborazione dell'allenatore Gianpaolo Ispiro».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Teresio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/79828-79829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fortini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/269026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642628-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/563133-563070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone, o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio; 2 richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

4 Impiego e lavoro Offerte
AZIENDA con sede in Trieste ricerca laureato/a in giurisprudenza con ottima conoscenza lingua inglese per incarico assistente di redazione. Scrivere a cassetta n. 11/M Published 34100 Trieste. (A4808)

CERCASI baby-sitter, referenziatissima, autonoma, disponibilità pomeriggi ed eventuali sere. Presentarsi giovedì alle 9.30 in viale Ippodromo 2/2, ingresso Giannella. (A4834) 7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/6680466. (G42140)

6 Lavoro a domicilio Artigianato
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A62136)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi telefonare 040/811344. (A62136)

8 Istruzione
FRANCESE madrelingua impartisce lezioni conversazione. Tel. 566256. (A62089)

10 Acquisti d'occasione
ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti - telefonare 040/306226-305349. (A4779)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/93383 (C00)
ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A4815)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4804)

TIPO 1400 Digit 1989 - 1800 16V 1990 vende Lancia Ferrucci garanzia meccanica un anno eventuali finanziamenti in sede via Flavia 55 tel. 040/620204-820214. (A099)

VENDO occasione 126 personal 1.900.000, 127 750.000, Uno 45 3.500.000. Tel. 040/214885. (A62273)

CASAPROGRAMMA Carlo Alberto soggiorno cucina stanza bagno poggolo cantina. 040/366544. (A023)

CASAPROGRAMMA Gratta splendida villa bifamiliare vista mare, parco. Vendita frazionata. 040/366544. (A023)

CASAPROGRAMMA S. Giusto perfetto panoramico soggiorno cucina stanza bagno termocautonomo. 040/366544. (A023)

CORMONS posizione centrale impresa vende villa schiera tel. 0432/701072-729267. (B486)

GORIZIA in residence nel verde, villa a schiera di testate, ottime finiture 0481/93700. (B00)

GRADO «centro» (50 m spiaggia) impresa vende, (iva 4%) nuovi appartamenti; porta blindata, autonomo gas, ascensore, da 149.000.000 dilazionabili, mutuiabili 50%, consegna maggio. 0337/497133-492420. (S23481)

IMPRESA vende direttamente, alloggi e uffici di varie dimensioni, anche ultimi piani con mansarde e terrazze. Consegne previste inizio 1993. Prezzi bloccati. Iva 4%. Viste direttamente in cantiere via Imbriani 7, dal lunedì al venerdì orario 10-12/14-16. Telefono 040/660203. (A4768)

RABINO 040/368566 attico libero commerciale recente signorile vista golfo salone con caminetto 2 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo 310.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero stazione (via Boccaccio) soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Rossetti (via Alfieri) soggiorno 2 camere cucina bagno 92.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Cologna recente signorile soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo 124.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano (Scalza Santa) vista mare perfetto soggiorno camera cucinotto bagno poggolo 124.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano saloncino 2 camere cucina bagno poggolo 180.000.000. (A014)

UNIONE 040/733602 Cantù villetta a schiera di testa con giardino soggiorno 3 camere cucina abitabile 2 servizi box per 2 macchine splendida vista. (A4828)

UNIONE 040/733602 Giardino Pubblico recente signorile stanza due camere cucina abitabile bagno ripostiglio ampio poggolo 240.000.000. (A4828)

UNIONE 040/733602 S. Giovanni luminoso recente camera 2 camerette soggiorno cucina bagno poggolo 150.000.000. (A4828)

UNIONE 040/733602 via Udine luminosissimo soggiorno due camere cucina abitabile bagno ingresso soffitta 150.000.000. (A4828)

VENDESI mansarda camera cucina luce acqua 30 mq terzo piano 240.000.000 Telefono 040/371339. (A099)

26 Matrimoniali
NEODIVORZIATA, bella presenza, buon livello sociale, seria, sportiva, desidererebbe conoscere 50-60enne scopo matrimonio. Scrivere a cassetta Published n. 15/M 34100 Trieste. (A099)

TANDEM ricerca di partner computerizzata. Il sistema migliore per trovare chi cerchi. Trieste, tel. 574090. (A4711)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI villa ampia metratura con giardino o parco zona Opicina o Costiera astenersi. Intermediari tel. 040/211249 ore serali o 040/365548 ore ufficio. (A62073)

CERCO appartamento urgentemente soggiorno camera cucina bagno zona San Giacomo 040/660151. (D00)

CERCO con urgenza casetta/villetta con giardino qualsiasi zona pagamento contanti 040/762473. (A4763)

COMPRO contanti casetta o villetta preferibilmente con giardino Trieste e circondario tratto solo con privati telefonare 040/636183. (A014)

UNIONE 040/733602 cerca in acquisto per cliente referenziato soggiorno due camere cucina bagno. (A4828)

22 Case, ville, terreni Vendite
CASA ristrutturata, giardino 1200, servita via Pitagora 26, vende Immo. Solario occasione. Visitare ore 14.30-16, giovedì, venerdì, sabato. (A4821)

CASAPROGRAMMA Carlo Alberto soggiorno cucina stanza bagno poggolo cantina. 040/366544. (A023)

CASAPROGRAMMA Gratta splendida villa bifamiliare vista mare, parco. Vendita frazionata. 040/366544. (A023)

CASAPROGRAMMA S. Giusto perfetto panoramico soggiorno cucina stanza bagno termocautonomo. 040/366544. (A023)

CORMONS posizione centrale impresa vende villa schiera tel. 0432/701072-729267. (B486)

GORIZIA in residence nel verde, villa a schiera di testate, ottime finiture 0481/93700. (B00)

GRADO «centro» (50 m spiaggia) impresa vende, (iva 4%) nuovi appartamenti; porta blindata, autonomo gas, ascensore, da 149.000.000 dilazionabili, mutuiabili 50%, consegna maggio. 0337/497133-492420. (S23481)

IMPRESA vende direttamente, alloggi e uffici di varie dimensioni, anche ultimi piani con mansarde e terrazze. Consegne previste inizio 1993. Prezzi bloccati. Iva 4%. Viste direttamente in cantiere via Imbriani 7, dal lunedì al venerdì orario 10-12/14-16. Telefono 040/660203. (A4768)

RABINO 040/368566 attico libero commerciale recente signorile vista golfo salone con caminetto 2 camere cucina doppi servizi ampio terrazzo 310.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero stazione (via Boccaccio) soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Rossetti (via Alfieri) soggiorno 2 camere cucina bagno 92.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Cologna recente signorile soggiorno camera cameretta cucina bagno poggolo 124.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano (Scalza Santa) vista mare perfetto soggiorno camera cucinotto bagno poggolo 124.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano saloncino 2 camere cucina bagno poggolo 180.000.000. (A014)

UNIONE 040/733602 Cantù villetta a schiera di testa con giardino soggiorno 3 camere cucina abitabile 2 servizi box per 2 macchine splendida vista. (A4828)

UNIONE 040/733602 Giardino Pubblico recente signorile stanza due camere cucina abitabile bagno ripostiglio ampio poggolo 240.000.000. (A4828)

UNIONE 040/733602 S. Giovanni luminoso recente camera 2 camerette soggiorno cucina bagno poggolo 150.000.000. (A4828)

UNIONE 040/733602 via Udine luminosissimo soggiorno due camere cucina abitabile bagno ingresso soffitta 150.000.000. (A4828)

VENDESI mansarda camera cucina luce acqua 30 mq terzo piano 240.000.000 Telefono 040/371339. (A099)



IL MESSAGGERO / PRECISAZIONI DI ROVATI

Congelato il «caso Radja»

ROMA — «Se Radja vuole andare via ce lo deve dire al momento opportuno. Il giocatore ha un contratto che scade nel '95 e che per parte nostra intendiamo rispettare. Il neo presidente della pallacanestro Virtus Roma Angelo Rovati, che con un gruppo di imprenditori ha rilevato il Messaggero Basket dopo il disimpegno Ferruzzi, ha chiarito così il giallo Radja dopo che il croato aveva dichiarato ad un giornale di volere lasciare Roma perché scontento dei risultati della squadra, chiedendo per questo fra l'altro «garanzie tecniche».

Secondo una clausola dell'accordo sottoscritto da Radja il giocatore potrà rescindere il contratto solo a fine stagione pagando una penale di 500 mila dollari (ma Radja, in base a una promessa verbale della vecchia gestio-

ne, sostiene che la penale sarebbe la metà). «Non intendiamo cedere a ricatti morali e materiali — ha spiegato Rovati — a una conferenza stampa — non siamo venuti a Roma per liquidare la società ma per mantenere una squadra di vertice».

Il contratto di Radja, che prima del disimpegno Ferruzzi aveva detto di avere rinunciato ad offerte dei Celtics, è del 1990 e scorso ma è stato rivisto a gennaio. In tre anni il croato guadagnerebbe 6,8 milioni di dollari (circa 9 miliardi di lire): 2,8 milioni quest'anno e quattro nei prossimi due. «Non voglio sentirmi chiedere garanzie — ha detto Rovati — la squadra è altamente competitiva specie negli italiani».

«Radja è uno che se motivato bene è fondamentalmente per noi» ha proseguito Rovati il quale

comunque si è detto «amareggiato» per il fatto che il giocatore si sia pronunciato «non nelle sedi opportune». Rovati conta comunque di avere un colloquio chiarificatore con il giocatore, attualmente in vacanza, al suo rientro dall'all star game spagnolo.

Il presidente della Virtus ha ammesso di aver proposto «subdolamente» un contratto annuale a Radja. «Andare a giocare nella Nba a 27 anni — ha commentato — è più difficoltoso». Nella trattativa la società aveva prima proposto a Radja un accordo triennale di un milione di dollari all'anno più la penale prevista per il club in caso di rescissione (1,6 milioni di dollari). La controproposta dell'agente di Radja era invece 1,6 milioni di dollari subito più 1,2 milioni per un anno. «Ero pronto a discuterne ma

alcune clausole non mi hanno convinto», ha detto Rovati.

Ma l'arrivo a partire dall'anno prossimo di un nuovo sponsor, di cui per ora Rovati non vuole fare nomi, ha di nuovo cambiato le carte in tavola e mette in condizione il club di rispettare il vecchio impegno (due milioni di dollari a stagione per i prossimi due anni).

Sul secondo straniero intanto, dopo il taglio di mahorn, la società sembra essere vicina a una decisione. Dei tre americani in prova quello che dà maggiori garanzie fisiche, nonostante l'età (35 anni), sembra essere Elvis Rolle, mentre dal punto di vista tecnico piace di più Mike Redick, che però è reduce da un serio infortunio alle ginocchia (in settimana il giocatore sarà sottoposto all'Aquila a una risonanza magnetica).

Lui, con il suo carattere giocherellone che gli è costato qualcosa (come l'esclusione dal preolimpico di Rotterdam, nel 1988) nella sua ancor breve carriera in Nazionale, si trova ad essere il punto di riferimento di un gruppo ricco per il momento di tanta gioventù, tanta classe ancora da scoprire e poca esperienza internazionale. Un dato a testimonianza: con la defezione di Pittis, messo k.o. Da un risentimento ingenuale, non solo tre (Coldebella, Nicolo e appunto Rusconi) gli azzurri reduci dalla deficiente trasferta di Saragozza.

Ma il nuovo capitano come vede questa Nazionale? «Come un progetto per il futuro, una squadra che è tutto un cantiere. E come si sente nel nuovo ruolo morale? «Molto orgoglioso, anche se mi rendo conto che siamo solo all'inizio e che resta parecchia strada da fare».

L'obiettivo è l'Olimpiade di Atlanta '96. La doppia esclusione di Seul e Barcellona pesa sul bilancio del basket azzurro che, nelle prossime settimane, volterà pagina: Gianni Petrucci il 21 novembre sarà eletto presidente della Federazione e, nel rinnovamento che è stato alla base del suo programma elettorale, ricadrà anche la guida tecnica della Nazionale.

L'addio, con tutti gli onori, a Sandro Gamba appare sempre più probabile, anche se l'attuale ct (che ha avuto il contratto prorogato fino al 31 dicembre, in attesa dell'insediamento del nuovo consiglio federale) non fa pesare l'incertezza della situazione, la precarietà dell'incarico.

Al momento del raduno, lunedì, ha parlato ai giocatori proprio del traguardo Atlanta, al di là dell'allenatore che sarà chiamato a raggiungerlo, perché è un obiettivo di tutto il nostro basket». Rusconi stesso garantisce che non si avverte alcuna precarietà, anche perché Gamba ha una grande personalità.

E' comunque una situazione strana, in cui potrebbero venire messe in motivazioni di fondo (e sono pochi «vecchi» del basket azzurro, non di età per darsi una sberleffiata dal disastro spagnolo, ci sono tanti giovaniissimi (da Frosini, a Peroni, a Ruggeri) che possono pensare ad una chiamata solo sperimentale, a parte di un ct con la voglia in mano.

«Direi, invece, che il movimento deve essere motivato: dobbiamo ripartire da capo e farlo nel migliore dei modi. Sono fiero di questo perché il campionato dice che i giocatori italiani sono forti e sempre più spesso decisivi» è il messaggio lanciato da Rusconi. Ma è possibile rilanciare la Nazionale? «Sì, eliminando certi tabù, riacquistando convinzione in se stessi e quindi credibilità, sentendo l'appoggio della Federazione» replica Rusconi, convinto che questa Nazionale sarà molto importante per il nuovo volto della Fip.

Il neo-capitano appare più riflessivo e maturo, merito probabilmente anche del recente matrimonio con Sabrina. Il 1992 è stato un anno che ha fatto profondamente su di lui. Lo scudetto alla prima stagione a Treviso, la delusione olimpica, il trimonio che, come dice lui, «cambia sempre qualcosa». E aggiunge: «Anche lo scudetto mi ha fatto capire tante cose, così come il rammarico per quello che è avvenuto in azzurro. Troppi, però, si sono scordati delle condizioni fisiche in cui ho affrontato il preolimpico. Ma non voglio più pensarci, è ora di voltare pagina anche lì».

Voltare pagina è, dunque, l'imperativo. Ma c'è il rischio che, con la Croazia (anche senza Kukoc, infatti, si ripetano le infelicità di un libro già letto, che sia batosta. «Non mi spaventa. Meritiamo credito e, poi, peggio di come è finita a Saragozza...». Fu -46, per la statistica.

TORNEO DI IMOLA / PASSA LA CLEAR

Stefanel, bandiera bianca

Clear 99
Stefanel 84

CLEAR: Milesi 9, Tognuti 5, Angiolini 19, Bosa 10, Gianola 10, Caldwell 16, Bianchi n.e., Gilardi 8, De Piccoli n.e., Mannion 22. All. Frates.

STEFANEL: Bodiroga 14, Budin, Marovic n.e., Fucica 16, De Pol n.e., Bianchi 5, Alberti, Meneghin 6, Pol Bodetto 12, English 31, La Torre, All. Tanjevic.

NOTE: primo tempo 52-31; espulso Frates all'8' del secondo tempo.

IMOLA — Niente da fare per la Stefanel Trieste contro la Clear Cantù nella seconda semifinale del torneo di Imola. Troppo svagata nel primo tempo la squadra di Tanjevic per impennare una Clear che ha mostrato di saper affrontare subito nel giu-

sto modo l'impegno. La partita infatti si è decisa nei primi venti minuti, quando dopo un parziale di 19-19 la Stefanel è piombata in un blackout incredibile che ha portato il risultato sul 38-19 per i lombardi.

Sei minuti e mezzo di assoluta abulia hanno chiuso definitivamente il match, anche se nella ripresa, in campo con un piglio ben diverso, i triestini sono riusciti a rientrare «parzialmente in partita. La Stefanel è infatti arrivata a meno 4, prima di subire la nuova fuga della formazione guidata da un nervosissimo Frates (espulso per proteste).

Del resto Trieste è vissuta quasi esclusivamente sugli sprazzi di classe di un English immonso, capace di esal-

tare il pubblico imolese con le sue entrate e i suoi balzi ad altezza siderale.

Bodiroga, l'altro osservatore speciale della serata, ha invece deluso giocando con scarsa concentrazione e dando un saggio delle proprie capacità solo nei primi minuti della ripresa. In quel frangente anche Fucica ha saputo ritagliarsi una bella serie di canestri, approfittando però di una difesa avversaria che si era fatta molto meno attenta.

Stranamente la Stefanel ha sofferto in maniera incredibile il velocissimo play Angiolini, ancor più delle «bombe» di Mannion e della strapotenza fisica di Caldwell.

Tra i lunghi Pol Bodetto ha giocato gli sprazzi più interessanti, mentre Meneghin si

è dedicato soprattutto agli assist: ne ha sfornata una serie davvero notevole. Non è bastato però per battere la Clear, anche perché le guardie (Bianchi 2 su 7 e Bodiroga 6 su 14), erano in serata negativa al tiro. Stasera la Stefanel gioca per il terzo e quarto posto con il Leonardo Imola di B1.

Maurizio Andreoli

Naz. Militare 99
Leonardo 92

NAZIONALE: Mian 17, Portaleuppi 7, Piri 4, Londero 2, Corvo 3, Di Lorenzo, Li Vecchi 9, Coppo 16, Morena 4, Tullio 5, Alberti 11.

LEONARDO: Petrucci, Rocchi n.e., Lorenzi 2, Bortoloni 28, Cattabiani 21, Zorullo 8, Vettore 8, Palmieri, Milani 12, Gavignini 13.

AUTO / RALLY DI CATALOGNA-COSTA BRAVA

Sainz ritorna al vertice

Battuto Kankkunen - Il mondiale piloti si decide al Rac

LLORET DE MAR — Lo spagnolo Carlos Sainz, su Toyota Celica, ha vinto con il tempo di 6 ore 21'13" la 28ª edizione del Rally di Catalogna-Costa Brava, penultima prova del campionato mondiale piloti. Al secondo posto, a 36", si è classificato il finlandese Juha Kankkunen, e al terzo, a 1'32", l'italiano Andrea Aghini, entrambi su Lancia Delta Hf integrale del Martini Racing.

Sainz, con questa vittoria sulle strade di casa (in precedenza non aveva mai vinto la corsa), è balzato in testa alla classifica provvisoria del campionato mondiale piloti che si concluderà a fine mese in Inghilterra.

La terza ed ultima tappa della gara spagnola è stata caratterizzata dalla rimonta del tre volte campione del mondo Juha Kankkunen che, rispetto a martedì, è riuscito a recuperare 25" al rivale spagnolo. Bravo anche l'ita-

liano Alessandro Fiorio, su Lancia Delta Hf integrale del Team Astra, che ha superato il tedesco Armin Schwarz, seconda guida della Toyota, finendo così la gara al quarto posto con 6'26" di distacco dal vincitore.

Incredibile, invece, la corsa del francese Didier Auriol che, dopo essere sceso in 38ma posizione a causa di una uscita di strada, ieri ha terminato il Rally di Catalogna in decima posizione con 50'59" di ritardo rispetto a Sainz. Un piazzamento, quest'ultimo, che non pregiudica al francese la lotta per la conquista del titolo iridato, che verrà assegnato in occasione del Rally d'Inghilterra, in programma nella contea di Chester dal 22 al 25 novembre. Dopo la gara spagnola, infatti, Sainz è primo con 124 punti, ma Kankkunen, in seconda posizione, è staccato di sole due lunghezze

e Auriol di tre.

In gruppo N vittoria a sorpresa dell'emiro arabo Bin Sulaim, su Ford Sierra Cosworth, che, approfittando di una avaria della batteria dello spagnolo Capdevilla (anch'egli su Ford Sierra Cosworth), ha oggi sorpassato il pilota spagnolo ed è poi riuscito a mantenere la prima posizione.

«Vincere in Spagna — ha commentato Carlos Sainz — è come vincere un campionato del mondo. Avevo preparato molto bene questa gara, ci tenevo moltissimo a fare bella figura. Il titolo piloti? Anche se in Inghilterra al Rac, le Lancia saranno favorite per il tipo di terreno, io non ho perso le speranze, sono convinto di avere ancora delle buone possibilità di conquistarle». Anche Kankkunen è ottimista. «Con Sainz imprevedibile — ha detto il finlandese — che lo scorso anno ha vinto in Inghilterra il suo ter-

zo titolo mondiale — ho pensato soltanto a controllare il secondo posto, era inutile rischiare. Purtroppo al quarto titolo? Chissà, che lo farebbe se fosse in questo momento al mio posto».

Questa la classifica finale del Rally di Catalogna: 1) Sainz-Moya (Toyota Celica) 6h21'13"; 2) Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) a 36"; 3) Aghini-Farnocchia (Lancia Martini) a 1'32"; 4) Fiorio-Brambilla (Lancia Agip) a 6'26"; 5) Schwarz-Hertz (Toyota Celica) a 8'30"; 6) Puras-Roman (Lancia Charrat) a 8'30".

Classifica del campionato del mondo piloti dopo 13 prove: 1) Sainz (Spagna - Toyota) punti 124; 2) Kankkunen (Finlandia - Martini Racing) 122; 3) Auriol (Francia - Lancia) 121; 4) Eklund (Italia - Ford) 62; 5) Delecour (Francia - Ford)

45.

BOCCIATO DALLA CEE IL CENTRO FINANZIARIO DI TRIESTE

Off-shore sotto inchiesta

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Un timbro a secco pronto da mesi: aiuti di Stato. Ieri pomeriggio, negli uffici della commissione Cee alla concorrenza a Bruxelles, in Rue De La Roi, si è consumato un epilogo annunciato. In un secco comunicato di venti righe il vicepresidente Leon Brittan ha comunicato di aver deciso l'apertura di un'inchiesta contro l'Italia sulle agevolazioni fiscali concesse all'off shore di Trieste, il centro di servizi finanziari e assicurativi previsto dalla legge sulle aree di confine che dovrebbe sorgere nei punti franchi. Il progetto è ritenuto «incompatibile» con le regole del mercato unico. Il governo Amato avrà ora un mese di tempo per rispondere non appena gli uffici del Tesoro avranno ricevuto la notifica della procedura d'infrazione.

Entro Natale, in sostanza, si dovrà predisporre una linea difensiva. E le possibilità, a questo punto, sono due. Spiegare a Bruxelles perché il governo ritiene che l'off shore non vada in rotta di collisione con l'articolo 92, commi 2 e 3, del trattato Cee sulle distorsioni di concorrenza. Oppure accettare i rilievi di Brittan e modificare il progetto. A questo punto è probabile che si arrivi allo scontro finale davanti alla Corte di giustizia Cee. Il deferimento scatterebbe infatti immediatamente se il governo Amato non usasse argomenti in grado di soddisfare i rilievi dei commissari.

Il giudizio della commissione sulla legge 19 è articolato: condanna dell'off shore di Trieste ma libera ad altre misure comprese nel pacchetto della legge che stanza circa 400 miliardi (112 nel periodo 1991-93). Si è salvata la Finest, la finanziaria a partecipazione pubblica che avrà sede a Pordenone per sostenere le operazioni sui mercati dell'Est. Di conseguenza è passato anche il rafforzamento previsto della Simest, la finanziaria «gemella» su scala nazionale istituita dalla legge 100 del 24 aprile '90. Tuttavia la commissione

La commissione europea presieduta da Brittan ha deciso ieri di aprire una procedura d'infrazione. L'Italia ora avrà trenta giorni di tempo per fornire una risposta soddisfacente a Brittan pena il deferimento alla Corte di Giustizia di Lussemburgo. Si salva la Finest.

ha deciso di avviare un supplemento d'indagine, in attesa di ulteriori informazioni dall'Italia, su quegli interventi destinati a incentivare la partecipazione di aziende italiane a società estere configurando una possibile limitazione dell'operatività della stessa Simest.

Riserve della commissione Cee, in attesa che l'Italia presenti i regolamenti di applicazione, anche sugli aiuti alle imprese che operano nelle zone di montagna e nelle province di Belluno e Treviso. Via libera invece al trasferimento a Porto Marghera del porto franco di Venezia e alla costituzione di un fondo di rotazione a favore delle imprese artigiane.

Brittan ha affondato il coltello nel burro. Il governo italiano ha sostenuto il provvedimento, votato a condanna certa, da una lettera del ministro Emilio Colombo al presidente della commissione Cee, Jacques Delors. Ma non è servito a nulla. In commissione c'era un solo rappresentante italiano, Pandolfi (l'altro commissario, Ripa di Meana, divenuto ministro, non è mai stato sostituito) che ha dovuto assistere anche alla bocciatura della legge che prevede il rifinanziamento degli interventi in favore del Mezzogiorno.

Il progetto dell'off shore di Trieste, che prevede una rete di banche, assicurazioni e finanziarie per raccogliere fondi

sui mercati internazionali e utilizzarli all'estero con forti agevolazioni fiscali per chi intendesse operare sui mercati dell'Est europeo, è stato sottoposto alla pesante censura della commissione perché Brittan, in buona sostanza, lo giudica ambiguo. Il «no» deriva dal fatto che il regolamento di attuazione della legge (i decreti sono stati firmati dall'ex ministro del Tesoro, Guido Carli) non specifica che la raccolta realizzata con l'esenzione fiscale venga concentrata solo per lo sviluppo dell'Est. Nel dubbio la commissione ha fatto piazza pulita considerando il progetto triestino incompatibile con il mercato comune.

In una lettera a Carli del 9 gennaio di quest'anno, Brittan suggeriva al governo italiano di cambiare rotta con «misure meno distorsive» e un «sistema di garanzie» che assicuri gli operatori contro i rischi senza dal loro un ingiustificato vantaggio nei confronti degli operatori concorrenti. Mancando un'indicazione chiara che l'off shore sia destinato ad operazioni sui mercati dell'Est, Brittan impone

quindi un sistema di servizi e garanzie e non di aiuti statali alle imprese e cita come esempio il modello austriaco. Una linea sulla quale, nonostante la pressione di ministri come Carli e ancora prima De Michelis, Brittan si è sempre mostrato inflessibile. A Bruxelles si è sempre detto che il progetto era stato confezionato per essere bocciato in partenza. E' certo però che da qualche mese, dopo gli ultimi negoziati, è mancata una azione incisiva di difesa da parte del governo italiano mentre a Trieste l'off shore è caduto nel silenzio fino all'attuale conclusione.

A questo punto le possibilità che il progetto si realizzi, almeno nella sua forma attuale, sono appese a un filo. La commissione ha colpito al cuore l'intero dispositivo della legge sulle aree di confine, basandosi sui vecchi parametri economici di una regione che non aveva però ancora fatto i conti con il disfacimento dell'ex Jugoslavia e con la crisi dei mercati dell'Est.

PROCESSO ALL'OFF-SHORE

Il governo alla prova di forza Trenta giorni per rispondere

Stasera il dibattito approda in parlamento

con una interpellanza del gruppo dc guidato

da Coloni e Biasutti. Rossetti (Pds) sollecita

i politici locali a non perdere altro tempo

portata da una «adeguata pressione da parte del governo».

Rossetti ieri, dopo aver incontrato la delegazione italiana prima che questa entrasse in commissione, ha fatto il diavolo a quattro per tentare un salvataggio in extremis ma ha ammesso che «le iniziative an-

davano realizzate per tempo. Sono mesi che faccio presente la situazione a tutti, sia a Roma, sia a Trieste, ma ho trovato un muro di sordi. Questo è il risultato. Non tutto è perduto, però, è già stamattina l'euro-parlamentare sarà nuovamente in città per

avviare l'iter che suggerisce al presidente del consiglio le risposte da inviare a Bruxelles. Si è fatto dare dalla direzione generale della concorrenza tutta la documentazione usata ieri dalla commissione e necessaria per predisporre le controdeduzioni alle accuse di violazione delle

norme comunitarie.

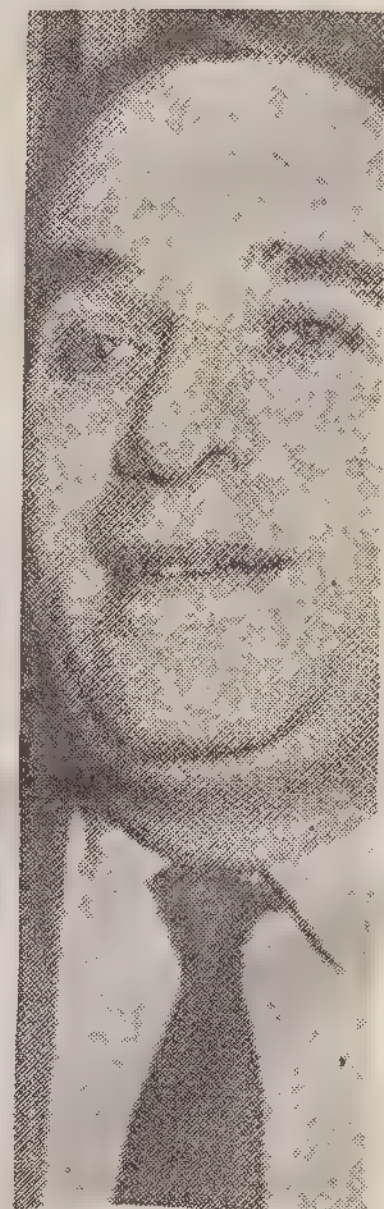
Willer Bordon, euro-parlamentare Pds, è già mosso in sede parlamentare. Il suo partito, livello locale, se la prende intanto con quanto sottolineano la «persone» di lord Brittan per coprire il grave ritardo culturale e il pressochissimo politico. Esistono pesanti responsabilità, in primo luogo da parte del ministro del Tesoro Carli, che non è andato oltre una presunta assenteismo alla fine della fine del suo incontro con la direzione della concorrenza in sede Cee. Nei confronti dei politici locali, il Pds lancia l'accusa di essersi «preoccupati più di un proprio piazzamento nel consiglio direttivo del futuro centro, che non dell'evolversi di misure organizzative in vista di un possibile salto di qualità nella competizione con i mercati finanziari europei».

Altro intervento, sempre nella giornata di ieri, del senatore Diego Cossiga, che ha sottolineato il maggior impegno da parte della Regione e delle forze politiche regionali. L'esponente scudocrociato sottolinea che il futuro di Trieste è legato al successo degli sforzi in direzione di una proiezione internazionale dell'area giuliana.

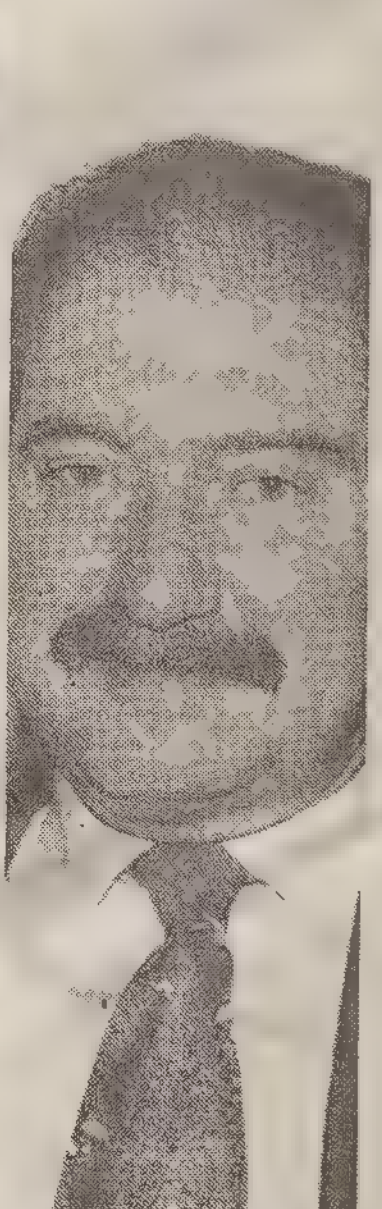
Il mondo imprenditoriale triestino non ha reagito alla bocciatura dell'off-shore, né si sono sentite le voci degli ambienti assicurativi e finanziari locali. «Sono rimasto solo — ha commentato sconsolato Giorgio Rossetti ieri sera — a sentire che lo portava a Trieste — sembra quasi che l'off-shore interessi solo a me».



Sergio Coloni



Leon Brittan



Giorgio Rossetti



L'OMBRA DELLA DISOCCUPAZIONE SUL VERTICE DI OGGI

Costo del lavoro: la nuova trattativa

ROMA — La disoccupazione è lo spettro che si aggira oggi a palazzo Chigi: l'ombra di oltre 220 mila posti di lavoro a rischio nel '93 peserà sulla ripresa della trattativa tra governo, sindacati e Confindustria, per la riforma del salario e della contrattazione.

Gli imprenditori premono perché l'emergenza occupazione sia messa all'ordine del giorno. E i dirigenti delle maggiori associazioni — Federmecanica, Federlegno e Federtessile — propongono un «patto» con le parti sociali per i prossimi quattro anni. Che la situazione sia già grave lo dicono i dati dell'Istat secondo i quali in agosto c'è stato un calo dello 0,6%.

Un altro grido d'allarme poi, dopo quello di Milano, è arrivato ieri da Brescia: «Ci sono segnali preoccupanti di recessione produttiva», denuncia il sindaco Paolo Corsini. In crisi, insomma, è tutta la Lombardia, cuore pulsante dell'industria italiana. Oggi sciopeano 1.047 dipendenti della Maserati. Solo in questa regione in pericolo sono 100 mila posti di lavoro.

Perciò, sostengono gli imprenditori, occorre che il governo ne prenda atto e agisca di conseguenza.

Dunque, come ha più volte sottolineato il presidente della Confindustria, Luigi Abete, nel '93



Luigi Abete

non c'è spazio per i contratti integrativi aziendali. Gli industriali hanno richiamato i sindacati a un comportamento corretto: altrimenti verrà chiamata in causa la magistratura.

Dunque si annuncia battaglia.

Cgil, Cisl e Uil, che peraltro non hanno ancora chiarito i contrasti interni, non hanno intenzione di mollare: i contratti dovranno essere stipulati a due livelli, uno nazionale e l'altro decentrato. «Lo dice anche l'accordo di luglio», ricorda il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, secondo il quale è più che mai necessario individuare un nuovo meccanismo di adeguamento

dei salari al costo della vita. Ma per il segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi, «il negoziato con il governo e gli imprenditori dovrà definire anche forme di partecipazione dei lavoratori nell'impresa e nell'economia».

E la Cgil? La maggiore delle confederazioni sindacali si presenta a palazzo Chigi con una unità apparente.

Il clima interno è ancora inquieto e, probabilmente, resterà tale fino all'assemblea dei quadri di Montecatini — quasi un congresso — in programma la prossima settimana. E l'intenzione di portare all'incontro una massiccia delegazione (dovrebbero esserci anche i rappresentanti delle confederazioni di categoria) è un segnale di incertezza politica.

C'è da dire poi che su tutto il sindacato continuano ad arrivare le bordate di Botteghe Oscure.

Il segretario Achille Occhetto insiste: la crisi del sistema politico s'intreccia con la crisi di rappresentanza del sindacato che, per uscire, ha una sola alternativa: la consultazione della base. E avrebbe intenzione di farlo la Cgil che ha proposto a Cisl e Uil di discutere con i lavoratori le nuove fasi del negoziato sul costo del lavoro. Ma ancora non è arrivata una risposta.

C. R.

BARUCCI: «RISPETTEREMO I TEMPI»

Il piano privatizzazioni entro dieci giorni

ROMA — Le paure legate alla fuga di notizie della settimana scorsa sembrano ormai svanite. Il complesso meccanismo per avviare le tante attese privatizzazioni delle aziende pubbliche ha ripreso il suo iter anche se qualche «intoppo» continua a presentarsi. Ieri mattina il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha convocato a sorpresa un vertice a Palazzo Chigi al quale hanno partecipato i ministri del Tesoro, Piero Barucci, del Bilancio, Franco Reviglio, dell'Industria, Giuseppe Guarino, e dell'Interno (quale capo delegazione Dc al governo)

Nicola Mancino. Stretto riserbo sull'esito della riunione, ma è chiaro che si è discusso su come far ripartire il piano dopo il «giallo» sul quale non sono mancate le speculazioni di chi probabilmente voleva far saltare tutto.

Appena qualche ora dopo che tutti i partecipanti avevano lasciato Palazzo Chigi senza rilasciare dichiarazioni, è venuto però un chiaro segnale di ottimismo da parte di Barucci. «Stiamo andando avanti bene, d'intesa — ha detto a Montecitorio al termine di un'audizione sul caso Stet-Finsiel — e i tempi

saranno rispettati». Insomma, il documento del governo sulle privatizzazioni sarà presentato regolarmente entro il prossimo 19 novembre, il ministro del Tesoro, dopo il concerto con gli altri ministri interessati, consegnerà al presidente del Consiglio il documento con l'elenco delle aziende pubbliche da cedere ai privati e le rispettive modalità. E questi lo farà avere al Parlamento. Ma già la prossima settimana potrebbe esserci un «antipasto». Stando a quanto afferma il vicepresidente dei deputati Dc, Michele Viscardi, il

governo potrebbe già esporre a Camera e Senato, davanti a qualche commissione, le linee strategiche sulle privatizzazioni. Una sorta di audizione preventiva.

Proprio mentre Barucci parlava alla Camera difendendo la discussa cessione della Finsiel da parte dell'Iri alla controllata Stet («non è stato un maquillage finanziario» e «non ha danneggiato i piccoli azionisti»), sulla vicenda cadeva un'altra tegola. Delle privatizzazioni cominciava ad occuparsi infatti anche la magistratura. I giudici romani, su richiesta di un avvocato, han-

no infatti disposto il pignoramento di una parte delle azioni degli ex enti pubblici Iri, Eni, Enel e Ina trasformati nell'agosto scorso in Spa in mano al Tesoro. Lo scopo è quello di venderle per recuperare i crediti vantati da un gruppo di medici recentemente confermati anche dalla Corte di Cassazione. Una vicenda che assume toni grotteschi e che rischia di creare nuova confusione in un campo dove sembra essercene già abbastanza.

In ogni caso il fenomeno privatizzazioni si sta allargando. Dopo il Credito Italiano (ieri si è ri-

nito il consiglio d'amministrazione) sono in arrivo cessioni anche all'Iri: riguardano la Morteo, la Morteo Costruzioni (che passeranno a due società gemelle, la Interagent e la Morteo), e la Pietro Cidonio di Roma. E tempi brevi per la trasformazione in Spa si prospettano anche per l'amministrazione postale, stando almeno a quanto affermato ieri dal ministro Maurizio Pagani. Quanto alla Sme, infine, c'è Sergio Cragnolino che si è detto interessato all'acquisto, mentre Viscardi suggerisce di vendere anche l'Ina.

QUESTE LE REGOLE PER PRIVATIZZARE

Lubiana dà l'addio alla proprietà sociale

LUBIANA — Dopo due anni di lungaggini, la Slovenia ha una propria legge sulla privatizzazione. Giudicata poco efficace e troppo politica, la legge ora comunque c'è e dovrebbe rivoluzionare l'assetto proprietario delle ditte pubbliche slovene. La legge ha come principale caratteristica l'assemblaggio di un'unica agenzia statale incaricata di decidere sulla sorte delle ditte. La stessa è in mano alle imprese ossia alla struttura manageriale che detiene il potere nelle singole aziende.

La legge prevede varie forme di privatizzazione. Nel caso la ditta non venga venduta ad un unico proprietario, il 40 per cento del suo valore va trasferito in vari fondi. La legge ne prevede di tre tipi: il 10 per cento è rappresentato dal fondo pensioni, un altro 10 per cento per il fondo di indennizzi (ambedue sono di proprietà statale), mentre il rimanente 20 per cento viene trasferito in una prima fase al fondo statale per lo sviluppo il quale successivamente, lo trasferisce alle società

d'investimento al momento della loro costituzione. Di queste società dovrebbero nascere 10, ognuna delle quali avrà una quota analoga in tutte le imprese, ossia ognuna avrà il 2 per cento del pacchetto azionario di ogni singola azienda pubblica slovena. Azionari di queste società potranno essere tutti i cittadini sloveni.

Il controllo dei fondi istituiti dallo stato non dovrebbe rappresentare difficoltà. Maggiori problemi potrebbero sorgere con le società d'investimento, ossia i fondi di solidarietà

costituiti (contrariamente ai paesi occidentali) dallo stato.

Il rimanente 60 per cento di capitale sociale verrà diviso ulteriormente. Il 20 per cento al massimo potrà essere distribuito gratuitamente tra i lavoratori dipendenti. La percentuale dipenderà dalla grandezza dell'azienda. Ogni cittadino riceverà un certificato di proprietà del valore di 300 mila talleri (4 milioni e 200 mila lire) con il quale potrà acquistare azioni della propria ditta. Se non lo desidera fare, è

disoccupato o lavora nel settore dei servizi e delle attività sociali, potrà cambiare questo certificato in azioni della società d'investimenti. La ditta può prenotare il rimanente 40 per cento per il successivo acquisto del pacchetto azionario (un terzo del valore viene pagato dai lavoratori al momento dell'acquisto, il rimanente entro 4 anni). Mancando l'interesse dei lavoratori, la quota verrà messa all'asta (aperta anche a partner stranieri) o trasferita al fondo statale per lo sviluppo.

Un grosso problema sarà rappresentato dalla stima del valore delle singole imprese e dalla distribuzione di più di un milione di certificati statali in cifre così alte. A ogni modo, un anno non dovrebbe succedere nulla di particolare. In questo periodo le aziende pubbliche dovranno decidere come procedere alla privatizzazione, mentre gli stranieri potranno interessarsi all'acquisto delle imprese slovene in vendita.

Alenka Jakomin

Giovedì 12 novembre 1992

PRESENTATO DA FUSAROLI IL PIANO DI RISANAMENTO

Trieste, rivoluzione in porto

Basta con gli sprechi, con la finanza allegra e le sacche di parassitismo. L'Eapt punta ad eliminare in fretta le cause del deficit con una manovra all'insegna del risparmio che potrebbe consentire il recupero di 13 o 14 miliardi. Un documento è già stato inviato ai ministeri del tesoro e della Marina mercantile. Fra i provvedimenti orario spezzato per il personale con la eliminazione di turni e straordinari.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Basta con gli sprechi, basta con la finanza allegra, basta con le sacche di parassitismo. L'Ente porto di Trieste deve eliminare in fretta le cause del deficit «pseudo-strutturale» (pseudo perché tollerato e mai realmente combattuto) che da anni lo affligge. Una manovra di rientro, quantificabile intorno ai 13-14 miliardi, è allo studio del comitato di gestione, i tentativi ufficiali dell'ente, i tentativi di provvidenza a inviarlo al Tesoro e alla Marina mercantile, il documento, che riassume la filosofia del piano risanatore.

La ventata commissariale sembra aver sferrato il colpo decisivo: un ente portuale depressivo e disastrosamente deficitario, la premessa storica è dura, impietosa. La prognosi riservata. La terapia pesante: l'orario spezzato per il personale, con conseguente eliminazione di turni e di straordinari, e un Molo VII, restituito operativamente al personale Eapt, sono due degli elementi «forti» del programma. Andiamo per ordine. Le cause della patologia portuale vanno ricercate nella «... esagerata propensione allo spreco nel corso degli anni ottanta...», «... l'ente si è comportato come un'enorme cassa di compensazione sulla quale si sono scaricate... le tensioni sociali... e le inefficienze produttive di un sistema economico non ancora attrezzato... per una competizione dura...». Lo stesso consiglio di amministrazione, il giustamente deprecato «partimentino», mal funzionava «... col tacito presupposto che dall'incontro e dalla mediazione dei vari interessi contrapposti potesse scaturire la soluzione mediana di volta in volta più idonea a contemperare

interessi privati e bene pubblico». Pia illusione: «la realtà ha dimostrato invece che gli interessi forti (e privati) rappresentati nel c.a. si sono quasi sempre coalizzati a danno dell'interesse generale...». La trasformazione in spa — continua il documento — potrebbe presentare un salto di qualità in questo marasma gestionale, ma già ora bisogna «incidere profondamente nelle sacche di parassitismo». Spese di rappresentanza? Consulenze? Viaggi? Colazioni di lavoro? Gadgets? Cominciamo col darci una regolata: tutto bene solo se inerenti e collegati «con un futuro ricavo».

Ma chi ha goduto degli

anni di pacchia? Il documento Eapt fa i nomi: personale dipendente, Compagnia, utenti. Un po' tutti, insomma. Anche l'imprenditoria privata: ecco perché si dovrà puntare alla «... eliminazione di tutta una serie di inutili franchigie di magazzino e di altri trattamenti differenziali e agevolati, non legati a quantitativi di traffico realmente movimentati tramite il porto». E andranno rivisti i canoni demaniali e gli affitti degli immobili.

Ma è sul sviluppo operativo di ente e Compagnia che il bisturi Eapt è destinato ad agire con particolare determinazione. Ma come? L'Eapt soffre di organici esuberanti eppoi utilizza la Culpit in mobilità al Molo VII? «Contraddittorio e anti-economico», tuonano gli esperti dell'ente; il personale eccedente dell'Eapt va ricalificato e dirottato al Molo VII, dove l'ente agisce da impresa e dove con i nuovi apporti potrà stradicare taluni aggravi di costi (straordinari, ecc.). Non solo: per i dipendenti Eapt orario spezzato di 7 ore, senza tanti accomodamenti, altrove le attuali 75 combinazioni in vigore! E la Compagnia, alleggerita dagli impegni del terminal container, concentrerà le proprie energie sul traffico convegnale, dal quale l'Eapt intende svincolarsi definitivamente, vendendo i mezzi e riducendo la manutenzione.

Una piccola-grande rivoluzione per la vita e per le abitudini portuali. Il commissario Santoro ha dato di buon grado il placet, nei ministeri interessati il documento è stato accolto con favore. Ma di piani, programmi, documenti inutilizzati i cassetti dell'ente sono pieni. Perché non basta la carta, ci vuole volontà politica e imprenditoriale.



Sergio Santoro

TRIESTE — Deficit pregresso da saldare, pre-pensionamenti da ottenere, occupazione da difendere, presenza da ridisegnare: i guai della Compagnia finiscono stamane sulle scrivanie del ministero dei Trasporti. Forse sarà lo stesso Santoro a presiedere un incontro tra il sottosegretario Giulio Camber, il vertice commissariale dell'Eapt (Santoro e Fusaroli), la dirigenza della Compagnia (Gialluzzi e Marinelli). Dopo le scintille dei giorni scorsi, pare aprirsi tra l'Ente porto e la Culpit un nuovo spiraglio collaborativo.

Tesini può disporre di una settantina di miliardi, da destinare al ripiano dei disavanzi delle compagnie portuali. La Culpit ha bisogno di 8 miliardi e 200 milioni: ne arriverebbero meno

A metà ottobre il primo segnale dell'irrigidimento della politica Eapt verso la Compagnia: la disdetta dell'accordo Menegon per l'utilizzo di personale Culpit al Molo VII. Si tratta di un'intesa verbale, prorogata verbalmente, raggiunta nell'89 tra l'allora viceconsole e il dirigente Eapt Fasano. L'ente aveva comunicato la propria indisponibilità a mantenere in piedi un accordo, caratterizzato da curiosi meccanismi, che gli era costato in tre anni 630 milioni.

Poi nella vicenda Finporto — contrariamente alle previsioni, l'Eapt aveva deciso di non cedere la propria quota di maggioranza nella finan-

ziaria — la Compagnia aveva in sostanza appoggiato le posizioni del gruppo di imprenditori privati (Pacorini, CoeClerici, Irneri) più duro nel contestare il cambiamento di politica dell'ente. La presenza di Gialluzzi e Marinelli alla conferenza stampa di Rovelli, il direttore Eapt licenziato, aveva contribuito a innervosire il vertice commissariale.

L'Ente porto è allora ricorso alle maniere spicce. Poiché la Culpit gli è debitrice di 8 miliardi (in noleggio mezzi, somme anticipate, ecc.), l'Eapt ha richiesto al tribunale di Trieste un decreto ingiuntivo, per accertare il credito. La volontà del commissario

Santoro non sarebbe stata quella di «strangolare» la Compagnia, ma di spedire un inequivocabile avvertimento. Il decreto ingiuntivo è pronto, ma la notifica è stata bloccata: ci sono 40 giorni di tempo per ragionarci un po' su. Tra l'altro ieri mattina il prefetto ha convocato i commissari Eapt e i dirigenti Culpit per favorire la ripresa del dialogo tra le parti. Nel pomeriggio c'è stato un altro incontro-chiarimento nella palazzina-comando dell'ente. Se dal viaggio romano Eapt e Culpit non torneranno con le pive nel sacco, può darsi che gli screzi degli ultimi giorni possano attenuarsi.

ma.gr.

PROSSIMA UN'ISPEZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA?

Appalti, indagine della Procura

Il magistrato vuol far luce sull'affidamento della sopraelevata e delle gru al Molo VII

TRIESTE — Nel porto triestino cronaca economica e cronaca giudiziaria ormai si intersecano. Secondo voci insistenti, è probabile che nei prossimi giorni piombi negli uffici dell'Eapt un'ispezione della Guardia di finanza, ordinata dalla procura del tribunale. Le fiamme gialle dovrebbero procedere all'acquisizione di ulteriori documenti, utili ai magistrati per fare chiarezza su alcune vicende inerenti ad appalti. Pare che stiano indagando sia la procura del tribunale che la procura della pretura. L'appalto alle Reggiane (Efim) delle gru del Molo VII (36 miliardi) e l'affidamento alla Grassetto (Ligresti) della costruzione della sopraelevata in punto franco nuovo sembrano essere al centro dell'attenzione del sostituto procuratore De Nicolò.

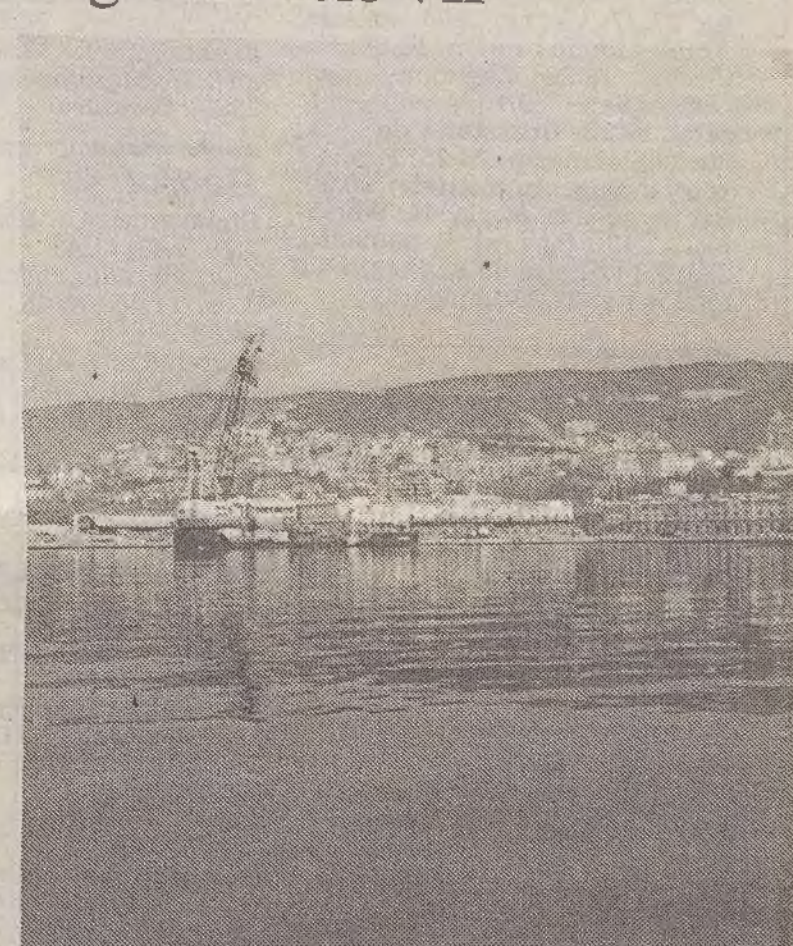
Del tortuoso iter che portò alla concessione dell'appalto alle Reggiane abbiamo già parlato. Non sono freschissime neppure le voci relative alla sopraelevata. La decisione di costruire il manufatto (35 miliardi, finanziati dall'Anas) venne presa dall'allora presidente dell'Eapt, Zanetti, la gara venne invece definita durante la presidenza Fusaroli. Pare che la decisione di Zanetti sia stata a suo tempo duramente contestata dai tecnici dell'Eapt, che preparavano una relazione riservata dedicata ai vari problemi che l'edificazione della sopraelevata avrebbe determinato per l'operatività dello scalo.

Zanetti respinse le obiezioni dei tecnici e

così si giunse alla trattativa privata per l'affidamento dell'appalto. La spuntò la Grassetto sulle Condotte (Iri) per un soffio: 77,19 punti contro 77,05. Il margine così ristretto convinse qualcuno a sollecitare un supplemento istruttorio, ma non se ne fece niente. I punteggi vennero attribuiti dalla commissione giudicatrice, con criteri ritenuti dagli esperti «parzialmente discrezionali», in base a una serie di parametri: ribasso d'asta (19% le Condotte, 12% la Grassetto), area cantiere, tempo di esecuzione (1.390 giorni indicati dalle Condotte vennero considerati troppo pochi: zero punti), impieghi relativi a precedenti lavori consimili.

Condotte ottenne poi, insieme ad altre aziende, l'appalto del 2° lotto di

Riva Traiana (terminal ro-ro); l'affidamento dei lavori avvenne senza il decreto di finanziamento del ministero dei Lavori pubblici. Ma intanto Condotte si è messa all'opera e ha già fatturato all'Eapt circa 6 miliardi: ma se l'Eapt non ha il decreto di finanziamento, come e dove può contabilmente iscriverli? La storia di questo decreto è tipicamente italiana: la formazione del nuovo governo, il cosiddetto decreto Amato 333/92 (congelati i pagamenti statali), l'affaire Adria terminali hanno bloccato sui tavoli ministeriali l'emanazione del decreto. Condotte porta faticosamente pazienza. Santoro e Fusaroli hanno sollecitato a Roma l'intervento risolutore della presidenza del consiglio.



ma.gr.

IL CONVEGNO DELL'AIDDA A VENEZIA

Impresa e prospettive mondiali

Appoggio alle piccole e medie industrie che vedono le donne protagoniste

TRIESTE — Sarà l'occasione per un confronto fra importanti esponenti dell'economia internazionale, alla ricerca di nuove soluzioni che permettano a piccole e medie aziende di programmare un approccio positivo a un futuro di incertezze. Ma sarà anche il modo — pragmatico e concreto — per la mentalità di chi lo propone — di celebrare un'occasione importante. Con il convegno imperniato sul tema «Prospettive mondiali dell'imprenditoria europea per una presenza nei poli industriali più significativi. Le disconomie italiane», l'Aidda (Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda) intende infatti festeggiare un doppio compleanno: il ventennale della delegazione veneta e del decennale di quella del Friuli-Venezia Giulia, entrambe nate dalla scissione della delegazione triestina già presie-

duta da Hella Kropf. Programmato per venerdì 20 novembre a Venezia, al Centro congressi Zitelle, il convegno è stato presentato ieri dalle presidenti delle due delegazioni Erminia Perbellini ed Etta Carignani. La quale, dopo aver ricordato l'intensa cooperazione con l'Aidda veneta intrapresa con l'obiettivo di sottrarre le donne del Friuli-Venezia Giulia a un ruolo marginale, ha illustrato le tematiche che saranno esaminate nel corso della giornata veneziana. Tematiche attinenti al più ampio panorama del mondo lavorativo nel contesto dei recenti, importanti cambiamenti economici. Si parlerà quindi della situazione italiana e di quella — delicatissima — della creazione di nuovi equilibri — europei — per passare poi all'Aspa. Per passare poi all'Aspa. Per passare poi all'Aspa.

Il rilancio dell'economia; e all'esame dell'asse Giappone-Cina, affiancato alle realtà del mondo islamico e della Turchia. Nata per dare appoggio alle piccole e medie industrie delle donne, che sono meno presenti degli uomini nelle posizioni dirigenziali, a causa delle difficoltà nel conciliare il ruolo professionale e quello familiare, come ha ricordato Carignani, l'Aidda ha invitato molte personalità di rilievo per questo convegno realizzato col patrocinio delle Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia e la sponsorizzazione del Banco Ambrosiano Veneto, della Nissana e dell'Ice.

Dopo i saluti delle autorità — interverranno fra gli altri il sottosegretario Giulio Camber, la presidente nazionale Aidda Lidia de Barberis Abeatis e la presidente mondiale della Femmes chefs d'entreprises mondiales Maria Grazia Randi —, la tavola rotonda sarà coordinata dal caporedattore dei servizi economici del Tg1 Maurizio Beretta.

Dopo gli interventi dei due ministri Franco Reviglio (Bilancio e Mezzogiorno) e Gianni Fontana (Agricoltura e foreste), si susseguiranno le relazioni di Gian Mario Rossignolo (presidente della Zanussi Spa), Daniele De Giovanni (assistente del presidente del comitato scientifico Nomisma), Noritake Arai (presidente della Nissan Italia), Peter Semler (console generale Usa in Italia) e Candido Fois (docente all'ateneo veneziano e consigliere d'amministrazione del Banco Ambrosiano Veneto). A moderare il dibattito interverrà il vicepresidente dell'Ice Gian-

Carlo Ferro. Al convegno, al quale sono stati invitati esponenti dell'imprenditoria italiana, saranno presenti anche imprenditrici di paesi esteri, coi quali l'Aidda è in contatto come affiliata del Foem: fra queste, alcune donne manager provenienti da Slove-

nia e Croazia, aree alle quali l'Aidda guarda in modo particolare nell'ottimo di possibile sviluppo del mercato lavorativo nell'Est. Il significato ultimo della riunione veneziana, come ha detto Perbellini, è quello di sfavorire per le donne imprenditrici l'accesso a un mercato mondiale di produzione e di vendita, creando attraverso un sistema organizzativo contatti a livello internazionale. Perché «piccolo è bello», ha concluso la presidente dell'Aidda veneta, solo se è coordinato attraverso un ruolo associativo che permetta a noi, alle nostre aziende, di proiettarsi verso l'estero.

Paola Bolis

TORNA IL MITICO OROLOGIO A PALETTE DEGLI ANNI '60

Solari ripropone la sua «Cifra»

UDINE — E' esposto al Museo d'arte moderna di New York (Moma) accanto alla macchina per scrivere Olivetti (Lettera 32) e alla «Vespa». E' «Cifra 3», l'orologio a palette disegnato negli anni Sessanta dall'architetto udinese Gino Valle, diventato un vero e proprio oggetto di culto per gli amanti del design. La Solari di Udine (gruppo Fornara), azienda leader nella tecnologia per la gestione del tempo e nei sistemi di informazione al pubblico (320 dipendenti e un fatturato di 65

miliardi di lire), ripropone oggi questo mitico orologio. Saranno immessi sul mercato centomila pezzi, tutti rigorosamente numerati, che rispettano l'originale solo diversi solamente per la meccanica: il sistema a diapason è stato sostituito con uno al quarzo.

L'operazione, ha precisato il direttore generale della Solari, Angelo Mignoli, rientra nella volontà dell'azienda friulana di rispondere alle tante richieste dei collezionisti, ma anche di venire incontro alle esigenze di

banche, aziende e assicurazioni che hanno già in passato espresso il desiderio di regalare ai clienti un oggetto utile, di prestigio e stilisticamente perfetto. L'occasione per riproporre «Cifra 3» (dove il 3 sta per l'altezza, in centimetri, dei numeri serigrafati sulle palette) è stata determinata dal raggiungimento del quarto di secolo di presenza al Moma.

Nei nove anni (dal 1966 al 1974) in cui è stato in produzione sono stati venduti 750 mila pezzi. La Solari, che il di-

rettore divisione prodotti, Sandro Del Missier, ha ricordato essere stata la prima azienda a credere nell'orologio digitale (i giapponesi dovevano ancora invadere i mercati) ha deciso di riproporre «Cifra 3» (già in passato un regalo di prestigio in occasione di matrimoni, lauree, anniversari) prestando da numerose richieste. Oggetto da collezione, si trova ora persino ai mercatini di modernariato. L'idea della riedizione, ha spiegato il direttore marketing, Gianni Vincenzi, è nata

nel '91. In meno di un anno si è concretizzata. «Cifra 3» (il piacere di possedere qualcosa che non invecchia) è prodotto in tre colori, bianco, rosso e verde e avrà un prezzo, iva esclusa, di 200 mila lire. L'orologio, ha detto il direttore commerciale della divisione prodotti, Enrico Croce, sarà distribuito, oltre che in Italia, anche in Germania, Francia, Austria, Spagna attraverso la rete di vendita dei tradizionali prodotti industriali dell'azienda udinese.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° ottobre 1992 e termina il 1° ottobre 1995.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 16 novembre.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° ottobre; all'atto del pagamento (19 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

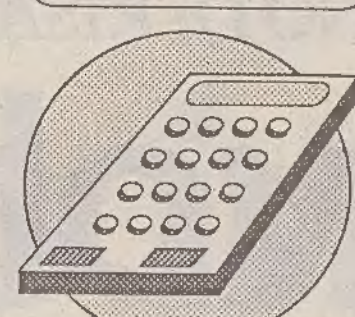
RAI UNO RAI DUE RAI TRE

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA - ECONOMIA.
10.15 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 LITTLE ROMA. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTILLO CHE...?
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 LO SPARVIERO DEL MARE. Film.
16.40 UNO RAGAZZI BIG. Film animato.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudu.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 XX EDIZIONE PREMIO INTERNAZIONALE DEL CINEMA.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 AUTOMOBILISMO.
1.30 DIVORZIO ALL'ITALIANA. Film.
1.35 TG1 LINEA NOTTE.
3.30 IL LEOPARDO. Film.

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.25 RISTORANTE ITALIA.
9.40 L'ULTIMO DEI VICHINGHI. Film.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA.
15.40 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 CARUSO PASCOSKI (DI PADRE POLACCO). Film.
22.20 CANTARE.
23.15 TG2 NOTTE.
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.45 GLI OCCHI DEL TESTIMONE. Film.
1.15 DIMENSIONE TERRORE. Film.
2.40 IL SEGRETO DEL SAHARA. Film.
4.05 TG2 NOTTE.
4.20 VEDOVELLA. Film.
4.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
6.30 VIDEOCOMIC.

7.00 SAT NEWS.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE DI JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERRY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 BLOB CARTOON.
18.50 METEO.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 LA CARTOLINA.
20.30 GLI OCCHI AZZURRI DEL COLPEVOLE. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.10 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE.
1.20 TELEGIORNALE ZERO.
1.35 BLOB.
1.45 UNA CARTOLINA.
1.50 MILANO, ITALIA.
2.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.10 L'ABITO NERO DA SPOSA. Film.
4.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.10 VIDEOBOX.
5.35 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.

TELECOMANDO



RAITRE

Ippoliti a zonzo nel puro nulla

Rubrica di
Giorgio Placereani

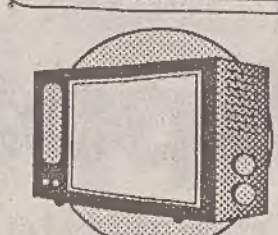
Spostato al lunedì (Raitre alle 23.40), «Q come cultura», ovvero «Catastrofes», non è il miglior programma di Gianni Ippoliti, ma sempre notevole e godibile. Perché non il miglior programma di Ippoliti? Dopo le prime puntate, ci sembra si possa dire che la struttura spezzata della trasmissione quanto il materiale umano a disposizione non le permettono di raggiungere quell'equilibrio tra lanciamenti di humor nero (nel senso della famosa antologia di André Breton), fatte di delirio euristico, incompetenza abissale e ingenuità confidenziale, cui eravamo abituati. Magnifica scoperta, però: il sorprendente Mino Reitano si caratterizza come la perfetta «spalla» comica per Ippoliti, tanto da non far rimpiangere il signor Clemente (quanto ai segmenti con la signorina Lazzaro insieme a Federico Zeri, che le recita poesie demenziali, sfiorano il mirabile).

fatti della televisione. Si potrebbe pomposamente definirla «tele-packaging del vuoto». La peggiore minaccia della tv è che essa è in grado di vendere il nulla, di trasformare l'inconsistente in reale fornendogli una «verità» vicaria che procede dalla sua stessa apparizione sul teleschermo. Ora, la tv sa vendere il vuoto? Ippoliti ci mostra, paradossalmente, quel vuoto e mima con farneticante gravità i processi televisivi di esibizione/sanzione che lo trasformano in un piano: esperti che non sono esperti, scoop, poeti che non sono poeti, film che non sono film (quelli dell'articolo 28, qui presentati, che nessuno vede), teatro che non è teatro perché non ha spettatori paganti (il sarcastico «documentario» di lunedì: «Un filmato che abbiamo ricevuto... si tratta di una rarissima immagine di uno che paga a teatro»; la stessa puntata segnalava con sospetta serietà un fantomatico volumetto + compact disc, che insegna a compilare bozzette a computer per ottenere sovvenzioni pubbliche).

Simbolo di «Q come cultura» può ben essere la sua pianista, che suona senza toccare il pianoforte (in una puntata aveva anche il braccio al collo). Tutto questo folle edificio sofisticato si regge sull'impossibilità, veramente alla Buster Keaton, di Gianni Ippoliti: un atteggiamento così serio, convinto, fedele, da produrre costantemente un senso turbido di straniamento. Ci sarebbero molte carriere da citare: dal finito esperimento medico di lunedì («Vogliamo vedere cosa succede all'organismo umano a contatto con un libro»), varificato da una zip bloccata, alla gara di lettura del 25 ottobre, in cui la concorrente non leggeva (Madonna in un'ora, perché non è riuscita ad aprire la busta di cellophane. La sequenza di Ippoliti e Reitano che si agitano preoccupati e frenetici intorno al libro a fine trasmissione, finché Ippoliti non sfonda la plastica con le chiavi, può entrare in un'ideale antologia dei capolavori ippolitiani. Purtroppo il programma, come dicevamo, non resta sempre

a questo livello. Per esempio la rubrica «dateci i soldi» (che rimanda allo spettacolo biglietto del film, giacché sembrava una buona trovata) si è risolta in una seccantissima «credini eroici, o summi solo credini». E poiché siamo a parlare di cinema, vorremmo ricordare la «stra» che «Q come cultura» apre sui prodotti dell'articolo 28: il contributo con pubblici al finanziamento di film italiani molto volti (sembra una cartolina, ma pensate che servito a far esordire la regia Marina Ripa Meana, tra i vari parenti/amici dei suoi onorevoli); i quali, praticamente non sono distribuiti. I filmati sono esilaranti e incredibili. Qui la famigerata «L'amante senza volto», il porno-kitsch valanga («La trasposizione»), e insomma, se si vogliono vederli, trovateli da ridere. Grazie, Ippoliti.

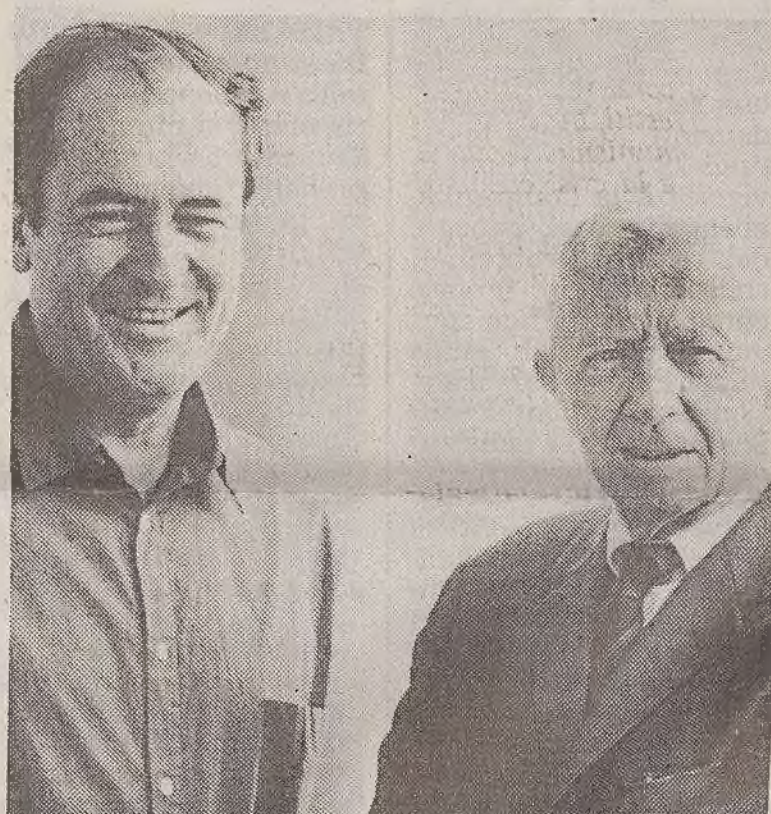
TELEVISIONE



RÉTI PRIVATE

«Tè» da Bernardo

Prima su Retequattro per il film di Bertolucci



Bernardo Bertolucci e Paul Bowles (nella foto a sinistra) regista e autore del «Tè nel deserto», in cui l'attrice Debra Winger (a destra) veste i panni di Kit, una donna che vedrà morire suo marito nel Sahara.

Dei tre film che si possono consigliare sulle maggiori reti private, uno spicca nettamente sia per la notorietà di regista e interpreti, sia perché giunge per la prima volta in tv. «Il tè nel deserto» (1990) di Bernardo Bertolucci (Retequattro ore 20.30) in «prima tv». E' stato il film del dopo «Ultimo imperatore», con tutti i pregi e i difetti di un'opera anche troppo attesa; ha rilanciato nel mondo la popolarità dello scrittore Paul Bowles; ha fatto fiorire innumerevoli leggende sulla sua travagliata lavorazione nel cuore del Sahara. Per i critici è un capolavoro incompiuto; per il pubblico europeo un successo, per quello americano un film quasi sconosciuto visto che la distribuzione non ha creduto nelle doti spettacolari della pellicola. Racconta un viaggio esistenziale di due coniugi americani, subito dopo la guerra, da Tunisi al deserto. Port (John Malkovich) troverà la morte, Kit (Debra Winger) cambierà la sua vita fino a mischiarsi con i misteriosi tuareg. «Kansas» (1987) di David Stevens (Italia 1 ore 20.30). Ancora un ruolo da giovane e ribelle per Matt Dillon, l'attore australiano lanciato in America come il «nuovo James Dean». «Scene di lotta di classe a Beverly Hills» (1989) di Paul Bartel (Italia 1 ore 22.40). Commedia nera con Jacqueline Bisset e Paul Mazursky.

Raidue, ore 22.20
«Viaggio nelle mafie americane»
Il ruolo della mafia nello sviluppo di Las Vegas, capitale mondiale del gioco d'azzardo, sarà al centro della quinta puntata dell'inchiesta «Cosa nostra - Viaggio nelle mafie americane», il programma realizzato da Ruggero Miti e Nicoletta Jacobacci, in onda su Raidue. La puntata descrive la storia di Las Vegas, fondata nel 1940 dal mafioso Bugsy Siegel e ancora sotto l'influenza di «Cosa nostra». Il filmato, preceduto da una presentazione di Piero Vigorelli, sarà commentato al termine da Ferdinando Imposimato.

Raidue, ore 11.55
«I fatti vostri»
Alla puntata di «Fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna e in onda su Raidue, saranno ospiti: Mara e Ettore Ricci di Rubiera (Reggio Emilia), una coppia di cardiopatici quarantenni e Maria Pia Pace di Albenga (Imperia), il cui figlio è stato brutalizzato da alcuni giovani che volevano fare uno scherzo. Partecipano inoltre Antonio e Marcello con il loro complesso; Enzo Garramone e Bertino Parisi.

Raidue, ore 15.40
«Malasanta a «Detto tra noi»
Nella puntata di «Detto tra noi», in onda alle 15.40 su Raidue, Piero Vigorelli si collegherà in diretta con il Polidino di Bari, salito recentemente alla cronaca per quattro decessi dovuti a diagnosi sbagliate o ad errori sanitari. In studio, ci sarà il colonnello Mario Mori, capo del nucleo Ros dei Carabinieri, che spiegherà il blitz antidroga che ha portato all'arresto e alla morte del clan Fidanzi.

Raidue, ore 20.40
«Partita doppia» con divorzio
Sono stati i protagonisti dell'estate e dell'autunno sulle pagine dei giornali e nelle cronache rosa: il loro divorzio affettivo ha diviso la gente, la cronista di quello professionale si vede in questi giorni sugli schermi nel film «Mariti e mogli». Ma chi ha ragione? Chi torto tra Woody Allen e Mia Farrow? E' questa l'argomentazione del nuovo appuntamento di «Partita doppia», il programma di Pippo Baudu in onda su Raidue. La nuova rubrica si intitola «Si o no» e porrà ogni settimana una storia di cui si discute coinvolgendo nel «verdetto» anche il pubblico che segue la trasmissione.

Sulla teoria Allen-Farrow verranno raccolti, tra l'altro, i pareri di Maurizio Costanzo, Fabrizio Frizzi, Marina Ripa di Meana e Marina Morgan. In studio, a sostenere i ruoli di accusa e difesa delle due parti, Catherine Spaak e Roberto D'Agostino.

Retequattro, ore 14
Mengacci a «Buon pomeriggio»
Davide Mengacci, il conduttore di «Scene da un matrimonio» presenterà il suo libro «Viva gli sposi» durante la puntata di «Buon pomeriggio», il programma con Patrizia Rossetti in onda alle 14 su Retequattro. Mengacci racconterà alcuni aneddoti sul matrimonio secondo le esperienze vissute in occasione del programma che lo ha reso noto al pubblico televisivo.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Radio archivio '92; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereoro; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.53: Mondo camion; 18.08: Ramondicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Una storia del jazz; 20: Radiounoclip; 20.25: Parole e poesia: Eugenio Montale; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2:

6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonaletrua»; 15: Sidhartha; 15.48: Pomeriggio in onda; 16.30: Radiodue 3131; 16.35: Appassionata; 19.55: Dse; 20.15: Questa o quella. Musica senza tempo; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (1a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (2a parte); 12: Cocca e l'altro specchio; 12.30: Operafestival; 14.05: Novità in compact; 15.05: Dopo teatro; 16: Alfabeti sonori; 16.25: Cantata; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 19.15: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (2a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.50: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali, «New World» sound; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali, Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali, Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali, Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali, Blues; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmiamodani.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.50: Pagine musicali, Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali, «New World» sound; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali, Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali, Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali, Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali, Blues; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmiamodani.

STEREORAI

13.20: Stereopoli; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereoro; 16.15: Dediche e richieste, Plin; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereoro; 21: Planet edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

6.30 PRIMA PAGINA. News.
6.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5 News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OTTI IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanichelli.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.30 ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1a parte.
24.00 TG5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 TG5 DAL MONDO.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 TG5 DAL MONDO.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 TG5 DAL MONDO.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 TG5 DAL MONDO.
6.00 TG5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 CHIPSP. Telefilm.
10.45 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 «GLI ORDINI PAPA». Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 MAC GYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 KANSAS. Film.
22.40 SCENE DI LOTTA DI CLASSE A BEVERLY HILL. Film.
00.40 STUDIO APERTO.
00.52 RASSEGNA STAMPA.
01.00 STUDIO SPORT.
01.20 CENTRO DELLA TERRA.

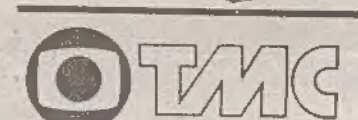
ITALIA 1

6.30 TELEVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4
FLASH. Ore 7.00 - 7.20 - 8.00 - 8.30 - 9.00 - 9.30 - 10.00.
7.30 MISTER ED. Telefilm.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
10.35 ULTIMO STUDIO TELEVEGLIA.
10.40 INES. UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela.
11.10 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FERE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4 News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbarelli.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4 News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 TE' NEL DESERTO. Film.
22.30 IO TU E MAMMA. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 L'AFFARE BLINDFOLD. Film.
01.50 OROSCOPO DI DOMANI.

15.00 Film: «SOLIMANO IL CONQUISTATORE».
16.45 TELEFILM.
17.55 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 CARTONI ANIMATI.
19.15 RTA NEWS.
19.45 ROADBOOK, l'angolo dell'automobilista, a cura di Roberto Merluzzi (replica).
20.00 Documentario: «FAUNA SELVAGGIA».
20.30 Film: «IO SO CHI HA UCCISO».
22.00 Telefilm: «SANFORD & SON».
22.30 RTA NEWS.
23.00 ROADBOOK, l'angolo dell'automobilista, a cura di Roberto Merluzzi (replica).
23.15 Sceneggiato: «LA DOPPIA VITA DI T. LONGUET» (2.0 epi-sodi).

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
18.00 RUBRICA.
19.30 TG6.
20.10 PROMOZIONALE.
20.30 «IL LADRO», film.
22.10 Documentario.
22.30 TG6.
23.00 «ANGOSCIA», telefilm.



8.30 YES I DO.
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW.
12.10 A FRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 ATLANTIDE, CONTINENTE PERDUTO. Film.
15.45 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 MACTV. Telefilm.
20.25 CALCIO: TUNISIA - JUVENTUS.
22.25 T'AMO TV.
23.25 TMC NEWS. Telegiornale.
23.40 TMC METEO.
24.15 MEMORIE DI FAMIGLIA. Film.



Clarissa Burt (Raidue, 20.30).

13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLER-GRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIAC. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ARIZONA SI SCATENA. E LE FECE FUORI TUTTI.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 A... COME ASSASSINO. Film.
1.15 ANDIAMO AL CINEMA.
1.30 NEWS LINE.
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA.

12.30 PROGRAMMA PROMOZIONALE.
13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 LA DROGA Maledetta. Film poliziesco (Gh 1955).
15.30 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA. Documentario.
16.00 ORESDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER RAGAZZI.
17.00 «BERSAGLIO». In studio TATIANA JURATOVIC (replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto (replica).
18.00 SLOVENSKA KRONIKA STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 MERIDIANA.
21.20 LA LUNGA RICERCA DOCUMENTARIO.
21.45 TUTTOGGI (2a edizione).
21.55 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

TELEPADOVA

13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLER-GRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIAC. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ARIZONA SI SCATENA. E LE FECE FUORI TUTTI.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 A... COME ASSASSINO. Film.
1.15 ANDIAMO AL CINEMA.
1.30 NEWS LINE.
1.45 IL SASSO NELLA SCARPA.

14.50 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
15.00 Film: «ROMA CITTA' APERTA».
16.40 ANDIAMO AL CINEMA.
16.50 CARTONI ANIMATI. Telenovela: «FIGLI MIMI VITA MIA».
17.05 Telenovela: «FIGLI MIMI VITA MIA».
18.00 WEEK-END.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione.
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.10 ANDIAMO AL CINEMA.
20.20 CARTONI ANIMATI.
22.30 OPERETTA. OPERETTA (Replica).
23.05 WEEK-END. (Replica).
0.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.30 FATTI E COMMENTI (replica 2a edizione).

TELEFRIULI

21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 PAESI DEL MONDO. Doc.
22.00 Programma autogestito.
22.30 TELEMARE NEWS.
23.05 L'AMORE IMPOSSIBILE.

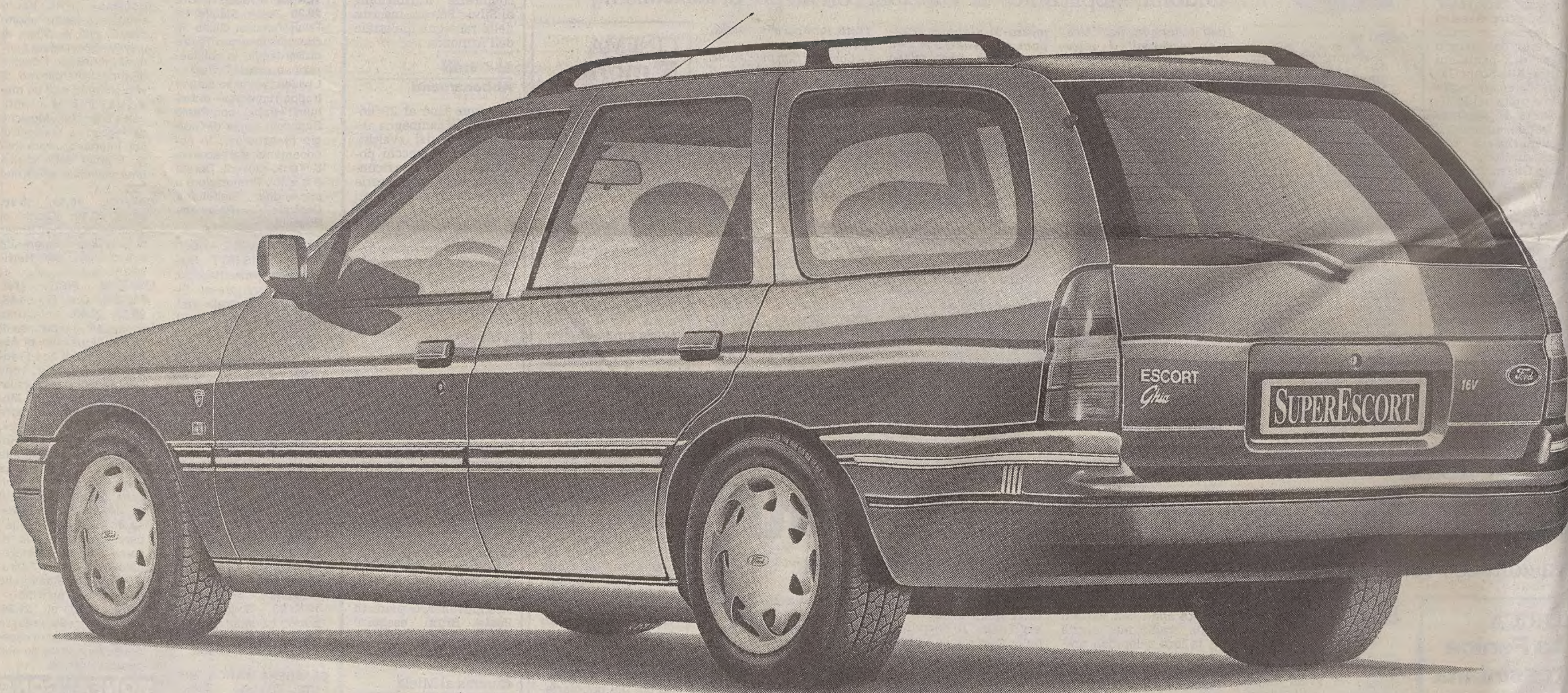
13.00 MISTER MILIARDO.
13.30 SPORT TIME.
13.45 CALCIO QUALIFICAZIONI MONDIALI USA.
15.15 CALCIO QUALIFICAZIONI MONDIALI USA.
16.30 WRESTLING SUPERSTARS.
17.00 «2 NEWS».
17.05 CALCIO. I campionati terrestri.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.15 SPORT TIME.
20.30 CALCIO.
22.00 CALCIO. Campionato scozzese.
22.30 SETTIMANA GOL. CALCIO I MIGLIORI GOL D'EUROPA.
0.00 ATP TENNIS.

TELE 3

LA ROCCIA INCANTATA. Film con Dino Sassoli. Irene Genna.

SuperEscort

16 valvole create per gli italiani



Vieni a guidarla

Nuovo 1600 16 valvole.

Nuovo 1600 16 valvole 90 cv Catalyst: aumentano le prestazioni ma non i consumi. Grazie al suo esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) e al microprocessore EEC IV collaudato da Ford in F1, il 90% della coppia max è disponibile già a 1800 giri, per una grande elasticità di guida, una velocità di 177 km/h e un consumo ELA di soli 7.7 lt/100 km. Benzina e diesel, 8 e 16 valvole, i motori Catalyst di Ford sono oggi la sintesi perfetta tra affidabilità, alte prestazioni e consumi contenuti.



Nuova sicurezza.

Più bella fuori, più sicura dentro. L'esperienza ha indicato dove intervenire, il computer ha disegnato le nuove protezioni. E i più severi test europei e americani le hanno promosse: nuove barre laterali di protezione in ogni portiera, nuovo volante ad alto assorbimento, nuovo sistema di ancoraggio del piantone di sterzo, plancia e montanti anteriori rinforzati con maggiore irrigidimento della scocca, dispositivo di blocco flusso benzina in caso di urto. E grazie alla nuova tecnologia costruttiva, l'86% dei materiali che compongono le SuperEscort sono riciclabili, con grande beneficio per l'ambiente.

1600 16V e 1800 16V allo stesso prezzo.

In una gamma completa puoi scegliere tra due motorizzazioni 16 valvole, 1600 e 1800 cc, allo stesso prezzo. In più SuperEscort è disponibile nel ricco allestimento Boston e nell'esclusivo Ghia: volante regolabile, alzacristalli elettrici, a discesa automatica "one touch" per il guidatore, chiusura centralizzata, sedili anteriori a regolazione lombare, sedili posteriori con poggiatesta e frazionabili 60:40, apertura bagagliaio dall'interno abitato. E su tutti i modelli, possibilità di climatizzatore, servosterzo e ABS. Vieni a guidarla. Scoprirai dal vivo che SuperEscort è stata creata pensando agli italiani.

SuperEscort Catalyst

3 porte Boston	1.4i CFI
3 porte Boston	1.8i 16V
5 porte Boston	1.4i CFI
5 porte Boston	1.6i / 1.8i 16V
5 porte Ghia	1.4i CFI
5 porte Ghia	1.6i / 1.8i 16V
Orion / Wagon Boston	1.4i CFI
Orion / Wagon Boston	1.6i / 1.8i 16V
Orion / Wagon Ghia	1.4i CFI
Orion / Wagon Ghia	1.6i / 1.8i 16V

SuperEscort. Dal vivo è ancora più bella.

Ford
QUALITÀ IN AZIONE